



RASSEGNA **STAMPA**

3 aprile 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 91 - € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Mercoledì 3 aprile 2013
www.quotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466



Bubbico in dieci giorni dovrà trovare una soluzione per l'Italia,
Speranza dovrà cercarne un'altra per Bersani: nella loro (nostra)
regione una crisi senza tempo bloccata dalle mediazioni-ostruzioni

Cercasi saggi per la Basilicata



Il primo comunicato di **Folino** parlamentare è sullo sblocco
dei debiti della P.A. «Va salutato positivamente anche in Basilicata»
Doppi incarichi, **Placido** risponde e spiega: «Diverse
le condizione di un sindaco rispetto a quelle di un consigliere
regionale». Folino non molla

SANTORO alle pagine 8 e 9

Cronaca

Senise

Litiga col vicino
e lo accoltella
Arrestato
Va ai domiciliari

a pagina 26

Petrolio e Val d'Agri

Per l'inchiesta
di Report
L'Eni vuole
25 milioni

a pagina 11

Caso Tarricone

«Ecco perché
i signori
della birra
non potevano
essere arrestati»

a pagina 12

Storie di Ztl nei due capoluoghi



Potenza
La delusione
fa dibattito
in rete

Matera
Il polmone verde
più grande
d'Europa

alle pagine 20 e 30

CityLab

Una programmazione
regionale che sappia innovarsi

di MARCO PERCOCO



Il dibattito sulla politica economica regionale e sugli indirizzi di programmazione per la Basilicata del periodo 2014-2020 si è fatto più intenso. E c'è da sperare che la discussione aperta dalla presentazione del rapporto redatto dal gruppo di esperti del progetto "Capacity Lab" continui a pagina 13

POTENZA-MELFI

Tre incidenti in un giorno: intera famiglia di Paterno in ospedale

a pagina 25

IRSINA

Troppa paura, dimezzato il branco dei lupi in località Verrutoli

DONVITO a pagina 32

CRACO

Per il crollo del ponte, venti paesi pronti alla mobilitazione

CORRADO a pagina 33

AFTER GOLD Oro da investimento

Acquisto ORO
da privati e commercianti

Sedi:

LAVINIA	0971 877994
ROVERETO	0971 770560
MELFI	0971 770560
POTENZA	0971 22554
POTENZA	0971 874980
VILLA STINE	0971 420457
VERDELLI	0971 385043
	0971 384101

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

SPORT

Oggi in campo
Metapontino
in festa
per il salto
in Serie D



**i fuochi
dei
misteri**

Viaggio
tra fiabe
e leggende
del Potentino

a pagina 21



La bolletta della luce è cara, ma non c'è alternativa.

Sicuro?

SPEGNI I PREGIUDIZI, ACCENDI OMNIA LUCE GAS.

Numero Verde 800 984455

Via Beato F. Morino, 102
Zona Industriale
ZUMPTANO (CS)

oe omnia luce gas

L'energia con il calore del Sud.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 3 aprile 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Polo. Tua a 9.950 €.



Volkswagen Zentrum Bari
www.volkswagenzentrumbari.com

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)
Con CD Morricone € 9,10*
Con Magazine Turismo € 1,70

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



Volkswagen Zentrum Bari

www.volkswagenzentrumbari.com

BASILICATA

Edital S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione/Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 081) informazioni 5470200. Direzione Generale 5470216. Direzione Politica 5470250. Informazione politica/gazzettamezzogiorno.it. Segreteria di Redazione 5470400. Segreteria redazione/gazzettamezzogiorno.it. Cronaca & Bari 5470430/431. Cronaca Bari/gazzettamezzogiorno.it. Cronache italiane 5470413. Cronaca Italia/gazzettamezzogiorno.it. Economia 5470205.

(economy@gazzettamezzogiorno.it) - Editori 5470247 (editori@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470254 (regione@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470488 (editoriale speciale@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470239 (cultura e spettacolo@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 91

CROLLA L'INCHIESTA «ELVETICA». I GIUDICI: «NON CI SONO GRAVI INDIZI»

Inchiesta Tarricone spunta un religioso

Potenza, indagini sull'appalto al Dap

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>



INDAGINI Il palazzo di giustizia di Potenza

È polemica sulle spese alla Fiera del Levante

Puglia, Consiglio in attesa delle elezioni per il Colle

BARI
La Fiera del Levante è al centro dell'attenzione per via dei bilanci che continuano a segnare rosso



SERVIZIO A PAGINA 8 >>

REGIONE
Il Consiglio eleggerà i tre grandi elettori per il Quirinale. Poi le surroghe per gli eletti al Parlamento



SERVIZIO A PAGINA 8 >>

ECONOMIA: OSSIGENO E STANGATE OGGI VIA AL DECRETO PER SBLOCCARE I DEBITI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. MA SI CERCANO ALTRE RISORSE

LO CHOC LA DONNA È MORTA IERI: DONATI GLI ORGANI

Nuove tasse dietro l'angolo

Sorpresa: le Regioni potranno anticipare al 2013 l'aumento dell'Irpef
E spunta anche l'ipotesi di una manovra correttiva per frenare il deficit

● Camera e Senato hanno approvato la variazione al Def, preparatoria al decreto del governo per pagare 40 miliardi alle imprese. Ma si rischiano nuove tasse: le Regioni anticiperanno l'addizionale Irpef al 2013 e serviranno altre risorse per ammortizzatori sociali e rinvii di Iva e Tares.

SERVIZIO ALLE PAGINE 6 E 7 >>

IL CAPO DELLO STATO: 10 GIORNI AI SAGGI, SCUSE PER LE DONNE



I paletti di Bersani al Pdl

«Né voto né larghe intese»

Ma si all'incontro per il dopo Napolitano

● Napolitano convoca i «saggi», specifica che il loro mandato è a termine, che la loro scelta non definisce un quadro politico e governativo e chiede scusa per l'assenza di donne. Bersani torna in campo, dopo il silenzio di alcuni giorni, e riconferma il «no» secco sia a nuove elezioni sia all'ipotesi di «governissimo». Ma si dice disponibile a parlare con il Pdl per la scelta condivisa del nuovo presidente della Repubblica. Berlusconi non nasconde la sua ira per la scelta dei saggi e punta gli occhi sul Quirinale.

COZZI CON ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 5 >>

«Voglio farla finita Benedetta con me»

In quattro lettere tutto il dramma della madre-assassina di Carovigno



MADRE E FIGLIA Francesca Sbano e la figlia Benedetta

MONGELLI A PAGINA 10 >>

L'ARMA SEGRETA PER ABBATTERE IL PORCELLUM

di VITTORIO B. STAMERRA

Altrove... Altreve una situazione come italiana - ammesso che «tecnicamente» possa determinarsi - sarebbe stata già felicemente risolta. Magari con qualche dolore di pancia, ma non si sarebbe mai lasciato il proprio Paese privo di un governo legittimato ad operare anche politicamente. Si cita il caso del Belgio (rimasto senza un nuovo governo per quasi due anni), ma quella situazione non è neanche lontanamente sovrapponibile alla nostra. Ma l'Italia è l'Italia, da sempre modellata alle sue «anomalie» (una volta così erano definite) rispetto al contesto internazionale, quello delle democrazie occidentali. A cominciare dall'anomalia macroscopica: più contraddittoria, quella di ospitare non solo il partito comunista più importante del blocco occidentale (con i soldi dell'Urss), ma che era nel contempo anche fondamentale affidatario - come fu nell'epoca del terrorismo e delle stragi di Stato - della difesa dei valori democratici e del modello di sviluppo che l'economia del libero mercato imponeva (con il sindacato e soprattutto con il sistema delle cooperative).

SEGUE A PAGINA 17 >>

PUGLIA
Pagamenti in ritardo netturbini in agitazione
A PAGINA 9 >>

INDIA
Per i due marò pugliesi scatta un altro rinvio
A PAGINA 13 >>

FINO AL 31 OTTOBRE. ORDINANZA DI BALDUZZI

Sigarette elettroniche vietate ai minorenni

SERVIZIO A PAGINA 12 >>



DUBBI Sigaretta elettronica: fa male?

QUANDO LA SEPARAZIONE È L'ANNUNCIO DELLA TRAGEDIA

di ANTONIO BIASI

Depressa per la fine del matrimonio una giovane donna uccide la figlioletta e si lancia dalla terrazza. Il caso avvenuto a Carovigno, in provincia di Brindisi, è solo l'ultimo di una lunga serie di cui sono piene le cronache.

SEGUE A PAGINA 17 >>



AVVISO DI SELEZIONE PER MASTER UNIVERSITARIO DI II LIVELLO

Con decreto rettorale n. 848 del giorno 01/03/2013 l'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro» ha istituito un Master Universitario di II livello di durata annuale sul tema «Manager della ricerca e Tecnico commerciale per il mercato dell'innovazione», e selezione un massimo di 12 candidati per la partecipazione, tra cui 6 borsisti e 4 uditori. Non è prevista alcuna quota di iscrizione. I primi 6 candidati selezionati, riceveranno una borsa di studio dell'importo mensile di Euro 2183,00 onnicomprensivo lordo comprensivo degli oneri riflessi a carico del committente a copertura delle spese di partecipazione al Master. La partecipazione prevede lezioni, seminari, laboratorio. Tutti i 6 borsisti, inoltre, potranno percepire contributi per spese di trasferta per stages, partecipazione a congressi e per la frequenza al corso. È previsto un esame finale. Tutti i dettagli possono essere reperiti su: www.uniba.it, www.chimica.uniba.it e www.laboratoriosistema.it.

UNIVERSITÀ BOCCIATO IL RICORSO DI 8 ITALIANI
Il numero chiuso supera l'esame di Strasburgo
La Corte Ue: non viola il diritto allo studio

● Quando impone il «numero chiuso» nelle facoltà di medicina e odontoiatria, l'Italia non viola il diritto allo studio di chi non riesce a superare l'esame di ammissione. A stabilirlo sono stati i giudici della Corte europea dei diritti umani di Strasburgo in una sentenza di «assoluzione» emessa ieri nei confronti dell'Italia. Non solo i giudici ritengono che la legge italiana sul numero chiuso sia ragionevole e non ecceda il margine di discrezione concesso allo Stato, ma ritengono anche che il sistema permetta di ben bilanciare gli interessi degli studenti e della società. Questa era la prima volta che la Corte di Strasburgo veniva chiamata a pronunciarsi sul tema.

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

CHAMPIONS TRASFERTA AMARA PER I BIANCONERI
Juve irriconoscibile doppietta del Bayern



MONACO Serata no per i bianconeri: ko per 2-0

SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 3 aprile 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
 Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274893 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
 Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
 Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

**ISTITUZIONI** I POSTI DISPONIBILI SONO TRE. GIOVEDÌ PROSSIMO IL CONSIGLIO REGIONALE DEVE SCIogliere IL NODO

Braccio di ferro fra aspiranti «grandi elettori» lucani

Dovranno votare per il prossimo Presidente della Repubblica

Sono nove i consiglieri che aspirano a partecipare alla convocazione delle Camere a sezioni riunite

● Nove aspiranti per tre soli posti. Come se non bastasse la vicenda della giunta (ridotta da sei a quattro assessori), ora il Consiglio regionale (ma soprattutto le forze di maggioranza) si divide anche sui «grandi elettori». Quelli che contribuiranno a scegliere il prossimo presidente della Repubblica quando, fra poco più di un mese, Giorgio Napolitano vedrà scadere il proprio mandato. È un continuo ingarbugliarsi della matassa da cui non si intravede il capo. Segno della stagione politica e della grande confusione che travolge partiti e istituzioni. In ogni caso, entro domani il Consiglio regionale dovrà decidere.

INCISO A PAGINA II >>

POTENZA

Telecom taglia il «187» e 40 posti di lavoro

● Dopo Enel e Poste, ora tocca a Telecom: taglio del servizio 187 e di 40 posti di lavoro. La denuncia è del segretario della Cgil di Potenza, Angelo Summa, che punta l'indice contro la politica delle spoliazioni del territorio e dell'attacco a ciò che resta dell'occupazione in Basilicata.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

UNA STRADA PERICOLOSA

Potenza-Melfi: tre incidenti nella sola mattinata Otto le persone ferite, tre in prognosi riservata

Il primato degli incidenti stradali spetta senza dubbio alla ss «658». Si tratta della Potenza-Melfi, strada a scorrimento veloce. Solo nella giornata di ieri si sono verificati tre incidenti in meno di 10 km: tra l'uscita di Rionero e quella di Melfi Centro. Tre incidenti con un numero di feriti che solo per pura casualità non superano i dieci, ma in tre casi la prognosi è

riservata. Una strada pericolosissima da percorrere, specie durante le giornate di pioggia perché l'asfalto non è omogeneo e perché il manto di superficie non è tutto di tipo drenante, per cui in caso di pioggia l'aderenza è ridotta al minimo con le inevitabili sbandate, anche a velocità ridotta.

PACE A PAGINA VIII >>

LE INDAGINI LE INTERCETTAZIONI RIVELANO METODI ILLEGALI

Spunta un religioso nell'inchiesta sui Tarricone

Appalti per le mense delle carceri. Per l'accusa «furono usati metodi fuori legge». La difesa: «Falso»

● Le notizie «positive» arrivano da un religioso. «Lo incontro venerdì», dice Carlo Tarricone a un suo collega pugliese. «Quello della religione», lo chiamano a telefono i due imprenditori. «Ma non il cattolico». La telefonata ha attirato l'attenzione degli investigatori della Sezione criminalità organizzata della Squadra mobile di Potenza che, da qualche mese, indagano sul business degli imprenditori di Muro Lucano. Gli investigatori, oltre che negli ambienti religiosi, stanno indagando anche nel Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. E lì, secondo l'accusa, stavano cercando di entrare i fratelli Tarricone. Per mettere le mani sulle mense nelle carceri italiane.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

CASO CLAPS

Il perito Pascali «Giudizio immediato»

SERVIZIO A PAGINA III >>

POTENZA

Parco fluviale senza fine Ora il nulla osta

● Parco Fluviale del Basento: è arrivato il nulla osta alla prosecuzione dei lavori da parte dell'Autorità di bacino. Alla vigilia di Pasqua la novità per il Comune di Potenza. Appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno potranno ripartire i lavori per il completamento della prima trincea.

LAGUARDIA A PAGINA VI >>

VULTURE

Consorzi di bonifica con le pezze e l'agricoltura trema

RUSSO A PAGINA IX >>

MATERA

I prof «Quota 96» si vedono negato il diritto alla pensione

SALIERNO A PAGINA XI >>

METAPONTO GLI AMBIENTALISTI PUNTANO L'INDICE CONTRO ENEL

«Assalto al mar Jonio a colpi di trivelle»



MAR JONIO
Gli ambientalisti denunciano l'assalto delle trivelle sul mar Jonio

PALAZZO A PAGINA XII >>

TEMPO LIBERO NON SOLO GIOCO. DIVERTIMENTO E MATEMATICA

Festeggia i suoi 20 anni il Circolo bridge di Potenza



GIOCO Torneo di bridge

● Non è solo un gioco. È un allenamento logico-matematico, è sport e divertimento. E anche un'iniziativa portata nelle scuole di Potenza. Il bridge potentino, comple 20 anni. Nel capoluogo lucano era praticato a livello amatoriale e agonistico, con affiliazione all'Associazione Bridge del Golfo di Policastro, già prima del 1993, anno in cui nasce l'Associazione Bridge Potenza, con circa 90 soci.

COLICIGNO A PAGINA IV >>

CARD IDROCARBURI SENZA FRETTA C'È TEMPO FINO A LUGLIO

Bonus carburanti: 190 euro Via alle domande da lunedì



BONUS BENZINA Tutto pronto per terza erogazione [foto Tony Vecce]

IERACE A PAGINA V >>

L'Unità

Un farmaco nuovo può meritare il brevetto. Ma se non c'è nulla di nuovo, mi spiace, non si può monopolizzare il mercato farmaceutico, non si può monopolizzare il diritto alla salute.

Vandana Shiva

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 91
Mercoledì 3 Aprile 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Libri: la vita è un paradiso deserto

D'Arcangelo pag. 19

E Bobbio scrisse: «Caro Spriano»

La lettera inedita pag. 17



Coppa Davis, i tennisti russi del Kazakhstan

Bucciantini pag. 23

U:

Quirinale, l'offerta di Bersani

«Pronti a votare un presidente di garanzia per tutti ma il governo deve essere di cambiamento»

Il leader Pd rilancia la sua offerta: un governo di cambiamento e un Presidente della Repubblica di garanzia. Si dice pronto a incontrare Berlusconi «nelle sedi istituzionali» a patto che venga meno il diktat «larghe intese o voto». Inseguiti i «dieci saggi», Napolitano dispiaciuto per l'assenza di donne chiede scusa. **ANDRIOLO COLLINI A PAG. 2-3**

La lotta e il compromesso

ALFREDO REICHLIN

COMINCIO RICORDANDO A ME STESSO CHE, DOPOTUTTO, la differenza tra destra e sinistra esiste. Non meravigliamoci delle difficoltà che ha incontrato l'iniziativa di Bersani. Erano oggettive ma avrebbe avviato una grande svolta riformista. La gente l'ha capito? Io vedo zone di vera e propria disperazione e urgenze estreme di intervento, e vedo gente anche nostra molto disorientata. È difficile parlare di politica. L'argomento è: non interessano le vostre dispute, fate qualche cosa per noi. **SEGUE A PAG. 15**

Alfano chiude: il Pd vuole tutto subito alle urne

FANTOZZI A PAG. 3

Napolitano dà dieci giorni ai dieci saggi

CIARNELLI FUSANI A PAG. 4

Spese e indennità la Camera taglia 8,5 milioni l'anno

A PAG. 7



STRANE COPPIE
Marine Le Pen
«Mi piace Grillo, voglio incontrarlo»

● Confusione tra i Cinque Stelle: Crimi apre a Bersani, il leader lo fulmina ● Per il Colle niente Prodi, si fa il nome di Gino Strada

«Le forze euroscettiche devono incontrarsi»: è l'offerta che la leader dell'estrema destra francese rivolge ai grillini. Una delegazione del Movimento incontra l'ambasciatore Usa Thorne, mentre Grillo smentisce il capogruppo al Senato. **CUNDARI JOP RUBENNI A PAG. 6**

L'INDAGINE



Il Fisco gela Mediolanum: «Ci deve 344 milioni»

● Il gruppo di Doris e Berlusconi nel mirino per una controllata irlandese **CARUSO A PAG. 3**

Rimborsi alle imprese, oggi via al decreto

● Il Parlamento approva all'unanimità la risoluzione Oggi Consiglio dei ministri
● Disoccupazione sempre peggio: senza lavoro quasi quattro giovani su dieci

Il Parlamento approva all'unanimità la risoluzione sui pagamenti dei crediti delle imprese con la pubblica amministrazione. All'ultimo minuto il Movimento 5 Stelle decide di convergere su un testo unitario. Pessime notizie invece sul fronte della disoccupazione che riguarda 3 milioni di italiani e che dal febbraio 2012 è cresciuta del 15,6%. **DI GIOVANNI A PAG. 9**



Finalmente si cambia rotta

IL COMMENTO

STEFANO FASSINA

I pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese sono il primo intervento anticiclico dopo un lunghissimo periodo di provvedimenti restrittivi, che hanno aggravato le condizioni delle economie e del debito pubblico in tutta l'area euro. **SEGUE A PAG. 9**

STORICO VOTO SUL COMMERCIO

L'Onu «depone» le armi

● Contrari solo Iran, Siria e Nord Corea. Un giro di affari di 80 miliardi l'anno

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato a grande maggioranza il primo Trattato sul commercio internazionale di armi convenzionali, il più grande accordo sul disarmo dall'intesa del 1996 sulle armi nucleari. Il testo dovrà ora essere ratificato da ogni singolo Paese. **DE GIOVANNANGELI A PAG. 12**



L'ADDIO DI ROMA A UGO VETERE

Quel sindaco tra gli operai

● La sua giunta fece la più grande redistribuzione di risorse per i più deboli

È morto all'età di 88 anni Ugo Vetere, il «sindaco del Pci» che guidò Roma nei primi anni Ottanta. Il cordoglio di Napolitano: «Un appassionato militante politico e un sindaco totalmente dedicato al governo della città». Il saluto al Campidoglio sarà portato oggi da Walter Veltroni. **TUCCI A PAG. 7**



LA CRISI POLITICA

Bersani apre sul Colle: ma no a governissimi

● **Il leader Pd: si a presidente di garanzia per tutti, ma il governo deve essere di cambiamento**
 ● **«Se il problema sono io non ho difficoltà a fare passo indietro»**

SIMONE COLLINI
ROMA

Un governo di cambiamento e un Presidente della Repubblica di garanzia. Pier Luigi Bersani aveva lasciato Roma, venerdì scorso, prendendo atto delle «preclusioni» sulla sua persona dimostrate dal Movimento 5 Stelle e delle «condizioni inaccettabili» poste dal Pdl per l'elezione del successore di Giorgio Napolitano. Passati quattro giorni e con uno scenario modificato dall'arrivo dei due ristretti gruppi di lavoro sulle riforme istituzionali e le questioni socio-economiche, il leader del Pd incontra i giornalisti nella sede del partito accanto a un silenzioso Enrico Letta e torna a mettere sul piatto la sua offerta, sapendo che il tempo e i numeri parlamentari giocano a suo favore: tra due settimane il Parlamento (e i delegati regionali) dovranno eleggere il nuovo Capo dello Stato e il centrosinistra con i suoi 345 deputati e 123 senatori arriva a quella partita da una posizione di evidente forza.

NO A LARGHE INTENSE

Da qui la proposta che Bersani lancia a Arcore, dicendosi anche pronto a incontrarlo «nelle sedi istituzionali» («sarei stato contento di vederlo alle consultazioni, certo non lo andrei a incontrare ad Arcore»); il Pdl abbandoni la posizione larghe intense o voto, perché la prima opzione è impraticabile («c'è un'esigenza evidente di cambiamento, un governissimo Pd-Pdl-Scelta Civica sarebbe una risposta sbagliata perché finirebbe per raffigurare politica che si chiude nel fortino e si protegge») e la seconda «disastrosa», capisca che non c'è alternativa al governo di cambiamento e si assuma la sua quota di responsabilità lavorando

insieme al Pd alle riforme istituzionali e alla scelta di un Capo dello Stato che sia di garanzia. «Si guardi meglio la proposta del doppio binario», dice Bersani ribadendo la formula del governo a guida Pd e di una Convenzione per le riforme istituzionali alla cui presidenza potrebbe andare un esponente del Pdl.

IL CONFRONTO SUL QUIRINALE

La risposta arriva dal Pdl a stretto giro, ed è di netta chiusura, ma Bersani lo aveva messo in conto. La vera partita in realtà si giocherà nei prossimi giorni e andrà avanti almeno fino a quando non terminerà il lavoro dei cosiddetti saggi (ci vorrà ancora poco più di una settimana). E sta a Berlusconi, è il ragionamento che si fa in queste ore ai vertici del Pd, decidere se «impedire» il governo di cambiamento e rischiare di non toccare palla quando si tratterà di eleggere il successore di Napolitano o se cambiare posizione. «Sulla presidenza della Repubblica noi rispettiamo in modo ligo la Costituzione, che chiama tutti noi a una soluzione di larga o larghissima convergenza parlamentare, noi fino a prova contraria lavoriamo così, almeno finché sarà possibile».

Finché sarà possibile ovvero, sempre rimanendo «fedeli» alla Carta, fino alla terza votazione, che richiede una maggioranza qualificata degli aventi diritto al voto per eleggere il nuovo Capo dello Stato. Alla quarta votazione sarà sufficiente però la maggioranza assoluta, e al centrosinistra basterà trovare un'intesa o con i montiani o con i Cinquestelle per scegliere il Presidente della Repubblica. Al quale spetterà, sottolinea il leader Pd riconoscendo che l'incarico ricevuto da Napolitano è «assorbito» dalla mossa dei saggi, «la ripartenza» per tentare di risolvere questa perdurante crisi. La palla passa dunque al Pdl, che non può puntare a un salvacondotto per Berlusconi, «non può dettare compiti», dice Bersani, «non può pensare che la destra designa il presidente e noi lo votiamo».

Dei canali di comunicazione, nonostante le dichiarazioni di fuoco dei berlus-

sconiani, in realtà sono ancora attivi anche se continuano a non produrre risultati. In questa partita, nell'attuale fase, rischiano invece di rimanere fuori, per loro stessa volontà, i Cinquestelle. Quella che Bersani definisce «un disimpegno conclamato» non sembra fin qui subire modifiche: «Il M5S ha avuto il voto di 8 milioni di elettori e a quanto pare intende metterli in frigorifero», dice il leader Pd bollando come «depistaggio» l'ipotesi grillina che le commissioni possano lavorare anche prima che si insedi l'esecutivo. «Senza un governo il Parlamento non può andare avanti e non c'è insulto o acrobazia che cancelli questa drammatica verità».

LA PARTITA INTERNA AL PD

L'accusa di aver voluto inseguire i Cinquestelle è quella che meno va giù a Bersani, insieme a quella di essere «ostinato»: «Ho fatto quello che dovevo fare», dice ribadendo le ragioni alla base dell'ipotesi «governo di cambiamento»: «Se Bersani serve per aiutare questa strada, Bersani c'è. Se fosse un ostacolo, Bersani è a disposizione. Prima di tutto c'è l'Italia». Prefigura un passo indietro? In realtà il leader del Pd ribadisce: «Non intendo essere un ostacolo ma ci sono. Non vado al mare». Un messaggio lanciato anche all'interno del partito.

La nuova chiusura a qualunque ipotesi di governo col Pdl, anche nella formula tecnica («Non credo che un governo Monti senza Monti possa essere la risposta») non piace all'area dei renziani. «Dopo il voto unanime di oggi», dice Giorgio Tonini riferendosi allo sblocco dei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione «è incomprensibile l'indisponibilità a un governo di tutti, con un programma circoscritto a economia e riforme». E Matteo Ricchetti: «Non si può buttare via la legislatura, serve un cambio di passo. Gli artigiani in difficoltà non hanno tempo di invecchiare su Twitter contro un governissimo. Bisogna ascoltare il Paese che chiede di dare un governo all'Italia».

Per il momento la tregua interna al Pd regge. E continuerà così almeno fino alla riunione della Direzione, che verrà convocata non prima della prossima settimana. Qualcuno vuole un governo di scopo insieme al Pdl? Lo dica apertamente, è la linea di Bersani. Che ha già dato mandato di trasmettere in diretta streaming anche la prossima Direzione.

**IL CASO****Scalfarotto chiede polizza per il compagno**

Il nodo è quello del riconoscimento alle coppie dello stesso sesso della possibilità di estendere, previo pagamento di una quota, l'assicurazione sanitaria integrativa dei parlamentari. Nella scorsa legislatura la deputata del Pd Paola Concia non riuscì a vedersi riconosciuto il diritto di estendere la polizza alla sua compagna, oggi ci prova un altro parlamentare del Partito democratico, Ivan Scalfarotto, che ha investito del caso l'ufficio di presidenza. Il problema scoppia al momento della registrazione del neodeputato.

«Allora l'impiegata della Camera racconta il parlamentare - mi ha spiegato che i deputati sono tenuti a versare all'amministrazione una somma di 500 e più euro ogni mese. Come avviene per altre categorie,

come i giornalisti, vi è cioè una trattenuta in busta paga per pagare una polizza sanitaria obbligatoria, che può essere estesa alla famiglia convivente, ossia al coniuge o convivente more uxorio e figli. «Ho allora comunicato di volerla estendere al mio convivente Federico - prosegue Scalfarotto - ma è stato subito chiaro che qualcosa non andava. Infatti l'impiegata ha chiamato un'altra impiegata e questa si è rivolta a un funzionario della Camera, ma nulla da fare». Scalfarotto ha scritto una lettera all'ufficio di presidenza visto che «la lettura che alla Camera danno del testo del regolamento è che si debbano leggere, dopo le parole "more uxorio", le parole "purché del sesso opposto", ma non sono scritte da nessuna parte».

Il Quirinale «condiviso», la via esile della legislatura

L'assicurazione che il Pd lavora ad una «larga o larghissima convergenza parlamentare» per l'elezione del Capo dello Stato, non tranquillizza un «nervosissimo» Berlusconi. Temendo la «trappola», il Cavaliere continua a dettare ai suoi la linea «larghe intense o voto». Ma quella frase contenuta nella dichiarazione concordata ad Arcore con Alfano dimostra che Berlusconi è pronto a cogliere ogni possibile spiraglio per schivare quello che considera il pericolo maggiore: un presidente della Repubblica «ostile» o «timido» nei confronti di Csm e procure alla vigilia di sentenze decisive sul caso Ruby e su Mediaset (in autunno potrebbe scattare l'interdizione dai pubblici uffici per il verdetto definitivo di condanna della Cassazione).

Ad Arcore non è passato inosservato il fatto che Bersani non abbia chiuso alla convergenza su un nome che riscontri larga condivisione, dopo giorni in cui si dava per incombente il «pericolo Prodi» (significativa l'apertura di ieri de *Il Giornale*). Per il Pd, naturalmente, la figura di rilievo istituzionale da individuare

IL RETROSCENA

NNINI ANDRIOLO
ROMA

Dietro le minacce da Arcore, il Cav è attento a valutare ogni possibile soluzione «non ostile»
La soluzione preferita resta la conferma di Napolitano

non può essere ricercata guardando alle garanzie che ossessionano Berlusconi, né la «larga o larghissima convergenza» per l'elezione del presidente della Repubblica può diventare la premessa per larghe intense che il leader democratico continua a escludere. Niente presidenti «di parte, cioè della loro», chiarisce il responsabile organizzazione del Nazareno, Nico Stumpo, e niente «governissimo Pd, Pdl, Lista Civica», ribadisce Bersani. La «corresponsabilità» riguarda altri terreni e «tiene insieme la necessità» di un governo di cambiamento e il «percorso» condiviso «per una Convenzione per le riforme istituzionali» comprensivo della scelta che riguarda il Quirinale.

È il doppio livello quello che viene proposto a tutte le forze parlamentari, Pdl compreso. Perché lo stallò di questi giorni ha dimostrato che «l'unica soluzione praticabile per dare un esecutivo al Paese è quella messa in campo da Bersani». E lo conferma, tra l'altro, «la stessa strada dei saggi imboccata da Napolitano». L'invito del leader Pd a guardare meglio dentro la proposta da lui formulata tende ad assicurare agli italiani che

i democratici mettono in campo un disegno equilibrato e obbligato, il contrario della «occupazione delle istituzioni» che agita Berlusconi. Su questa linea si attesta Bersani. Mentre il Cavaliere - come assicurano dal Pdl - «non riconsidera il no opposto al tentativo del Pd», ma «è pronto a mettere in campo tutte le iniziative per un voto anticipato a giugno o ai primi di luglio per sbarrare la strada a una scelta che lo tagli fuori dai giochi sul Quirinale». E teme, d'altra parte, che «qualora si formasse un qualsiasi governo senza il Pdl sarebbe la fine, con le sentenze in arrivo e i suoi pronti a un prevedibile liberi tutti di qui alla fine dell'estate». L'inversione delle scadenze - elezione del Capo dello Stato, dopo la nomina del governo ha reso Berlusconi «particolarmente suscettibile», perché ha tolto ad Arcore «un'arma essenziale per costringere il Pd a trattare sul suo terreno». La possibilità di un Capo dello Stato «ostile» eletto dal centrosinistra, tuttavia, può costringere il Cav a non puntare - al di là della propaganda - «tutte le carte sull'incognita elezioni». Che, tra l'altro, dovrebbero essere decise da un Presidente della Repubblica del quale

non si conoscono né nome, né intenzioni. Un cattolico del centrosinistra intorno al quale trovare convergenze? Marini, Mattarella, ecc? Potrebbero essere anche altre scelte. Quella di Fernanda Conti, ad esempio. La giurista di estrazione socialista già ministro per gli Affari sociali del governo Ciampi, membro del Csm e giudice della Corte Costituzionale. Sempre che, alla fine, i tentennamenti del Cavaliere e la sua tentazione di forzare la mano, non spingano il centrosinistra verso nomi che non tranquillizzano Arcore. Quello di D'Alema, tra gli altri. Di fronte alle incognite di queste ore, però, dalle parti di Arcore si ritiene che la strada maestra per non perdere la partita potrebbe essere quella di Giorgio Napolitano. Certo, l'attuale Capo dello Stato si è detto «indisponibile», ma non si è espresso sull'eventualità di un voto delle Camere in suo favore. È sull'attuale Presidente che torna a puntare il Cavaliere, che pure nutre più di un sospetto sulla nomina dei 10 saggi voluta dal Quirinale. La convenzione è che intorno a quel nome possa definirsi «una larghissima maggioranza» e che anche il Pd «non potrà dire no».



La conferenza stampa di ieri del segretario del Pd Pier Luigi Bersani
FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

La linea dura di Berlusconi: «72 ore ai saggi, finito il tempo»

● Tre ore di vertice ad Arcore non sembrano aprire spiragli. Alfano: se resta stallo, voto a giugno

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

«Basta, il tempo è finito». Silvio Berlusconi esce dal lungo summit ad Arcore con i vertici del Pdl convinto della linea dura: «Stiamo solo perdendo tempo. Bersani continua a ripetere le stesse cose. I saggi hanno solo poteri istruttori? Bene, ma allora a che servono? Vogliamo tenerci fuori dai giochi. Ma noi ormai siamo il primo partito del Paese, devono tenerne conto». Alfano abbandonando la riunione giusto il tempo di commentare la conferenza stampa del segretario Democratico: «Il Pd pensa alla fazione più che alla nazione, noi disponibili al dialogo ma se occupano tutte le istituzioni non resta che il voto a giugno».

La linea, insomma, resta la stessa: collaborazione, sotto forma di larghe intese, o urne estive. Non solo. Anche se Gianni Letta è riuscito a evitare (per ora) il ritiro di Quagliariello (considerato dai falchi azzurri troppo filo-montiano), il Cavaliere vuole delegittimare politicamente le due commissioni varate dal Quirinale: «Gli diamo 72 ore. Non di più. Poi Napolitano deve ricominciare le consultazioni». E stavolta potrebbe chiedere lui stesso di essere ricevuto dal Capo dello Stato.

GHIGLIOTTINA SUI SAGGI

Tre giorni per una bozza di intesa su legge elettorale e riforme istituzionali. Una deadline per ora non ufficiale. Ma dà l'idea del clima. Più che una missione impossibile, una ghigliottina. Il punto è che il Cavaliere non si fida delle aperture del leader Pd a un «nome condiviso» per la successione a Napolitano. Teme di rimanere, alla fine, con il fatidico cerino in mano. Chiede «garanzie» precise. Non solo una personalità che rappresenti un «interlocutore affidabile» con il mondo della magistratura. Un uomo di centrodestra: un nome che sia espressione, almeno culturale, del loro schieramento. E si ritorna dritti a Gianni Letta, l'eminenza azzurrina.

Non è l'unica pregiudiziale. L'ex premier vuole anche una sorta di «salvacondotto» per le sue vicende personali. Su questo punto la trattativa si è arenata nelle scorse settimane, su questo punto stenta a decollare adesso. Bersani non vuole e non può fare promesse mirabolanti. Grazie a amnistia non sono noccio-



Silvio Berlusconi FOTO INFOFOTO

line. Né sarebbe semplice - per nessun presidente della Repubblica - nominare senatore a vita il capo di un partito che ha appena occupato il Palazzo di Giustizia di Milano. Intanto Schifani rilancia il Napolitano-bis: «Siamo ancora favorevoli. È stato un presidente impeccabile e gli abbiamo riconosciuto terzietà e senso dello Stato».

MINISTRI DI AREA CENTRODESTRA
Insomma, il tempo stringe, la «casa brucia», ma lo stallo rimane. Tre ore di riunione con Alfano e gli altri big (Verdini, Bondi, Lupi, i capigruppo Brunetta e Schifani) sono servite ad affilare i toni

Il nodo del Colle: il Cav non si fida. E potrebbe chiedere di tornare a consulto da Napolitano

da campagna elettorale e la diffidenza verso il Pd. Anche se, ammette un senatore «tenere alta la tensione è un modo per coprire che qualche spiraglio ancora c'è». È tattica. Posizionamento. Le squadre in campo sono ancora al riscaldamento prima della partita finale. Una prova di forza ma anche di resistenza. Con paletti temporali molto precisi: dieci giorni per la «ricognizione» dei saggi, due settimane prima dell'elezione del nuovo capo dello Stato. Se l'accordo è fattibile, deve arrivare in questa finestra.

LA SPERANZA DELLE COLOMBE

Difficile, al momento. Ma nel Pdl, sotto voce, le colombe danno voce a inquietudini diffuse: «Siamo in un vicolo cieco. Il voto a luglio è impossibile. Senza un patto con il Pd finiremo senza voce in capitolo sul Capo dello Stato, e con un monocolore bersaniano. Durerà poco? Può darsi, ma intanto noi non tocchiamo palla». È il gruppo che spinge per la mediazione su Amato o Marini al Colle. Ma non sono ancora riusciti a convincere il Cavaliere.

Dal nodo della prima carica dello Stato tutto discende. Il resto sono minuzie. Alcuni tecnici di area centrodestra potrebbero entrare nell'esecutivo per «legittimarlo». Nomi presi dalle istituzioni o dalla società civile. Come il costituzionalista Nicolò Zanon, membro del Csm. O il presidente dell'Antitrust Giovanni Pitrucella. Su questo è già stata registrata la disponibilità di Largo del Nazareno.

Angelo Alfano esce dal lungo vertice ad Arcore per replicare a Bersani: «Speravo in una parola nuova, ho ascoltato le stesse parole ostinate, chiuse, fuori dalla realtà dei numeri del Parlamento, che ripete da 36 giorni». E quindi: «Se questo stallo prosegue perché il Pd pensa più alla fazione che alla Nazione, c'è solo la strada delle urne già a giugno». Solo in coda un'apertura: «Ritardiamo la disponibilità a collaborare nell'interesse dell'Italia. Ma se Bersani vuole occupare tutte le istituzioni, non c'è spazio per il dialogo».

Gli fa eco Anna Maria Bernini: «Dal leader Pd devastante irresponsabilità. Ha riproposto una posizione ultranzista e priva di consenso parlamentare».

E la neo-portavoce Mara Carfagna: «Se non ci sono le condizioni per dare un governo stabile e solido all'Italia, l'unica soluzione sono le elezioni anticipate. Il governo stabile nasce da una collaborazione forzata tra Pd e Pdl, ma non vedo alternative».

SE NON ORA QUANDO

«Perché nessuna donna nelle due commissioni?»

«Senza la saggezza e la sensibilità delle donne, l'Italia non può uscire dalla crisi. La presenza delle donne è indispensabile alla crescita economica civile e sociale del Paese. Siamo stanchi di vederlo riconosciuto a parole, e poi negato nei fatti: come se l'emergenza cambiasse i problemi». Recita così l'appello lanciato dal comitato di «Se non ora quando». «Come è potuto succedere che prima delle elezioni tutti i leader fossero d'accordo nel dire che il ruolo delle donne era centrale, e dopo le elezioni - si chiedono le donne di Snoc - la palla sia passata ai soli leader maschi? Com'è possibile che in due commissioni di dieci componenti non si preveda la presenza di donne esperte ed autorevoli? Dobbiamo dire forte e chiaro che per portare l'Italia fuori da questa situazione è necessario dare alle

competenze delle donne il ruolo che meritano. Vogliamo una legge elettorale di democrazia paritaria, vogliamo che i governi del futuro siano fatti di uomini e di donne. Vogliamo che la nostra nazione sia rappresentata a tutti i livelli, fino a quelli più elevati, della Presidenza del Consiglio e della Repubblica, da donne competenti e sagge. Non c'è più tempo per aspettare che qualcuno si ricordi delle donne, quando il peggio sarà passato. Siamo la metà di questo Paese, è qui che viviamo, che lavoriamo, che curiamo, che costruiamo, che teniamo insieme. Noi non ci siamo mai dimenticate del nostro Paese. Noi non vogliamo più essere dimenticate. È per questo che ancora una volta, e forte, diciamo che senza le donne non si governa. Se non ora, quando?».

Mediolanum nel mirino del Fisco per evasione

Per la pubblicità era «la banca costruita intorno a te», per il Fisco una banca costruita sull'evasione. Rischia una multa pesantissima, 340 milioni di euro per l'esattezza (tra imposte e sanzioni), il gruppo Mediolanum di Ennio Doris e Silvio Berlusconi, accusato dall'Agenzia delle Entrate di aver evaso l'Irap e l'Ires per gli anni 2005, 2006 e 2007.

IRLANDA

Gli accertamenti riguardano l'attività di Banca Mediolanum e Mediolanum Vita, per cui si presume un maggior imponente in quegli anni di circa 636 milioni di euro. In modo particolare nel mirino del Fisco c'è l'attività dell'istituto di credito in Irlanda ed i rapporti con la controllata Mediolanum International Funds. Gli uomini dell'Agenzia delle Entrate vogliono accertare il livello delle retrocessioni delle commissioni, ritenute inferiori alla media del mercato, dalla irlandese Mediolanum International Funds alle due controllate italiane, per l'ap-

IL CASO

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Il gruppo controllato dalla Fininvest e da Ennio Doris avrebbe sottratto al Fisco tra il 2005 e il 2007 un imponente di circa mezzo miliardo di euro

punto Mediolanum Vita e Banca Mediolanum.

La Mediolanum International Funds è la società del gruppo che si occupa della preparazione e della gestione dei fondi che poi vengono distribuiti attraverso la rete dei promotori della società. Il sospetto dell'Agenzia delle Entrate è che il gruppo manterrebbe su Dublino una quota assai elevata dei propri guadagni, sfruttando in questo modo le condizioni assai vantaggiose proposte dal Fisco irlandese, uno dei più morbidi dell'intera Europa.

Secondo l'Agenzia delle Entrate, l'imponente sottratto al fisco italiano tra il 2005 e il 2007 ammonterebbe a circa mezzo miliardo. Il tax rate di Mediolanum, cioè la percentuale di utile lordo che finisce in tasse, è stato del 19,6% nel 2005, del 21,4% nel 2006 e del 23% nel 2007, toccando un minimo del 15,6% nel 2009 e restando attorno al 20% nelle due annualità successive per risalire al 29,9% nel 2012. L'utile di Mediolanum International Funds rappresenta il 74% di quello di gruppo tra il 2005 e il 2007 e il 96% di

quello prodotto dal 2005 a oggi. Insomma, si tratta della gallina dalle uova d'oro dell'attività di Finanza e Risparmio messa in piedi da Ennio Doris con l'aiuto di Silvio Berlusconi.

Mediolanum da parte sua si difende e contesta le accuse dell'Agenzia delle Entrate, definendo l'analisi del Fisco «illegittima» ed «errata» per quanto riguarda il calcolo del maggiore imponente nonché illegittimo per quanto riguarda le sanzioni.

La notizia dei guai con l'Agenzia delle Entrate emerge dal progetto di bilancio, dove è riportato come poco prima dello scorso Natale Banca Mediolanum e Mediolanum Vita si sono viste recapitare una serie di avvisi di accertamento riferiti agli esercizi 2005, 2006 e 2007 per complessivi 323,4 milioni di euro, tra imposte non pagate e sanzioni, che si aggiungono ai 20,8 milioni di euro già contestati nel 2010. Gli avvisi di accertamento, l'atto con cui il Fisco contesta formalmente il mancato pagamento di imposte, è successivo a un'ispezione della Guardia di finanza, tra il settembre 2010 e il febbraio 2011, e ad accerta-

menti dell'Agenzia delle Entrate. Non è escluso che il conto possa in futuro farsi più salato, avendo la Gdf esaminato anche gli esercizi 2008 e 2009.

Il gruppo di Ennio Doris intanto si prepara al controattacco, che in questo caso è rappresentato da un arbitrato a livello europeo. Dalla Mediolanum ritengono che vista la «complessità della materia trattata il gruppo ha deciso di attivare la procedura arbitrale europea sulle doppie imposizioni e rimettere così la soluzione della controversia alle competenti autorità fiscali italiane e irlandesi». Saranno loro a dover stabilire quale sia effettivamente la quota di imponente che spetta ai due Paesi, Italia ed Irlanda.

In ogni caso, forte dal parere dei suoi consulenti, Mediolanum ritiene che i prezzi di retrocessione delle commissioni «rientrano nel range di valori di libero mercato individuati da economisti indipendenti». Di sicuro c'è che al momento non sono stati effettuati stanziamenti di somme in bilancio per far fronte alle richieste del Fisco, segno che Ennio Doris e soci si sentono per il momento tranquilli.

LA CRISI POLITICA

L'incontro di Napolitano con i «saggi» FOTO REUTERS

Regolamenti, riforme emergenze sociali: i saggi al lavoro

● **Adibite due sale dell'Archivio storico del Quirinale** ● **«Metteremo i partiti davanti a soluzioni possibili»**

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

«Proviamo a dimostrare che su questioni importanti si è capaci di affrontarle e risolverle a prescindere da chi fa le proposte». Consapevoli di voler dimostrare qualcosa di molto speciale che sta su quel confine sottile che è l'arte politica delle decisioni frutto di degni compromessi - arte che sembra persa per strada negli ultimi mesi - i dieci saggi del Presidente si sono messi a al lavoro. Tra le denunce di golpismo del Pdl, il severo accompagnamento del Pd, l'entusiasmo di Scelta civica e il pragmatismo leghista, il primo giorno dei saggi («ma saggi di chi? E soprattutto di che cosa?») sibilava un falco pidellino) assume le fattezze di un'immersione in un mondo a parte lontano da microfoni, twitter, facebook, tv e radio. I saggi si sono «reciprocamente» dati «la consegna del silenzio». L'unica arma, forse, contro i tentativi di far fallire l'iniziativa del Quirinale che invece è stata l'unica opzione possibile tra i limiti imposti dall'ingorgo istituzionale e la paralisi politica.

Di certo i Dieci non hanno alcuna intenzione di essere solo un modo per prendere tempo. Entrambi i gruppi hanno ricevuto l'incarico ieri in tarda mattinata al Quirinale. Prima la squadra cosiddetta delle «tematiche economico-sociali» con Enrico Giovannini (Istat), Giovanni Pitruzzella (Authority), Salvatore Rossi (Bankitalia), il ministro Enrico Moavero Milanese, Giancarlo Giorgetti (Lega) e Filippo Bubbico (Pd). Poi i quattro delle «Riforme istituzionali», Luciano Violante, responsabile Riforme per il Pd, Gaetano Quagliariello (Pdl), il presidente emerito della Consulta Valerio Onida, Mario Mauro (Sc). Il gruppo riforme ha già un perimetro preciso di cose da fare: al primo punto la riforma della legge elettorale, poi quella dei regolamenti parlamentari (per impedire ad esempio la proliferazione dei gruppi con conseguente aumento dei costi della politica), taglio dei costi delle istituzioni politiche, riforma del finanziamento pubblico e dello status dei partiti e della seconda parte della Costituzione. Vuol dire mettere le mani sulla forma e sui pote-

ri dello Stato, qualcosa su cui il Parlamento lavora dal 2006 e ogni volta che è a un passo dalla decisione saltano il tavolo e anche i commensali. «Entro dieci giorni consegneremo il documento finale al presidente Napolitano in cui saranno evidenziati i punti condivisi tra le varie proposte già discusse in questi anni» spiega uno dei Saggi per le riforme. Si tratta in sostanza di prendere il lavoro già fatto e «trovare una sintesi condivisa dalle forze politiche». Mettere in qualche modo i partiti di fronte al fatto compiuto che un accordo sui contenuti è possibile. «Certo i tempi sono stretti ma il buon Dio in soli sette giorni ha saputo fare molto di più» rassicura gli scettici il senatore Mario Mauro convinto che «passi avanti possano essere fatti». Quagliariello, su cui sono piovute le ire dello stato maggiore del suo partito («non doveva accettare» ha detto il capogruppo Brunetta) sembra avere le idee molto chiare: «Una volta individuati i 5-6 obiettivi concreti e prioritari, i partiti e i gruppi parlamentari dovranno operare insieme». Sulla legge elettorale, ad esempio, la sintesi va trovata tra un Pd che resta affezionato al doppio turno di collegio (alla francese) e un Pdl che oltre a questo sistema di voto vorrebbe anche l'elezione diretta del capo dello Stato. Oppure abolizione secca del Porcellum e contestuale ripristino del Mattarellum.

Più disteso il clima tra i Saggi delle emergenze economiche: la situazione è talmente grave che le divisioni si annullano da sole. La prima giornata è stata dedicata al metodo. «Condividiamo circa le emergenze, rimozione ed individuazione degli strumenti di immediata applicazione». Tra le emergenze «recessione nera che brucia ricchezza nel vano tentativo di pareggiare i conti pubblici», «licenziamenti», credit crunch. Riduzione dell'Imi, rinvio del Tares e dell'aumento dell'Iva, lavoro ai giovani tra gli strumenti. «Soprattutto - dice il senatore Bubbico (Pd) - credo che il lavoro dei saggi possa essere utile a dimostrare che dobbiamo recuperare il senso di appartenenza e di condivisione di un comune destino. La frammentazione significa indebolimento. Guardare gli alberi significa perdere di vista la bellezza della foresta». E chissà che questo spirito e senso della comunità potranno essere il positivo invitato di pietra nelle due sale dell'Archivio storico del Quirinale dove da stamani per 10 giorni i saggi saranno al lavoro.

Napolitano: risultati entro dieci giorni

● **Il Capo dello Stato fissa i limiti dei gruppi**
● **Dispiaciuto per l'assenza di donne: «Me ne scuso»**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Ha fornito tutte le precisazioni. Ha spazzato via il campo dalle illusioni, anche velenose, che gli hanno resa amara la breve pausa pasquale. Ha definito i tempi e i modi d'intervento dei due gruppi di lavoro appena insediati al Quirinale. E per non aver previsto una rappresentanza femminile tra i dieci «saggi», omissione che ha provocato «disappunto e accenti polemico», ha chiesto scusa e si è detto dispiaciuto. «Mi dispiace e me ne scuso, pur trattandosi di organismi non formalizzati e di breve durata. Per nomine più sostanziali e di lungo periodo, come quelle che mi è spettato fare per la Corte Costituzionale e per il Cnel, ho dato il giusto peso alla componente femminile».

In questo modo il presidente della Repubblica ha dato il via ai lavori degli esperti da lui prescelti per approfondire i tempi e i modi su cui poi le forze politiche e il futuro governo dovranno confrontarsi in concreto, personalità che hanno davanti a sé un tempo di lavoro che «per essere utile andrà tra gli otto e i dieci giorni». Non di più. Anche perché tra due settimane cominceranno le procedure per l'elezione del nuovo Capo dello Stato e, ha spiegato il presidente ai suoi interlocutori convenuti al Colle per la prima riunione, «non posso lasciare un'iniziativa istruttoria al mio successore».

La decisione di Napolitano presa «in condizioni di particolare urgenza e necessità» ha provocato non poche polemiche, cambi repentini di opinione nei diversi schieramenti, improduttive contrapposizioni tra le forze politiche. Nonostante il presidente non abbia mancato di ribadire «l'indubbio valore dei nomi da me subito resi noti» è stato costretto a constatare che questo «non mi ha messo al riparo da equivoci e dubbi circa i criteri della scelta o la non

presenza di nomi altrettanto validi». Ma non sembrava esserci un'altra strada. «Riaprire le consultazioni sarebbe stato altro tempo perso» davanti agli irrigidimenti delle forze politiche, a cominciare dal Pdl. I gruppi di lavoro, invece, possono lavorare a un contributo concreto e suggerire possibili interventi.

UNA FANTASIA MODESTA

La valutazione dell'iniziativa del Capo dello Stato è stata certamente condizionata da una situazione di stallo che non ha consentito di arrivare a dare al Paese quel governo nella pienezza dei poteri di cui pure ci sarebbe un gran bisogno. C'è chi l'ha vissuta come un'ingenuità, chi come il commissariamento del Parlamento, chi la considera un modo per allungare i tempi. Invece per Napolitano proprio riportare al centro della riflessione i problemi può far sperare di trovare soluzioni. E le dieci personalità chiamate a misurarsi con i temi delle riforme istituzionali e dell'economia è questo il lavoro che dovranno compiere. «Spero non vi siate risentiti se non vi ho chiamati saggi ma facilitatori di soluzioni» ha detto Napolitano nell'accogliermi al Quirinale. «Non mi sembrava il caso di usare il termine saggio dato che il vostro impegno è di ricognizione, più semplice, ed ha un termine temporale ristretto». E poi ricordando i precedenti sulla stessa linea e dalle multiformi e successive iniziative avvenute in altri stati ha commentato: «Certo di fronte al precedente belga ho avuto una fantasia modesta».

Il Capo dello Stato, al termine degli

incontri, ha voluto cogliere l'occasione, davanti «a reazioni di sospetto e interpretazioni francamente sconcertanti» sulla sua iniziativa, per osservare «che è del tutto ovvio che qui non si crea nulla che possa interferire né nell'attività del Parlamento, anche in questa fase in cui lavora nei limiti noti, né nelle decisioni che spettano alle forze politiche. Io mi sono trovato in una condizione di impossibilità a proseguire nella ricerca di una soluzione alla crisi di governo, data la rigidità delle posizioni delle principali forze politiche. E ho detto chiaramente che attraverso questi gruppi si può concorrere almeno a creare condizioni più favorevoli allo scopo di sbloccare una situazione politica irrigidita in posizioni inconciliabili. Questo non significa, se mi permetteste, che questi gruppi di lavoro indichino un tipo o un altro di soluzioni di governo. Indicheranno quali sono, mettendo un po' al centro dell'attenzione problemi seri, urgenti e di fondo del Paese, questioni da affrontare - sia di carattere istituzionale sia di carattere economico-sociale nel contesto europeo».

Nell'incontro con i componenti del gruppo di lavoro sulle materie istituzionali, il presidente ha «molto apprezzato il contributo dei Presidenti delle Commissioni speciali del Senato e della Camera per l'esame di atti di governo che sono strumenti previsti dai regolamenti quando ci sia una situazione di crisi di governo in atto e il Parlamento debba comunque pronunciarsi anche su provvedimenti legittimi del governo dimissionario in carica».

IL LUOGO

Commissioni al lavoro a Palazzo Sant'Andrea

I due gruppi di lavoro si riuniranno, come hanno già fatto ieri al termine dell'incontro con Napolitano, in due sale di studio dell'Archivio storico del Quirinale, nel Palazzo Sant'Andrea, di fronte a Porta Giardini.

I dieci componenti delle due commissioni si organizzeranno autonomamente e potranno avvalersi per il raccordo tra loro, e con la presidenza, dell'ausilio del consigliere per gli Affari finanziari, Giuseppe Fotia (per la commissione in materia economica) e del vicario dell'ufficio

giuridico Giancarlo Montedoro per quella istituzionale.

L'Archivio storico, inaugurato nella nuova sede nel 2009, conserva la documentazione della Presidenza dal 1948 in poi, con precedenti del periodo regio e del biennio 1946-1948. Il patrimonio documentario ammonta a circa 6.000 metri lineari e comprende anche un ricchissimo archivio fotografico, circa 5.200 audiocassette e 1.500 videocassette. A Sant'Andrea è previsto spazio adeguato per l'acquisizione dei futuri versamenti.

Addio a Scapagnini, medico del Cav

● **La scomparsa dell'ex sindaco di Catania**
● **Berlusconi: «Era un mio carissimo amico»**

G. V.

È morto a Roma l'ex sindaco di Catania Umberto Scapagnini. L'ex deputato del Pdl, in passato medico personale di Silvio Berlusconi, era nato a Napoli 71 anni fa ed era malato da tempo. Nel 2008, pochi giorni dopo l'elezione in Parlamento, fu ricoverato in gravi condizioni in seguito ad un incidente stradale sul Lungotevere. Da quel brutto incidente si era ripreso dopo molto tempo. Era riuscito a tornare a Montecitorio, dove sui divanetti raccontava con dolcezza e serenità la sua esperienza di ritorno dal coma. Ma aveva dovuto



Umberto Scapagnini FOTO INFOFOTO

to abdicare totalmente a ciò che amava di più fare: stare al fianco di Silvio Berlusconi, esserne il medico curante. Il Cavaliere infatti dettava una nota per ricordare l'amico: «La scomparsa di Umberto rappresenta per me la perdita di un grande, affettuosoissimo amico. Ero legato a lui da molti anni». Il cordoglio per la morte di Scapagnini arriva dal Quirinale, dall'Anci di cui era stato presidente, e dai vertici del partito, da Alfano («medico illustre e politico attento e sensibile ai bisogni di tutti, ha trascorso la sua vita in perfetto equilibrio tra queste sue due grandi passioni, senza che l'una prevalesse sull'altra») a Cicchitto.

Come sindaco di Catania ha avuto i suoi guai giudiziari. Soprattutto per il buco in bilancio. E ancora in corso il processo d'Appello dove era tra gli imputati.

La presidente della Camera Laura Boldrini ha ricordato ieri in aula il decesso di Umberto Scapagnini. La commemorazione è rinviata ad un'altra seduta.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al termine delle consultazioni
FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

Nel Pd renziani e veltroniani per il governo del presidente

Che la strada sia stretta, anzi poco più di un pertugio, è un dato oggettivo. Ma che ci sia anche la possibilità di dare un governo al Paese è più di una speranza. Almeno così il senatore Giorgio Tonini legge il voto unanime («hanno detto sì tutti - sottolinea - dai 5Stelle al Pdl, da Sel al Pdl alla Lega») con cui ieri il Parlamento ha approvato la variazione al Dpef firmata Monti. La prova cioè che su obiettivi concreti l'intesa è possibile. «E se provassimo a tentare lo stesso risultato anche sulle riforme fondamentali, a cominciare da quelle istituzionali?» si domanda Tonini.

Che poi sarebbe un esempio di come potrebbe funzionare un eventuale governo di scopo limitato nel tempo. E questa non è esattamente la proposta che ieri ha di nuovo avanzato il segretario del Pd Bersani. Il ragionamento che accomuna una parte del Pd (un po' veltroniana e un po' renziana) è che, preso atto che non ci sono spazi per un governo Bersani-5Stelle e tanto meno per un governissimo Pd-Pdl, è appurato che al voto non si può andare immediatamente, allora è meglio sfruttare l'occasione offerta da Napolitano con le due commissioni di saggi.

«Non l'abbiamo detto prima non vedo perché dovremmo dire ora o Bersani o elezioni» sintetizza Enrico Morando, già senatore democratico e legatissimo (fin dalla comune militanza migliorista nel Pci) al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Per Morando il Pd dovrebbe sapere cogliere il senso della scelta fatta dal Capo dello Stato e quindi «pronunciarsi rispetto al lavoro dei saggi per fargli alzare l'asticella programmatica» perché questa «potrebbe essere l'occasione per fare quello che non abbiamo mai fatto». E cioè una riforma vera del sistema politico che Morando sintetizza in semipresidenzialismo, monocameralismo e riduzione dei parlamentari. «Allora sì che si capirebbe cosa vuol dire veramente quel cambiare tutto che fin qui ha alimentato solo Grillo». Quan-

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

Per Walter Verini lo sforzo del Capo dello Stato va incoraggiato per arrivare a un esecutivo «con competenze riconosciute e un alto profilo etico»



to al futuro del Pd l'invito è di aprire le procedure per il congresso perché «dopo la sconfitta della linea politica e della leadership di Bersani serve un nuovo progetto e nuovi protagonisti».

Forse non è intenzionale ma il riferimento pur indiretto conduce a Renzi. Il quale però ieri era impegnato a fare il sindaco (riunioni sui nuovi assetti societari dell'aeroporto di Firenze) e quindi non ha potuto seguire direttamente la conferenza stampa di Bersani. Al momento l'indicazione data ai suoi rimane la stessa: tenersi pronti. Sia per elezioni immediate (giugno o luglio) sia (ed è questa la strada che preferirebbe) per il voto in autunno. Il che potrebbe far inscrivere anche il sindaco fra i sostenitori della soluzione governo di scopo. «Un governo di brevissima durata - è la sinte-

si che offre il senatore Andrea Marcucci, renziano della prima ora - che faccia le cose essenziali ad esempio risolvere il problema degli ammortizzatori sociali che a fine maggio saranno senza copertura e la riforma elettorale perché certo non possiamo tornare a votare col Porcellum. Ecco perché va verificato seriamente il lavoro dei saggi. Perdere tempo senza fare niente non solo sarebbe sbagliato, ma anche pericoloso».

Insomma come dice Walter Verini (vicinissimo a Veltroni) «lo sforzo» fatto da Napolitano «va incoraggiato». Tanto più che quando Bersani dice di essere pronto a fare un passo indietro se fosse lui il problema non si riferisce certo alla sua persona, ma al «ruolo di leader di partito» togliendo così «alibi a Grillo e spazio ai mercanteggiamenti di Berlusconi». «Bersani ha detto - traduce Verini - che il Pd mantiene un ruolo centrale, ma senza arroganza». Insomma, «se non ci sono le condizioni per un governo di Pierluigi, e mi pare che non ci siano», è esclusa qualsiasi trattativa col Pdl e il ricorso al voto («sarebbe una iattura con questa legge»), ecco un governo di scopo o del Presidente con una compagine «con competenze riconosciute e un alto profilo etico e morale» che porti in Parlamento 7-8 punti qualificanti e trovi lì una larghissima intesa. «Perché i 5Stelle non lo dovrebbero votare?» è la domanda che si fa il deputato Pd.

«Primo passo» di questa stretta via per Tonini è l'elezione di «un Presidente di convergenza». Che ovviamente non vuol dire indicato dal Pdl, ma eletto «dalla più ampia maggioranza possibile». Proprio, ricorda il senatore Pd, come avvenne per Napolitano che fu eletto senza che il centrodestra gli votasse contro. Perché, è il ragionamento di Tonini, il Pd che pure coi montani avrebbe i numeri per scegliere il capo dello Stato, deve «avere un senso del limite visto che alle elezioni non ha avuto la maggioranza». Poi toccherà al nuovo Presidente vedere se c'è la possibilità di un governo «di scopo circoscritto nel progetto e nel tempo, in grado di fare le riforme a cominciare da quella elettorale. Ma certo io non rinuncerei a priori alla possibilità di togliere l'Italia dalla secche».

Tonini: «Serve un governo di scopo circoscritto nel progetto e nel tempo per fare le riforme»

Da Serra a Fresco, Renzi mette in rete i finanziatori

- Tra i sostenitori più generosi anche l'industriale Ghisolfi
- Il rottamatore: impegno mantenuto

TOMMASO GALGANI
FIRENZE

Il più generoso è Davide Serra, quello delle Cayman e delle polemiche alle ultime primarie del centrosinistra, a pari merito con l'industriale chimico Guido Ghisolfi: 100mila euro. A seguire, Paolo Fresco e consorte (25mila euro a testa), esponenti del mondo dell'industria, parlamentari (Andrea Marcucci del Pd), assessori fiorentini (Massimo Mattei) fino addirittura al Cral del Comune di Napoli. La Fondazione Big Bang, cassaforte e braccio operativo delle iniziative di Matteo Renzi, pubblica sul sito i nomi dei propri finanziatori,

nel nome di quella trasparenza da sempre invocata dal sindaco di Firenze sui finanziamenti alla politica. «L'elenco dei finanziatori del comitato per le primarie e della Fondazione Big Bang è online. Un impegno che avevo preso e che ho mantenuto - tiene a precisare il rottamatore su Facebook -. Spero che questo esempio sia seguito da altri. Nel frattempo abbiamo dimostrato che si può fare politica anche senza finanziamento pubblico ai partiti. Prima lo aboliamo, rispettando il referendum e dunque il volere dei cittadini, meglio è». Tuttavia, la lista dei finanziatori fornita dalla Fondazione Big Bang comprende solo quelli che hanno autorizzato la pubblicazione del proprio nome, come da legge sulla privacy.

Per la precisione, ammonta a 814.502,23 euro il totale dei finanziamenti arrivati alla «renziana» Fondazione Big Bang. Tra i finanziatori, che hanno autorizzato la pubblicazione del nome, spiccano appunto i 100mila euro versati da David Serra e dalla moglie Anna Barasi, e da Guido Ghisolfi e Iva-

na Tanzi, ma anche i 25mila euro ciascuno di Paolo Fresco e Marie Edmée Jacquelin in Fresco. Serra è il finanziere che ha fondato il fondo Algebris, che ha sede nel paradiso fiscale delle Isole Cayman: alle ultime primarie del centrosinistra si schierò dalla parte di Renzi (era presente anche alla famosa cena milanese del rottamatore col gotha della finanza italiana a porte chiuse) e finì al centro delle polemiche con i bersaniani. Ma quanti sono i finanziatori di Renzi che non hanno dato il nulla osta alla pubblicazione del proprio nome? Complessivamente, è il 72% dei finanziatori della Fondazione Big Bang ad aver dato il via libera. «Quelli che mancano - spiega l'avvocato Alberto

Bianchi, presidente della Fondazione - non sono i più grossi, la media complessiva è di circa 3.800 euro ciascuno». Lo stesso Bianchi (il cui fratello, Francesco, è da poco commissario straordinario dell'ente lirico di Firenze, il Maggio Musicale) ha dato un contributo di 5.400 euro.

Nella lista ci sono poi tutti i nomi delle società che non sono soggette alla privacy. Tra queste la Isvafim Spa (60mila euro), che fa riferimento ad Alfredo Romeo; 25mila euro dalla Karat; 20mila euro ciascuna da Simon Fiduciaria e da Blau Meer e Cimis, così come la stessa cifra è stata versata anche da Giancarlo Lippi. «La trasparenza totale che usiamo per i finanziatori - spiega ancora Bianchi - sarà poi trasferita anche nel resoconto delle spese della Fondazione con il bilancio che sarà pubblicato il 30 aprile e che sarà certificato da una società di revisione». Tra i maggiori finanziatori, con 10mila euro, anche Filippo Landi, Jacopo Mazzei, Carlo Micheli, Giorgio Colli, Renato Giallombardo. Ma non finisce qui.

Nell'elenco dei finanziatori di Renzi c'è anche il Cral del Comune di Napoli che ha versato 1.100 euro, probabilmente frutto di una raccolta comune. Non manca poi qualche politico, come il senatore democratico Andrea Marcucci (5mila euro) e l'assessore fiorentino, fedelissimo da anni del sindaco, Massimo Mattei (1.600 euro). Altri nomi noti, tra gli altri, sono quelli di Guido Roberto Vitale (5mila euro), Giovanna Fionari (2mila euro) e l'ex presidente di Confindustria Firenze Sergio Cecucci (mille euro).

Renzi aveva già fatto pubblicare online la lista dei finanziatori dell'ultima convention alla Leopolda e quella della campagna elettorale delle primarie. Il Consiglio direttivo della Fondazione Big Bang è composto da Alberto Bianchi, Marco Carrai, Giuliano da Empoli, Federico Berruti (sindaco di Savona) e gli onorevoli del Pd Ernesto Carbone e Luca Lotti. Che ribadisce: «La pubblicazione dei finanziatori è la dimostrazione che si può fare politica senza il finanziamento pubblico ai partiti».

Il 28 per cento dei sottoscrittori non hanno autorizzato il sindaco a rendere noti i loro nomi

LA CRISI POLITICA

Il lato oscuro della trasparenza a 5 Stelle

IL COMMENTO

FRANCESCO CUNDARI

DAL SUO CAPO INDISCUSSI AI SUOI MENO INDISCUSSI
CAPIGRUPPO, il partito che ha fatto della trasparenza la sua bandiera - il Movimento 5 Stelle - mostra una spiccata intolleranza verso giornalisti, microfoni e domande non concordate. E se ne capisce anche il motivo, vedendo la fatica che fa il suo capogruppo al Senato, Vito Crimi, a non smentire se stesso dopo ogni dichiarazione che gli capiti di rilasciare. Come nel caso della dichiarazione di ieri sul fatto che sarebbe stato meglio avere a Palazzo Chigi Pier Luigi Bersani invece di Mario Monti. Questa volta la precisazione è venuta direttamente dal blog di Beppe Grillo: «Bersani non è meglio di Monti». Crimi, evidentemente, non se l'è sentita di polemizzare anche con le vili deformazioni del suo pensiero a opera della sua personale pagina Facebook. Il passaggio più interessante del suo lungo e articolato «status» non era però quello smentito, ma quello in cui difendeva la scelta di non fare nessun nome per Palazzo Chigi con queste parole: «Qualunque personalità avessimo suggerito sarebbe servita soltanto a sfamare gli ingordi tranguatori di gossip, e a fomentare la speculazione giornalistica che da tempo adombra la nostra attività parlamentare». È chiaro dal contesto che con «adombra» Crimi non intende «lascia intravedere», ma proprio «mette in ombra». Ed è altrettanto chiaro che sono gli «ingordi tranguatori di gossip» che con le loro speculazioni e i loro pettegolezzi oscurano la più seria attività del suo partito: i giornalisti.

Diciamo la verità, non è che sulla stampa italiana scarseggino gossip e «speculazioni». È indubbio che spesso le dichiarazioni dei politici siano mal riportate, a volte forzate, altre addirittura manipolate. Il problema è che sulla base di simili imprecisioni e a volte strumentali ricostruzioni, che tendono a mettere sempre tutto e tutti sullo stesso piano, i cinquestelle hanno fatto la loro fortuna. La stessa parola d'ordine del loro movimento, la lotta contro «la casta», non è nata mica da un blog, ma da una campagna martellante del *Corriere della sera*. Basta sfogliare un qualsiasi quotidiano, o farsi un giro per una qualsiasi libreria, per verificare come i titoli contro la «casta» della politica che rovinerebbe il Paese siano ormai, nel campo dell'attualità, il principale prodotto del nostro mercato editoriale. Dunque, se davvero gli italiani sono oppressi da una «casta» di intoccabili che vive a loro spese, delle due l'una: o si tratta di un regime ben singolare, in cui il sistema della comunicazione è graziosamente lasciato alla resistenza, oppure al vertice del regime c'è qualcun altro, ben felice di indirizzare la collera popolare contro i partiti. Ma questa seconda ipotesi è davvero inammissibile, perché porterebbe alla conturbante conclusione che gli stessi grillini non ne siano che le ultime marionette.

● **Il capogruppo apre a posteriori, il suo capo richiude subito**
 ● **E per il Colle detta la linea: «Gino Strada»**

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

«Forse - la butta là come una congettura il presidente dei senatori cinquestelle - poteva essere intrapresa una strada mai percorsa prima, quella di affidare il governo a Bersani». Magari così fosse stato, pare vagheggiare. Ma il Capo non lascia correre. Nel Movimento, chi vorrebbe aprire al Pd c'è. Addirittura c'è chi lo mette nero su bianco. Ma ogni tentazione, è la storia di queste settimane difficili, va stroncata con prontezza, per poi spiegare a tutti: non avete capito, il M5S non dà fiducia a nessuno se non a se stesso. E così subito dopo l'uscita di Vito Crimi - pubblicata sulla sua pagina Facebook, con un lunghissimo intervento particolarmente critico riguardo la scelta di Napolitano sui «saggi» - ecco Beppe Grillo che sul suo blog posta un intervento che titola «I puntini sulle i» - una specie di guida per lettori alle prime armi e insieme un codice cui attenersi per i parlamentari grillini, un «breve riassunto per i distratti e/o in malafede», dice lui - per chiudere a qualsiasi ipotesi di apertura.

«Il M5S non accorderà nessuna fiducia, o pseudo fiducia, a un governo politico o pseudo tecnico (in sostanza di foglie di fico votate dai partiti)», scrive l'ex comico genovese, che si affretta a blindare la linea: «Bersani non è meglio di Monti, è semplicemente uguale a Monti, di cui ha sostenuto la politica da motofalciatrici dell'economia».

Una smentita diretta al capogruppo Crimi, che poche ore prima si era sbilanciato a favore del leader del Pd, salvo poi infilarsi in una strada contromano, con quel governo Pd, che certo si potrebbe fare, epperò certo non avrebbe la fiducia dei Cinquestelle, e comunque sarebbe tanto utile, sebbene messo lì, subito all'angolo. Perché Bersani, questa la soluzione di Crimi, «con i suoi ministri poteva presentarsi al Parlamento e qualora non avesse ricevuto la fiducia poteva continuare, alla stregua dell'attuale governo Monti, senza la fiducia ma solo per gli affari ordinari. Almeno sarebbe stato rappresentativo di una maggioranza relativa e non di una strettissima minoranza come il governo Monti in regime di prorogatio».

A scapito di quanti ritengono che un governo serva, intanto, Grillo punta tutto sul Parlamento, che anche in assenza di un esecutivo «con un tratto di penna, può eliminare il Porcellum e avviare le riforme di cui i partiti si riempiono la bocca da vent'anni». «Il M5S pretende che le commissioni parlamentari vengano immediatamente istituite e chi non le vuole per mantenere lo status quo esca allo sco-

perito», invoca, sbandierando ancora la volontà di tagliare i costi della politica e di usare quei soldi per abolire entro l'anno l'Irap. Se le commissioni non funzionano, gli dà man forte Claudio Messora, coordinatore della comunicazione dei 5 Stelle al Senato - al cui controllo però è appena sfuggito Crimi - «diventa un commissariamento al quadrato: governo commissariato da Monti, quello del «golpe morbido» concertato con Napolitano, e Parlamento commissariato dai facilitatori, quelli del secondo «golpe saggio», sempre concertato con Napolitano».

LE «QUIRINALARIE»

Il richiamo contro qualsiasi apertura al Pd, intanto, registra una vigorosa stretta anche sul fronte del successore di Napolitano. Se nei giorni scorsi c'erano stati degli spiragli e sembrava che l'ipotesi di Romano Prodi potesse incontrare un certo favore tra i Cinque Stelle, da un lato per il suo antiberlusconismo dall'altro per i buoni rapporti con Gianroberto Casaleggio, proprio nel giorno del sabato santo un post di Grillo sul blog era arrivato a sbarrargli la strada. No al Professore, scriveva il comico, che tracciava un preciso identikit: «Io ritengo che il prossimo presidente della Repubblica non debba venire dalla politica, né ricoprire, o aver ricoperto, incarichi istituzionali». E per ribadire il concetto, ieri lasciava circolare giudizi provenienti da non meglio identificate «fonti interne» che bollavano Prodi come un nome «ancora troppo legato

al Pd», una figura «espressione dei partiti», «quello che ha fatto Mastella ministro». Mentre i grillini gradirebbero molto nomi come quello di Gino Strada, il fondatore di Emergency, e di Gustavo Zagrebelsky. Due candidature che avrebbero il via libero immediato perché «si guardi ai cittadini e non agli inciuci della politica e dei partiti».

Insomma, i nomi ci sono, ma per sceglierli, è la perfetta consecutio temporum grillina, come annunciato dallo stesso leader alla vigilia di Pasqua, saranno gli iscritti del Movimento (ma solo quelli che hanno aderito entro il 31 dicembre scorso) attraverso primarie on-line. Dopo le consultazioni dello scorso dicembre per la scelta dei candidati parlamentari, designati dai click di poco più di 20mila iscritti, è la volta delle «quirinalarie». Le regole: votanti abilitati in un solo giorno, l'11 aprile dalle 10 alle 21, con scelta finale nella rosa dei 10 candidati più votati, il tutto sul blog beppegrillo.it. Due giorni prima della votazione in aula, sempre dalle 10 alle 21. Non si convergerà su altri nomi, assicurano alcuni. Sceglierà il web, ma se alla fine si arriverà a un testa a testa, il M5S non sarà «cocciuto», a fronte però di un «nome specchiato», sostiene però il deputato grillino Massimo Artini.

Tra un Crimi e un rimborso grillino, intanto, in serata arriva il voto unanime, al Senato, sul pagamento dei debiti alle imprese da parte della pubblica amministrazione. Risoluzione che impegna il governo ad adottare presto un provvedimento.

Le Pen: «Beppe, incontriamoci» La destra xenofoba tifa 5 Stelle

● **La leader del Fronte nazionale francese a Grillo: «Uniamo le forze euroscettiche»**

TONI JOP

Ciapaquà: il povero Grillo si industria a spiegare ai suoi discepoli come fare per evitare il richiamo delle sirene, poi però deve cavarsela da solo, perché le sirene, quelle di destra lui le attira con il potente aflore della sua linea politica. Tocca a Marie Le Pen, leader della destra-destra francese, figlia di una delle ombre nere di questa Europa, intonare il canto magico, ed è tutto rivolto a questo sedicente, svagato figlio di Chomsky - sinistra sinistra - in questi giorni appollaiato in una delle sue ville, occupato a smaltire gli ozi di Pasqua.

Marie Le Pen ha avuto la felice idea di individuare nel gran rebus della politica italiana il suo referente naturale, il suo interlocutore privilegiato. La signora della destra non si è rivolta, almeno non ne abbiamo traccia, a quelli di Casa Pound e nemmeno ha scritto un biglietto al fiero Storace o a Borghesio. Nel corso di una conferenza stampa si è rivolta a Beppe Grillo in persona per dirgli che vorrebbe tanto parlare con lui, perché molto, e di molto forte, li unisce sulla scena continentale.

Intanto, va notato come Marie Le Pen sia caduta nel tranello in cui cadiamo spesso anche noi: non ha chiesto di incontrare il Movimento Cinque Stelle, ma Grillo, e cioè un banale megafono. «Se Grillo vuole incontrarmi, può chiederlo» ha affermato davanti ai microfoni, dimostrando di essere una sirena ma di carattere; ha informato il nostro che lei ha il

telefono pronto a ricevere. Orgoglio lepenista. E precisa: «Dobbiamo prendere coscienza che le forze euroscettiche che vogliono il cambiamento (sull'Europa) devono incontrarsi».

MESSAGGIO ALLE ESTREME

Va bene: e come mai non ha ribadito lo stesso concetto a quei frammienti, che pure esistono, di una sinistra non di governo che nutre nei confronti dell'Europa fin qui concepita riserve pesanti? La risposta sta nella domanda: perché da Grillo può attendersi una risposta meno sfacciata e liquidatoria. Perché, ancora, il megafono ha provveduto a cemenare - male secondo noi - culture diverse nelle sue code, dall'estrema destra all'estrema sinistra e non può non tenerne conto



Marine Le Pen. FOTO INFOFOTO

L'INCONTRO**Ma all'ambasciata Usa non si parla di Muos**

«Con l'ambasciatore Thorne abbiamo avuto un incontro conoscitivo. Costruttivo. Vecchia maniera: direi 1.0». Così Massimo Baroni, deputato M5S, parlando alla Camera con i grillisti ha raccontato l'incontro che si è svolto ieri tra la delegazione grillina e l'ambasciata Usa. Poi ha aggiunto che non si è parlato del Muos, il sistema radar della Marina militare americana che doveva essere costruito a Niscemi ma la cui realizzazione è stata revocata, e contro cui i grillini avevano protestato. «Abbiamo sottolineato che nel nostro movimento non ci sono intellettuali e quando loro hanno fatto il nome di Fo abbiamo fatto notare che non è un intellettuale perché ha scritto «Mistero Buffo» dove dà voce alla gente comune», è stata la singolare

ricostruzione del deputato grillino.

All'incontro ha partecipato una delegazione dei 5 Stelle, guidata dal capigruppo al Senato e alla Camera, Vito Crimi e Roberta Lombardi.

L'ambasciatore americano aveva espresso apprezzamento nei giorni scorsi per il movimento di Grillo e Casaleggio. «Abbiamo condiviso - ha sostenuto Baroni con la solita modestia a 5 Stelle - il fatto che noi siamo la novità politica del momento», prosegue Baroni. Infine la delegazione M5S ha illustrato al diplomatico alcuni punti programmatici: «Vito (il capogruppo al Senato Crimi, ndr) ha detto che il reddito cittadinanza fa parte del nostro programma, poi ha parlato della legge elettorale e del nostro proposito di riportare le preferenze».

programmando il piano di navigazione.

Perché, infine, si può e si deve rendere merito sempre a quel megafono di aver recentemente rifiutato pubblicamente di prendere in carico l'antifascismo nella rete fondativa del suo movimento. O vogliamo immaginare che si sia rivolta a Grillo perché è un bel maschio che non perde il gusto di deridere gli omosessuali? Illazioni prive di sostanza, come no. Ma non c'è solo l'anti-europeismo ad unire la sirena francese al suo Ulisse nuotatore. Per esempio, Marie Le Pen ha voluto rivolgere a Grillo un encomio per il regime di separazione adottato a schiaffoni dai Cinque Stelle nei confronti di tutto il quadro politico italiano. «Penso che non si possa risolvere le cose con quelli che le hanno create», riflette benevola Marie affidando al padrone dei Cinque Stelle i segni delle sue piene, entusiasmo, stima e condivisione.

EUROSCETTICISMO

Se ne deduce, quindi, che i due sono d'accordo sull'ipotesi che il cambiamento possa essere unicamente il frutto di maggioranze assolute intestate in Italia alle legioni del Megafono e, in Francia, alle falangi della signora della destra. Nessuna trattativa, nessun accordo, nessuna fiducia: ecco, finalmente qualcuno che non disapprova la scelta strategica di Grillo di non far nascere alcun governo da queste elezioni e di riconsegnare, molto probabilmente, il paese alla destra berlusconiana, tanto per gradire. Mentre si va a fondo, grazie a Berlusconi e al suo fine intuito.

La figlia di Le Pen confida nell'esito del referendum, crede che in Italia ora la maggioranza sia nei fatti euro-scettica. E Grillo, che aveva cercato di sminuire il ruolo e il peso politico della sua proposta di consultazione popolare in merito, si vede ora restituire, magari con qualche imbarazzo, in tutta la sua brillantezza, in tutto il suo sapore strategico quel punto programmatico che nessun cinque stelle è mai stato chiamato a votare. Se questo non è amore.

...
La neofascista francese apprezza la linea di separazione dei grillini

l'Unità mercoledì 3 aprile 2013

E Grillo zittisce Crimi



Beppe Grillo
e il senatore Vito Crimi
FOTO DI BONFANTI-INFOPHOTO

La Camera dei deputati taglia 8,5 milioni di spese l'anno

La Camera dei deputati inizia la sua cura dimagrante. Le decisioni prese ieri mattina dall'ufficio di presidenza prevedono il taglio del 30% delle indennità di carica (che spettano a circa 70 deputati tra componenti degli uffici di presidenza e presidenti di commissioni, giunte e comitati), per un risparmio di 1 milione di euro, e la riduzione del 25% per le spese per il personale delle segreterie dei titolari di incarico, per un totale di 4,3 milioni di euro, oltre che l'abolizione dei fondi di rappresentanza individuali per un totale di 250 mila euro.

A questo taglio di circa 5,5 milioni di euro annui, se ne aggiungono altri 3, ricavati dalla sfiorbiciata che già giovedì la nuova riunione dell'ufficio di presidenza, convocata alle 11, darà allo stanziamento annuale previsto come contributo unico per i gruppi parlamentari che sarà ridotto da 35,1 a 32 milioni di euro.

«Dalla data del mio insediamento alla Camera dei deputati - scrive la presidente Boldrini sulla sua pagina facebook - sono stati tagliati 500 mila euro al giorno. I risparmi già decisi, infatti, ammontano complessivamente a 8 milioni e mezzo di euro». Già la scorsa settimana, una riunione dell'ufficio di presidenza aveva abolito l'uso degli alloggi di servizio e reso più rigoroso l'utilizzo delle dieci auto blu parcheggiate nel garage di Montecitorio. Tra le altre decisioni prese oggi figura invece la cancellazione delle spese telefoniche accessorie. Si è voluto dare, commenta la vicepresidente della Camera Marina Sereni, «un segno concreto di buona amministrazione e di buona politica».

Chi avrebbe voluto misure diverse (l'annullamento totale delle indennità di carica lasciando invariate le spese del personale di segreteria) ma si è detto comunque «soddisfatto» degli interventi di ieri è il vicepresidente grillino Luigi Di Maio che, così come i due segretari 5 Stelle Riccardo Fraccaro e Claudia Mannino, annuncia

IL CASO

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

La presidente Boldrini dà l'annuncio: «Dal mio insediamento già risparmiati 500mila euro al giorno». Anche i 5 Stelle costretti ad apprezzare



Laura Boldrini FOT. LAPRESSE

che rinuncerà a tutta l'indennità di carica: «Abbiamo anche precisato - spiega Di Maio su facebook - che avremmo preferito il taglio dell'indennità ai tagli sul personale delle segreterie in quanto uniche professionalità di supporto all'operato dell'incarico. Prossimo ufficio di presidenza - annuncia Di Maio - si continua con il trattamento economico di tutti i deputati».

Dubbi vengono espressi dal coordinamento dei collaboratori parlamentari: «Questa proposta - denuncia il Co.co.parl - possiede due problematiche di fondo: una, in qualche modo, di natura etica e l'altra strutturale. Sul primo fronte, ci sembra francamente poco opportuno considerare alla stessa stregua persone - anche piuttosto preparate - con telefoni, aerei o computer». Il secondo problema è che la stessa proposta «rischia di creare una tozza peggiore del buco, lasciando di fatto il destino del collaboratore al buon cuore del singolo deputato. Come rivoluzione, francamente, ci sembrerebbe davvero poca cosa».

La presidente Boldrini è intervenuta anche sui temi della crisi: «Stallo politico... diciamo che noi abbiamo chiesto ai gruppi parlamentari di dare i nomi per le commissioni, ma nel frattempo non stiamo con le mani in mano», così ha commentato la mancata nomina dei componenti delle commissioni permanenti. «La commissione speciale - ha spiegato - sta lavorando, così come l'ufficio di presidenza, perché se siamo riusciti a fare questi tagli (al budget di Montecitorio, ndr) è perché stiamo lavorando, quindi comunque stiamo procedendo bene».

...

Sereni: segno concreto di buona amministrazione e di buona politica



Ugo Vetere tra gli operai in lotta

Roma dà l'addio al sindaco Vetere

● È morto l'altra notte all'età di 88 anni Ugo Vetere. Nato a Reggio Calabria esponente del Pci, era stato sindaco di Roma dall'ottobre del 1981 al maggio del 1985. Malato da tempo, si è spento nella sua casa di San Martino al Cimino, in provincia di Viterbo. Lascia moglie e tre figli. Fra i messaggi di cordoglio, quello del presidente Napolitano: «Lo ricordo come appassionato militante politico profondamente legato al popolo, e come assessore e sindaco totalmente dedicato al governo della città». Pier Luigi Bersani: «Il suo impegno per Roma e per il Paese rimarrà un patrimonio prezioso e irrinunciabile». Massimo D'Alema: «Un grande sindaco che ha sempre creduto nella politica intesa nel senso più alto del termine, interpretando la sua missione a favore dell'interesse generale». Il saluto al Campidoglio sarà portato oggi da Walter Veltroni.

Ugo, il riformista a servizio del popolo

Il primo ricordo che mi assale è Ugo col braccio ingessato in visita nelle fabbriche della Tiburtina colpite dall'alluvione del 1984. Mi sembra ancora di vederlo che cammina in mezzo ai capannoni distrutti, senza paura di scivolare, con la sicurezza e l'entusiasmo di sempre, pronto a dare ai funzionari istruzioni perentorie per l'emergenza, caloroso nell'alleviare la disperazione di imprenditori e lavoratori, autorevole nel far sentire che la città intera era al loro fianco. E anch'io, giovane presidente del V Municipio, mi sentivo rincuorato dalla sua presenza, non solo perché era il sindaco, ma anche perché era Ugo, il compagno generoso sempre disponibile ad aiutare gli altri, il caro maestro della nostra generazione. Ha insegnato l'arte del buongoverno a migliaia di giovani amministratori. Pochi come lui sapevano spiegare come funzionava un bilancio comunale e come si deve usare l'amministrazione per rispondere ai bisogni popolari. Averlo accanto mi ha sempre dato sicurezza, anche negli ultimi tempi, quando veniva a trovarmi nella stanza di vicesindaco per portarmi i suoi consigli sui problemi della città, per segnalarmi le cose che andavano migliorate, con la delicatezza e l'affetto di un padre. Così vorrei ricordarlo, se me lo consentono i figli Chiara, Elisabetta, Guido e la compagna della sua vita, la cara Germana. Quel riformismo per il popolo aveva saputo esprimerlo già dall'opposizione. Negli anni 70 la periferia romana ribolliva di movimenti, di associazioni e di comitati di quartiere. Quando si recavano in Campidoglio per ottenere risposte non andavano dal sindaco in carica che era incapace di darle, parlavano solo con Ugo Vetere che come capogruppo del Pci aveva sotto controllo l'amministrazione e sapeva come farla funzionare. Chi non governa dall'opposizione, non sa farlo neppure dopo aver vinto le elezioni. Questo esempio raccomandando ai giovani politici di oggi.

Ha fatto il sindaco non solo in senso amministrativo. Come testimonia nel suo ultimo atto, quando accorse alla scuola Ignazio Silone dove era stato ucciso il custode e l'intera scolaresca era minacciata da un uomo in grave squilibrio mentale. Ugo lo affrontò da solo, a mani nude, col sangue freddo del partigiano che era stato da giovane, ma con l'umanità di un sindaco del popolo e lo convinse a farsi abbracciare lasciando la pistola. Gli valse la medaglia d'argento al valor civile ma non la vittoria alle elezioni di qualche mese dopo. Oggi, nel tempo della politica mediatica un evento simile farebbe la fortuna di

IL RICORDO

WALTER TOCCI

La sua giunta all'inizio degli anni 80 ha realizzato la più grande redistribuzione di risorse a favore dei ceti popolari in tutta la storia della città

qualsiasi sindaco, ma per Ugo quello era solo un dovere morale e un compito del primo cittadino e finiva lì.

Aveva preso il testimone della guida della giunta di sinistra da due predecessori eccezionali, l'autorevole Giulio Carlo Argan e l'indimenticabile Luigi Petroselli. E portò avanti i loro progetti con grande efficacia attuativa: la metro B a Rebibbia e la seconda università di Tor Vergata, ma soprattutto una messe di infrastrutture e di servizi nella periferia - acqua, luce e fogne nei quartieri ancora sprovvisti - e poi scuole, asili, consultori e centri anziani. Sempre al fianco delle persone più bisognose, insieme al suo grande amico don Luigi Di Liegro. La sua giunta ha realizzato la più grande redistribuzione di risorse a favore dei ceti popolari in tutta la storia della città. Eppure non ottenne i consensi che avrebbe meritato. Era cambiato il vento. Quella politica di welfare urbano prolungava il trentennio glorioso dentro gli anni 80 già segnati dalla controffensiva conservatrice del liberismo. Le divisioni della sinistra fecero il resto e tutto ciò portò alla sconfitta elettorale del 1985.

Negli anni successivi sulle amministrazioni di sinistra la nostra generazione avviò una severa autocritica. Eravamo alla ricerca delle nuove idee che successivamente aprirono la strada al buongoverno di Rutelli e Veltroni+. Forse l'irruenza giovanile ci portò a qualche eccesso, ma non venne mai meno la stima e l'affetto per Ugo e lui non rinunciò ad ascoltarci e a difendere le sue ragioni. Non avremmo mai usato la volgare parola rottamazione. Eppure allora il confronto generazionale era vivace e proficuo.

Maestro-alievo è forse una delle più misteriose tra le relazioni umane. Tiene insieme la fedeltà per l'insegnamento ricevuto e il tradimento alla ricerca di nuove strade. Anche per questo avere un maestro è un privilegio che non si dimentica. Te ne siamo grati, caro Ugo.

L'EMERGENZA ECONOMICA

La disoccupazione non concede tregua

- **Le persone senza lavoro, quasi 3 milioni, sono aumentate del 15,6% rispetto a febbraio 2012**
- **I giovani restano al palo, quasi quattro su dieci (il 37,8% dei 15-24enni) non hanno un'attività**

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Ogni mese i dati sulla disoccupazione vengono aggiornati. Ed ogni mese, ormai da quattro anni a questa parte, viene confermata la drammatica emergenza lavoro in cui l'Italia è scivolata con questa crisi economica, senza che qualche piccola variazione percentuale cambi il reale stato delle cose. Senza che un timido affaccio di ripresa porti qualche speranza a un Paese dove quasi quattro giovani su dieci non hanno un impiego, il numero dei disoccupati sfiora i tre milioni di persone, e ancora migliaia di occupati rischiano di perdere il posto nei mesi a venire.

UN LIEVE CALO

Secondo le ultime rilevazioni dell'Istat, il tasso di disoccupazione è sceso a febbraio all'11,6%, in lieve flessione rispetto all'11,7% di gennaio, ma comunque in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto ad un anno fa. Così gli occupati si sono attestati a 22.739mila, in aumento dello 0,2% rispetto a gennaio (più 48mila), grazie alla crescita della sola componente femminile, mentre su base annua l'occupazione è diminuita dell'1% (pari ad una perdita di 219mila posti). Contestualmente, il numero dei disoccupati si è assestato a 2.971mila, in calo dello 0,9% rispetto a gennaio (meno 28mila), mentre su base annua la disoccupazione è cresciuta del 15,6% (vale a dire, 401mila persone in più senza un impiego).

In discesa anche il tasso di disoccupazione giovanile, relativo alle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, che si è attestato al 37,8% a febbraio, in calo dello 0,8% rispetto al mese precedente, ma in aumento del 3,9 punti percentuali rispetto al febbraio 2012: in totale sono 647mila i giovani in cerca di lavoro. Nel frattempo, il tasso di inattività si è fermato al 36,1%, in calo dello 0,1% in termini congiunturali e dello 0,6% in termini tendenziali.

Una situazione pesantissima per le

nuove generazioni, che è stata fotografata anche dalla ricerca condotta dall'osservatorio Work in Progress, secondo cui il 64% dei giovani italiani sarebbe propenso ad andare a vivere lontano, il 37% ha già inviato il suo curriculum all'estero ed è pronto a trasferirsi, e ben il 25% è disposto ad essere sottopagato pur di trovare un'occupazione. E per oltre la metà degli intervistati, il 57,6% per la precisione, la riforma Fornero non ha fatto che peggiorare la situazione.

Ma la situazione è difficile per tutto il Vecchio Continente. A febbraio la disoccupazione nell'Eurozona è rimasta stabile al livello record del 12%, con oltre 19,071 milioni di senza lavoro. Nell'insieme della Unione europea a 27 il tasso di disoccupazione è pari al 10,9% (vale a dire a 26,338 milioni di persone), in crescita rispetto al 10,8% di gennaio.

LOMBARDIA**Il Pd: un consiglio straordinario sulla questione lavoro**

Il Pd lombardo chiede la convocazione straordinaria del Consiglio regionale per una seduta dedicata al lavoro. Lo ha annunciato il capogruppo Alessandro Alfieri, chiedendo che la Regione anticipi i fondi per la cassa integrazione in deroga. «Il Pd vuole riportare in Consiglio l'attenzione sul lavoro. Il finanziamento aggiuntivo da parte del governo di 42 milioni di euro per la cassa in deroga fino a giugno è solo il primo passo: si deve lavorare a Roma in maniera bipartisan perché vengano garantite le risorse per il secondo semestre 2013 e perché si ripristini per la Lombardia la quota del 22% su base nazionale rispetto al 17% ottenuto nel recentissimo riparto».

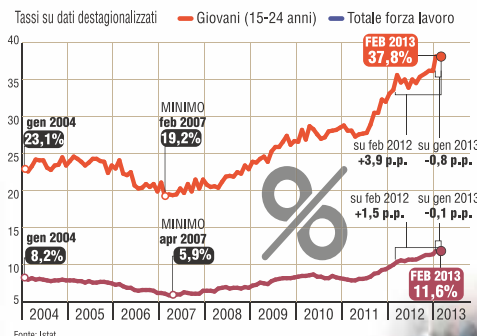
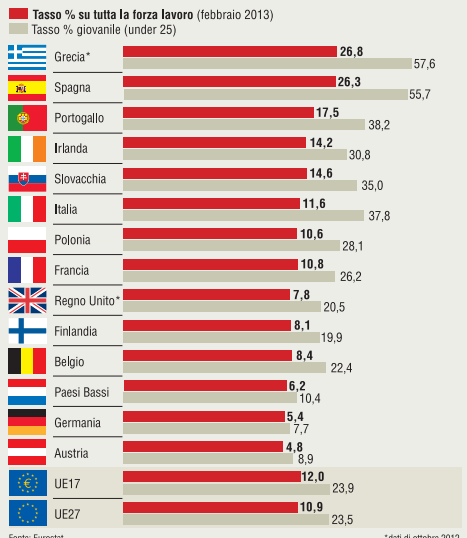
E le responsabilità della politica rischiano di crescere ulteriormente in questi mesi, se non si sbloccherà a breve la situazione per formare un governo ed avviare una politica economica che abbia l'emergenza occupazionale al centro della sua azione. In questo senso spingono tutti gli appelli delle organizzazioni sindacali.

PREOCCUPAZIONI E ASPETTATIVE

Così il segretario confederale della Cisl, Luigi Sbarra: «Il nuovo governo dovrà coniugare il rigore dei conti pubblici con misure per la crescita e l'inclusione lavorativa, a partire dal rilancio degli investimenti infrastrutturali, materiali e immateriali, investendo su trasporti, reti energetiche, manutenzione e difesa del suolo, innovazione, ricerca, servizi più efficienti e meno costosi». In particolare, tra i provvedimenti più urgenti che la Cisl chiederà al nuovo governo, figurano «la riduzione del prelievo fiscale sul lavoro, lo sblocco dei crediti che le imprese vantano presso le Pubbliche Amministrazioni, ed un nuovo stanziamento di risorse per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, dato che le risorse già stanziare, a fronte dell'aggravarsi della recessione, non consentiranno di coprire l'intero anno».

Sugli stessi toni Guglielmo Loy della Uil, che punta il dito contro «l'assenza di politiche volte alla ripresa dei consumi e del sistema produttivo con il rischio che si continui a caricare solo sul sistema di ammortizzatori sociali il compito di proteggere le persone che rischiano di perdere il lavoro». Alla politica, dunque, «si chiede uno scatto di responsabilità, con la presa di coscienza che il bisogno primario delle persone è il lavoro, pertanto tutte le politiche e le azioni che si metteranno in atto non potranno che guardare a questo obiettivo. Diminuire le tasse, sbloccare i pagamenti verso le imprese, allentare il Patto di stabilità per far ripartire le opere pubbliche. Tre cose non impossibili che la politica potrebbe fare».

...
Molte donne restano più a lungo al lavoro: così si spiega il leggero miglioramento del tasso

LA DISOCCUPAZIONE MESE PER MESE**LA DISOCCUPAZIONE NELLA UE**

L'austerità ostacola le speranze di lavoro dei giovani

La politica di austerità portata avanti fino ad oggi alla Commissione europea continua a deteriorare la situazione sociale e ad aumentare i livelli di disoccupazione, soprattutto quella giovanile. A certificarlo è la stessa Commissione, che in un rapporto denuncia che «l'inasprimento delle politiche di bilancio ha colpito l'occupazione sia direttamente, riducendo l'occupazione nel settore pubblico, sia indirettamente per la diminuzione della domanda macroeconomica aggregata». E quanto si legge nel Rapporto trimestrale sull'occupazione e la situazione sociale nell'Ue, presentato a Bruxelles, dal commissario europeo, László Andor.

Le pagine scritte dagli esperti dell'economista socialista ungherese, responsabile per l'Occupazione e gli affari sociali europei, suonano come una sconfessione delle politiche economiche difese dal collega finlandese, il commissario agli affari economici e monetari Olli Rehn. Ieri, quando l'ufficio statistico europeo Eurostat ha diffuso i dati sui nuovi picchi della disoccupazione in Europa, la portavoce del commissario Andor ha ribadito che

IL DOSSIER

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Secondo gli stessi esperti della Commissione Ue si allarga l'area dei giovani che non studiano né lavorano. L'urgenza di investire nuove risorse

«questi livelli inaccettabilmente alti di disoccupazione sono una tragedia per l'Europa» e che «l'Ue deve mobilitare tutte le risorse disponibili per creare posti di lavoro, perché soprattutto i giovani hanno bisogno di aiuto». Pochi minuti dopo un altro portavoce della Commissione ha chiarito che per l'Italia e Olanda non sono previste deroghe ai tempi di risanamento. Altro che «mobilitare le risorse». Il promesso «patto per la crescita» varato a giugno dell'anno scorso resta sulla carta e per ora l'unico argine alla disoccupazione giovanile è la «Garanzia europea per i giovani». Un'iniziativa chiesta e ottenuta dalla sinistra europea, ma finanziata con soli 6 miliardi di euro, di cui 3 riciclando gli stanziamenti del Fondo sociale europeo. Troppo pochi per avere un effetto reale. A fare paura in Europa è il prolungamento dei tempi di disoccupazione e il fatto che molti hanno smesso anche di cercare un lavoro. «La disoccupazione giovanile resta un problema grave nella maggior parte dei Paesi», avvertono gli esperti della Commissione, «una generazione è a rischio crescente di disoccupazione di

lungo termine e di inattività prolungata».

In genere il fatto che i giovani non lavorano non è considerato grave, visto che circa il 90% di quelli che non producono reddito è perché stanno studiando. Oggi però, si legge nel rapporto, «sta ancora aumentando in modo preoccupante il numero di giovani tra i 15 e 24 anni che non hanno un lavoro né seguono un percorso di educazione o formazione». Sono i cosiddetti Neet (Not in education, employment o training), una definizione che oggi riguarda oltre 8 milioni di giovani europei, rispetto ai 7 di non molto tempo fa. La media europea è di quasi il 15% tra i giovani di 15-24 anni, ma la cifra supera il 22% in Italia, che nell'Ue è in terza posizione dopo Irlanda e Bulgaria.

Secondo il commissario Andor i dati diffusi ieri da Eurostat «mostrano che dobbiamo agire su molti fronti e con più forza contro la disoccupazione». In un lungo articolo pubblicato sulla rivista «Europe's World» Andor ha spiegato che «le riforme strutturali sono importanti, ma non dobbiamo

aspettarci di risolvere i problemi della disoccupazione soltanto con le riforme del mercato del lavoro». Per l'economista ungherese è «illusorio» credere «che la ripresa arriverà semplicemente rimuovendo le "rigidità a valle" del mercato del lavoro, cioè rendendo il lavoro sufficientemente economico». I mercati del lavoro, ha detto, «non hanno bisogno solo di riforme, ma anche di maggiori investimenti nella formazione e ri-formazione, di miglior funzionamento dei servizi pubblici all'impiego e di maggiori programmi di inclusione per le persone che rischiano di uscire dalla forza lavoro attiva». Secondo l'economista Premio Nobel Joseph Stiglitz la disoccupazione è anche una questione di risorse: «i talenti e le risorse dell'Europa - il suo capitale fisico, umano e naturale - sono gli stessi oggi di quello che erano prima dell'inizio della crisi. Il problema è che i rimedi imposti stanno portando ad un enorme sottoutilizzo di queste risorse. Qualunque sia il problema dell'Europa - ha concluso Stiglitz - una risposta che comporta uno spreco di questa portata non può essere la soluzione».

L'Unità mercoledì 3 aprile 2013

9



VERSO LA MOBILITAZIONE

Anci: la Tares va cambiata, il governo si muova

«Il governo riscriva le regole sulla Tares». Lo chiedono i Comuni associati all'Anci, che insieme ai sindacati e alle aziende del settore dei rifiuti sono pronti a mettere in campo una mobilitazione nazionale. In un incontro che si è tenuto ieri è stata ribadita «la gravità della situazione delle imprese, e lo stupore dei partecipanti di fronte alla mancata risposta del governo alla lettera congiunta con cui l'Anci e le associazioni del settore rifiuti hanno chiesto nei giorni scorsi un intervento immediato dell'esecutivo». La richiesta è una revisione dell'impianto della tassa e a tal fine le aziende e i sindacati ribadiscono «la necessità che il governo provveda subito, già nel corso del primo Consiglio dei ministri utile, all'approvazione della bozza del decreto che è già nelle mani dell'esecutivo». L'argomento non è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri convocato per oggi, tuttavia non è escluso che se ne parli.

La soluzione in ogni caso non starebbe nella bozza di decreto in circolazione. Non per la Cna che denuncia: «Il decreto legge conferma, purtroppo l'aumento della pressione fiscale sui cittadini e sulle imprese ed il

conseguente aggravio di oneri amministrativi a loro carico». Per la confederazione degli artigiani «pur rinviando al 2014 l'entrata in vigore della Tares mantiene, per il 2013, i vecchi tributi nonché l'ulteriore incremento - da 0,30 a 0,40 euro per metro quadro - per la copertura dei costi indivisibili dei Comuni: illuminazione, dipendenti, strade, eccetera. Per un'impresa con un laboratorio di 2.500 mq sottolinea la Cna - siamo di fronte a un aumento che arriva fino a mille euro. Si tratta di costi che dovrebbero, invece, trovare adeguata copertura nelle altre pesanti imposte che già si versano alle amministrazioni comunali a titolo di Imu e addizionale Irpef».

In pressing per cambiare lo stato delle cose anche il Pd che, con i deputati Paolo Gentiloni, Simona Bonafè, Michele Anzaldi e Dario Nardella, auspica che il governo si occupi finalmente della Tares visto che «la nuova tassa prevista per luglio sarebbe una batosta pesantissima per le famiglie e le imprese, nelle settimane in cui sugli italiani graveranno anche l'aumento Iva, la prima rata Imu, i pagamenti Irpef».

Sblocco dei crediti alle imprese Sì unanime del Parlamento

- I 5 Stelle ritirano il loro testo ● Oggi il decreto
- Bruxelles: nessuno sconto a Roma sul pareggio

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il Parlamento approva all'unanimità la risoluzione sui pagamenti dei crediti delle imprese con la pubblica amministrazione. All'ultimo minuto il Movimento 5 Stelle decide di convergere su un testo unitario. Un Parlamento senza maggioranza vota tuttavia compatto per lo sblocco di 40 miliardi di euro, che inietteranno liquidità nel sistema produttivo, evitando che la crisi si avviti su se stessa. Il governo dal canto suo annuncia che il decreto sarà varato oggi stesso: finalmente si riconosce l'urgenza che finora si era negata, subordinando i pagamenti al rigore dei conti.

CONTI IN ORDINE

«Siamo in condizione di varare provvedimenti espansivi - dichiara il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani - anche grazie ai risultati dell'azione di risanamento iniziata nel 2011, che porterà il paese fuori dalla procedura per deficit eccessivo». Vittorio Grilli dal canto suo ricorda l'imperativo di «mantenere

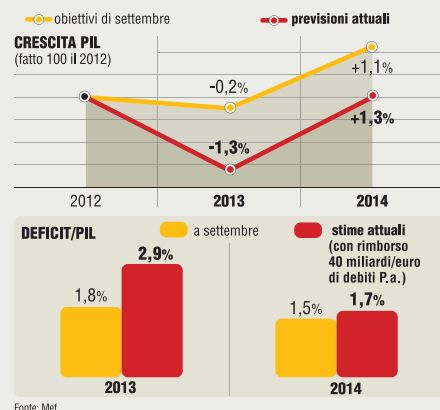
l'indebitamento al 2,9%». Per questo bisognerà «tarare l'entità e le modalità dell'intervento». Insomma, la preoccupazione per la reazione europea è forte, anche perché mentre le Camere votavano, da Bruxelles è arrivato il solito monito: nessuno sconto sul pareggio strutturale di bilancio. La Commissione Ue «non ha intenzione» di valutare se estendere i tempi per il rientro del deficit sotto il 3% «per altri Paesi oltre i tre già annunciati», ovvero Spagna, Francia e Portogallo. Così si è espresso ieri il portavoce della Commissione Olivier Bailly, e subito la sua esternazione è rimbalzata nei Palazzi romani. L'Italia punta ad uscire dalla procedura d'infrazione già questo mese, con una certificazione attesa per maggio. Ma l'andamento del Pil, rivisto a -1,5%, e quello del deficit già salito al 2,4% rispetto alle stime precedenti, mettono a rischio il risultato. Bruxelles è disponibile a valutare gli effetti del ciclo negativo, dunque a chiedere un pareggio strutturale e non nominale. Inoltre ha concordato all'ultimo consiglio europeo una minigolden rule concessa per pagare i debi-

ti contratti dallo Stato. In altre parole, le risorse che saranno versate alle amministrazioni e destinate a investimenti (già fatti o fa fare) non saranno computate ai fini del patto di stabilità, sempre che siano verificate e tenute sotto stretto monitoraggio della Commissione. Un risultato non irrilevante per l'esecutivo Monti, ottenuto tuttavia solo dopo il pressing incessante dei sindacati e la «scoperta» che lo stesso sistema era già stato avviato per la Spagna. Oggi Madrid punta al negoziato per rivedere i target di bilancio, insieme a Lisbona e Parigi. Niente da fare per Roma, su cui pesa anche l'enorme debito pubblico esposto ad ogni minima fluttuazione di mercati già abbastanza agitati. Insomma, l'esecutivo Monti procede con cautela, anche se già oggi il consiglio dovrebbe emanare lo sblocco della prima tranche di rimborsi da 20 miliardi.

La Camera e il Senato hanno proceduto parallelamente ieri all'approvazione di una risoluzione fitta di «paletti» (una decina) sul meccanismo da adottare. «In sede di attuazione del decreto, siano individuate le forme convenzionali e di monitoraggio in grado di garantire che l'afflusso di nuova liquidità sia interamente destinato al sostegno dell'economia reale e delle imprese», scrive il relatore di maggioranza alla camera Marco Causi (Pd). Sulla stessa linea quello del Senato Filippo Bubbico. Insomma, si chiede che la liquidità arrivi a destinazione, ovvero alle imprese, senza troppi «intoppi» e senza troppi giri burocratici. «In una situazione così drammatica di crisi, l'unità di intenti che si è registrata oggi nell'aula del Senato da parte di tutte le forze politiche costituisce un importante segnale al Paese e un passo avanti verso la ripresa - commenta Bubbico - è chiaro che le misure del governo rappresentano solo l'inizio di un percorso e che molto altro va compiuto per garantire alle imprese il pagamento dei debiti contratti verso di loro dalla Pa, così da salvaguardarle e al contempo sostenere i loro livelli occupazionali».

Causi, dal canto suo, sottolinea un punto che era stato criticato dai Cinque Stelle. «La Relazione - scrive - evidenzia che una parte dei pagamenti confluirà nel settore creditizio, attesa l'avvenuta cessione agli intermediari finanziari, da parte delle imprese, di una quota dei propri debiti commerciali». Questo, conclude il deputato, favorisce comunque l'economia, anche se la priorità andrà alle aziende piuttosto che alle banche.

LE PREVISIONI DEL GOVERNO



Politica economica, finalmente si cambia rotta

IL COMMENTO

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

Oggi, si segna un'inversione di rotta. È quindi infondato ripetere, come ha fatto il presidente Monti, che «l'austerità paga». È vero esattamente il contrario. L'austerità cieca, in una fase recessiva, aggrava le condizioni dell'economia reale e porta inevitabilmente all'aumento del debito pubblico. È avvenuto ovunque. Dopo la bocciatura elettorale della politica economica dell'euro-zona articolata nell'Agenda Monti e di fronte a rischi di involuzione politica e democratica, si corregge la rotta sin qui tenuta. Dopo anni di affermazioni insensate - «la crescita non si fa con il debito» - ripetute da ministri del governo Monti e, prima, del governo Berlusconi, si riconosce che per provare a rianimare l'economia si

deve aumentare deficit e debito pubblico. Ovviamente, l'aumento del debito pubblico non può essere la via ordinaria per la crescita: la finanza pubblica deve seguire principi di stabilità. Non si possono neppure ignorare i numerosi e soffocanti nodi strutturali che legano la produttività della nostra economia e delle nostre imprese. Al tempo stesso, non vanno nascosti i limiti sistemici delle istituzioni intorno alla moneta unica e la carenza di coordinamento delle politiche economiche nazionali. Tuttavia, in una fase di depressione, il sostegno alla domanda pubblica e privata è condizione necessaria per rianimare l'economia, definire un contesto meno inibitivo per le riforme strutturali e, di conseguenza, ridurre il debito pubblico. È sfacciato l'attacco del Pdl al governo Monti per subalterità politica alla cancelliera Merkel. Viene da ex ministri di un governo che, unico caso in Europa, ha ricevuto una lettera dalla Bce con i compiti a

casa da fare e che ha irresponsabilmente sottoscritto e votato il pareggio di bilancio per il 2013, la causa ultima degli aumenti di imposte e dei tagli di spesa poi proposti da Monti. Tuttavia, sul governo Monti va detto che, se fosse stato più consapevole degli effetti della finanza pubblica sull'economia reale, avrebbe potuto pagare nell'autunno scorso i debiti e così evitare la chiusura di migliaia di imprese e la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro. La Spagna, in condizioni di indebitamento nettamente peggiori delle nostre e con la prospettiva di un salvataggio bancario per 10 punti di Pil, l'ha fatto. Il governo Monti no. Ma non è stato bloccato dai rapporti di forza europei, né dai famosi mercati finanziari che, anzi, erano favorevoli. Il limite del governo Monti è stato di impostazione politica: la convinzione di poter recuperare competitività e arrivare allo sviluppo attraverso

l'inseguimento del pareggio di bilancio «a prescindere» e la svalutazione del lavoro. Ora, invertita la rotta, si deve andare avanti con determinazione, come indicato negli 8 punti proposti da Bersani. In poche settimane vanno finanziati la cassa integrazione in deroga; i contratti in scadenza di lavoratori e lavoratrici a tempo determinato in servizi fondamentali della pubblica amministrazione; il 55% per le ristrutturazioni eco-sostenibili; i contratti di servizio con Poste, Fs, Anas; le missioni internazionali; la salvaguardia per l'articolato universo degli «esodati». Sono circa 7-8 miliardi di euro per il 2013 che il governo Monti ha lasciato, «scoperti», in eredità al prossimo esecutivo. Ad essi, si potrebbero aggiungere le risorse per il rinvio della Tares e per la cancellazione dell'aumento dell'Iva di luglio. Per realizzare gli interventi indicati e disinnescare gli ulteriori aumenti di tasse previsti, va evitata

una manovra aggiuntiva. In alternativa, vanno rinegoziati gli obiettivi di finanza pubblica con la Commissione europea, come hanno fatto tanti altri Paesi con una recessione meno grave e duratura della nostra. A tal fine è urgente che il governo Monti condivida con il Parlamento l'impostazione del Documento di economia e finanza e il Programma nazionale di riforme prima di completarli e presentarli ufficialmente entro il 10 aprile. Insomma, è ora di un governo politico di cambiamento, consapevole della fase e dotato di autonomia culturale rispetto all'ortodossia di Bruxelles. Proseguire con l'Agenda Monti senza il senatore Monti aggraverebbe le condizioni dell'economia e della finanza pubblica e renderebbe ancora più acute le sofferenze economiche e sociali. Amplierebbe, così, il campo dei sentimenti anti-euro e la deriva di delegittimazione della nostra democrazia.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

La moglie Giuliana e il figlio Paolo, a cerimonia ultimata, riescono ad uscire dalla basilica solo una mezz'ora buona dopo il feretro. Lui dà retta a tutti: il sorriso è dolce, il tono e il pensiero gentili, stringe mani a raffica e ascolta aneddoti. Gli fa piacere, dice. È il sollievo della partecipazione che congela per un attimo il dolore. Per guadagnare l'uscita, con sua madre deve letteralmente strapparsi all'affetto di abbracci e parole che i milanesi, a migliaia, avevano in serbo per suo padre da chissà quanti anni, e che adesso è tutto per loro. Milano si ferma per i funerali di uno dei suoi poeti più grandi: Enzo Jannacci, medico, cabaretista, autore, cantante, musicista, aggiustatore di orologi, un genio poliedrico che ha raccontato la vita in modo struggente e caustico, e poi se n'è andato a 77 anni, di venerdì santo. In una clinica a due passi dagli ex locali del Derby, dove negli anni Sessanta fioriva il cabaret, con lui e Giorgio Gaber in prima fila.

La basilica di sant'Ambrogio, nel cuore di Milano, capolavoro del romanico perché oggi è il trionfo dell'arte, straripa di persone dentro e tutt'intorno. Adriano Celentano, per dire, arrivato con qualche minuto di troppo, non riesce nemmeno ad entrare. Eppure, la cerimonia è composta, sobria, puntuale, per niente pomposa. Commosa, a tratti, ma serena. Viva, dignitosa e civile, come il fiume di folla che lo aveva salutato già i giorni prima alla camera ardente. Un silenzio triste, spezzato dagli applausi al passaggio della bara ricoperta di fiori bianchi e gialli, e all'acceso al finale di alcune sue canzoni suonate dalla Banda degli Ottoni. *Io e te*, *Vincenzina davanti alla fabbrica* su tutte. Con il trombettista che chiude il pezzo tirando su col naso.

Poi, il corteo lo accompagna al Famedio, l'angolo del cimitero Monumentale riservato a chi ha fatto grande Milano, dal Manzoni ad oggi, che «lo risparmierebbe da un oblio immediato», come dice don Roberto Davanzo nella sua omelia, recitata sotto lo stendardo del Milan, di cui il maestro era grande tifoso. «Si potrebbe andare tutti al tuo funerale, cantavi tanti anni fa...E poi precisavi: per vedere se la gente piange davvero, e questo te lo possiamo garantire. La gente ti vuole bene». Don Davanzo, che attacca così l'omelia e che parla di Jannacci come di «un poeta e un profeta», non è scelto a caso: è il direttore della Caritas ambrosiana, che si occupa di accogliere i *barbini* che Jannacci ha cantato centinaia di volte. La cui rivista, infatti, si intitola *Scarp de' tenis*. «Un poeta - definisce



I funerali di Enzo Jannacci a Milano, FOTO SPADA-LAPRESSE

Al funerale di Enzo dove la gente piange davvero

● Milano saluta Jannacci nella basilica di Sant'Ambrogio, gremita da migliaia di persone. L'omelia di don Davanzo: «Un poeta e un profeta»

don Davanzo - che ha fatto del milanese l'esperanto dell'emarginazione e del rifiuto di ogni indifferenza, che ha dato voce agli anonimi e agli sconfitti dalla storia. Lo riascolteremo, spesso, per diventare più umani».

GRAZIE

Ad annuire c'è la Milano di tutte le età, e la meglio gioventù di allora: gli amici Dario Fo con Franca Rame, Renzo Arbore, Massimo Boldi, Teo Teocoli, e poi ancora Roberto Vecchioni, Eugenio Finardi, Cochi e Renato Pozzetto, Mara Maionchi e Shel Shapiro, accanto a quelli di una generazione diversa, per i quali Jan-

L'ADDIO A CALIFANO

Tanti romani alle esequie del cantante

La pioggia e la grandine cadute su Roma hanno salutato la dipartita di uno dei suoi figli prediletti. Oltre ai familiari (la sorella Liliana, la figlia Silvia) erano tante, centinaia, le persone che ieri si sono ritrovate a Piazza del Popolo per dare l'ultimo saluto a Franco Califano: autorità, artisti e la gente comune che ha amato le sue canzoni e il suo personaggio fuori dagli schemi. Le

esequie si sono tenute alle 11 nella Chiesa degli Artisti e in molti non sono riusciti ad entrare nella chiesa, troppo piccola per contenere la folla che voleva porgere l'estremo saluto al cantante. Ma il tempo avversario non ha fermato l'amore dei romani verso il cantautore e così la folla davanti alla chiesa ha comunque seguito la funzione, diffusa da altoparlanti.

nacci era già «il maestro», Zuzzurro, Fabio Fazio, Morgan, Francesco Salvi, Raul Cremona, Francesco Villa del duo di cabaret Ale e Franz per dirne alcuni. Nelle prime fila, anche il sindaco di Milano Giuliano Pisapia e il presidente lombardo Roberto Maroni. Chi si ferma a parlare e chi no. «Gli sarebbe piaciuto essere salutato così, con tantissima gente ma senza troppe lacrime», dice Vecchioni. «Come Dalla, è una di quelle persone che restano nell'anima».

Nell'anima di quelli che l'hanno visto crescere tra cabaret, tv in bianco e nero e vinile, e di quelli che lo ascolteranno con l'ipod. «Mia figlia, che ha 13 anni, mi ha chiesto: ma chi è Jannacci?», racconta Finardi. Allora le ho cantichiato *Vergo anch'io*, e ha capito subito. Questo vuol dire passare alla storia». Basta sbirciare, a caso, i ricordi lasciati sui registri all'ingresso della basilica, per avere un'idea di chi è stato Enzo Jannacci per questa città. Dall'anonimo immigrato che scrive «Avevo 18 anni quando sono arrivato a Milano, nel 1960, grazie a te l'ho amata», ai tantissimi che citano le sue canzoni: «Enzo, no tu no!», «Ho fatto tutta la coda e non avevo neanche la biro!», «Triste è un mattin d'aprile senza Jannacci». Ai lati, mazzi di fiori e un biglietto: «Grazie da tutte le tue Vincenzine».

Il Cagliari rinuncia ad Is Arenas ed «emigra» a Trieste

VINCENZO RICCIARELLI
CAGLIARI

La telenovela Is Arenas si chiude nel più tragicomico dei modi spingendo fino a livelli assurdi il braccio di ferro fra il Cagliari, le istituzioni locali e la Lega Calcio. E il danno, ancora una volta, si scarica innanzitutto sui tifosi, ormai ostaggio di una guerra combattuta a colpi di carte bollate e ricatti più o meno velati. Ieri, infatti, la società sarda ha inviato una lettera al Comune di Quartu disdetta la concessione triennale per l'uso dell'impianto sportivo e annunciando l'intenzione di interrompere qualsiasi collaborazione con i tecnici del Comune stesso. Nella comunicazione, inoltre, la società di Massimo Cellino ha annunciato l'intenzione di smontare le strutture che a spese del club erano state trasportate dal Sant'Elia (dove il Cagliari ha giocato un anno fa l'ultima partita), per rimontarle altrove. Le ultime quattro gare casalinghe, come già successo nella scorsa stagione, il Cagliari le giocherà allo

...

La società ha inviato una lettera al Comune di Quartu denunciando «il clima di ostilità»

stadio Nereo Rocco di Trieste, ad oltre 800 chilometri di distanza dalla città. Nel frattempo però, gli uffici legali della società rossoblu sono già al lavoro per muovere una causa contro il Comune di Quartu per il risarcimento dei danni derivati dai mancati incassi. Nella lettera, firmata per il cda del Cagliari da Giovanni Domenico Pinna, la società rossoblu denuncia «il clima di ostilità» provocato dal comune di Quartu, che dopo l'arresto del sindaco Mauro Contini, il 14 febbraio scorso, non ha più autorizzato l'apertura al pubblico dell'impianto. «L'offerta di collaborazione rivolta ai alimentato sospetti ed è stata probabilmente interpretata come un segnale di debolezza o addirittura ammissione di colpa che non sono di certo a noi imputabili - è scritto nella comunicazione inviata al vicesindaco di Quartu Fortunato Di Cesare, alla presidente del consiglio comunale Francesca Mazzuzzi, e per conoscenza al prefetto di Cagliari Alessio Giuffrida, al questore Massimo Bontempi e al direttore generale della Lega Calcio Marco Brunella - Siamo stati ricambiati con atti e comportamenti dei vostri uffici, caratterizzati da ambiguità e contraddittorietà tali da vanificare definitivamente ogni nostro buon auspicio». «Il dovere di evitare ulteriori irrimediabili danni alla nostra azienda», afferma il Cda, «ci impone l'obbligo di ri-

cercare, seppur tardivamente, soluzioni alternative, con l'augurio che altri innocenti di ambo le parti non debbano essere chiamati a rispondere di infondate accuse».

Il riferimento è all'operazione ordinata dalla magistratura che lo scorso 14 febbraio ha portato all'arresto del presidente rossoblu Massimo Cellino, oggi ai domiciliari, del sindaco di Quartu Mauro Contini e dell'assessore allo Sport Stefano Lilliu tutti accusati di tentato peculato e falso ideologico in relazioni alle autorizzazioni concesse

per l'adeguamento di Is Arenas e per i lavori eseguiti per garantire l'agibilità della struttura. Una inchiesta nata dai ripetuti esposti delle associazioni ambientaliste che avevano più volte puntato il dito contro la scelta di far realizzare un impianto simile vicino ad un'area protetta e senza alcuna autorizzazione.

la storia breve e travagliata dell'impianto di Is Arenas in estate con quei lavori fatti in fretta e furia che avevano portato, dapprima, all'apertura parziale delle tribune nelle prime gare della

stagione. L'impianto, però, è stato poi chiuso in occasione della gara contro la Roma, costata il 3-0 a tavolino per l'invito di Cellino ai tifosi di recarsi comunque allo stadio. Successivamente il Cagliari ha giocato a Parma la partita contro la Juventus prima della riapertura di Is Arenas per le gare contro Napoli e Milan, prima della definitiva chiusura e alla rottura di ieri. Che, a questo punto, pone pesanti interrogativi sul futuro della società isolana. «È necessario far ripartire il dialogo tra le Istituzioni per dare finalmente una casa stabile alla squadra del Cagliari e ai suoi tifosi - commentava ieri il governatore sardo Ugo Cappellacci - Il Cagliari è una risorsa irrinunciabile per la nostra isola ed il ripercorrere la strada dell'emigrazione verso la Penisola rappresenterebbe una sconfitta per tutti. Occorre un ampio confronto, libero da posizioni preconcette, condizionamenti ideologici o di altro tipo, che possa prendere in considerazione ogni possibile soluzione, compresa quella del ritorno della squadra a Cagliari, in un nuovo stadio».

...

Le strutture, già usate al Sant'Elia, ora saranno smontate e rimontate in un altro comune

REGGIO EMILIA

Frusta il figlio di 8 anni con un cavo, arrestato

Ha preso a frustare il figlio di otto anni con un cavo elettrico provocandogli lesioni su tutto il corpo. Il piccolo è stato ricoverato in ospedale con una prognosi di 30 giorni. Il padre, un operaio 45enne di origine senegalese e residente nel reggiano, è stato arrestato per lesioni personali aggravate, maltrattamenti in famiglia e abuso di mezzi di correzione. I fatti risalgono alla sera di Pasqua in un Comune del reggiano. Sono state le urla del bimbo e lo schiocco delle frustate inferte sul suo corpo ad allarmare i vicini di casa che

hanno poi avvisato i carabinieri. Ai militari, l'uomo ha giustificato le urla con un litigio avvenuto poco prima tra la moglie e il figlioletto, poi uscito per andare a giocare a pallone con gli amici. Entrati in casa i militari hanno scoperto, invece, il bimbo in lacrime nascosto dentro la vasca da bagno con evidenti ferite in tutto il corpo. Il piccolo è stato subito soccorso e trasportato in ospedale. Nel cesto della biancheria da lavare i carabinieri hanno trovato e sequestrato il cavo elettrico utilizzato per frustare il bambino.

l'Unità mercoledì 3 aprile 2013

15

COMUNITÀ

Il commento

La lotta e il compromesso

Alfredo Reichlin



SEGUE DALLA PRIMA

Forse non siamo riusciti a rendere del tutto evidente che quella di Bersani non era solo l'unica proposta di governo possibile. Era la sola credibile, se le riforme vogliamo fare sul serio. Gira e rigira il problema resta sempre questo. È positiva la decisione di Napolitano di affidare a un gruppo di cosiddetti «saggi» il compito non di sostituirsi alla sovranità del Parlamento ma di facilitare il confronto politico sul merito, sulle cose, i programmi, i bisogni del Paese. È una decisione saggia, evita il rischio di trascinare subito il Paese in una nuova rissa elettorale, senza modificare il «porcellum» che, come si è visto, condanna l'Italia all'impotenza. Il rischio è di fare la fine della repubblica di Weimar che, di elezione in elezione aprì la strada a Hitler. Stiamo attenti a come discutiamo tra noi. In questo momento la cosa più importante è tenere saldo e unito questo nostro partito il quale resta più che mai l'ossatura della Repubblica, la sua maggiore risorsa per non finire ai margini dell'Europa. Di scuteremo ma io resto convinto che, nella sostanza, la linea seguita finora pagherà.

Ma che cosa pagherà? Questo è il punto. Pagherà per la ragione che quella di Bersani non era solo la richiesta dell'incarico di governo (siamo arrivati primi, quindi spetta a noi). Era di più. Era di più anche di un elenco programmatico. Era l'assunzione della responsabilità di proporre al Paese, a tutto il Paese (ai grillini come alla destra) un nuovo patto repubblicano, un patto di cittadinanza. Voglio essere più chiaro. È evidente che non possiamo accettare un governo di coalizione che ridurrebbe le forze riformatrici all'impotenza e a subire i giochi di potere di Berlusconi. Sono d'accordo. Penso però che il nostro «no» è tanto più forte se si accompagna a ciò che questo Paese disperato chiede alla politica: un'idea unitaria e una guida. Io credo che non era solo per tattica che Bersani aveva offerto al segretario del Pdl Alfano di presiedere una commissione la quale, al fianco del governo di centro-sinistra, doveva occuparsi della riforma dello Stato, cioè della Casa di tutti.

Purtroppo il risultato elettorale non è mai stato discusso seriamente in tutta la sua gravità. Quel risultato non registrava solo una oscillazione di consensi grandissima (almeno 15 milioni di voti cambiavano bandiera) rivelava in tutta la sua pericolosità una vera e propria crisi di legittimità di tutto il sistema politico democratico.

Era più che un voto di protesta. Esprimeva una rabbia. Portava alla luce qualcosa di

più profondo dell'antipolitica: una rottura di quei legami non solo economici ma storici, sociali e territoriali che garantiscono l'unità e quindi la forza di un Paese. Era questo il tema più profondo che Bersani aveva messo sul tappeto. Io ho sentito l'eco di quella grande questione che assillò anche le mie passioni giovanili e che ci induceva a guardare anche oltre il vecchio confine della sinistra. Parlo della ispirazione nazionale della sinistra italiana. Gramsci. La sua polemica contro la meschinità di una classe dirigente oscillante tra il fascismo e il falso liberismo del «salotto buono» milanese che non ha mai avuto una visione complessiva dell'Italia e che non si è mai fatta carico dell'interesse generale. Insomma il fatto che spettava alla sinistra scrivere una nuova pagina del Risorgimento affrontando lei i grandi problemi irrisolti.

Non voglio interpretare troppo Bersani. Non mi nascondo debolezze ed errori. Dico anzi che una grande politica, se c'è, non va sussurrata ma va proclamata con forza ed orgoglio. Aggiungo che non bisognava dare la sensazione che la proposta era solo un modo per rincorrere i grillini. Tutt'altro era il senso della parola d'ordine decisa alla unanimità della direzione del Pd, quella secondo cui non si può più governare senza cambiare, senza fare quelle grandi riforme anche della politica, e anche delle istituzioni.

**Il Paese chiede un governo
E la nostra responsabilità
è proporre
un nuovo patto repubblicano**

Maramotti



L'intervento

Gli adulatori dei leader, miseria della politica

Giorgio Merlo
Deputato Pd

NON HO MAI CONDIVISO - ANZI HO SEMPRE PROFONDAMENTE DISPREZZATO - COLORO CHE SI ACCANISCONO CONTRO IL POLITICO CHE MOMENTANEAMENTE VA IN DIFFICOLTÀ. È il caso, adesso, del segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Certo, il Pd non ha vinto le elezioni e la ricerca, quella singolare e da molti non condivisa, di Grillo e del grillismo ha contribuito a mettere il Pd in un angolo in un momento particolarmente delicato per la vita politica italiana. Ma, al di là dell'esito concreto che avrà l'intricata vicenda politica del nostro Paese, ritengo comunque squalido che, chi sino al giorno prima adulava il leader da un ruolo di pri-

mo piano, il giorno dopo la sconfitta sia carico di obiezioni, di critiche e di distinguo nei confronti dello stesso leader. Ma anche qui, nulla di nuovo sotto il sole. Nella politica, più che nella vita, le amicizie, le adesioni e le esaltazioni tramontano in poco tempo. Salvo poi ricomparsa quando le vicende politiche e personali volgono al meglio. Ho ancora in mente, come se fosse oggi, il «trattamento» riservato a un grande leader politico e statista piemontese, Carlo Donat Cattin, quando all'inizio degli anni 80 visse un momento personale duro e drammatico. Nel suo partito, la Dc, fu quasi isolato e nella sua corrente, la gloriosa Forza nuove di cui era leader indiscusso, non si contavano i «traditori» e i vari distinguo a livello locale come a livello nazionale. Frutto di ipocrisia e talvolta persino di squallore. E solo grazie alla sua tenacia e alla sua statura politica si riprese nell'agone politico e tornò, come pochi dubitavano, protagonista a livello nazionale.

Ora, per non fare confronti impropri e del tutto fuori luogo con il passato, resta tuttavia sempre attuale un luogo comune. E cioè, quando un leader politico registra o subisce una sconfitta politica, scatta immediatamente l'isolamento. Nel caso specifico di Bersani non credo che le scelte politiche fatte siano state personali o frutto di

uno scatto d'ira. E lo dice uno che non è mai stato - come si dice in gergo - un «bersagliano di ferro», vista la mia naturale provenienza politica e culturale. Votai Franceschini alle primarie del 2009 per la segreteria nazionale del Pd, mentre ho scelto convintamente Bersani nello scorso novembre per la premiership del centrosinistra perché mi pareva che in quel momento potesse salvare al meglio «l'unità della ditta». Certo, Bersani ha sbagliato - personalmente l'ho scritto anche su *l'Unità* - nel privilegiare il dialogo, dopo il voto dello scorso febbraio, con un movimento politicamente eversivo ed insultante come quello di Grillo. Una scelta politica un po' avventurosa ed impercorribile. Anche se Bersani resta a tutt'oggi, a mio avviso, un leader di governo spendibile e di grande esperienza.

Ma, al di là delle singole scelte, ciò che voglio annotare con queste poche righe è che nella politica, come nella vita, a volte la fedeltà ostentata e ripetuta dei «leader minori» non è altro che un sentimento dettato dall'ipocrisia e dalla convenienza momentanea. Preferisco, invece, quei politici che hanno un rapporto schietto, fatto di scontri e di accordi politici, che non la solita adulazione falsa e contingente. Spero che nel Pd divenga presto un costume condivi-

La polemica

La prorogatio ha un limite: è la Costituzione italiana

Michele Prospero



SU REPUBBLICA DI IERI ANDREA MANZELLA HA CERCA- TO DI FONDARE L'ORMAI CELEBRE DOTTRINA della prorogatio poggiandola su basi giuridiche un po' meno aleatorie di quanto non accada nella vulgata corrente. E però anch'egli si presenta con in mano dei risultati non meno fragili (e inquietanti) di quelli raggiunti da Paolo Becchi per conto del non-partito di Grillo. Entrambi sembrano confondere la cosiddetta prorogatio del governo dimissionario con la prorogatio della durata di un organo.

Manzella asserisce che «la prorogatio non è un'eccezione, è la regola della costituzione per sottrarre le istituzioni ai vuoti d'aria della politica». L'impressione, che anche da questo suo assunto si ricava, è che quella che passa oggi nel dibattito pubblico per prorogatio (deliberato prolungamento del governo tecnico per inaugurare nelle camere una sorta di regime assembleare) sia una esperienza ben diversa dalla prorogatio che vige normalmente per garantire la continuità funzionale agli organi costituzionali.

Tutti i governi, sebbene dimissionari o sfiduciati, conservano la gestione della ordinaria amministrazione. Lo fanno per tutto il tempo del dopo voto, e solo in attesa che venga perfezionato il percorso formale che conduce alla formazione del nuovo esecutivo. Anche quello di Monti rientra in questa fisiologia di un governo che vaga in attesa di consegnare le chiavi di Palazzo Chigi al suo nuovo legittimo inquilino.

Che bisogno c'è allora di ricamarci tanto sopra, con questa metafisica della prorogatio? Il problema è che alcuni vorrebbero oltrepassare la normale permanenza in carica del governo dimissionario (per sbrigare gli affari correnti) per ottenere una mutazione qualitativa della natura e delle potestà dell'attuale esecutivo. E questo però non è possibile, neanche in nome dell'eccezione che, scrive Manzella, impone di «non precipitare in un non-Stato». Un non-Stato è anche quello che non sa gestire le eccezioni con le regole disponibili dell'ordinamento costituzionale e si rifugia in cittadelle del potere indeterminate.

Questa dispersione di certezza costituzionale pare evidente quando Manzella sostiene che poiché vige «uno stato di eccezione permanente» occorre postulare (e quindi accettare come un dato ineludibile) che la nozione di ordinaria amministrazione si amplii a dismisura. E allora la potestà normativa del governo vigente per lui deve espandersi oltre ogni limite, e non c'è bisogno di ricorrere a un nuovo governo del presidente. Ciò perché, osserva Manzella, il «governo del presidente c'è già». E per di più l'esecutivo cammina ben rinviato con «la rilegittimazione del governo Monti, la sua neutralizzazione rispetto alla accidentata vicenda politica irrisolta». Qui sta il punto nodale. Cosa è chi, in base a quale passaggio formale esplicito e quindi di quale nomina e procedura, ha rilegittimato il governo Monti?

La comparsa di un potere rilegittimante, che ignora o «neutralizza» il sonoro responso delle urne, che hanno dato a Monti appena il 10 per cento dei voti, ed è quindi sovrano più del popolo, è qualcosa di allarmante in ogni democrazia che non sia una paraverza. E questa espropriazione di sovranità però non stupisce Repubblica che anzi lo auspica. Lo fa in nome della «neutralizzazione della politica», che intima: si sciogla pure il popolo, se con i voti si esprime in maniera indesiderata. A legittimare il governo, secondo il quotidiano, provvedono, con ben più efficacia, altri organi.

L'attuale presidente del consiglio ha fatto anche errori, spiega Manzella, ma «non ha perso la fiducia del Consiglio dei Capi di Stato e di governo dell'Unione Europea». E questo solo conta. Gli errori, quelli che hanno condotto alla perdita della fiducia degli elettori non scompaiono Repubblica, che subito ipotizza altri circuiti (europei) di legittimazione del potere. Peccato però che gli altri capi di Stato e di governo non votino e che la loro fiducia non si conteggi nelle elezioni.

È discutibile lo sforzo di Manzella di attribuire un ampio spettro di poteri d'eccezione al governo Monti («rientrano nell'ordinaria amministrazione tutti i provvedimenti necessari ed urgenti per fare uscire da trappole e pericoli l'economia sociale del Paese»). Discutibile è anche il certificato di garanzia per cui il governo dimissionario in carica gode di una completa funzionalità. Come è possibile rivendicare la pienezza del «rapporto istituzionale con il governo dimissionario in carica» quando persino i meccanismi basilari del circuito parlamento-governo sono saltati e non è consentito neppure indirizzare i lavori delle camere, varare riforme? Tutti questi maldestri espedienti (un governo censurato dagli elettori e senza alcuna verifica del suo gradimento in parlamento) inventati per congelare il rapporto fiduciario necessario ad investire un nuovo governo sono inefficaci, irrazionali e in sostanza anche pericolosi.

COMUNITÀ**Dialoghi****Le borse di studio per gli orfani****Luigi Cincintri**
psichiatra
e psicoterapeuta

Il 26 marzo scorso è stato pubblicato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il bando per le borse di studio per gli orfani delle Vittime del Dovero che con grande stupore risultano dimezzate per importo, a seguito dei continui tagli operati al ministero dell'Istruzione. Ciò limiterà la possibilità di proseguire gli studi a chi ha già dato tanto alla nostra nazione.

ASSOCIAZIONE VITTIME DEL DOVERO

La spending review è anche questo. Il taglio deciso (50%) che non si riesce a fare sui rimborsi elettorali ai partiti o sulle indennità dei parlamentari lo si fa sulle borse di studio a favore degli orfani delle Vittime del Dovero, del terrorismo e della criminalità organizzata. Sulle borse che, ad un livello economico molto più modesto, fornivano tuttavia un importante aiuto a 800 orfani e famiglie di persone che hanno sacrificato la loro vita per lo

Stato. Il ministro per l'Istruzione, che già più volte si era distinto per la sua capacità di risparmiare su spese che avrebbero dovuto essere incrementate non ha perso l'occasione di una ulteriore brutta figura mentre quella che emerge, ancora una volta, dal punto di vista politico, è la difficoltà dei tecnici di Monti, preoccupati di presentare all'Europa dei conti in ordine più che dei cittadini su cui i loro provvedimenti sarebbero ricaduti, ad uscire dalla tendenza ai tagli «lineari» che tanto avevano criticato al tempo di Tremonti. Umiliato da tutto ciò esce, tuttavia, soprattutto lo Stato italiano. Debole con i forti e forte con i deboli con la sua capacità di centrare l'obiettivo del risparmio dimenticandosi degli esodati, dei ricongiungimenti e delle pensioni minime. E prendendosi, ora, perfino con gli orfani delle persone perbene che sono morte nel tentativo di servirlo.

Vista Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**CaraUnità**

L'Inps e l'azienda non pagano la Cig
Ho 57 anni, e dal mese di ottobre 2012 sono in cassa integrazione in deroga a 0 ore fino al mese di febbraio 2013. Dal mese successivo, marzo, sono stato richiamato in azienda per 3 ore al mattino dal lunedì al giovedì; avendo un contratto di 35 ore settimanali, le restanti 23 ore vanno ad incrementare il monte ore della cassa. Detto questo passiamo al vero motivo di questa mia: l'azienda non anticipa la cassa per cui dovrei ricevere il pagamento dall'Inps ed è qui che nascono i problemi. Ho ricevuto il pagamento del mese di ottobre al 20 dicembre 2012. 1 mesi di

novembre e dicembre al 7 febbraio 2013. I mesi di gennaio, febbraio ed ormai marzo 2013...non si sa! Siamo oltre 300.000 cassaintegrati nella sola Lombardia. I pochi risparmi ormai sono a finiti come nel mio caso, o stanno finendo...mi dite come facciamo a sopravvivere?

Roberto Costa**Correggete il decreto Fornero sulla contribuzione volontaria**

Chiediamo una presa di posizione che non si limiti a denunciare, ma che - a partire dalla Commissione speciale istituita dalla presidente della Camera Boldrini nonché

dalle costituenti commissioni Lavoro di Camera e Senato - si faccia carico concretamente e immediatamente di correggere il testo del decreto della ministra Fornero, consentendo a tutti gli autorizzati alla contribuzione volontaria che hanno prestato attività lavorativa dopo l'autorizzazione di ottenere la salvaguardia, così come da sempre assicurato nelle risposte che autorevoli componenti della commissione Lavoro della Camera hanno fornito ai quesiti più volte sottoposti dal nostro Comitato in merito alle disposizioni della legge di stabilità.

Mattia**L'analisi****Formazione permanente
Una sfida per la sinistra****Andrea Ranieri**

MOLTO OPPORTUNAMENTE SULL'UNITÀ DI MARTEDÌ 2 APRILE FABRIZIA GIULIANI DA TUTTO IL RILIEVO POLITICO che merita alla ricerca Ocse che mette l'Italia agli ultimissimi posti del mondo per quel che riguarda l'analfabetismo in età adulta. Le ragioni sono note.

Il grande numero di persone uscite dalla scuola senza un livello di istruzione adeguato a preservare le competenze linguistiche nel tempo; la mancanza di un sistema di formazione permanente che le competenze sia in grado di farle vivere o di ricostruirle, e soprattutto per gli analfabeti giovani la disoccupazione, che li spinge in un limbo in cui leggere, capire, confrontarsi, mettere a frutto anche quel poco che si è studiato non è certamente incoraggiato.

L'Ocse fa queste ricerche perché ormai è assodato da decine di studi l'effetto che i livelli di istruzione e di cultura hanno sullo sviluppo e sulla produttività dei sistemi Paese, e perciò ancor più opportunamente Giuliani si stupisce della scarsa eco che questi dati, del resto del tutto coerenti con quelli che da anni ci hanno fornito ricerche su questo tema, hanno nel dibattito politico italiano.

Restringerei il mio stupore alla sinistra. Perché che Berlusconi, che tara i programmi delle sue reti e dei suoi messaggi politici sul livello culturale degli alunni di prima media - «e forse anche ripetenti» - non sia molto interessato al problema è del tutto ovvio; e forse anche per Grillo, che sembra

pensare che il digitale sia di per sé in grado di superare di un balzo questi problemi, si affida a una sorta di referendum on line permanente la soluzione dei problemi connessi ad una idea di democrazia partecipata e discorsiva, che invece di alfabetizzazione ha bisogno, eccome. Ma per la sinistra il problema è vitale da almeno due punti di vista.

Il primo è connesso all'idea stessa di sviluppo sostenibile, che è l'unico paradigma possibile per riparare ai guasti della crescita e della crisi del paradigma neoliberista. Le città sono il terreno su cui si è cominciato a fare i conti concretamente con le sue possibilità e coi suoi problemi, sia col Patto dei sindaci, per ridurre drasticamente le emissioni di CO2 nelle aree urbane, sia con le opportunità nate dai bandi europei sulle smart city. Le città sono invitate a perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale a partire dalla capacità di aumentare l'«intelligenza» dei propri edifici, della mobilità urbana, della raccolta dei rifiuti, del modo di rendere i propri servizi ai cittadini, con un uso appropriato delle tecnologie Ict. Chi ci sta provando constata immediatamente come il grado di alfabetizzazione dei propri cittadini è variabile decisiva per la riuscita delle azioni intraprese. E come il personalizzare i servizi - dall'anagrafe on line, a rendere più agevoli i percorsi del welfare e della sanità, a partire dalla possibilità di prenotare attraverso il web le visite specialistiche, o l'informazione sui tempi di passaggio e di percorrenza dei mezzi pubblici - rischi di creare un enorme differenziale di opportunità fra chi sa e chi non sa.

Si è soliti ridurre questa questione al digital divide e alla necessità di formare tutti i cittadini all'uso delle tecnologie. Per accorgersi quasi subito che accanto agli analfabeti digitali sta crescendo un popolo di digitali analfabeti, di quelli cioè che possiedono cellulari di ultima generazione, l'iPad e quant'altro, e continuano a non essere capaci di decifrare i messaggi semplici che l'Ocse sottopone agli adulti per valutare il loro grado di alfabetizzazione. E che spesso le tecnologie sono un modo per masche-

rare l'analfabetismo, non per superarlo. Situazione insostenibile per un progetto di città intelligente, che è tale se riesce a cambiare non solo le strutture e le infrastrutture attraverso cui si forniscono i servizi, ma se vede crescere la partecipazione attiva dei cittadini, la loro disponibilità al cambiamento nel modo di rapportarsi al pubblico e nei propri stili di vita.

Il secondo ha a che fare con la crisi della rappresentanza. In particolare col popolo che intendiamo rappresentare. Forse siamo maggioritari fra quel 20% di italiani che secondo l'Ocse sanno decifrare un messaggio di una qualche complessità. Il guaio è che fra quelli che non lo sanno fare ci sono soprattutto i poveri vecchi e nuovi, gli anziani soli, un bel po' di operai, e ce lo dice l'Ocse, una parte consistente di giovani disoccupati. Quelli che dovrebbero essere i primi destinatari della nostra azione per un'Italia più giusta e più eguale.

Un tempo potevamo pensare di avere una delega permanente da parte di questo mondo. Oggi sappiamo che nessuno delega più in permanenza, e che l'azione per la riconquista politica della parte più povera della popolazione è strettamente collegata alla nostra capacità di farla crescere e di renderla protagonista dei propri percorsi di crescita, prima di tutto attraverso la cultura e l'istruzione. Il giovane disperso a scuola, quello a cui non viene offerta nessuna possibilità di riqualificazione e di orientamento al lavoro, l'anziano lasciato solo davanti alla televisione, sono la base naturale dei messaggi demagogici e populisti, da qualsiasi parte provengano.

E allora dovremmo cominciare a pensare che gli attori politici più importanti sono in questa fase i tanti che, spesso nell'indifferenza generale, aprono università popolari, si impegnano per attivare corsi di riqualificazione al lavoro, si battono nelle scuole contro le dispersione, e provano, con tante difficoltà, ad aprire scuole e Università a percorsi di formazione permanente. Magari sostenendoli con una legge che affermi il diritto alla formazione per tutto l'arco della vita come un nuovo, imprescindibile, diritto di cittadinanza.

L'intervento**E l'Italia del cinema chiede radicalità ma senza rabbia****Francesco Benigno**

UN MESE DOPO LE ELEZIONI LA POLITICA ITALIANA È IN MARCIA IN UNA PALUDE DEI CONFINI OSCURI E INDECI-FRABILI E DA CUI È DIFFICILE VENIR FUORI. Nella foschia che avvolge questo percorso, i segnali di fumo che si lanciano tra di loro gli addetti ai lavori non aiutano certo la gente a capire che succede. Rischia di riproporsi così quella difficoltà di comunicazione e anzi quella frattura tra la politica e la più ampia generalità dei cittadini che aveva costituito la cifra della passata legislatura. Tuttavia le tendenze di fondo dell'opinione pubblica erano e sono sufficientemente chiare: a uno storico del futuro, per individuarle con facilità, basterà dare uno sguardo a un gruppo di film italiani che - pensati e girati lo scorso anno (e dunque prima delle elezioni) - le mettevano in risalto con una nettezza che, vista da oggi, pare profetica. Mi riferisco a *Viva l'Italia* di Massimiliano Bruno, a *Benvenuto Presidente!* di Riccardo Milano e a *Viva la libertà* di Roberto Andò. Non si tratta di tentativi di raccontare momenti-chiave della vicenda del Paese (come lo erano stati il film di Sorrentino su Andreotti, quello di Moretti su Berlusconi, o quello di Bellocchio sul terrorismo) ma di una sorta di ripresa della tradizione della commedia all'italiana, che pure vanta con Risi e Monicelli una sua «politicità», ma ora reinterpretata in una chiave più direttamente politica.

In tutti e tre questi film, incentrati sulla politica «vista dall'interno», sono riconoscibili infatti dei tratti comuni. Al centro vi è la polarità tra il tipo del politico corrotto e prepotente e il nuovo che avanza: surrealisticamente o ironicamente delineato come un bibliotecario precario e pescatore di trote di montagna (il Claudio Bisio di *Benvenuto Presidente!*), il fratello gemello del capo del partito di opposizione, filosofo e malato di mente (il Toni Servillo di *Viva la libertà*); o un politico dei peggiori (il Michele Placido di *Viva l'Italia*) che una malattia psichiatrica trasforma e rende un uomo diverso. Nella delineazione di un mondo salutarmente rovesciato, il pescatore di trote divenuto per caso presidente della Repubblica compie gesti inauditi e anticonvenzionali ma straordinariamente efficaci e popolari; il gemello del leader del partito d'opposizione in crisi, nei panni del fratello, denuncia i mali del sistema e del modo vecchio di fare politica annidati nel suo stesso partito e grazie a queste parole («mai così nette») vince le elezioni; il politico ammattito, infine, genera attorno a sé, dicendo la verità, fiducia e una positiva tendenza al cambiamento.

C'è in questa delineazione qualcosa di più del vecchio tema, antico come il mondo, della verità in bocca al folle, secondo una tradizione multiforme che va da Socrate al fool shakespeariano all'indimenticabile Peter Sellers che interpreta il demente Chance in *Ultre il giardino*. Qui c'è l'opacità della politica italiana che solo un grido di verità può riscattare. C'è la ricerca, confusa e incerta, di qualcosa che vada al di là dell'invertita contro la casta e dello sdegno, insieme facile e sacrosanto, contro ruberie e connivenze compiacenti. C'è un insistito bisogno di coerenza e di dirittura, di rispondenza autentica tra le parole e le cose: il che non vuol dire necessariamente piegarsi ai diktat di un estremismo telematico confuso e spesso antidemocratico. Vi è, implicitamente, una ricerca di autorevolezza vera, eticamente impeccabile, e non solo di autorità esibita.

Detto in altre parole questi film raccontano di un'Italia certo arrabbiata e timorosa, ma non solo; di un'Italia che cerca a tentoni, e senza certezze, un riscatto, nel ritrovare (attraverso l'inversione carnascialesca, la malattia, l'impazzimento) uno stato normale. Ammattito e sordo, ci dicono le tre pellicole, è il sistema politico attuale, ed esso va cambiato. Implicitamente esse ci propongono una diversa narrazione che, facendo perno sul mutamento, sfocia nel riscatto della politica, in una valorizzazione della competenza, in una partecipazione al disagio sociale e al mondo degli esclusi. Questi film raccontano in sostanza di una speranza malgrado tutto viva in gran parte del corpo sociale e che non andrebbe di nuovo disillusa.

Tornando alla nostra palude: occorre trovare il modo di compiere atti politici, a partire dall'elezione del nuovo presidente della Repubblica, che siano conseguenti a queste speranze. Eleggendo un uomo o una donna capaci di interpretare il bisogno di cambiamento, di pulizia, e - perché no? - di radicalità che c'è nel Paese. Una radicalità non ideologica ma ragionevole e applicata alla risoluzione dei problemi, una radicalità speranza nel cambiamento che sia capace di ridare agli italiani l'emozione perduta: non l'avvilente paura e neppure solo la rabbiosa indignazione, ma la passione antica e nuova per un'Italia più giusta.

2 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 3 aprile 2013**DOPO IL VOTO**
TRASCORSI 37 GIORNISottolinea che a legargli le mani sono state
«le rigidità» dei partiti e «la situazione
politica irrigidita in posizioni inconciliabili»**QUIRINALE**
Nelle due foto, il
presidente Napolitano
con il gruppo dei
«saggi»

Napolitano concede 10 giorni al «conclave dei super-saggi»

Il Quirinale: non prefigurano alcuna alleanza di governo. Chiedo scusa alle donne

IL RETROSCENISTA

di MICHELE COZZI

A piccoli passi verso il baratro del nulla Altro giorno senza luce

A piccoli passi verso il nulla. O quasi. Ieri riunione dei «saggi» scelti dal Capo dello Stato per individuare un po' di provvedimenti condivisi sui quali sperare di far nascere un governo. Il primo risultato, l'incontro lo ha dato: dopo un paio di giorni in cui quasi tutti i saggi avevano parlato senza grande riserbo, pare che Napolitano abbia imposto di tacere. Almeno per qualche tempo.

Consiglio utile, anche se tardivo, poiché qualcuno nelle ultime ore aveva incominciato a parlare come se fosse il premier incaricato. Suscitando nuovi malumori ai quali il Colle ha cercato di mettere riparo con un'altra serie di paletti: il lavoro dei saggi è a tempo, e non oltre la fine del settennario; e si precisa che i saggi non indicheranno alcun tipo di governo, ma si limiteranno a un compito ricognitivo.

Una correzione opportuna perché il presidente prende atto che la sua scelta continua a provocare malumori tra i maggiori partiti. Con il Pdl che continua ad insistere su una soluzione rapida dell'esperimento per giungere, nel caso di insuccesso, a nuove elezioni nel più breve tempo possibile. Malumori che si manifestano anche nel partito con il capogruppo Brunetta che dichiara che lui non avrebbe accettato di far parte dei saggi. Un chiaro affondo contro il collega di partito Quagliariello che del comitato fa parte. Il Pdl vuole andare presto alle urne. Non solo perché pensa di avere, sondaggi alla mano, il vento in poppa, ma anche perché teme che una saldatura tra grillini e democratici possa avvenire sui temi della inelegibilità e incandidabilità. Una spada di Damocle che pende sulla testa di Berlusconi. E, quindi, se si allungano i tempi, - si pensa nel Pdl - il rischio che il Cavaliere possa essere posto nella condizione di non potersi ripresentare come candidato al Parlamento aumentano vertiginosamente. E un altro giorno è andato.

Nel Pd si continua a guardare con attenzione al lavoro dei saggi, senza però svenarsi, più di tanto. Il leader Pier Luigi Bersani, dopo qualche giorno di pausa, ha rilanciato la linea del partito: no a elezioni anticipate e no anche al governissimo. La prospettiva è il governo del cambiamento a guida Pd e, assicura Bersani, se il problema su questa strada è la mia presenza, sono pronto a farmi da parte. Un passo in avanti non secondario, questo, perché indica che probabilmente la linea «O Bersani o morte» è stata accantonata. L'obiettivo del Pd resta la ricerca dell'intesa con il Movimento 5 Stelle, ma sembra che, giorno dopo giorno, la speranza di un ravvedimento dei grillini sia del tutto scomparsa perché, dice Pier Luigi, Grillo ha congelato i suoi voti.

Sullo sfondo, resta la questione del Quirinale, la cui soluzione, se condivisa, potrebbe contribuire a sbloccare la situazione.

Il Pdl, che rivendica l'indicazione del prossimo inquilino del Colle, non vuole sentire parlare di Romano Prodi. La cui scelta sarebbe considerata uno strappo, come dice Alfano, in direzione nettamente antiberlusconiana. Bersani per ora non fa il nome di Prodi. Ma appare chiaro che quello dell'ex presidente che ha sconfitto due volte il Cavaliere resta l'ipotesi più dirompente.

● **ROMA.** Nella clessidra dei «saggi» la sabbia ha già iniziato a scendere verso il basso: 8-10 giorni al massimo, ha avviato il countdown Giorgio Napolitano, sconcertato dagli attacchi dei partiti ai «facilitatori», che il Capo dello Stato nel primo incontro ieri al Quirinale ha vincolato alla riservatezza più assoluta.

Fino al prossimo giovedì niente più interviste, dichiarazioni o comparsate nei talkshow, ha chiesto il Capo dello Stato a Valerio Onida, Mario Mauro, Gaetano Quagliariello e Luciano Violante, del gruppo di lavoro istituzionale.

Stessa regola di condotta si daranno Enrico Giovannini, Giovanni Pitruzzella, Salvatore Rossi, Enzo Moavero Milanesi, Filippo Bubbico e Giancarlo Giorgetti, la «squadra» economico-sociale che definisce «ragionevole» una ricognizione sui temi del fisco e della Tares.

Il 12 aprile - giusto il giorno prima della grande manifestazione di piazza convocata a Bari da Silvio Berlusconi - l'istruttoria dei saggi dovrà essere completa: sovrapponendo le griglie delle proposte su legge elettorale, riforma della seconda parte della costituzione, regolamenti parlamentari e costi delle istituzioni politiche Napolitano verificherà possibili punti di incontro, valuterà se si apre qualche spiraglio e, a quel punto, è possibile che indichi lui stesso nuove consultazioni alla luce del rapporto ricevuto.

Sempre che il tavolo, apparecchiato dal Colle tra critiche e scetticismi, non salti prima.

In un caminetto del Pdl ad Arcore è andato in scena l'ennesimo braccio di ferro, con Silvio Berlusconi intenzionato a ridurre a 72 ore al massimo lo spazio di manovra dei saggi. Poi a larghe intese o subito alle urne, prima che si renda impraticabile la finestra del voto a giugno e si creino le condizioni per ordine ambigue trame sul Quirinale (dove si gioca la partita vera, quella sulla scelta del nuovo presidente, che il Pdl vuole di garanzia). Vince poi la linea

della prudenza, raccomandata ancora una volta da Gianni Letta. E Angelino Alfano, dopo aver detto ieri che la «casa brucia», ribadisce che «Se Bersani vuole occupare tutte le istituzioni, non c'è alcuno spazio per il dialogo».

Affossa il lavoro dei saggi il M5s («non servono badanti»), mentre con Roberto Maroni la Lega dice «no ai bizantinismi politici». Pier Luigi Bersani invece smorza le critiche del Pd sui saggi. «Accompagneremo questa fase, questo meccanismo di facilitazione per esaminare i punti di avvicinamento o di dissenso tra le forze politiche - dice - Queste personalità, perché non è giusto chiamarli saggi, possono svolgere un lavoro utile, ha fatto bene a nominarli, ma la parola ultima va affidata al Parlamento». Il segretario del Pd resta però indisponibile tanto al voto anticipato quanto a governissimi e spiega che il tempo di 8-10 giorni fissato da Napolitano significa che «da ripartenza è affidata al prossimo presidente» (che potrebbe anche scongelare il suo preincarico).

Intanto Giorgio Napolitano, amareggiato, in una lunga nota legittima la task force da lui voluta e allo stesso tempo ne ridimensiona la portata («ricognitiva», forse per difendersi dalla critica di chi ha visto nella mossa del Capo dello Stato la volontà di «spacchettare» Pd e Pdl a vantaggio delle grandi intese. «E' del tutto ovvio che qui non si crea nulla che possa interferire nell'attività del Parlamento, né nelle decisioni che spettano alle forze politiche», puntualizza ricordando che a legargli le mani sono state proprio «le rigidità» dei partiti e «la situazione politica irrigidita in posizioni inconciliabili». Tenuto conto delle difficoltà legate al semestre bianco, «la ripartenza è consegnata al nuovo Presidente». Napolitano si è infine scusato per l'assenza tra i saggi di figure femminili, spiegandola con l'urgenza e con l'assoluta informalità dell'organismo.

Milena Di Mauro



Quirinale, al via le grandi manovre per il nuovo inquilino del Colle

In lizza Prodi, Amato, Zagrebelsky, Rodotà, Marini, Strada e Visco

● **ROMA.** Mentre nulla si muove tra le forze politiche, si infiamma la partita per il Colle: e i partiti sembrano già proiettati più nello scontro sulla figura del nuovo presidente della Repubblica che nella ricerca di una soluzione per dare un Governo al Paese. Certo tra 10 giorni il clima politico non potrà che essere incandescente, visto che solo tre giorni dopo - il 15 aprile - dovrà partire il processo che porterà alla data in cui effettivamente le Camere riunite (anche con i Grandi elettori) inizieranno a votare. Per quei giorni potrebbero però anche maturare alcuni «fatti politici» - facilitati appunto dai 10 saggi - tali da sciogliere la tensione e portare ad un doppio accordo che oggi sembra lontano.

A condizionare il quadro politico ci sono due elementi: il primo è l'impossibilità di Napolitano di sciogliere le Camere essendo in pieno «semestre bianco». Ma su ciò il Quirinale ha registrato nelle consultazioni il fatto che nessuna forza politica (incluso il Pdl) ha chiesto al capo dello Stato di tornare alle urne. Il secondo elemen-

**QUIRINALE**
Il palazzo della
Presidenza
della
Repubblica:
tra i partiti
sono già
iniziate le
trattative
per individuare
il
successore di
Napolitano

to è più giocato sulla tempistica: le regioni hanno tempo fino al 15 aprile per decidere i loro Grandi elettori. Poi per l'effettiva convocazione delle Camere in passato sono serviti sempre tra i 10 e i 15 giorni. Quindi, intorno al 25 aprile. Preso atto che il presidente Napolitano ha di recente confermato che completerà il proprio mandato «fino all'ultimo giorno», è logico pen-

sare che il capo dello Stato difficilmente rimarrà inattivo, senza nuove consultazioni, per quasi due settimane, cioè dalla fine del lavoro dei saggi fino all'elezione del nuovo presidente.

Fin qui la partita del Governo. Al di sotto del Colle infuria il gioco cruento del toto-nomine per il prossimo settennario. Tra grillini che si consultano

via web e cercano una rosa di loro nomi (Gino Strada?), il Pdl tiene alti i toni passando dai veti a Romano Prodi alle aperture ad un Napolitano-bis. Confermando così che tutto dipende da un accordo sul prossimo presidente. Il Pdl da giorni alza le barricate per avere un moderato al Quirinale, ben sapendo che il centrosinistra ha i voti per eleggersi quasi da solo un capo dello Stato (gli mancano solo 9 voti per arrivare al numero magico di 504) alla quarta votazione. Tutto ciò anche se Pier Luigi Bersani ha confermato che il Pd intende ricercare una «larghissima» maggioranza.

Il centrosinistra potrebbe spingere o verso un nome non politico, tipo quelli di Gustavo Zagrebelsky o Stefano Rodotà. Oppure se si orienta per lo strappo c'è un solo nome in pole position: Romano Prodi, la scelta più temuta dal Pdl. In caso di accordo con Berlusconi potrebbero trovare spazio Giuliano Amato, Franco Marini o lo stesso Napolitano. Outsider - con il voto dei montani - resta l'economico Ignazio Visco.

Fabrizio Finzi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 aprile 2013

PRIMO PIANO | 3



Il leader Pd mette a tacere i malumori, diffusi tra i suoi, per la decisione di Napolitano di mettere al lavoro i saggi. E si guarda alla partita del Colle

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 17



Bersani ritorna in campo

«No al voto e al governissimo»

Rilancia il governo a guida Pd: se sono d'ostacolo, mi escludo. Grillo congela i voti

● **ROMA.** Pier Luigi Bersani mette a tacere i malumori, diffusi tra i suoi, per la decisione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di mettere al lavoro i saggi. Ma in realtà anche il leader dem guarda oltre, alla «ripartenza» per uscire dallo stallo politico, che si avrà, a suo avviso, solo dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato. Passaggio delicatissimo che il segretario punta a gestire cercando un'intesa su un nome condiviso in modo da ridare forza all'unica proposta politica in cui Bersani crede: un governo di minoranza affiancato da una convenzione per le riforme.

In oltre un'ora di conferenza stampa, Bersani, che ha voluto al suo fianco Enrico Letta per ribadire schema e paletti, non cita mai la parola incarico ma, già all'esordio, si capisce che i panni di premier incaricato sono dismessi. «Nell'ultima settimana ho dovuto rivestire un ruolo che non mi ha sem-

pre consentito di rispondere pienamente...», è l'eloquente premessa per aprire alle domande dei cronisti. Ma pur essendo il suo ruolo «assorbito» dai saggi, Bersani non ha alcuna intenzione di «andare al mare», di farsi da parte a meno che nel Pd non gli si sbarri la strada. «Se sono un ostacolo, sono a disposizione», è la sfida interna che il leader Pd rilancerà la prossima settimana nella direzione del partito.

Tra i dem, in realtà, cresce il numero di chi si sta chiedendo dove porterà l'insistenza di Bersani sul governo di cambiamento. «Capisco il no alle larghe intese - spiega in Transatlantico il renziano Matteo Richetti - ma al paese servono soluzioni per affrontare la crisi. Serve un cambio di passo, una strategia riorientata». In pochi, però, finora sono così espliciti e aspettano o «di veder passare il cadavere», secondo la cinica definizione di un dirigente. O, prima di usci-



PD Pier Luigi Bersani con Enrico Letta

re allo scoperto, di trovarsi al momento del bivio, quando il nuovo presidente della Repubblica proporrà due sole vie: o governo di scopo o elezioni.

Bersani, invece, pensa che il suo tentativo di formare un governo «non sia stato inutile». E che lo schema tornerà

valido dopo l'elezione del Capo dello Stato. Passaggio che sarà gestito, sotto traccia, già a partire dai prossimi giorni quando i saggi saranno ancora al lavoro. Nonostante il no secco a governissimi o a nuovi governi «Monti senza Monti», il leader Pd sa che

eleggere il successore di Napolitano con «una larghissima convergenza» potrebbe riaprire la strada ad un nuovo incarico per lui. Per questo da più parti nel Pd, compreso Andrea Orlando dell'ala gauchista, si frena sul nome di Romano Prodi, visto come il nemico numero 1 dal Cavaliere. «Faremo una ricerca onesta di un punto di equilibrio, sono pronto ad incontrare Berlusconi ma non ci si detti il compito» è la mano tesa del leader dem, pur chiarendo che il prossimo inquilino del Colle non potrà mai essere del centrodestra. Per questo i rumors di Palazzo davano in ascesa il nome di Giuliano Amato come punto di caduta che potrebbe soddisfare Pd e Pdl. Ma è anche vero che il segretario Pd non ha richiamato i pontieri che tengono i contatti con M5S, tenendosi aperta, pur con grande scetticismo, anche la strada di un governo con i grillini.

Cristina Ferrulli

IL CASO IL PD SCALFAROTTO DENUNCIA LA QUESTIONE: L'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA CAMERA PRENDE TEMPO

Deputato gay chiede assistenza per il convivente. Per ora niente

● **ROMA.** Se un deputato ha un convivente di sesso diverso, può estendere anche a questo la sua copertura sanitaria da parlamentare. Ma se il deputato è dello stesso sesso, la cosa non è scontata. Bisogna fare domanda, ci vuole un'istruttoria dell'ufficio di presidenza, e la risposta può arrivare anche dopo 5 anni, alla fine della legislatura... A denunciare il paradosso (e l'umiliazione) relativa è un candidato del Pd dichiaratamente gay Ivan Scalfarotto, 47 anni.

Al momento di fare le pratiche per l'assicurazione sanitaria da parlamentare (obbligatoria per legge), Scalfarotto ha indicato come convivente «more uxorio» il suo compagno Federico. Per il regolamento

della Camera, la copertura sanitaria si estende anche ai conviventi, previo il pagamento di un contributo. I deputati che convivono estendono regolarmente la loro assicurazione anche a compagni o compagne. «Il regolamento non indica «convivente di sesso diverso», quindi avrebbe dovuto essere estesa automaticamente a Federico - racconta Scalfarotto, che in questa legislatura ha già presentato una legge sul matrimonio omosessuale - Invece, all'ufficio di presidenza mi hanno detto «fai una domanda per questo e la valuteremo». Io mi sono sentito umiliato come parlamentare e come cittadino. Alla fine ho dovuto presentare la domanda, anche se non ero d'accordo».

L'istanza dovrà ora essere valutata dal vicepresidente della Camera Roberto Giachetti (Pd). Scalfarotto spera che la sua domanda non faccia la fine di quella di Anna Paola Concia, deputata Pd omosessuale della passata legislatura, che aveva fatto richiesta di copertura per la sua compagna Ricarda.

«Purtroppo mi sono trovato di fronte un muro del centrodestra e di Buttiglione - spiega l'ex deputata - Per cinque anni non hanno mai dato risposta, perché sapevano che se mi avessero detto di no, io avrei fatto un ricorso interno, chiedendo che la copertura venisse tolta a tutti i conviventi del parlamentare».



PD Ivan Scalfarotto

IL NODO DOPO LA RIUNIONE DEL 22 MARZO, OGGI LA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO ALLA CAMERA FARÀ UN ULTERIORE APPROFONDIMENTO

Intesa M5S-Sel: insediare subito le commissioni

Ma il segretario del Pd alza un muro: richiesta «fuori dalla logica». Contrario anche il Pdl

● **ROMA.** M5S e Sel dallo stesso lato della barricata, in Parlamento. Per chiedere che le commissioni inizino subito a lavorare, anche prima che venga data la fiducia a un governo. Beppe Grillo «pretende» la istituzione «immediata». Pier Luigi Bersani replica che la richiesta è «fuori dalla logica» perché «ci vuole un governo». Ma il partito di Vendola nell'Aula della Camera sostiene che, al contrario, si può fare. E allora spetterà alla capigruppo oggi dirimere una volta per tutte la questione.

Nel giorno in cui al Quirinale iniziano i loro lavori le due «commissioni di saggi» designate dal presidente Napolitano, in Parlamento si fa sempre più martellante la richiesta di chi sostiene che a un mese dalle elezioni è ora che le commissioni permanenti si insedino, a prescindere dalla formazione di un esecutivo. E l'istanza approda nell'Aula di Montecitorio, con Sel che chiede di accelerare, trovando con-

corde il M5S, che per primo ha sollevato la questione. Ma subito vengono messi a verbale la netta contrarietà del Pdl e i dubbi del Pd.

Oggi la conferenza dei capigruppo farà sul tema «un ulteriore approfondimento» anche alla luce della «posizione del Senato». Prova a mediare la presidente della Camera Laura Boldrini, che cita il lavoro della commissione speciale a testimonianza del fatto che «non si sta con le mani in mano». Ma le posizioni dei gruppi appaiono a dir poco distanti.

La questione della costituzione di commissioni è giunta è già stata affrontata in una riunione dei capigruppo il 22 marzo. E si è deciso di dare il via all'indicazione da parte dei gruppi dei singoli componenti, ma senza chiudere l'iter «in attesa - ricorda Scelta civica in Aula - di un nuovo governo». Pdl e Pd non hanno però ancora indicato i loro nomi per ciascun organismo e non sembrano avere in-

tenzione di farlo. Né alla Camera né al Senato (dove il termine scade giovedì alle 20). Perché, fanno notare democristiani e piduelli, «capire da chi sarà formato il governo non è secondario». Non si sa chi sarà maggioranza e chi opposizione. Non si sa quali onorevoli andranno a ricoprire incarichi a Palazzo Chigi. E di conseguenza non si sa come comportare le rappresentanze in commissione.

Un ostacolo aggirabile per il capogruppo di Sel Gennaro Migliore, se si stabilisce che gli organi parlamentari siano «formati proporzionalmente alla consistenza dei gruppi, e che possano operare transitoriamente con il presidente anziano». Ma Simone Baldelli (Pdl) scuote la testa: «No a balzi in avanti». E mentre Grillo «pretende che le commissioni vengano immediatamente istituite», Bersani replica: «Ma come fanno a lavorare senza un esecutivo? Siamo fuori dalla logica».

6 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 aprile 2013**LA CRISI ECONOMICA**
LE PROSSIME SCELTE

Approvata all'unanimità (anche M5S) a Camera e Senato l'aggiornamento dei conti pubblici che consentirà il decreto del governo

Addizionale regionale Irpef si va verso un anticipo al 2013

Le risorse serviranno per il pagamento di 40 miliardi dei debiti della P.a. alle imprese

**Oppressi dai debiti
Due imprenditori
si uccidono
a Lipari e Ferrara**

■ «Perdonami Dio. Perdonatemi Isabella e Manuela...». Comincia con queste parole rivolte alla moglie e alla figlia la drammatica lettera che un albergatore di Lipari, Edoardo Bongiorno, 61 anni, ha scritto poco prima di togliersi la vita con un colpo di pistola. Un gesto, come spiega lo stesso albergatore nella sua ultima missiva, legato ai debiti che lo hanno distrutto fisicamente, moralmente e psicologicamente. Motivazioni analoghe a quelle che hanno spinto al suicidio un altro imprenditore sessantenne di Ferrara. Anche lui ha lasciato un biglietto ai familiari dai toni scorati: «Senza lavoro non c'è speranza, senza speranza non c'è voglia di vivere».

● Il primo passo è stato fatto. Il Parlamento, all'unanimità sia alla Camera che al Senato, con il benestare anche del Movimento 5 Stelle, ha approvato l'aggiornamento del Def che contiene le necessarie correzioni di finanza pubblica che permetteranno i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione. Oggi toccherà al governo compiere il secondo step decisivo, con il decreto all'esame del consiglio dei ministri per lo sblocco di 40 miliardi di euro in due anni.

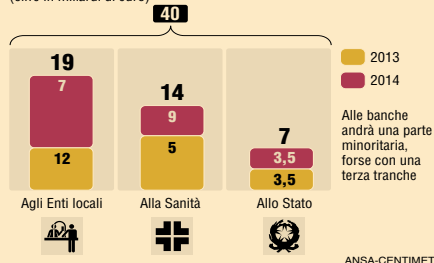
Sul testo si sta lavorando fino all'ultimo momento, ma tra le ipotesi spunta anche quella di un possibile anticipo al 2013 dell'aumento dell'addizionale regionale Irpef. Una mossa che permetterebbe di reperire almeno parte delle risorse da destinare alle imprese, a cui verrebbero quindi girati i maggiori incassi delle Regioni.

L'intervento del governo sarà «rapido», ha assicurato il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ma avrà come limite «invalicabile» quello di mantenere il deficit sotto il 3%. Per questo la soglia del 2,9% indicata nell'ultima versione del Def deve essere «salvaguardata» e mai superata. I pagamenti di debiti di parte capitale, compresi quelli delle Province in favore dei Comuni, maturati al 31 dicembre 2012, verranno quindi innanzitutto esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno. La priorità assoluta verrà data alle imprese piuttosto che alle banche, alle quali andrà, come indicato dallo stesso ministro solo prima di Pasqua, una parte «minoritaria» dei 40 miliardi. La cifra verrà ripartita tra Stato, sanità e Regioni, Province e Comuni: agli enti locali, ha spiegato Grilli, andranno 12 miliardi nel 2013 e 7 miliardi nel 2014, alla sanità 5 miliardi nel 2013 e 9 miliardi nel 2014 e allo Stato 7 miliardi in due anni.

Per assicurarsi che le amministrazioni siano solerti

Il pagamento dei debiti

Distribuzione dei pagamenti arretrati della P.A. ipotizzata dal Governo (cifre in miliardi di euro)



nei pagamenti, ora come negli anni a venire, saranno previste sanzioni contro i ritardatari. Clausola questa prevista anche nella risoluzione parlamentare approvata al Senato: il provvedimento per il pagamento dei debiti, si legge infatti, dovrà «monitorare il rispetto degli adempimenti da parte delle amministrazioni beneficiarie, sanzionandone l'inerzia». E dovranno essere inseriti anche «elementi cogenti per rendere obbligatoria, dal parte della P.a. l'adesione al piano straordinario di pagamento dei debiti».

VITTORIO GRILLI
Ministro
dell'Economia
del governo
tecnico
ancora in
carica per gli
affari correnti



Mediolanum avrebbe sottratto al fisco 344 milioni di euro

● Mediolanum, il gruppo di consulenza finanziaria controllato dalla famiglia Doris e dalla Fininvest di Silvio Berlusconi, che ha chiuso il 2012 con un utile record di 351 milioni di euro (+422%), avrebbe sottratto al fisco italiano tra il 2005 e il 2007 circa mezzo miliardo di euro e ora l'Agenzia delle Entrate presenta il conto: 344 milioni di euro. E non è escluso che la richiesta possa in futuro farsi più salata, avendo la Gdf esaminato anche gli esercizi 2008 e 2009. Mediolanum, che giudica l'analisi del Fisco «illegittima» ed «errata» per quanto riguarda il calcolo del maggiore imponibile, nonché «illegittima quanto alle sanzioni», ha deciso di attivare la procedura arbitrale europea sulle doppie imposizioni e rimettere così «la soluzione della controversia alle competenti autorità fiscali italiane e irlandesi», che a questo punto dovranno decidere qual è la quota di imponibile che spetta ai due Paesi. In ogni caso, forte dal parere dei suoi consulenti, Mediolanum ritiene che i prezzi di retrocessione delle commissioni «rientrano nel range di valori di libero mercato individuati da economisti indipendenti».

Secondo l'Agenzia delle Entrate Mediolanum International Funds, la controllata irlandese che si occupa del confezionamento e della gestione dei fondi che poi vengono distribuiti attraverso la rete di promotori del gruppo, avrebbe girato alle italiane Mediolanum Vita e Banca Mediolanum una quota di commissioni inferiore a quella dovuta. Il cosiddetto «livello di retrocessione» sarebbe giudicato inferiore ai parametri di mercato e il sospetto è che il gruppo mantenga su Dublino una quota incongrua dei propri ricavi, così da sottoporli alla mano più leggera del fisco irlandese. Secondo l'Agenzia delle Entrate, l'imponibile sottratto al fisco italiano tra il 2005 e il 2007 ammonterebbe a circa mezzo miliardo. Il tax rate di Mediolanum, cioè la percentuale di utile lordo che finisce in tasse, è stato del 19,6% nel 2005, del 21,4% nel 2006 e del 23% nel 2007, toccando un minimo del 15,6% nel 2008 e restando attorno al 20% nelle due annualità successive per risalire al 29,9% nel 2012. L'utile di Mediolanum International Funds rappresenta il 74% di quello di gruppo tra il 2005 e il 2007, e il 96% di quello prodotto dal 2005 a oggi.

L'INDAGINE

La Gdf esamina l'attività in Irlanda del gruppo di Doris e Berlusconi

LAVORO RECORD NELL'EUROZONA CHE A FEBBRAIO HA TOCCATO IL 12%. NEL NOSTRO PAESE LIEVISSIMO MIGLIORAMENTO

L'Ue: «Disoccupazione inaccettabile» Italia 11,7% e quella giovanile è al 37,8

● La disoccupazione registra un leggero calo, passando all'11,6% dopo avere raggiunto il livello record dell'11,7%. Un lievissimo arretramento rispetto al massimo storico che fa di febbraio il mese con il più alto tasso di persone in cerca di lavoro dopo il «nero» gennaio. Anche il miglioramento rileva-

to per i giovani non cambia lo scenario, visto che il livello resta alto, pari al 37,8% tra i 15-24enni. Si tratta in tutto di quasi 3 milioni di disoccupati, circa 650 mila under 25. E nel resto d'Europa non va meglio, con la percentuale di senza lavoro che la stessa Bruxelles arriva a definire «inaccettabile».

Anche dall'Italia arrivano commenti preoccupati nonostante qualche segnale positivo. Infatti per sindacati, commercianti e consumatori non bastano 50 mila occupati in più in un mese, esclusivamente donne, se su base annua se ne sono perse oltre il quadruplo.

Nel dettaglio, a febbraio, a confronto con gennaio, l'Istat nelle sue stime provvisorie registra micro-movimenti: segnano una piccola crescita gli occupati (+48 mila), ancora più contenuto è l'aumento dei disoccupati (+28 mila), in parte ancora alimentati dalla diminuzione degli inattivi, coloro che non hanno né cercano un impiego. Inoltre la ripresina occupazionale è dovuta esclusivamente alle donne. Si dovrebbe trattare di straniere e lavoratrici più adulte, costrette dai nuovi requisiti pensionistici a restare più a lungo a lavoro.

Guardando ai ragazzi, l'abbassamento del tasso di disoccupazione rispetto al massimo assoluto di gennaio non fa gridare alla vittoria. L'Istat precisa che ad essere in cerca di un impiego sono 647 mila under 25, ovvero il 10,7% della popolazione tra i 15 e i 24 anni, un livello altissimo visto che a quell'età molti sono ancora fuori dal mercato del lavoro. Stando agli ultimi dati, relativi al quarto trimestre 2012, tra loro ben 4,3

milioni sono inattivi e la stragrande maggioranza lo è per motivi di studio; mentre gli occupati sono poco più di un milione, cioè meno di uno su due.

Insomma i miglioramenti congiunturali sono ancora timidi, anche gli esperti dell'Istituto di statistica parlano di cali «frizionali» della disoccupazione, dovuti semplicemente al breve termine. E, infatti, il confronto annuo cancella ogni rasseramento: basti pensare che si contano circa 220 mila occupati in meno e 400 mila disoccupati in più, su cui probabilmente pesano 256 mila ex-inattivi.

Passando al Vecchio Continente, la disoccupazione nell'Eurozona resta stabile al livello record del 12%. Anche qui a pagare il prezzo più alto sono i ragazzi (23,9%). Per la Commissione Ue si tratta di «una tragedia per l'Europa». Tornando all'Italia, la Cisl sottolinea come il lavoro debba essere «la priorità assoluta» per il nuovo governo, sulla stessa linea Uil e Ugl, che giudicano i dati ancora «allarmanti». Timori vengono espressi anche da Federconsumatori e Adusbef, né ottimisti appaiono i commercianti: secondo Concommercio, nonostante l'occupazione rilevi una «moderata crescita», il «disagio sociale resta elevato».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 aprile 2013

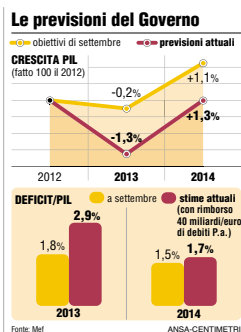
PRIMO PIANO | 7

Con il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese si sfiora il limite del 3%

Non resterebbero più risorse per rifinanziare gli ammortizzatori sociali e far slittare Tares e aumento dell'Iva

Avvertimento dell'Europa nessuna deroga sul deficit E si prospetta una manovra

PEGGIORA ANCHE IL FABBISOGNO
In 3 mesi a quota 36,4 miliardi: 7 in più dello scorso anno. Si prospetta l'ipotesi di una manovra correttiva che potrebbe portare a nuovi prelievi fiscali. E a luglio si profila una mannaia con la nuova Tares, l'aumento dell'Iva oltre a Imu e Irpef



● **ROMA.** La strada è stretta, anzi strettissima. Lo sblocco dei debiti che la Pa ha accumulato nei confronti delle società private porterà quest'anno il deficit pubblico al 2,9%. Le stime sono contenute nell'aggiornamento del Def approvato alla Camera e al Senato anche con i voti del M5S. E anche i dati di fabbisogno non segnano bel tempo: in 3 mesi peggiorano di 7 miliardi a quota 36,4 miliardi.

Il 3% è ad un soffio. E questo è un muro che l'Ue ritiene invalicabile, tanto che da Bruxelles arriva un avvertimento per l'Italia: non gli sarà concesso più tempo per rientrare sotto la soglia che, fissata dal trattato di Maastricht, è considerata uno dei capisaldi dell'Euro. Così visti da un lato i conti e dall'altro i paletti europei non rimane certo più margine per altri interventi, ad esempio per rifinanziare la cassa integrazione o far slittare la Tares. O magari fermare l'aumento Iva che scatterebbe a luglio. Così scatta l'allarme. «Si rischia il prefigurarsi di una manovra correttiva - dice il deputato Pd, Pierpaolo Baretta, ora anche vicepresidente della commissione speciale - o non fai più niente o fai una manovra correttiva».

Già perché per dare ossigeno alle imprese, onorando i debiti delle amministrazioni pubbliche, il governo utilizzerà tutti i margini possibili, appunto fino al 2,9% del deficit. Il problema è che l'Italia dovrà già superare la procedura di infrazione aperta dall'Ue. Il verdetto è atteso per il 22 aprile e sarà stilato non solo guardando ai risultati del passato, ma anche agli impegni per il prossimo futuro. In ogni caso - ha detto espressamente un portavoce della Commissione europea - l'Ue «non ha intenzione» di valutare se concedere un'estensione per il taglio del deficit sotto al 3% «per nessun altro paese oltre ai 3 già annunciati». Cioè per Spagna, Portogallo e Francia. In pratica l'Italia - che però non ha chiesto alcuna deroga e al momento non sembra intenzionata a chiederla - rimane fuori.

L'Italia ha appena aggiornato le sue stime, proprio per consentire il varo del decreto sui debiti della Pa. Nell'aggiornamento del Def, che il Parlamento ha votato all'unanimità (M5s compreso), il Tesoro prevede che l'economia italiana quest'anno calerà ancora dell'1,3% prima di rimbalzare nel 2014 con un segno positivo dell'1,3%. E questo ha ovviamente effetto sul deficit che l'Italia stima quest'anno al 2,4%, con il pagamento dei debiti Pa al 2,9%. Ma le stime, per appunto, sono previsioni. E sia l'Istat sia Bankitalia hanno evidenziato come appaiano più ottimistiche rispetto a quelle europee. In ogni caso una previsione più puntuale è attesa per le prossime settimane, entro il 10 aprile, quando il ministro dell'Economia Vittorio Grilli porterà il nuovo Def.

Certo è difficile che ci siano modifiche. Ma gli ultimi dati di fabbisogno non sono certo positivi. A marzo - anche a causa di pagamenti eccezionali, rimborsi fiscali e l'aumento di capitale della Bei - è balzato di 2,4 miliardi: in tre mesi il rosso di cassa del settore statale arriva così a quota 36,337 miliardi, con una crescita di 7 miliardi rispetto ai 29,138 segnati nei primi tre mesi dello scorso anno. Ma la colpa - secondo il Tesoro - è proprio della maggiori spese per circa 6 miliardi mentre le entrate sono in linea con le previsioni. Depurando i dati di questi esborsi il dato tornerebbe al livello dello scorso anno.

Corrado Chiominto

IL CASO OGGI INCONTRO DEL PRESIDENTE ANCI, DELRIO, CON IL PREMIER MONTI

Contro la Tares protesta di Comuni e sindacati

● Rinvviare al 2014 la nuova tariffa sui rifiuti, la Tares, che in assenza di interventi sarà applicata da luglio, andandosi a sommare a Imu, Irpef e aumento dell'Iva. La questione, dopo le varie sollecitazioni giunte da più parti, dai sindacati confederali all'Anci che con le aziende ed i sindacati del settore rifiuti ieri si sono anche dette pronte alla mobilitazione, dovrebbe arrivare anche sul tavolo degli esperti incaricati di indicare una agenda di provvedimenti di carattere economico e ragionevolmente di tipo fiscale, come prospettato dal senatore Pd Filippo Bubbico, uno dei dieci «saggi» designati dal capo dello Stato, alla vigilia della riunione che il gruppo terrà domani al Quirinale. L'orientamento in Parlamento, intanto, sembra essere convergente, tanto che Pd e Pdl ieri hanno presentato una mozione comune al Senato per sospendere la Tares

ed «evitare così un nuovo bagno di sangue per i cittadini», come sostenuto dai firmatari Alessandra Mussolini (Pdl) e Vincenzo Cuomo (Pd). L'obiettivo, hanno spiegato, è evitare l'introduzione della nuova tassa a partire da luglio, subito dopo la prima rata dell'Imu, rimandandola al primo gennaio 2014 e prevedendo poi «un percorso per eliminarla». «Al di là dei saggi - ha sottolineato Mussolini - questa è la prova che su fatti concreti ci sono già convergenze». Oggi pomeriggio, dopo il Consiglio dei ministri convocato per le 10 con all'ordine del giorno il decreto legge per il pagamento dei debiti arretrati della Pubblica amministrazione alle imprese, a Palazzo Chigi è previsto l'incontro di una delegazione dell'Anci, guidata dal presidente Graziano Delrio, con Monti e diversi ministri proprio sul nodo della Tares, oltre che sui pagamenti della Pa e sull'Imu.

Immatricolazioni Auto, la Fiat limita i danni a marzo calano meno bruscamente

■ L'effetto bisarca fa il miracolo e a marzo, dopo 15 mesi di cali a due cifre, il mercato dell'auto in Italia limita i danni ad un -4,9%, a fronte di 132.020 nuove immatricolazioni contro le 138.816 di un anno fa. Nel primo trimestre, invece, le vendite tornano ad un calo del 12,97% a 354.931 unità. In questo scenario, Fiat Group Automobiles a marzo torna a vedere il segno più, segnando 37.957 nuove immatricolazioni, in crescita del 5,33% rispetto ad un anno fa. Su anche la quota che arriva al 28,75% contro il 25,96% di un anno fa. Numeri che però non devono trarre in inganno perché sono dovuti al confronto con un marzo 2012 particolarmente debole a causa dello sciopero delle bisarche che un anno fa ha funestato il settore automotive in Italia, impedendo le consegne e quindi frenando fortemente le nuove immatricolazioni. Anche i marchi del Gruppo Fiat erano stati «particolarmente penalizzati dal prolungato fermo dei servizi di trasporto delle autovetture a mezzo bisarche», sottolinea nella sua nota il Lingotto, che però evidenzia pure come il livello di 38mila immatricolazioni «non si raggiungesse da giugno 2012».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 aprile 2013**STAMERRA**

Arma segreta contro il Porcellum

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ecco perché fa sorridere chi si stupisce commentando quello che accade in Italia e cita quello che invece su fa altrove. E, ancor di più, appare di difficile interpretazione l'iniziativa a cui è costretto il nostro presidente della Repubblica, quel San Giorgio da Napoli a cui andrebbe dato mandato a vita anche se lui la riterrebbe una ingiusta punizione. Non si dimentichi che Giorgio Napolitano è stato sì un comunista anomalo (apparteneva all'ala "migliorista", quella più vicina ai socialisti), ma pur sempre cresciuto alla ferrea scuola dei vecchi funzionari di partito (quei professionisti della politica, oggi vantati persino da Berlusconi), tutto rigore e disciplina. Chi aveva pronosticato le sue dimissioni di fronte alla fuga dei partiti dalle loro responsabilità, non aveva fatto i conti con la formazione del Presidente, con la tenacia con cui, insieme agli Amendola o ai Macaluso (e ne dimentico tanti altri) per decenni era stato capace di convivere, in minoranza, dentro un partito, il Pci, dove la maggioranza era legge. Mai e poi mai Napolitano avrebbe abbandonato il campo senza tentare di far uscire il Paese dall'impasse. Anche se questo significa isolamento e incomprensioni. Non penso che l'obiettivo finale della scelta del

Presidente (insediare i "saggi" per prendere tempo e far decantare le tensioni) sia quello di favorire la formazione di un governo che abbia una maggioranza parlamentare legittimata da una intesa politica. Napolitano si è reso conto che questo non è possibile, che nessuna delle prime linee delle parti in causa è disposto a un arretramento che favorisca una intesa anche a termine. E sulle conseguenze di questa rigidità sui mercati finanziari avrà chiesto rassicurazioni a Draghi (si spiega così la telefonata a Francoforte). Dopo averle avute, nel senso che poi i mercati hanno confermato, ha preso la decisione di convocare i "saggi" in una specie di "rimpatriata tra amici" che produrranno l'ennesimo elenco delle cose di cui l'Italia ha bisogno per diventare un Paese normale. E c'è da scommettere che al primo punto gli amici del Quirinale ci metteranno la madre di tutte le riforme che, come andiamo dicendo da anni, è quella elettorale. Se l'attuale situazione di stallo dipende dal "porcellum", e così è per tante, troppe ragioni, la si rimuova, e poi si vada anche al voto se i partiti lo vorranno. E' difficile, come qualche costituzionalista di prima pagina ha suggerito nei giorni scorsi, che l'attuale governo in carica, quello di Monti, possa cancellare la legge di Calderoli con un semplice decreto, si tratterebbe di un atto distante

mille miglia da quella ordinaria amministrazione che costituzionalmente gli compete. Contro una simile ipotesi si è già espresso uno degli stessi "saggi", il professor Onida. Ma se l'esigenza di rimuovere l'ostacolo dell'attuale ingovernabilità diventasse il punto di una maggioritaria convergenza parlamentare (non si dimentichi, per quello che può valere, che i 5Stelle non vedrebbero male un ritorno al "mattarellum"), chi potrebbe impedire a Napolitano di compiere gli atti consequenziali perché un "governo di scopo" s'insedi (magari presieduto dallo stesso Bersani), porti in Parlamento la riforma, la faccia varare e poi tutti a casa per un nuovo ricorso alle urne?

Irrealizzabile? Napolitano non è il tipo da lasciarsi impressionare dal grido "al fuoco al fuoco" di Alfano (allarmi mai lanciati quando alla guida del Paese c'era il suo Capo che vedeva solo aerei e ristoranti stracolmi), che - mai fidarsi dei sondaggi! - alle elezioni vorrebbe tornarci immediatamente, magari con l'attuale legge elettorale, così con il 30% dei voti potrebbero fare quello che non è riuscito al Pd. Volete che un vecchio funzionario di partito, l'unico comunista che insegnava nelle università americane, concluda il suo settennato senza mettere a segno l'ultimo scacco matto della sua memorabile carriera?

Vittorio Bruno Stammera

BIASI

L'annuncio della tragedia

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il crac psicologico che accompagna, a volte, la fine di una storia non conosce differenze sociali e culturali, ma le difficoltà economiche che spesso sopraggiungono o si aggravano sono un'ulteriore complicazione.

La rottura di un matrimonio o di una convivenza è ormai divenuta consuetudinaria. Eppure la cronaca ci dimostra che continua a rappresentare un fattore di stress che non tutti sono in grado di reggere.

Senza arrivare ai fatti drammatici, la fine di un legame trascina con sé una serie di avvenimenti, materiali e immateriali, di non facile gestione. Spesso uno dei coniugi patisce un senso di abbandono che non riesce a colmare neppure, come nel caso della donna di Carovigno, con la presenza della figlia, che pure secondo chi conosceva la signora rappresentava «tutto» per lei. E proprio per questo «l'ha voluta portare con sé». È la logica del suicidio allargato che porta talvolta a porre fine anche alla vita del cane o del gatto di casa.

Senza entrare nel caso specifico avvenuto a Carovigno, chi si separa spesso resta solo. Perché anche in ambito familiare pressioni e consigli, pur dati in buona fede, finiscono col diventare un altro peso difficile da portare. C'è chi spinge perché ad ogni costo si faccia di tutto per tornare insieme. Chi invece suggerisce di rompere definitivamente. C'è chi insiste sul fattore figli. Chi invece consiglia rappresentazioni economiche. Chi punta il dito sull'amante di lui o di lei, se ci sono, e se non ci sono insinua che ci siano. Chi dalla se-

parazione ci è già passato, dal canto suo, propone consigli di vita vissuta, dall'incerto valore risolutivo.

L'ambito della famiglia e degli amici, in questa fase della vita, finisce non di rado con l'aggiungere problemi. Invece di fornire conforto spesso aumenta la pressione e aggrava il disagio di chi già di suo si sente in difficoltà. In questo marasma non è difficile perdere la bussola. Ma chi può cogliere i segnali di pericolo? Chi può rendersi conto che l'equilibrio psicologico sta vacillando? Anche in questo caso è difficile che possano farlo parenti e amici, sempre restii ad ammettere disagi di questo tipo, sempre pronti a scusare, per un mal interpretato senso di protezione i comportamenti anomali e borderline. Ancora più difficile che sia lo stesso soggetto in crisi a riconoscere ed ammettere il problema.

In realtà l'individuo in difficoltà resta solo. Le strutture pubbliche deputate allo scopo in teoria ci sono. Ma qualcuno dovrebbe alertarle e comunque strette come sono da tagli di bilancio ed emergenze di personale possono fare ben poco. La medicina territoriale, al di là delle enunciazioni di principio dei nostri sciagurati politici, è la grande sconosciuta della società del post-welfare, ammesso che un welfare ci sia davvero mai stato.

E così una fragile donna in crisi può soccombere di fronte a problemi reali che la sua mente ingigantisce però a dismisura e che finiscono col sembrarle impossibili da affrontare. Un'altra tragedia evitabile se solo qualcuno avesse saputo o potuto decodificarne i segnali.

Antonio Biasi

PINO PISICCHIO*

Si ripartirà dal Quirinale

Non si riesce a capire e valutare adeguatamente quello che sta accadendo in questa fase così concitata della vita politica italiana se non si comprende che il vero avvio di questa legislatura si avrà solo dopo l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Siamo destinati, dunque, ad assistere ad una alternanza di sussurri e grida nel dibattito politico quotidiano, che si placheranno non appena si apriranno le

urne nell'aula di Montecitorio. Le forze politiche farebbero bene oggi a riflettere su una candidatura di alto profilo e di sicura caratura istituzionale, capace di muoversi in linea di continuità con Napolitano, che ha rappresentato il grande e sicuro presidio della democrazia costituzionale, dimostrandolo anche in questi ultimi giorni con l'intelligente proposta del gruppo di lavoro sulle riforme e sull'economia.

Tutti hanno il dovere di cooperare per

una candidatura condivisa e non di parte, capace, in forza di un voto largo del parlamento, di offrire le sue necessarie indicazioni al mondo della politica con l'autorevolezza del presidente cui viene riconosciuta la capacità di rappresentare tutto il Paese. Perché è di Unione che abbiamo bisogno oggi e non di divisione, soprattutto se dobbiamo mettere mano alle riforme costituzionali.

*Presidente del Gruppo Misto alla Camera

LETTERE E COMMENTI | 17

TUTTI I TRUCCHI DEI FABBRICANTI DI ILLUSIONI

di NUNZIO SMACCHIA

CRIMINOLOGO

La truffa è il reato in cui risaltano di più la fantasia, la versatilità e la bizzarria di chi lo commette, che si realizza ricorrendo a mille espedienti di varia natura, genere e specie. In questo ambito rientra sicuramente quella perpetrata da maghi, indovini, santoni e fattucchiere, persone che si professano esperti nella lettura del futuro, nell'arte della divinazione e dell'occulto, che risolvono problemi di salute, amore, successo e persino della felicità di coppia e della maternità gioiosa. L'uomo fin dall'antichità ha voluto sempre conoscere il futuro, leggere il proprio destino, tanto che anche i romani per le questioni più gravi o prima d'iniziare una guerra ricorrevano agli aruspici, che, osservando il volo degli uccelli e le interiori degli animali, riuscivano a dare dei responsi. Catone, però, li apostrofava come ciarlatani e avventurieri. Oggi i loro equivalenti sono considerati i truffatori della credulità e dell'ingenuità dell'animo umano, pronti ad approfittare dell'inquietudine, della paura e delle incertezze sempre più diffuse nella gente che ha bisogno piuttosto di sognare, d'evadere e di ritrovare il senso della vita. L'attuale esistenza, correndo sui fili del terrorismo, della disoccupazione globale e della recessione economica, offre terreno fertile alla richiesta di pratiche magiche e di guaritori, che possono alleviare condizioni di disagi materiali e interiori e porre fine a un futuro ansioso e privo di aspettative positive. La negatività che circonda l'individuo fa proliferare i crimini che vengono compiuti da questi "moderni" ciarlatani, che fanno proseliti tra i depressi, i diseredati, i disoccupati e in generale tra coloro che sono afflitti da problematiche psicologiche, affettive ed economiche, che vanno alla ricerca di un benessere psico-fisico e d'una ricarica d'emozioni. Costoro si piangono addosso, si addossano errori e colpe che forse non hanno, ma che li angustia, si credono responsabili del proprio fallimento esistenziale e, non sapendo come uscire da questo vortice che sempre più li risucchia in un pessimismo senza via d'uscita, si affidano nelle mani di chi offre loro la possibilità di superare questo periodo nefasto, ossia dei santoni, che con il loro eloquio criminale e con i ricorsi a portentose magie e portafortuna promettono di farli uscire dal guado sfavorevole della loro attuale vita infelice.

STREGONI. Spesso, per alleviare le loro sofferenze, questi stregoni delle illusioni, sfruttando il loro bisogno di credere e la loro debolezza psicologica, offrono collegamenti con l'aldilà, con il divino e si impegnano a migliorare i loro rapporti affettivi e relazionali interrotti e per farlo vendono pozioni amorose, bracciali, amuleti, pietre scaramantiche e in alcuni casi anche combinazioni numeriche da giocare. Chi si avvicina a queste persone che si professano maghi o risolutori di stati personali complicati non ha subito la percezione di trovarsi di fronte a un imbroglio, a una persona che di lì a poco li raggiurerà, perché questa generalmente si presenta con fare rassicurante e il più delle volte riesce a estorcere fin dal primo incontro somme di danaro di una certa entità, per poi negarsi successivamente e non farsi più vedere. Questo è il classico colpo normale che viene assestato mediamente alla "clientela" spicciola. E non di rado il truffatore-taumaturgo, rendendosi conto di trovarsi dinanzi a un individuo ridotto alla disperazione che gli confida d'essere disposto a tutto, anche a pagare qualsiasi cifra, pur di venir fuori da una fase difficile della sua vita, coglie l'occasione per spillare al suo sfiduciato interlocutore un'ingente somma di danaro, garantendogli che con i suoi sistemi sicuramente ne uscirà, che è solo questione di tempo. A questo punto il rapporto si è innescato, il pesce (il povero credulone) ha abboccato all'amo (alle false promesse) e il rapporto pseudo professionale si è perfezionato in tutta la sua portata criminosa, ingenerando nella vittima di turno nuove sicurezze e false attese di rovesciamento della sorte in suo favore. Dal colloquio esce consolato e pieno di sensazioni positive, nonostante il salasso economico subito e che supporterà in seguito, si sente come proiettato verso un periodo in cui riceverà, a detta del mago, influssi positivi che lo libereranno dalle contrarietà e dalla malasorte. Tutto questo accade quando il rapporto dura un po' nel tempo, ma nel momento in cui dal trattamento "miracoloso" non si vedono effetti positivi, le aspettative non si realizzano, in questo caso la responsabilità non è mai di chi ha suggerito ricette esoteriche, ma solo di chi ha messo male in pratica i suggerimenti dati oppure che chi li ha utilizzati non l'ha fatto nei modi e tempi giusti o con la determinazione necessaria per la riuscita.



Ma resta alta la tensione tra i partiti non convinti della "missione"

Intanto in Aula M5S e Sel si trovano d'accordo nel chiedere l'avvio delle commissioni, mentre per il Pd è «fuor di logica»

non c'è alcuno spazio per il dialogo - avverte in una nota Angelo Alfano al termine del vertice ad Arcore - se questo stato prosegue perché il Pdl pensa più alla fazione che alla Nazione, c'è solo la strada delle urne già a gennaio. Il presidente del Consiglio, che ha già incassato un sì, chiede che non debba nobilitare tutto il Pdl e che è diventato uno degli argomenti di discussione anche della riunione a via dell'Umlita con lo stato maggiore del partito per fare il punto dopo l'incontro ad Arcore. Per tutto il giorno si sono suonati i nodi e le chiazze di esponenti del Pdl e della Libera, tra i quali si chiede sempre la stessa cosa: «se non ci sono le larghe intese, la strada resta quella delle elezioni». Ma, come spesso accade, Berlusconi tiene stretti più tavoli: se la strada del voto a giugno è complicata, l'ex capo del governo non ha dubbi sulla possibilità che capofila dello Stato si possa dar vita ad un governo di larghe intese.

il Quotidiano

Mercoledì 3 aprile 2013

Primo piano 7

Giorgio Napolitano convoca i suoi "saggi" in Quirinale

Il leader Pd: «Se sono un ostacolo, sono a disposizione» **Bersani, no al governissimo meglio l'intesa sul Colle**

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Pier Luigi Bersani mette a tacere i malumori, diffusi tra i suoi, per la decisione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di mettere al lavoro i saggi. Ma in realtà, anche il leader dem guarda oltre, alla «ripartenza» per uscire dallo stallo politico, che si avrà, a suo avviso, solo dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato.

Passaggio delicatissimo che il segretario punta a gestire cercando un'intesa su un nome condiviso in modo da ridare forza all'unica proposta politica in cui Bersani crede: un governo di minoranza affiancato da una convenzione per le riforme.

Inoltre un'ora di conferenza stampa, Bersani, che ha voluto al suo fianco Enrico Letta per ribadire schema e paletti, non cita mai la parola incarico ma, già all'esordio, si capisce che i panni di premier incaricato sono dimessi.

Nell'ultima settimana ho dovuto rivestire un ruolo che non mi ha sempre consentito di rispondere pienamente...», è l'eloquente premessa per aprire alle domande dei cronisti. Ma pur essendo il suo ruolo «assorbito» dai saggi, Bersani non ha alcuna intenzione di «andare al mare», di farsi da parte a meno che nel Pd non gli si sbarri la strada. «Se sono un ostacolo, sono a disposizione», è la sfida interna che il leader Pd rilancerà la prossima settimana nella direzione del partito.

Tra i dem, in realtà, cresce il numero di chi si sta chiedendo dove porterà l'insistenza di Bersani sul governo di cambiamento. «Capisco il no alle larghe intese - spiega in Transatlantico il renziano Matteo Richetti - ma al paese servono soluzioni per affrontare la crisi. Serve un cambio di passo, una strategia riorientata».

In pochi, però, finora sono così espliciti e

aspettano o «di veder passare il cadavere», secondo la cinica definizione di un dirigente. O, prima di uscire allo scoperto, di trovarsi al momento del bivio, quando il nuovo presidente della Repubblica proporrà due sole vie: o governi di scopo elettorali. Bersani, invece, pensa che il suo tentativo di formare un governo «non sia stato inutile». E che lo schema tornerà valido dopo l'elezione del Capo dello Stato. Passaggio che sarà gestito, sotto traccia, già a partire dai prossimi giorni.

Quando i saggi saranno ancora al lavoro. Nonostante il no secco a governissimi o a nuovi governi «Monti senza Monti», il leader Pd sa che eleggere il successore di Napolitano con «una larghissima convergenza» potrebbe riaprire la strada ad un nuovo incarico per lui. Per questo da più parti nel Pd, compreso Andrea Orlando dell'ala gauchista, si frena sul nome di Romano Prodi, visto come il nemico numero 1 dal Cavaliere.

«Faremo una ricerca onesta di un punto di equilibrio, sono pronto ad incontrare Berlusconi ma non ci si detti il compito» è la mano tesa del leader dem, pur chiarendo che il prossimo inquilino del Colle non potrà mai essere del centro-destra.

Per questo i rumors di Palazzo ieri davano in ascesa il nome di Giuliano Amato come punto di caduta che potrebbe soddisfare Pd e Pdl. Ma è anche vero che il segretario Pd non ha richiamato i pontieri che tengono i contatti con M5S, tenendosi aperta, pur con grande scetticismo, anche la strada di un governo con i grillini.

Da parte dei Cinque Stelle, attacca Pierluigi Bersani, c'è un «disimpegno conclamato, hanno avuto otto milioni di elettori e a quantopare intendono metterli in frigorifero perché così la legislatura non va avanti» e «non c'è insulto né acrobazia che può cancellare questo».



Pierluigi Bersani

**Attacco ai grillini
«Mostrano disimpegno
verso i loro elettori»**

IL PARERE DELLA CHIESA

I vescovi auspicano larghe intese

ROMA - E' augurabile che il lavoro dei saggi incaricati da Napolitano «abbia successo». Mentre per la formazione del governo si deve prendere esempio da quanto è accaduto in Paesi come l'Olanda, o la Germania ai tempi della «Grosse Koalition». Le larghe intese, frutto di uno scatto di «responsabilità nazionale», sono l'auspicio che la Chiesa italiana formula per superare lo stallo in cui è caduta la politica. «Rimettete insieme i cocci», dice il Sir, agenzia dei vescovi. «Dieci italiani di buona volontà, politici e tecnici proveranno a rimettere insieme i cocci della nostra Italia. Coccia politica, ma anche economica e sociale», scrive il direttore Domenico Delle Foglie in una nota politica: «Pochi giorni a disposizione delle tre minoranze partitiche per mettere in campo scelte di comune responsabilità» necessarie. Per il Sir, «ci si deve augurare che i gruppi di lavoro abbiano successo. E che le loro proposte trovino il conforto di una maggioranza parlamentare in grado di costruire un governo che possa traghettare il Paese, attraverso un percorso di riforme, ad un nuovo appuntamento elettorale decisivo, ma lontano nel tempo».

Nel Pdl netto veto su Prodi; Amato nome condiviso **Quirinale, partita rovente verso la data cruciale del 15**

di FABRIZIO FINZI

ROMA - Mentre nulla si muove tra le forze politiche, si infiamma la partita per il Colle: e i partiti sembrano già proiettati più nello scontro sulla figura del nuovo presidente della Repubblica che nella ricerca di una soluzione per dare un Governo al Paese. Ma il Quirinale resta prudente e invita a guardare prima a quelli che saranno i risultati del lavoro dei saggi.

Se Bersani ieri si è spinto fino a ritenere probabile che l'indicazione di 8-10 giorni per il lavoro dei saggi possa significare che la «ripartenza» sarà consegnata al nuovo presidente, al Quirinale non sono così sicuri. Tanto che nel palazzo che fu dei papi si ritiene che Napolitano, quando i «facilitatori» presenteranno i loro risultati su pochi punti individuati, «non potrà che convocare un ultimo giro di consultazioni» per presentare alle forze politiche i risultati di questi 10 giorni di sforzi.

Certo tra 10 giorni il clima politico non potrà che essere incandescente, visto che solo tre giorni dopo - il 15 aprile - dovrà partire il processo che porterà alla data in cui effettivamente le Camere riunite (anche con i Grandi elettori) inizieranno a votare. A condizionare il quadro politico ci sono due elementi: il primo è l'impossibilità di Napolitano



Romano Prodi

di sciogliere le Camere essendo in pieno «semestre bianco». Ma su ciò il Quirinale ha registrato nelle consultazioni il fatto che nessuna forza politica (incluso il Pdl) ha chiesto al capo dello Stato di tornare alle urne. Il secondo elemento è più giocato sulla tempistica: le regioni hanno tempo fino al 15 aprile per decidere i loro Grandi elettori. Poi per l'effettiva convocazione delle Camere in passato sono serviti sempre tra i 10 e i 15 giorni. Quindi, intorno al 25 aprile. Preso atto che il presidente Napolitano ha di recente confermato che completerà il proprio mandato «fino all'ultimo giorno», è logico

pensare che il capo dello Stato difficilmente rimarrà inattivo, senza nuove consultazioni, per quasi due settimane.

Mentre infuria il gioco del toto-nomine. Tra i grillini che si consultano via web e cercano una rosa di loro nomi (Gino Strada?), il Pdl tiene alti i toni passando dai veti a Romano Prodi alle aperture ad un Napolitano-bis. Il Pdl da giorni alza le barricate per avere un moderato al Quirinale. In caso di accordo con Berlusconi potrebbero trovare spazio Giuliano Amato, Franco Marini o lo stesso Napolitano. Outsider - con il voto dei montiani - resta Ignazio Visco.

Parole contrastanti nell'M5S sul futuro governo **Grillo smentisce Crimi «Bersani uguale a Monti»**

di TEODORO FULGIONE

ROMA - No ad un governo Bersani, subito legge elettorale e abolizione dell'Irap. Ancora una volta Beppe Grillo prende il timone del M5S e raddrizza la rotta. Il leader a cinque stelle boccia l'ipotesi di appoggio ad un governo politico. Non è una novità, ma le parole di Grillo («Bersani non è meglio di Monti») smentiscono quelle del capogruppo al Senato, Vito Crimi, che si prestavano invece ad interpretazioni diverse. «Forse - aveva scritto Crimi sul suo profilo Facebook - si poteva affidare il governo a Bersani che poteva continuare senza la fiducia ma solo per gli affari ordinari. Almeno - spiegava - sarebbe stato rappresentativo di una maggioranza relativa e non di una strettissima minoranza come il governo Monti in regime di «prorogatio». Una uscita che nel Movimento ha destato forti perplessità. Secondo voci interne, Claudio Messner e il gruppo comunicazione al Senato avrebbero bocciato il passaggio su Bersani ma Crimi avrebbe deciso di andare avanti. La sua dichiarazione - viene spiegato - non era stata concordata in una riunione dei senatori e, soprattutto, rischiava di apparire come una apertura al Pd nel caso (come poi è avve-

I puntini sulle i



Breve riassunto sugli ultimi accadimenti per i distratti e/o in malafede. Il M5S non accorderà nessuna fiducia, o pseudo fiducia, a un governo poi (in sostanza) di fatto votato dai partiti.

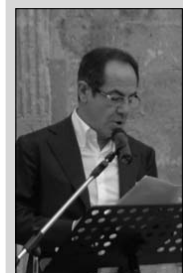
Il no alle alleanze sul blog di Beppe Grillo

nuto) Bersani avesse voluto insistere nel tentativo di formare un governo. Così Grillo interviene sul suo blog che corregge Crimi. «Il M5S non accorderà nessuna fiducia, o pseudo fiducia, a un governo politico o pseudo tecnico», scrive - Bersani non è meglio di Monti, è semplicemente uguale a Monti, di cui ha sostenuto la politica da motofalcatrice dell'economia». Il blogger genovese ribadisce che «il M5S ha chiesto un incarico di governo e sta ancora aspettando una risposta».

Grillo traccia, indirettamente, anche una linea dei primi provvedimenti da adottare (anche senza esecutivo): «Da subito il Parlamento può eliminare il Porcellum e avviare le riforme di cui i partiti si riempiono la bocca da vent'anni, come la legge sul conflitto di interessi o la legge anticorruzione».

«Il M5S - conclude - propone l'abolizione dell'Irap nel 2013 con corrispondenti tagli dei costi della politica, riportandoli a quelli della Francia».

Intanto, l'attenzione si sposta sull'elezione del nuovo Capo dello Stato. I parlamentari M5S voteranno il candidato scelto dai militanti attraverso consultazioni online.

8 Primo piano**Il Quotidiano**
Mercoledì 3 aprile 2013**SPESE CONSIGLIO****Santo chirico:**
«Come Roma»

POTENZA - L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale guidato da Santo Chirico sulle spese dei gruppi consiliari adotta le linee del Consiglio dei ministri. Per il presidente dell'assemblea regionale, Vincenzo Santo Chirico, il provvedimento «serve a mettere sotto un lenzuolo più grande i costi della politica, per garantire la trasparenza e contribuire a stabilire un rapporto di fiducia con i cittadini». Nei dettagli, l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, che si è riunito ieri mattina, ha approvato la delibera che recepisce le linee guida stabilite dal decreto del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 2012 in materia di rendicontazione delle spese dei gruppi consiliari. Il nuovo Regolamento prevede che ogni spesa sostenuta «deve essere espressamente riconducibile all'attività del gruppo». Inoltre, «non possono essere utilizzati, neanche parzialmente, i contributi erogati dal Consiglio regionale per finanziare, direttamente o indirettamente, le spese di funzionamento degli organi centrali e periferici dei partiti o di movimenti politici e delle loro articolazioni politiche o amministrative o di altri rappresentanti interni ai partiti o ai movimenti medesimi». Il regolamento stabilisce, altresì, che «i gruppi non possono intrattenere rapporti di collaborazione a titolo oneroso ed erogare contributi, in qualsiasi forma, con i membri del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo e con i consiglieri regionali di altre regioni, ed ai candidati a qualunque tipo di elezione amministrativa o politica, limitatamente, per questi ultimi, al periodo elettorale». Nel periodo antecedente alla data delle elezioni (nel quale vige il divieto ai sensi della normativa statale in materia di par condicio) «non sono consentite le spese inerenti all'attività di comunicazione istituzionale», «il provvedimento approvato serve a mettere sotto un lenzuolo più grande i costi della politica, per garantire la trasparenza e contribuire a stabilire un rapporto di fiducia con i cittadini», ha dichiarato quindi il presidente del Consiglio Santo Chirico.

Scenari politici

Si attende ancora la composizione della nuova Giunta con i soliti «duelli» e ipotesi tra esterni e interni

Tutti, forse troppi guardano a Roma*I lucani «d'esportazione» pensano a salvare l'Italia
Ma in Basilicata rimangono le questioni aperte*

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Inutile girarci intorno. Il rimpasto di giunta si farà, si deve fare e più si prende tempo e peggio è. La verità è che la coperta è corta. E non solo per la riduzione del numero degli assessori. Quello influisce. E' lapalissiano. Dove stavano stretti in sei figurarsi in 4. Ma la questione è anche un'altra. Da qualunque lato la si guardi c'è qualcuno che la vede in maniera diversa. E va da sé che alla fine della «giocata» delle trattative e delle ipotesi, delle forzature e delle richieste ci sarà qualcuno (pochi in verità) che sorrideranno e molti che non saranno per nulla contenti della nuova giunta.

E non è invidiabile in questo momento la posizione del presidente della giunta regionale Vito De Filippo, al quale spetta la parola finale. A cui spetta insomma sia l'onore che la l'onore di firmare il documento di nomina. Perché al netto del «tormentone» degli esterni o degli interni la questione è delicata e va al di là di una mera valutazione sul carattere del profilo dell'assessore perfetto.

De Filippo da parte sua ci prova a spiegare che più che i nomi sono importanti i programmi e le cose da fare. Ed è anche vero. La situazione è difficile: servono idee, entusiasmo e serietà. Non basta mettere un nome qualsiasi per risolvere i problemi. Non ci sono «Mandrake» in circolazione tanto più spendibili in questa fase.

Forse sarebbe auspicabile un'«amnesia collettiva». Per ricominciare tutto dall'inizio con calma. Ma ormai la questione è troppo avanzata e il



Una riunione del Pd in cui si distinguono da sinistra, Santarsiero, Straziuso, Restaino e Bubbico

«balletto» ha stancato anche gli stessi protagonisti. Il gioco è ormai troppo chiaro: in consiglio regionale, e cioè le forze che sostengono la maggioranza di centrosinistra sono per una giunta composta da consiglieri regionali. I vertici del Pd a partire da Antonio Luongo, Roberto Speranza e Vincenzo Folino sono a vario livello propensi verso una giunta esterna o per lo meno mista. La motivazione ufficiale: dare un segnale forte di rinnovamento e cambio di passo dopo la «debacle» elettorale del 25 feb-

braio scorso. Poi ci sono le interpretazioni: salvare Martorano dalla giunta? Aggiustare e modificare gli equilibri all'interno del Partito regionale? Preparare il futuro a via Verastro. Ma c'è un'altra questione che resta: tre dieci di interpretazioni. Rimane che la Regione sta scontando anche l'incerto scenario nazionale. In più è nata una strana frenesia. Sui lucani pare caduta la responsabilità di tutto il Paese. A Bubbico il «saggio» spetta il compito di salvare l'Italia per mandato di Giorgio Napolitano in perso-

na. A Speranza il compito di salvare Bersani e le residue possibilità di un governo guidato dal segretario nazionale. La truppa parlamentare lucana insomma pare frastornata da tanta «grazia» e da tante responsabilità. E dagli schemi di correnti. In tutto questo il destino della Basilicata sembra essere rimasto solo sulle spalle di De Filippo che pure guarda a Roma non senza aspettative senza poter contare nemmeno su una squadra di saggi creati ad hoc. E così il tempo passa e le soluzioni si intrecciano, si sommano e si torna al punto di partenza che è sintetizzato dalla domanda: «meglio esterni o interni?». Ma rimane un Pd che non ha ancora scelto come affrontare la fase fino al congresso per il dopo Speranza e una giunta a 4 che lavora già da mesi e che è in fase di stallo. Ma ogni giorno potrebbe essere quello giusto.

Ad ogni modo in un quadro così complesso decide di uscire allo scoperto da deputato anche Vincenzo Folino che ieri ha rilasciato la sua prima dichiarazione politica. E lo fa dicendo tutto il bene del mondo dell'approvazione da parte del Parlamento della relazione per lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese. Quel provvedimento a cui sta lavorando la Commissione speciale del Senato guidata dal Senatore Filippo Bubbico. E Folino però non dimentica la «Regione» auspicando: «Ora si tratta di andare oltre, adottando misure in grado di allentare i vincoli del Patto di stabilità per permettere agli enti locali e alle Regioni di assicurare servizi essenziali per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA CREDITO**«Banche sempre più avare» con cittadini e imprese lucane**

POTENZA - Aiuto lancia l'allarme sul credito per le famiglie e le imprese lucane. Il presidente della Seconda Commissione consiliare permanente della Regione Basilicata, Antonio Aiello commenta i dati del rapporto Unioncamere che certifica la diminuzione dei prestiti in Basilicata. «L'ennesimo rapporto spiega Aiello - questa volta di Unioncamere, conferma che in Basilicata il credito concesso dalle banche alle famiglie e alle imprese è sempre più avaro: tra giugno 2011 e giugno 2012 scende dell'1,8 per cento per le imprese e dell'1,4 per cento per le famiglie. In soldoni, l'ammontare del credito, a giugno dello scorso anno, è pari a 6 milioni 400 mila euro, di cui poco più di 4 milioni a favore delle imprese e 2,4 milioni delle famiglie. E' la conferma della necessità di un maggiore dialogo nel rapporto tra imprese e banche, in una crisi ormai strutturale del sistema».

Il presidente della Commissione regionale su Bilancio e Programmazione aggiunge che «se il peso degli impieghi delle imprese sul totale risulta, in Italia, appena sopra il 50

per cento, ma supera ampiamente i 60 punti percentuali in diverse regioni del Centro-Nord, la Basilicata è al quarto ultimo posto, a quota 56 per cento. Gli impieghi delle famiglie pesano invece mediamente per poco più di un quarto sul totale (26,4 per cento), ma superano il 33 per cento in tutte le regioni del Mezzogiorno».

Per Aiello quindi «le aspettative a breve termine sono nelle ultime limature tecniche che vedono impegnato il governo Monti a portare nel prossimo Consiglio dei ministri il decreto sblocca-debiti della pubblica amministrazione l'unico provvedimento in grado di ridare ossigeno alla rete di piccole e medie imprese. Inoltre, un'iniziativa anticrisi da «osservare» è quella messa in campo dalla giunta della Provincia autonoma di Trento, che ha deciso di rimettere in gioco risorse rimaste inutilizzate, come quelle collocate sui Fondi straordinari, per rafforzare il patrimonio dei Confidi, destinato al sostegno del credito delle aziende».

Il presidente della seconda Commissione



Antonio Aiello

infine sostiene che «qualche beneficio all'economia locale e alla possibilità di recuperare risorse finanziarie regionali verrà dal disegno di legge della giunta sulle disposizioni nei vari settori di intervento della Regione all'esame domani in seconda Commissione».

il Quotidiano

Mercoledì 3 aprile 2013

Primo piano 9

Da sinistra Folino, De Filippo, Antezza

Doppi incarichi dopo l'elezione alla Camera Placido chiarisce la posizione, Folino no

POTENZA - Antonio Placido rompe il silenzio. E chiarisce la propria posizione e le proprie idee in merito alla questione del doppio incarico. Antonio Placido ha il merito di non ignorare la questione. Non è ai giornali che è dovuta una risposta su questioni quali la trasparenza, il doppio incarico, le indennità. La risposta è dovuta ai cittadini, agli elettori. Un quotidiano, mai come in questi casi, è solo un tramite. Un mezzo per fare chiarezza. E in tal senso è molto apprezzabile il gesto del primo cittadino di Rionero in Vulture. Nulla ha da spiegare ai suoi elettori e a tutti i cittadini lucani il neo deputato Vincenzo Folino che al momento mantiene ancora il doppio incarico. Quello di parlamentare e quello di consigliere regionale. Nel merito Placido fa un ragionamento molto articolato tenendo a distinguere tra la posizione di un sindaco e quella di un consigliere regionale.

Non è un modo "sgarbatto" per fare distinzioni, ma sottolinea che c'è differenza tra le due questioni (cioè la propria e quella di Folino). E quindi Placido nella lunga lettera (in basso) proposta nella sua versione integrale entrando nel merito della vicenda che lo interessa da vicino difende la le-

gittimità del ruolo di amministratore di un piccolo comune, ponendo problemi di legittimità costituzionale, sottolineando alcuni paradossi, rivendicando il risparmio economico con il doppio incarico e ricordando che l'incompatibilità del ruolo di sindaco di un piccolo Comune di parlamentare per 60 anni non è esistita. E chiude rimandando la soluzione finale (e quindi rinviando la propria decisione) della questione a quanto deciderà la Giunta per le elezioni della Camera dei deputati.

Dal punto di vista delle leggi nulla da eccepire. Sul merito però c'è da aggiungere qualcosa. La questione del doppio incarico oggi non è valutabile solo su un terreno prettamente economico e su un eventuale risparmio oppure no. La questione intreccia il piano delle opportunità. Altrimenti basterebbe un solo uomo al comando per tanti incarichi e si risparmierebbero tanti stipendi. Ad ogni modo Placido è stato chiaro non si dimetterà fino al giudizio dell'organismo che deve decidere sull'incompatibilità. Diversa la posizione di Folino che continua a rivestire il doppio ruolo senza sentire l'obbligo almeno di spiegare le ragioni della sua decisione.

Bubbico tra Napolitano e relazione in Senato

«Stiamo lavorando per il bene del Paese»



Filippo Bubbico prima dell'incontro con Giorgio Napolitano al Quirinale

POTENZA - Prima giornata da "saggio" nazionale ieri a Roma. Prima ha varcato la soglia del Quirinale insieme agli altri nove per un incontro con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla fine del quale ha dichiarato ai microfoni delle maggiori testate nazionali un nuovo incontro nella giornata di oggi con il Capo dello Stato: «Nell'ambito della ricognizione generale che il gruppo di lavoro porterà avanti è ragionevole che si possa decidere» anche sulle tematiche riguardanti Iva, Tares, finanziamento della cassa integrazione ed esodati.

«Lavoreremo velocemente» - ha proseguito ancora il senatore lucano Bubbico che ha quindi aggiunto: «Il documento che verrà consegnato al Presidente della Repubblica conterà anche le priorità».

Ma la "ribalta" nazionale per l'ex governatore lucano, Filippo Bubbico non si è conclusa all'incontro al Quirinale. In qualità di presidente della Commissione speciale del Senato, Bubbico ha poi presentato in aula a Palazzo Madama la relazione sulle misure del governo per sbloccare i pagamenti della pubblica amministrazione. In tale ambito Bubbico ha dichiarato: «Le misure contenute nella relazione permetteranno di immettere liquidità nel quadro economico del Paese

con effetti positivi per l'occupazione».

«Il governo - ha quindi ricordato il senatore lucano del Partito democratico - ha chiesto al Parlamento una esplicita autorizzazione per i debiti pregressi della pubblica amministrazione. Per l'entità delle somme coinvolte, 40 milioni di euro, l'approvazione del parlamento si rende necessaria. L'approvazione dei nuovi saldi programmatici indica il quadro finanziario entro il quale il pagamento dei debiti potrà realizzarsi. Permette di far emergere poste di bilancio finora in parte sommerse e soprattutto, sotto il profilo congiunturale, consente l'inezione di un'ingente liquidità nel mercato con effetti positivi per l'occupazione».

Si tratta, ha sottolineato ancora Bubbico, «di un intervento attraverso il quale può essere favorita la ripresa della crescita economica e quindi del Pil. La stessa Banca d'Italia ha sottolineato positivamente l'importanza della misura».

La relazione, ha quindi concluso il senatore Filippo Bubbico «è stata esaminata dalla commissione speciale e il dibattito si è concentrato sul nuovo, peggiorato quadro macro economico. Resta da precisare solo la dinamica della spesa sanitaria che risulta in forte calo rispetto a quella programmata».

La lettera

di ANTONIO PLACIDO

Egregio Dott. Di Consoli, essendo un suo assiduo ed attento lettore, colgo l'occasione per intervenire su un tema da più parti ed in vario modo fatto rimbalzare sugli organi di stampa. Esso ha formato nei giorni scorsi l'oggetto di un suo articolo nel quale la mia condizione di Sindaco di Rionero in Vulture veniva accomunata a quella di Vincenzo Folino, consigliere regionale: entrambi dovremmo dimetterci. Mi piacerebbe, innanzitutto, rimarcare una questione di carattere formale che, per le cose che dirò, riveste una importanza sostanziale. Mi riferisco al fatto che esiste una rilevante differenza circa la condizione di incompatibilità prevista, per i Consiglieri Regionali, dalla Costituzione all'articolo 122 (disciplinata dalla legge nelle sue modalità pratiche) rispetto a quella per i Sindaci al di sotto dei Comuni con 20 mila abitanti, introdotta con uno dei decreti legge Tremonti dell'estate 2011, collegati alle manovre finanziarie che si sono succedute in quel periodo per via della condizione economica del Paese.

Non vi è chi non veda come si tratti di due discipline affatto diverse per ciò che attiene al loro inquadramento nel nostro ordinamento giuridico che le tratteggia come un obbligo nella nostra Carta Fondamentale per i primi e come una facoltà per i secondi. Non senza significare sottolineare ulteriormente in proposito che la legislazione che ha disciplinato per sessant'anni la materia (legge numero 60 del 1953) sia stata di recente modificata con sentenza della Corte costituzionale che ha previsto la biunivocità della predetta incompatibilità tra Sindaco di un Comune superiore ai 20 mila abitanti e parlamentare, originariamente prevista solo per il caso del Sindaco che si candidasse alla Camera o al Senato e non viceversa.

Per oltre sessant'anni, quindi, per i Comuni al di sotto dei 20 mila abitanti (situazione cui appartiene il Comune di Rionero in Vulture) non vi era alcuna norma legislativa che disponesse l'incompatibilità dei Sindaci.

Infatti, il Decreto Legge Tremonti (che reca "ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo svi-



Il sindaco di Rionero e neo deputato della Sel, Antonio Placido

luppo", successivamente convertito) dovrebbe trovare la sua prima applicazione proprio con la attuale legislatura. Si comprende agevolmente, quindi, l'assoluta differenza tra la condizione rivestita dai consiglieri regionali e quella del sottoscritto. Ma, non volendo tralasciare il merito e, per quanto mi riguarda, le questioni sostanziali (e non intendendo in alcun modo intervenire nella vicenda dei consiglieri regionali), aggiungo che, proprio essendo questa la prima applicazione della legge, essa mostra tratti di dubbia costituzionalità. In primo luogo, essa appare irragionevole dal momento che farebbe scaturire un risultato diametralmente opposto rispetto a quello auspicato (contenimento della spesa pubblica). Essendo già normativamente previsto il divieto del cumulo delle indennità, proprio l'impossibilità di mantenere le due cariche in questione determinerebbe un incremento invece che una riduzione di spesa. In secondo luogo, perché, prevedendosi tale incompatibilità come operante in senso assoluto solo per le cariche monarchiche, si verificherebbe il paradosso che l'assessore al Bilancio della città di Milano, ad esempio, possa essere anche parlamentare mentre non lo potrebbe essere il Sindaco di un Comune con 5 mila abitanti. La differenza di

impegni, di responsabilità, di gestione e di costi appare di clamorosa evidenza.

Del resto, questa norma è intervenuta durante la pendenza della consultazione comunale comportando che, in questa sua prima applicazione, interverrebbe in un momento nel quale i cittadini hanno votato ed eletto un sindaco quando nessuna legge sanciva tale incompatibilità. Questi argomenti verranno offerti alla valutazione della Giunta per le elezioni della Camera che in virtù della sua autonomia deciderà in ordine alle questioni che verranno sollevate.

Non essendo le obiezioni appena riportate campate in aria, sono persuaso che si possa ragionevolmente ottenere un cambiamento della norma od una sua applicazione nel caso di specie costituzionalmente orientata. Non si tratta, quindi, come vorrebbe la vulgata, di doppi incarichi o di doppie poltrone ma della scelta di utilizzare il ruolo di parlamentare, finora mai considerato incompatibile, a supporto del Comune in medio dimensioni che amministrate in ossequio al mandato ricevuto dai cittadini prima che la legge inopinatamente le rendesse incompatibile.

Qualora queste considerazioni dovessero risultare infondate o occorrendo ne trarrebbe opportune e dovute conseguenze.

12 **Primo piano****il Quotidiano**
Mercoledì 3 aprile 2013**Affaire Morena**Le motivazioni del Riesame
«I Tarricone non andavano arrestati»**Resta soltanto il “fumus”***I giudici incalzano: «servono approfondimenti», e la questione si avvia verso la Cassazione*

di LEO AMATO

POTENZA - I gravi indizi dell'esistenza di una holding criminale ai vertici dell'impero dei fratelli Tarricone non ci sono. Per questo non andavano arrestati.

E' quanto ha stabilito il Tribunale del riesame di Potenza nella sentenza per cui lo scorso 10 marzo sono stati liberati Vito, Federico e Fabrizio, detenuti nel carcere di Bitolme, più Giuseppe e Carlo, ai quali il gip Rosa Larocca aveva concesso i domiciliari. Le motivazioni della decisione che ha rimesso in discussione l'impianto dell'inchiesta condotta dai pm Eliana Franco e Sergio Marotta sono state depositate il 30 mattina nella cancelleria del Tribunale e da qualche ora sono allo studio della procura che del collegio difensivo. E' molto probabile infatti che nelle prossime settimane la questione si sposti sul lungotevere tra le aule della Corte di cassazione.

In occasione dell'udienza che si è svolta giovedì scorso sull'istanza di fallimento avanzata nei confronti delle società del gruppo dei fratelli di Muro Lucano la procura ha già mostrato di non avere la minima intenzione di mollare l'osso, reiterando una richiesta di misure cautelari sui loro beni per l'equivalente di 40 milioni di euro. Tanto è quanto gli viene contestato come proveniente di una presunta maxi frode messa in piedi negli ultimi anni ai danni di alcuni fornitori delle società e in particolare del fisco. Nonostante anche su questo il Riesame abbia fatto piazza pulita annullando i sequestri effettuati dalle fiamme gialle in contemporanea agli arresti.



L'ingresso del Palazzo di giustizia di Potenza

D'altra parte, se beni mobili e immobili, conti correnti e titoli vari sono tornati nella disponibilità dei cinque fratelli, un discorso diverso va fatto per le quote di partecipazione nelle società a cui i giudici di Libertà hanno riconosciuto un regime molto meno garantista. In parole povere basterebbe il “fumus” che sia stato commesso un reato e che possano ripetersi degli altri dellostesso tipo. Mentre per infliggere misure più pesanti, sia patrimoniali che personali (tipo l'arresto) la legge stabilisce che occorrono i gravi indizi e in questo caso non ci sono. Di qui l'invito incalzante del Tribunale agli inquirenti perché facciano «approfondimenti» sul caso, che sa tanto di un'anticipazione dell'esito di un processo che a meno di sorprese a questo punto potrebbe apparire persino scontato. Ma di qui anche la tentazione della difesa di andare a Roma per cercare di chiudere la partita prima ancora dell'inizio del processo, con una pronuncia della Cassazione che annullando anche il sequestro delle quote societarie (affidate a tre curatori giudiziari incaricati dal gip Rosa Larocca) possa costituire un giudicato cautelare difficile da superare per l'accusa. Se ai tre membri del collegio del Riesame dovessero sommarsi cinque ermellini della Cassazione confermando un orientamento favorevole agli indagati è da prevedere che il Tribunale di Potenza si trovi qualcuno capace di scostarsi dalla loro opinione.

Si vedrà comunque nelle prossime settimane, ed è sicuro non prima della decisione dell'istanza di fallimento che è attesa soltanto di qui a qualche giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA**Dalle bottiglie non pagate all'affare Totosi**

CI SONO due forniture di tappi e bottiglie per più di 4 milioni di euro tra i capi d'accusa nei confronti dei fratelli Tarricone di Muro Lucano. Ma anche i quasi 40 milioni intascati per la vendita a Lottomatica di Totosi, azienda leader del gioco online, che è valsa loro fama e fortuna. Quelle forniture non pagate avrebbero fatto venire a galla le operazioni messe in piedi per portare all'estero i debiti delle società del gruppo, ma in aula in particolare Vito Tarricone si è difeso con forza dall'accusa di aver frodato qualcuno, che a suo dire gli avrebbe piuttosto rifilato una partita di tappi e bottiglie difettosi. Quanto invece all'affare Lottomatica l'accusa è di appropriazione indebita perché i fratelli avrebbero intascato il provento della cessione sottraendolo alle casse della holding virtuale che sarebbe esistita ai vertici delle loro società, quindi ai debitori della stessa, in particolare al fisco. L'inchiesta è stata condotta dai militi delle fiamme gialle di Potenza e qui nell'ultimo periodo si sono aggiunti anche gli agenti della sezione pubblica amministrazione della mobile che hanno preso di mira il progetto dei fratelli Tarricone e dei loro soci per la realizzazione di una centrale eolica a Muro Lucano.

AUTOMOTIVE**L'effetto bisarche limita danni***A marzo -4,9%, ma nel 2012 sciopero frenò immatricolazioni*

ROMA - L'effetto bisarce fa il miracolo e a marzo, dopo 15 mesi di cali a due cifre, il mercato dell'auto in Italia limita i danni ad un -4,9%, a fronte di 132.020 nuove immatricolazioni contro le 138.816 di un anno fa. Nel primo trimestre, invece, le vendite tornano ad un calo del 12,97% a 354.931 unità. In questo scenario, Fiat Group Automobiles a marzo torna a vedere il segno più, segnando 37.957 nuove immatricolazioni, in crescita del 5,33% rispetto ad un anno fa. Su anche la quota che arriva al 28,75% contro il 25,96% di un anno fa. Numeri che però non devono trarre in inganno perché sono dovuti al confronto con un marzo 2012 particolarmente debole a causa dello sciopero delle bisarche che un anno fa ha funestato il settore automotive in Italia, impedendo le consegne e quindi frenando fortemente le nuove immatricolazioni.

Anche i marchi del Gruppo Fiat erano stati «particolarmente penalizzati dal prolungato fermo dei servizi di trasporto delle autovetture a mezzobisarche», sottolinea nella sua nota il Lingotto, che però evidenzia pure come il livello di 38 mila immatricolazioni «non si raggiungeva da giugno 2012». Il Lingotto piazza Panda, Punto, Ypsilon e 500L (che risulta anche la «media» più venduta ai primi quattro posti della top ten a crescere e soprattutto il marchio Fiat che ha immatricolato a marzo oltre 28 mila vetture, il 13,8% in più rispetto all'anno scorso, e ha aumentato la quota di 3,5 punti percentuali, attestandosi al 21,5%).

Oltre che dall'effetto bisarce il Centro Studi Promotore evidenzia come i dati del me-

se scorso siano stati favoriti anche dal «confronto con un marzo 2012 che aveva avuto una giornata lavorativa in meno». Quindi, «proiettando il risultato degli ultimi sei mesi su base annua, si ottiene un volume di immatricolazioni 1.265.000 unità, e se questo fosse il risultato a fine 2013 il quadro sarebbe catastrofico». L'ipotesi che il mercato possa tornare a salire nella seconda metà del 2013 «non appare quindi realistica», almeno finché non si stabilizza la situazione politica.

L'urgente necessità di «un governo stabile che affronti i gravissimi problemi del Paese» è sottolineata anche da Jacques Bousquet, presidente dell'Unrae, l'Associazione delle case automobilistiche estere in Italia, a cui fa eco Federato, l'associazione che riunisce i concessionari. «In realtà», sottolinea il presidente Filippo Pavan Bernacchi - il -4,9% di marzo, se confermato come trend nei prossimi mesi, vedrebbe realizzarsi un mercato attorno a 1.300.000 vetture, ovvero il 35% in meno dei 2 milioni di pezzi considerati come il livello minimo per la sopravvivenza della filiera automotive italiana». E per Pavan Bernacchi «il primo danneggiato è proprio lo Stato, che oltre a perdere circa 3 miliardi di lire e tasse varie deve anche sborsare milioni di euro per sostenere centinaia di migliaia di lavoratori in cassa integrazione». L'Anfia rileva che a marzo «hanno spinto al rialzo delle immatricolazioni anche le promozioni avviate dalle Case automobilistiche ad estensione e in concomitanza con gli incentivi statali per i veicoli a basse emissioni entrati in vigore il 14 del mese».



La Sata di Melfi

STRATEGIE ANTICRISI**Hamburger al costo di un caffè***Mc Donald's abbatta il prezzo del suo prodotto simbolo*

MILANO - L'hamburger di McDonald's come un caffè. La multinazionale del fast food ha ridotto in Italia a 90 centesimi il prezzo del suo prodotto simbolo, scendendo «sotto la soglia di 1 euro, su cui si era attestato dal 2004, senza cambiarne ricetta e qualità». «In un momento difficile come quello che l'Italia sta attraversando - afferma McDonald's - l'azienda ha deciso di dare un segnale molto concreto di vicinanza ai consumatori».

La multinazionale ritiene che inflazione e costi delle materie prime renderebbero necessario perfino un adeguamento dei prezzi, ma con lo sconto deciso spiega di voler «continuare a prestare attenzione a quel segmento di clientela che si rivolge ai suoi ristoranti cercando il miglior rapporto qualità/prezzo».

Ogni anno nei 460 McDonald's di Italia vengono serviti quasi 20 milioni di hamburger, ricorda la società, stimando che la clientela tipica del panino «base» sia tra i 14 e i 24 anni di età.

McDonald's aveva fatto parlare molto di sé a inizio anno promettendo 3 mila nuovi posti di lavoro con una campagna pubblicitaria, lanciata anche sui quotidiani, in cui si ricordava - come da Costituzione - che «l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro». Erano seguite polemiche, a partire dalla Cgil, che aveva parlato di uso strumentale e mercificazione di uno dei prin-

cipi fondamentali dell'ordinamento repubblicano. Ora arriva una nuova politica dei prezzi in Italia, e viene aggredito il listino nazionale del gruppo facendo riferimento al «momento difficile del Paese».

McDonald's tra l'altro non fornisce dati aggiornati ad oggi sui singoli prezzi di vendita del proprio hamburger nel resto del mondo (si starebbero valutando sconti anche in altri Paesi). Solo tra qualche giorno, insomma, si capirà se si tratta di una mossa legata solo alle specificità della crisi italiana o più globale.

A quel punto si chiarirà anche se lo sconto sul panino più semplice di McDonald's possa intervenire come tema ad esempio nel dibattito sull'euro o sul costo della vita in Italia. Non va dimenticato, infatti, che il più celebre panino della multinazionale, il Big Mac, è utilizzato in un noto e semi serio strumento di misurazione del potere di acquisto delle valute mondiali elaborato dall'Economist: si chiama Indice Big Mac e viene aggiornato annualmente (da quest'anno ne esiste anche una nuova versione interattiva). E' formulato assumendo come valida la teoria della parità di potere di acquisto, cioè che i tassi di cambio tra le diverse valute dovrebbero tendere a un identico prezzo in tutto il mondo per uno stesso paniere di beni e servizi, e viene citato di frequente dagli economisti.

Hamburger

Una locandina di McDonald's

ilQuotidiano
Mercoledì 3 aprile 2013

Primo piano 13



Sviluppo locale

Basilicata tornata al livello del 1998
Regione di nuovo tra aree arretrate

Serve sapersi innovare

Lo sforzo che spetta alla programmazione regionale nel rapporto tra servizi e qualità di vita

segue dalla prima

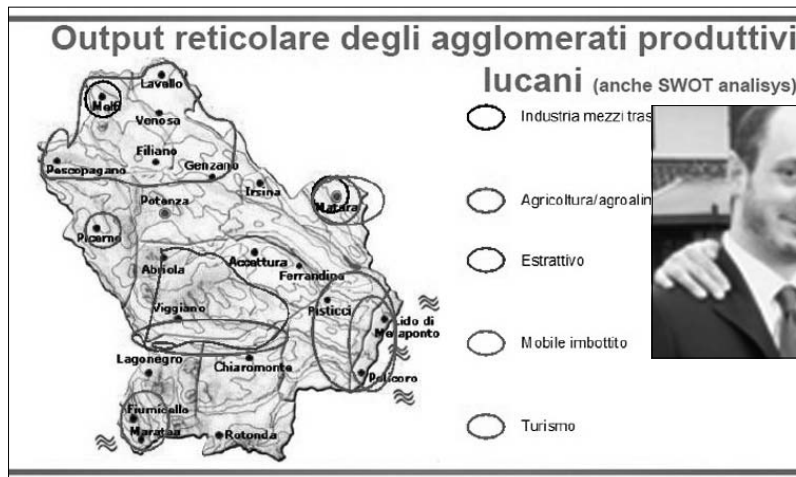
di MARCO PERCOCO

(di cui mi onoro di far parte) continui ancora a lungo in modo da offrire ai nostri amministratori un insieme il più ampio possibile di riflessioni e proposte su cui innestare una nuova e più efficace strategia di sviluppo.

Il momento è cruciale perché i dati recenti indicano come il livello di sviluppo della nostra regione sia tornato ai livelli del 1998 e, ancor peggio, nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020, la Basilicata ripiomberà nel gruppo delle regioni più arretrate d'Europa. Questi semplici dati credo mostrino una sostanziale inefficacia dell'azione di politica economica locale che ha come origine, tra le altre cose, una strategia concepita in maniera indifferenziata rispetto ad altri territori e, soprattutto, caratterizzata da obiettivi troppo generici e non necessariamente convergenti verso un unico modello di sviluppo.

Il momento è dunque favorevole perché l'amministrazione regionale ripensi in maniera necessaria e profonda la filosofia che ha guidato l'azione economica di governo negli ultimi anni. Ai di là del rapporto "Capacity Lab", di cui auspico un'ampia diffusione e discussione critica, credo che la nuova politica economica lucana debba fondarsi su quattro pilastri.

1) E' necessario imparare a "leggere il territorio" non solo



Una delle mappe usate dallo studio Capacity Lab e nel riquadro Marco Percoco

lo attraverso la pur necessaria sensibilità di politici e amministratori locali, ma soprattutto attraverso i dati, i freddi numeri di cui la nostra regione è pericolosamente sprovvista. La cultura della statistica, quale uno degli strumenti di analisi e conoscenza del territorio, è importante per ridurre gli errori di programmazione e implementazione degli interventi, con un conseguente miglio-

ramento dell'allocatione delle risorse. In altri termini, è fondamentale attenuare gli elementi di discrezionalità della spesa che hanno con ogni probabilità causato la scarsa performance degli ultimi anni.

2) La qualità della pubblica amministrazione regionale deve tornare a essere elevata. Ci sono stati anni in cui la Basilicata era indicata come modello da seguire per efficacia

ed efficienza del settore pubblico, ma ora altre regioni fanno meglio. Non bisogna più valutare la burocrazia in termini di capacità di spesa, che, come anche richiamato dal ministro Barca, questo porterebbe ad aberrazioni incomprensibili (nessuno si sognerebbe di valutare un'azienda, ancorché pubblica, dalla velocità con cui spende i propri danari). E', invece, importante fissare obiettivi virag-

giungibili e quantificabili, in modo da verificare ex post l'efficacia delle azioni.

3) Dal punto di vista dei contenuti, il periodo di programmazione che ci accingiamo a vivere porta le persone e il loro benessere al centro dell'azione politica. E' necessario migliorare la qualità della vita dei lucani, migliorando l'istruzione e la formazione, i servizi socio-sanitari e anche l'offerta culturale.

Questi tematismi sono estremamente ovvi, ma è difficile riscontrare nell'attuale azione di governo interventi incisivi che vadano in tale direzione.

4) La maggior parte della produttività è concentrata nelle città o nelle aree metropolitane. Diventa, dunque, essenziale incoraggiare i piani regionali con quelli urbani e dotare le amministrazioni comunali di autonomia decisionale e finanziaria onde migliorare l'efficienza nell'implementazione degli interventi programmati.

In definitiva, è opinione diffusa che la Basilicata si trovi di fronte ad una grande opportunità per cambiare il passo e tornare a crescere come negli anni '90. Per far ciò, dobbiamo chiedere ai nostri politici ed amministratori di aprirsi all'innovazione che spesso può venire dall'esterno, abbandonando, dunque, quella che Barfield chiamava l'ethos del familismo amorale. L'attuale giunta regionale ha mostrato grande apertura mentale promuovendo il progetto Capacity Lab, ora è necessario andare oltre e rendere pratici e attuabili alcuni indirizzi dettati tutto sommato dal buon senso.

marco.percoco@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO CAPACITY LAB

Idee per ripartire

La gestione democratica delle risorse

Il fallimento della strategia di Lisbona, dicono in molti, sta tutto concentrato nella scelta di macro sistemi come base della progettazione. Qualcosa di più complesso, è chiaro, della larga scala, ma il punto resta più o meno quello della vicinanza del locale. Quanto ai nodi dei territori. Sono i sistemi territoriali (soprattutto le aree urbane) che l'Unione europea sceglie per tarare la propria programmazione politica ed economica del prossimo ciclo di finanziamenti.

La strategia europea che porta i paesi dell'Unione al 2020 si concentra sul territorio. E Capacity Lab è dal territorio che parte.

Lo studio - i cui risultati sono stati presentati alcuni giorni fa a Potenza alla presenza del ministro per la Coesione sociale, Fabrizio Barca - era stato anticipato durante l'incontro annuale tra i rappresentanti della Commissione europea e le Autorità di gestione dei Programmi operativi. Esser 2007-2013, a Bologna, alcuni mesi fa. Scorrendo il materiale è interessante scoprire come è stato costruito uno scenario di progetto per la Basilicata. Il team che ha dato via al progetto commissionato dalla Regione era guidato dal professor Ron Boschma, dell'università di Utrecht.

Partire da quanto fatto per poter costruire «una proposta sulla nuova programmazione». Tra gli obiettivi, migliorare le possibilità



prova dida dida dida

ele opportunità di sviluppo attraverso progetti di "piccola scala" significativi implementati a livello locale; l'approfondimento per «promuovere l'integrazione tra diversi fondi strutturali e la relazione tra soggetti attuativi»; attingere al sistema della conoscenza del management istituzionale «per collegare best practices che potrebbero essere usate per man-

tenere un livello alto di performance».

Capacity Lab ha ispezionato le politiche messe in piedi e ne ha tratto alcuni aspetti: ne esce fuori un ritratto in chiaro scuro dello sviluppo lucano. Più duro, invece, il giudizio sulla classe dirigente che non ha saputo osare abbastanza.

Lo studio si concentra sull'im-

portanza di portare avanti uno sviluppo innovativo basato sulle caratteristiche regionali, con una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e alla coesione sociale. Il capitale sociale è sempre un valore, strumento e, contemporaneamente, fine della crescita.

Sono tre le idee alla base del lavoro. La prima è la produzione

(con annesso l'uso) sostenibile dell'energia. Va abbinata una gestione «democratica» delle risorse energetiche. Una seconda premessa di sviluppo positivo sta nel sistema di servizi sociali pubblici e privati: devono essere di qualità e distribuiti anche in aree costruite come città diffuse. La terza idea è quella della «agglomerazioni competitive (turistiche, industriali, agricole) trainate dalla innovazione e attrattive per i giovani».

Il gruppo di lavoro guidato da Boschma si è concentrato su quattro policies sviluppate attraverso le tre idee principali del team regionale.

1) Si comincia dall'assicurare una maggiore inclusione delle risorse ambientali nel ciclo di sviluppo locale.

2) Bisogna poi rafforzare la protezione sociale garantendo la compatibilità con il bilancio pubblico, di posti di lavoro la creazione nel settore sociale e innovazione. Sono tempi di ristrettezze e tagli alle risorse: ma proprio i temi di crisi chiedono di puntare sull'innovazione per uscire dallo stallo.

3) Potenziare i sistemi produttivi esistenti, da un lato, anche guardando alle connessioni con altri settori.

4) Infine, bisogna rafforzare la logistica e i servizi di trasporto considerati come strumenti per servire e dare attuazione alle azioni sopracitate.

Urgente una produzione sostenibile di energia

Tra i punti: realizzare sistemi competitivi attrattivi per i giovani

Bisogna potenziare i sistemi produttivi esistenti, in connessione

Valutare buone pratiche su piccola scala

16 Economia

Italia/Mondo

Il Quotidiano
Mercoledì 3 aprile 2013

La stima provvisoria dell'Istat registra dei micromovimenti. Non va meglio nel resto d'Europa

Giovani, disoccupazione in lieve calo

Il miglioramento però non cambia lo scenario, il livello resta al 37,8%

ROMA - La disoccupazione registra un leggero calo, passando all'1,6% dopo avere raggiunto il livello record dell'11,7%. Un lievisimo arretramento rispetto al massimo storico che fa di febbraio il mese con il più alto tasso di persone in cerca di lavoro dopo il 'nero' gennaio. Anche il miglioramento rilevato per i giovani non cambia lo scenario, visto che il livello resta alto, pari al 37,8% tra i 15-24enni. Si tratta in tutto di quasi 3 milioni di disoccupati, circa 650 mila under 25. E nel resto d'Europa non va meglio.

Anche dall'Italia arrivano commenti preoccupati nonostante qualche segnale positivo. Infatti per sindacati, commercianti e consumatori non bastano 50 mila occupati in più in un mese, esclusivamente donne, se su base annua se ne sono persi oltre il quadruplo. Nel dettaglio, a febbraio, a confronto con gennaio, l'Istat nel-

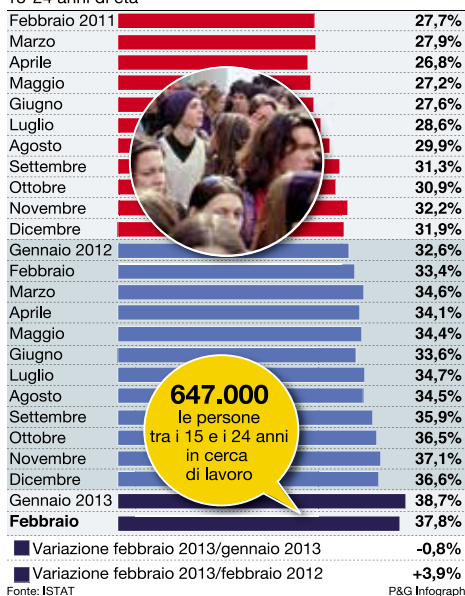
Circa
650mila
i senza
lavoro
under 35

le sue stime provvisorie registra micromovimenti: segnano una piccola crescita gli occupati (+48 mila), ancora più contenuto è l'aumento dei disoccupati (+28 mila), in parte ancora alimentati dalla diminuzione degli inattivi, coloro che non hanno

né cercano un impiego. Inoltre la 'ripresina' occupazionale è dovuta esclusivamente alle donne. Si dovrebbe trattare di straniere e lavoratrici più adulte, costrette dai nuovi requisiti pensionistici a restare più a lungo a lavoro. Guardando ai ragazzi, l'abbassamento del tasso di disoccupazione rispetto al massimo assoluto di gennaio non fa gridare alla vittoria. L'Istat precisa che ad essere in cerca di un impiego sono 647 mila under 25, ovvero il 10,7% della popolazione tra i 15 e i 24 anni, un livello altissimo visto che a quell'età molti sono ancora fuori dal mercato del lavoro. Stando agli ultimi dati, relativi al quarto trimestre 2012, tra loro ben 4,3 milioni sono inattivi e la stragran-

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

15-24 anni di età



de maggioranza lo è per motivi di studio; mentre gli occupati sono poco più di un milione, cioè meno di uno su due.

Insomma i miglioramenti congiunturali sono ancora timidi anche gli esperti parlano di cali "frizionali" della disoccupazione, dovuti semplicemente al breve termine. E, infatti, il confronto annuo cancella ogni rasseramento: basti pensare che si contano circa 220 mila occupati in meno e 400 mila disoccupati in più, su cui probabilmente pesano 256

mila ex-inattivi. Passando al Vecchio Continente, la disoccupazione nell'Eurozona resta stabile al livello record del 12%. Anche qui a pagare il prezzo più alto sono i ragazzi (23,9%).

Tornando all'Italia, la Cisl sottolinea come il lavoro debba essere «la priorità assoluta» per il nuovo governo, sulla stessa linea Uil e Ugl, che giudicano i dati ancora «allarmanti». Timori vengono espressi anche da Federconsumatori e Adusweb, né ottimisti appaiono i commercianti.

Borsa e spread tengono tra Moody's e nodi della politica

di ALFONSO ABAGNALE

ROMA - L'Italia tira un sospiro di sollievo alla riapertura dei mercati finanziari, dopolunga pausa pasquale. La tanto temuta tempesta perfetta non si è infatti materializzata, con gli investitori che restano in attesa di capire come si evolverà l'intricato puzzle politico di Roma dopo il colpo a sorpresa del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, di nomi-

nare due commissioni di 'saggi' per l'economia e le riforme istituzionali.

Lo spread tra il Btp e il Bund tedesco cala a 331 punti base dai 346 della settimana scorsa, col tasso sul decennale al 4,62%. Mentre

Milano mette a segno un rialzo dell'1,41% e anche le altre Borse del Vecchio Continente registrano sostanziosi guadagni. Parigi è maglia rosa con un progresso dell'1,98%, quindi Francoforte (+1,91%), Madrid (+1,65%) e Londra (+1,23%). Le Piazze europee hanno beneficiato sul finale della spinta di Wall Street, che ha preso slancio dopo i dati sugli ordini all'industria e l'ottimismo delle imprese migliori delle stime. Ma per i mercati all'orizzonte aleggia sempre la minaccia di un declassamento dell'Italia da parte di Moody's, restano le tensioni legate al salvataggio di Cipro e perdura un quadro economico preoccupante per l'intera eurozona. L'agenzia di

rating per il momento resta alla finestra, osservando «gli sforzi» dei politici italiani prima di muoversi. Attualmente Moody's assegna al debito italiano il giudizio Baa2, appena due gradini sopra il livello spazzatura. E proprio oggi la Commissione Ue ha ribadito che «non ha intenzione» di concedere all'Italia altro tempo per tagliare il deficit sotto il 3% del Pil, mettendo così ulteriore pressione su Roma e sulla sua classe politica per tirare il Paese fuori dalla palude in cui è precipitato al più presto possibile. Da Nicosia arriva la notizia delle dimissioni del ministro delle finanze, Michalis Sarris, che aveva negoziato il pacchetto di salvataggio dell'Isola con la comunità internazionale. Il ministro ha deciso di fare il passo indietro perché Presidente fino ad agosto 2012 della Laiki Bank, smantellata in seguito alla grave crisi che ha investito il sistema bancario cipriota, e potrebbe quindi essere indagato dalla Commissione d'inchiesta, istituita per far luce su eventuali responsabilità che hanno portato Cipro sull'orlo della bancarotta.

Tutto questo si inserisce in uno scenario di crescita economica per l'Eurozona e l'ottimismo della disoccupazione resta ancorato al record storico del 12% con 19,071 milioni di senza lavoro, secondo gli ultimi dati Eurostat. Mentre continua la contrazione dell'attività nel settore manifatturiero, col relativo indice Pmi in calo a marzo a 46,8 punti da 47,9 di febbraio.

La temuta
'tempesta
perfetta' non
si è avuta

La troika resterà due anni in più
Crisi a Cipro, si dimette il ministro delle Finanze

NICOSIA - Nicosia avrà due anni in più per rispettare le condizioni previste dal piano di aiuti concordato con Bruxelles. La notizia, chiesta un po' di respiro a Cipro, arriva nel giorno in cui il ministro delle Finanze Michalis Sarris ha annunciato le sue dimissioni, al termine di una lunga trattativa con i rappresentanti della troika (Ue, Bce e Fmi) per ottenere un piano di salvataggio che ha costretto il governo ad imporre, fra l'altro, un prelievo forzoso del 37,5% sui depositi di oltre 100 mila euro custoditi nelle banche. In base all'accordo raggiunto a Nicosia, che dovrà essere ratificato dai Parlamenti dei Paesi Ue e dall'Eurogruppo, Cipro riceverà un prestito per 10 miliardi di euro rimborsabile in 12 anni a un tasso d'interesse di circa il 2,5%. La prima tranche, ha riferito il portavoce del governo Christos Stylianides, è attesa per il prossimo maggio.

Proprio ieri mattina la troika aveva autorizzato la Banca Centrale di Nicosia a sbloccare il 10% del 40% dei depositi non garantiti oggetto del prelievo forzoso per la ristrutturazione del sistema bancario. L'istituto centrale aveva approvato, ma senza riuscirci, a convincere la troika a «scongellare» il restante 40% dei depositi non soggetti al prelievo. Ma in serata è arrivata la notizia di un ammorbidimento da parte della Troika, almeno per quanto riguarda i tempi: la concessione cioè al governo di due anni in più, fino al 2018, per raggiungere gli obiettivi di bilancio richiesti dall'Eurogruppo in cambio del prestito. Sarris - che è stato sostituito dal ministro del Lavoro Haris Georgiades - ha reso noto di essersi dimesso (con il consenso del governo) poco dopo l'annuncio di una parziale riduzione

delle drastiche misure imposte alle banche per il controllo dei movimenti di capitale.

Fra queste, come prevede un decreto ministeriale entrato in vigore ieri, figura l'innalzamento da 5.000 a 25.000 euro del tetto delle transazioni interne per le quali non c'è bisogno dell'approvazione della Banca Centrale e la possibilità di staccare assegni per una cifra complessiva di 5.000 euro al mese. Altre restrizioni imposte la scorsa settimana, come il limite di 300 euro per i prelievi dai bancomat e di 1.000 euro in contanti per chi si reca all'estero, sono tuttora in vigore. Le autorità di controllo delle Borse di Nicosia e di Atene hanno frattanto confermato che le azioni della Bank of Cyprus e della Laiki Bank, i due istituti maggiormente colpiti dalla ristrutturazione, rimarranno sospese dalle contrattazioni alle Borse Valori fino al 15 aprile. Le dimissioni di Sarris, si sostiene in ambienti vicini al governo, sarebbero state motivate dal fatto che fino all'agosto dell'anno scorso aveva ricoperto la poltrona di presidente della Laiki Bank, smantellata in seguito alla grave crisi che ha investito il sistema bancario dell'isola portando il Paese sull'orlo della bancarotta. Sempre ieri ha aperto ufficialmente i lavori la Commissione d'inchiesta nominata giovedì scorso dal governo di Nicosia per far luce su eventuali responsabilità, civili ma anche penali, nella crisi del sistema bancario. La commissione, è composta da tre ex magistrati della Corte Suprema: George Pikkis, Panayiotis Kallis e Yiannakis Constantinides. Ad essi il capo dello Stato ha dato disposizione di cominciare ad indagare sulle attività dei propri familiari più stretti.

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,4687	+1,17%	0,4736	0,4574
Ansaldo Sts	7,72	-1,03%	7,76	7,635
Altitalia	12,43	0,89%	12,49	12,31
Autogrill	9,175	-0,60%	9,28	9,175
Azimut Holding	12,38	-1,90%	12,75	12,38
Banca Monte Paschi Siena	1,798	-2,81%	1,812	1,612
Banca Pop Emilia Romagna	5,51	0	5,55	5,365
Banca Popolare Milano	0,4722	-1,11%	0,475	0,456
Banca Popolare	0,9745	-0,92%	0,9845	0,952
Buzzi Unicem	11,83	-1,33%	12,07	11,79
Campari	6,14	1,15%	6,165	6,09
Cassini	27,85	2,38%	27,98	27,03
Enel	2,598	2,04%	2,598	2,53
Enel Green Power	1,461	-0,14%	1,474	1,441
Eni	18	2,88%	18	17,52
Exor	22,22	1,87%	22,23	21,7
Fiat	4,096	-1,30%	4,142	4,03
Fiat Industrial	8,785	0,17%	8,87	8,695
Firmacorsa	3,778	0,75%	3,788	3,67
Generali	12,49	2,88%	12,49	11,93
Imperial	3,998	-0,10%	4,01	3,998
Intesa Sanpaolo	1,165	2,01%	1,165	1,121
Lottomatica	18,87	2,95%	18,87	18,25
Luxottica Group	39,92	2,07%	40,15	38,8
Mediastet	1,619	1,63%	1,621	1,566
Mediobanca	3,848	-3,07%	3,958	3,784
Mediolanum	4,19	-2,24%	4,386	4,166
Parmalat	2,03	2,01%	2,032	1,986
Pirelli & C	8,275	1,10%	8,325	8,125
Physman	16,63	3,61%	16,68	16,05
Saipem	23,45	-2,25%	23,92	23,2
Salvatore Ferragamo	22,26	3,15%	22,34	21,61
Snam	3,604	1,35%	3,61	3,556
Simicorelectronics	6,16	3,01%	6,175	6,065
Telecom Italia	0,5665	2,81%	0,5675	0,5425
Tenaris	15,87	0,13%	15,95	15,65
Terna	3,328	1,55%	3,328	3,218
Tod's	109,8	-1,70%	112,5	109,8
Ubi Banca	2,82	-1,88%	2,87	2,76
Unicredit	3,38	1,50%	3,38	3,22

Indici

Indice	Valore	Var %
FTSE/Mib	15,555,03	+1,41
Inde All Share	15,521,77	+1,42
Inde All Cap	15,493,17	+0,82
Inde Small Cap	13,547,22	+0,06
Inde Micro Cap	15,583,85	-0,07
Inde STAR	12,204,76	+0,49

Maggiori Rivalzi

Nome	Valore	Var %
Physman	16,63	+3,61
S. Ferragamo	22,26	+3,15
Simicorelectronics	6,16	+3,01
Lottomatica	18,87	+2,95
Generali	12,49	+2,88

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Mediobanca	3,848	-3,07
Banca M. Paschi Siena	1,798	-2,81
Saipem	23,45	-2,25
Mediolanum	4,19	-2,24
Azimut Holding	12,38	-1,90

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	2,822,84	+0,92
Dow Jones	14,654,90	+0,63
FTSE 100	6,480,66	+1,23
DAX 30	7,543,87	+1,91
CAC 40	3,805,37	+1,98

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,26328	1,26359
Euro/Stefino	0,84912	0,84925
Euro/Franco Sviz	1,21731	1,21749
Euro/Yen	119,944	119,976

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 96,87	Barili (158,98 litri)
Oro	\$ 1600,2	100 Onze (3,110 kg)
Argento	\$ 27,4	500 Onze (155,57 kg)

Il Quotidiano
Mercoledì 3 aprile 2013

17

Basilicata

Una sentenza della Corte dei Conti sottolinea irregolarità formali nell'iter sulle assunzioni

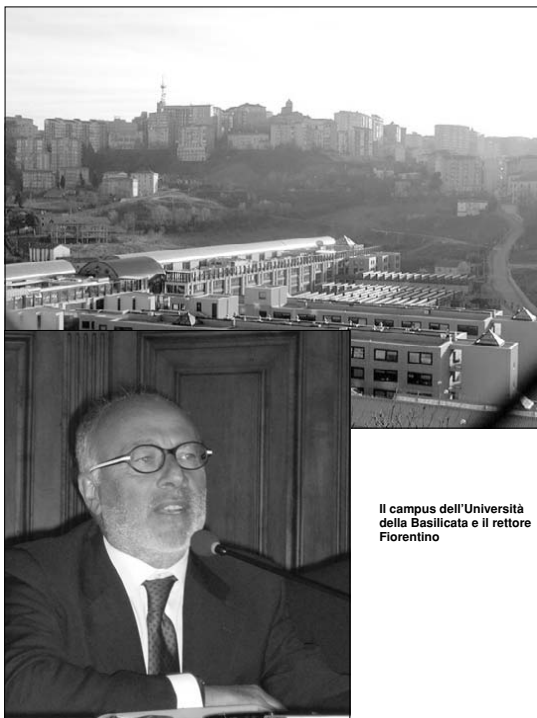
Unibas, a rischio 100 dipendenti

Lavoratori verso il declassamento delle qualifiche ottenute dal 2005 in poi

POTENZA - All'Università degli studi della Basilicata si prospettano momenti difficili per almeno 100 dipendenti. Questo perché, stando a quello che dice la Cisl, saranno demansionati, ovvero declassati nelle qualifiche in cui si trovavano nel 2005, prima di vincere un concorso interno per titoli ed esami. Ma perché questa decisione? Di mezzo ci starebbe una sentenza della Corte dei Conti emessa nei confronti dell'amministrazione universitaria. Sentenza che in sostanza avrebbe riscontrato irregolarità formali nell'iter procedurale sulle assunzioni. Questa cosa ovviamente lascia «stupita» la Cisl che lancia un attacco a spada tratta contro «una sclerita e sbrigativa interpretazione fornita dall'avvocatura dello stato di Potenza e del ministero della Funzione pubblica» decisione che «ha fatto intendere ai vertici universitari che non c'è modo di ripristinare la legalità se non adottando la retrocessione dei beneficiari di quel concorso. Ora, l'università si appresta a mettere in atto i «coraggiosi consigli» ricevuti, adottando la soluzione più comoda ma più irrispettosa della dignità di 100 persone che hanno avuto il solo torto di aderire ad una selezione bandita dalla medesima amministrazione, servita per 8 anni con i massimi livelli di abnegazione e professionalità».

La Cisl chiama in causa l'ateneo lucano e chiede un tavolo di contrattazione con le parti in causa partendo da un presupposto: le norme applicate per queste assunzioni sono le stesse utilizzate in tutte le università italiane.

Il punto della Cisl è chiaro: l'errore è sulla preparazione dei concorsi, non tanto sulle qualifiche dei lavoratori, quindi non possono pagare loro per un errore che riguarda esclusivamente l'amministrazione universitaria. Ma il sindacato non ha intenzione di lasciare che i lavoratori vengano declassati. «Questa modifica dei livelli di responsabilità e della stessa organizzazione del lavoro - dicono - inciderà sul buon funzionamento della macchina amministrativa e gestionale dell'Università di Basilicata. Il primo appiglio starebbe in un passaggio della relazione della Corte dei Conti, che in sostanza ammette «la coesistenza di norme e di indirizzi amministrativi non univoci né limpidi». E la Cisl quindi ne approfitta per ribadire che si tratta delle stesse norme utilizzate in tutte le altre università italiane, negli anni compresi tra il 2001 ed il 2009. Norme che avrebbero comunque «consentito di portare a compimento circa 29.000 progressioni verticali seguendo, in sostanza, lo stesso schema adottato nell'ateneo lucano». Quali sono adesso i passi da compiere? Il sindacato fa sapere di essere in attesa «di conoscere le iniziative «parallele» al procedimento di retrocessione che dovrebbero vedere coinvolti in un tavolo tecnico l'amministrazione universita-



Il campus dell'Università della Basilicata e il rettore Fiorentino

ria, il Prefetto di Potenza, il ministro dell'Università e Ricerca scientifica, il ministro della Pubblica amministrazione e le istituzioni regionali e nazionali interessate al problema che rischia di generare gravi ricadute anche nelle altre pubbliche amministrazioni italiane».

ma c'è comunque un'altra strada da seguire, che è quella legale. In questo momento infatti gli avvocati della Cisl sono al lavoro su una strategia «capace di affrontare - si legge nel comunicato stampa dell'associazione sindacale - nelle sedi competenti, tutto quanto è necessario mettere in atto per salvaguardare la dignità di questi 100 lavoratori».

Poi le conclusioni: «la Cisl Università e tutta la Cisl di Basilicata manifestano la grande preoccupazione che suscita tale decisione che ridurrà inevitabilmente lo standard delle funzioni, ruoli, strategie necessarie a reggere la partita delle riforme nazionali o delle sfide

europee e delle esigenze che il territorio richiede, riducendo anche il ruolo di soggetto propositivo nella programmazione regionale che lo stesso accordo decennale sottoscritto con la Regione richiede».

In pratica, nonostante la sentenza della Corte dei Conti, la battaglia della Cisl è stata chiaramente annunciata per evitare il declassamento dei 100 dipendenti, anche se in questo momento bisogna capire qual è la posizione dell'amministrazione universitaria, stretta tra una decisione impopolare e la decisa opposizione degli amministratori al lavoro tra le mura dell'ateneo. Di certo c'è che nei prossimi giorni, oltre alla convocazione dei tavoli tra le parti interessate potrebbe esserci anche una protesta eclatante, anche se adesso la contrattazione viene prima di qualsiasi altra cosa. In nome della tutela dei posti di lavoro all'interno dell'università.

v. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccaro: «I dati Istat preoccupano Investire sul lavoro»

«I FLEBILI segnali di ripresa dal mercato del lavoro italiano a febbraio, secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat, con un calo del tasso di disoccupazione all'11,6% dall'11,7% del mese precedente, sono decisamente smentiti dal confronto con lo stesso mese del 2012 che fa emergere l'assenza di politiche volte alla ripresa dei consumi e del sistema produttivo con il rischio che si continui a caricare solo sul sistema di ammortizzatori sociali il compito di proteggere le persone che rischiano di perdere il lavoro».

E' quanto sostiene il segretario regionale della Uil della Basilicata, Carmine Vaccaro, per il quale «specie al Sud ed in Basilicata le due facce della medaglia sono i giovani che non hanno ancora conosciuto il lavoro e gli under 40 che sono stati già espulsi dal mercato del lavoro per la crisi dell'industria e in generale di altre attività produttive».

«Limitando, invece, l'analisi ai soli over 40enni - aggiunge Vaccaro - parliamo di oltre 1,5 milioni di persone, disoccupate e scoraggiate che, sino ad arrivare alla soglia dei 54 anni, sono totalmente dimenticate, emarginate, lasciate in balia delle bizze del mercato».

«Alla politica - continua il segretario della Uil - si chiede uno scatto di responsabilità con la presa di coscienza che il bisogno primario delle persone è il «lavoro», pertanto tutte le politiche e le elezioni che si metteranno in atto non potranno che guardare a questo obiettivo. Diminuire le tasse, sbloccare i pagamenti verso le imprese, allentare il Patto di stabilità per far ripartire le opere pubbliche: tre cose non impossibili che la politica potrebbe fare. Ancora, in Italia di flexicurity si sente parlare a sproposito, evidenziando i soli punti critici e negativi e mai i punti di possibile condivisione dai quali partire».



Ieri il primo appuntamento a Lauria per il Piano strutturale provinciale Una serie di incontri per definire il Psp



Piero Lacorazza presidente della Provincia

PROSEGUE il ciclo di assemblee territoriali «Abitare Europa 2020», propedeutico alla redazione del Piano strutturale provinciale (Psp), iniziato ieri da Lauria. Il prossimo appuntamento è per domani mercoledì 3 aprile 2013 a Montemurro per le ore 9.30, presso la sala riunioni San Domenico in piazza Albini.

Dal momento che nel Psp continueranno scelte strategiche riguardanti il territorio lucano, anche alla luce degli obiettivi indicati dal programma Europa 2020, la Provincia di Potenza ha scelto di

promuovere, dopo aver costituito l'Ufficio di piano, un percorso di condivisione ampia degli obiettivi e delle scelte che nei prossimi mesi troveranno articolata proposizione nella documentazione di Piano, considerando essenziale un confronto continuo con le diverse componenti politiche e tecniche presenti in Regione, ed in particolare con i Sindaci e responsabili degli Uffici Tecnici Comunali.

In calendario infatti ci sono diversi incontri che serviranno proprio a chiarire gli aspetti tecnici in vista della redazione del piano. Si

tratta di una serie di assemblee territoriali che abbracceranno l'area del potentino e quella del Vulture Melfese.

Il prossimo appuntamento quindi è per il 5 aprile a Potenza per l'assemblea territoriale del potentino, l'incontro si terrà alle 9.30 alla biblioteca provinciale. L'8 aprile invece si terrà l'assemblea territoriale Vulture Melfese a chiusura della serie di incontri. La riunione, prevista sempre per le 9.30, si terrà nella sala consiliare del Municipio di Melfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE «SAN CARLO» DI POTENZA

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO

QUINQUENNALE FULL SERVICE DEGLI

ENODASALIZZAZIONI OCCORRENTI A VARIE

UG. DELLA D.R. SAN CARLO DI POTENZA

Importo presunto totale (in euro IVA esclusa):

€ 700.000,00 - CIG: 5007405154

L'offerta, corredata della documentazione richiesta in conformità al bando integrale di gara, deve essere presentata al Direttore Generale dell'Azienda, Via Polito Petrone - CAP 85100 - Potenza (PZ), entro il termine perentorio delle

15.00 del 15/03/13. Il bando integrale è stato pubblicato all'Albo dell'Azienda, inviato alla

S.U.C.E. in data 19/03/13. La modalità di presentazione delle offerte sono stabilite nel bando di

gara e nei documenti allegati, pubblicati anche integralmente all'indirizzo internet www.ospedale-sancarlo.it, alla sezione BANDI DI GARA. Per

ulteriori informazioni, gli operatori economici potranno rivolgersi all'U.O. Provveditorato Economico dell'Azienda Ospedaliera Regionale

«San Carlo» di Potenza nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00, telefono

+390971613067 - fax +390971612551.

Potenza, 27/03/13

Il Direttore Amministrativo
Dott. Antonio Pedota

18 Basilicata**il Quotidiano**
Mercoledì 3 aprile 2013

Il dipartimento ambiente della Regione ha bocciato la sottostazione di Montemilone

Il grande bluff dei parchi eolici

Novawind si ritira ma non le altre aziende. Ma i progetti non sembrano a norma

di VITANTONIO IACOVIELLO

IL DIPARTIMENTO Ambiente della nostra regione ha bocciato la sottostazione ubicata in territori di Montemilone, presso la quale 77 pale eoliche previste in una zona di altissimo pregio dell'agro di Lavello, tramite cavidotti interrati fuori legge in quanto ubicati in aree definite non idonee dalla legge regionale 1/2010, avrebbero conferito l'elettricità prodotta. Una delle aziende, la Novawind, che voleva piazzare ben 28 pale, ha comunicato di rinunciare all'iniziativa, ufficialmente per tale bocciatura.

Le altre aziende non hanno ancora rinunciato al loro proposito, nonostante che per conferire l'energia prodotta dovrebbero adesso trasportarla a Melfi costruendo quasi venti chilometri di cavidotti interrati (più quelli interaerogeneratore-centro collettore), a tratti in zone vietate dalla legge regionale citata nonostante che la stessa (Piar punto 1.2.1.6.) prescrive che "L'ubicazione dell'impianto deve essere il più vicino possibile al punto di connessione alla rete di conferimento dell'energia in modo tale da ridurre l'impatto degli elettrodotti interrati di collegamento".



Due immagini da un parco eolico in Basilicata



L'energia prodotta dovrà arrivare fino a Melfi con 20 chilometri di cavi interrati in aree definite non idonee da legge regionale



Perché non vi hanno ancora rinunciato? Perché insistono nonostante sia ormai evidente che i loro progetti sono improponibili e pieni di "imprecisioni" e forzature inaccettabili che ho più volte denunciato, così come in tanti abbiamo denunciato il fatto che in realtà l'eolico industriale conviene solo ai proponenti? Prova ne sia il fatto che in questo caso non fanno una piega a sobbarcarsi l'onere di 20 chilometri di cavidotti. Ma quanto guadagnano in realtà, a spese della collettività ed al prezzo di distruggere per sempre un bene comune quale il paesaggio lucano?

Le varie aziende interessate prevedono di posizionare le pale e le parti componenti l'impianto eolico in modo tale da non rispettare la prescritta distanza minima di mille metri dai tanti beni culturali, quali aree archeologiche, masserie vincolate, paesaggi incantevoli, complessi storico-religiosi, antiche vestigia, presenti nella zona, a proposito della quale l'ex sindaco di Lavello (nota prot. n. 9165/2011) dice che «è sì una zona pregevole dal punto di vista paesaggistico ma non è inclusa nelle zone che il Piar esclude dalla possibilità di realizzare impianti eolici». Punti di vista, tutto dipende da come si vuol leggere la disposizione e dall'accuratezza dell'istruttoria. Resta la convinzione del pregio paesaggistico.

In particolare la mia attenzione viene attratta da alcune pale della Ingria, situate proprio sui bordi dell'area interdetta ed in prossimità, anzi a ridosso di valloni fondamentali per la caccia, la nidificazione ed il transito di numerose specie avifaunistiche protette, quali il falco grillaio la cui presenza è ormai molto ben documentata. Perché mai, mi chiedo, non le si sposta così da rispettare almeno in parte la legge? Solo in parte perché comunque i cavidotti interrati la violerebbero, dato che ventirebbero un importante bacino archeologico (si leggano le relazioni archeologiche prodotte dalle stesse aziende). Perché non le si sposta di quanto necessaria per renderle compatibili, ai sensi del Piar e del vivere civile, con la preesistenza di abitazioni sul posto? Perché si insiste su questa zona da



sempre interessata da incendi e dunque interdetta per legge, incendi che sono nella memoria storica collettiva e rilevabili sicuramente dagli schedari di Forestale e Vigili del fuoco e la cui entità e frequenza aumenterebbero a causa delle costruzioni e/o ampliamenti stradali di servizio?

Non trovo ragioni logiche, ma sono incuriosito dal fatto che alcune delle aree sulle quali sono materialmente situate le pale vengono classificate nel piano di esproprio, ai fini del ristoro economico, come seminativo, seminativo irriguo e orto irriguo e dunque di un certo pregio. Incuriosito anche dal fatto che nella relazione progettuale Sia-Snt, a pag. 16, si legge che la zona è a basso reddito agricolo e che anche per questo è stata scelta come sito per l'impianto eolico, continuo a non capire. Perché posizionarle proprio qui, contro ogni logica ed ogni indicazione di legge, contro le linee guida nazionali? Perché, ancora, la passata amministrazione comunale di Lavello non si è mai opposta a questo progetto, assurdo come altri dello stesso tipo? Io non lo so, prendo solo atto di alcuni fatti.

1) La caparbietà con la quale sindaco ed amministrazione passati non hanno mai approvato il piano di zonizzazione acustica che avrebbe impedito automaticamente la realizzazione di questi scempi, in un'area riconosciuta "pregevole dal punto di vista paesaggistico".

2) La carente istruttoria fatta dal comune di Lavello, ente che più di ogni altro conosce la realtà dei luoghi, su tutti i progetti

eolici presentati.

3) La mancanza di "un'analisi delle possibili ricadute sociali, occupazionali ed economiche dell'intervento a livello locale", analisi accurata ovviamente, prescritta da disposizioni regionali e nazionali.

4) La mancanza di alcuni fondamentali requisiti che le linee guida, alla parte IV, segnalano come elementi per una valutazione positiva del progetto, quali il "riutilizzo di aree già degradate", l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio", e soprattutto del requisito che prevede "il coinvolgimento dei cittadini in un processo di comunicazione e informazione preliminare all'autorizzazione e realizzazione degli impianti". Quanti cittadini di Lavello sanno oggi che potrebbero essere sommersi da pale e che queste potrebbero essere realizzate nella loro contrada più pregevole? Pochissimi, e non certo informati dalle pubbliche amministrazioni né dai benefattori dell'eolico.

5) Il mancato rispetto della norma sancita dalle linee guida nazionali, norma che impone di "fotografare il territorio nei suoi aspetti più significativi".

6) Il molto insufficiente rispetto della norma, anche della buona progettazione, che prevede l'aggiornamento di tutta la cartografia.

7) L'arrovellarsi, l'arrampicarsi sugli specchi, circa la visibilità da Lavello (addi-

ritura dal museo di Lavello, come se questo fosse un punto di vista privilegiato, un museo chiuso al pubblico) delle tante pale alte quanto grattacieli di cinquanta piani.

8) A merito delle loro pale, dicono che esse "intaccheranno la monotonia delle vegetazioni". Vegetazioni, e di questo solo io mi accorgo evidentemente, di pregio, costituite da giardini, parchi di rimboschimenti, vigneti, oliveti, bietole, pomodori, frutti antichi, splendidi campi di farro, ogni tipo di cereali, campi dei quali molti in biologico, campi trapuntati in primavera dai fiori del colza e delle rape ed in estate dai girasoli ad incastonare case abitate, ruscelli, valloni, aree archeologiche, Beni monumentali, altro che monotonia, intaccherebbero uno splendido paesaggio ed una splendida realtà economica.

9) E, ci informano anche che le loro pale porteranno i turisti.

10) Dicono anche: "all'interno del parco e nelle vicinanze non ci sono abitazioni e/o strade o/o manufatti frequentati correntemente dalla persona", e invece, all'interno dell'area d'impianto e nelle vicinanze, per chi voglia vedere, una grande cantina vinicola, un vivaio, un canile, masserie di pregio ed abitate (tranne iannuzzi), case, strade, vigneti, ortaggi, frutteti, anche di recente impianto, oliveti, giardini, sentieri caratteristici, tutti frequentatissimi.

11) Minimizzano gli effetti dovuti alle vibrazioni emesse dagli aerogeneratori, allo sfarfallio, al lancio di frammenti di pala (calcolano solo la gittata in caso di lancio di pala intera e non anche dei singoli frammenti, in palese violazione delle disposizioni regionali).

Mi sarei aspettato una sonora ed indignata bocciatura da parte dell'amministrazione comunale, e di quella regionale, nella parte politica e tecnica, ma non l'ho ancora vista. Aspetto fiducioso e spero che almeno lo Stato, che ho coinvolto a livelli di

massime istituzioni, Ministero della Giustizia compreso, intervenga a proposito delle "imprecisioni" nella descrizione della situazione quo ante, imprecisioni facilmente riscontrabili nel progetto Ingria, così come negli altri, ancora in lizza, che ho avuto modo di studiare.

Alla luce di queste considerazioni, a ciascuno dei parlamentari eletti, a tutti quelli che si accingono a formare il governo, a tutti quelli che ci amministrano e/o che si candidano ad amministrarci ad ogni livello, di centro sinistra, di centro destra o del movimento 5 stelle che siano, alle associazioni ambientaliste, due semplici domande: Condividete l'approccio che hanno le aziende eoliche nei confronti dei nostri territori e della nostra dignità? Cos'è per voi la green economy che mette nei programmi e che sbandierate fregiandovene senza dare tante spiegazioni a noi comuni mortali?

Le agevolazioni per i grandi impianti industriali con conseguente scempio del paesaggio italiano oppure una sana ed equa politica di risparmio energetico, di miglioramento drastico delle tecniche costruttive degli immobili ai fini energetici, di fortissima incentivazione a favore di privati, agricoltori, piccola industria ed artigiani per la costruzione di microimpianti per la produzione di energia là dove la si consuma?

E giacché ci siamo, la nuova politica che dite tutti di voler praticare, prevede oppure no che vengano spazzati via vecchi metodi, vecchie furbizie e vecchi (non per età) politici buoni per tutte le stagioni? A partire dalla salvaguardia dei patrimoni comuni, quali il paesaggio, l'ambiente, la partecipazione vera, non vogliamo più belle parole o slogan urlati nelle manifestazioni, da qualunque parte vengano, vogliamo idee chiare, impegni precisi, argomento per argomento, azione per azione, e soprattutto comportamenti limpidi e coerenti. Adesso, non domani, adesso. Se non rispondete ora, domani non lo chiederemo più a voi, perché politicamente non ci sarete più, "vecchi" o "nuovi" chiesiate.



C'è poi l'attacco al paesaggio nonostante i vincoli sulla costruzione delle pale eoliche che impongono la bocciatura delle amministrazioni



il Quotidiano

Mercoledì 3 aprile 2013

Basilicata 19

Un decreto del ministro della Salute del 19 marzo sottolinea il carattere scientifico dell'istituto

Nuova conferma per il Crob

Il dg Amendola: «C'è una crescita costante dell'attività assistenziale»

IL MINISTRO della Salute con proprio Decreto del 19 marzo 2013 ha confermato il carattere scientifico dell'Ircos Crob di Rionero in Vulture.

A darne notizia è lo stesso direttore generale dell'Istituto, Pasquale Francesco Amendola, che sottolinea come «la Commissione di Valutazione nominata dal Ministro ha rilevato la crescita costante dell'attività assistenziale e la forte capacità di attrattiva di pazienti extraregionali, la qualità dell'organizzazione dell'ospedale e delle procedure diagnostiche e terapeutiche, l'implementazione delle strutture e delle apparecchiature, il miglioramento dei parametri di economicità e di valutazione della ricerca».

«La conferma del riconoscimento – spiega Amendola – promuove la scelta della Regione Basilicata di sostenere la nascita e la crescita dell'Ircos oncologico nel suo territorio e la capacità delle Direzioni Generali del Crob di seguire le strategie regionali e le indicazioni ministeriali. Premia soprattutto – conclude il direttore generale del Crob – l'impegno e la passione degli operatori e dei ricercatori dell'Istituto e la fiducia di quanti si sono rivolti all'ospedale per problemi di salute».

“
L'assessore
Martorano
«È la conferma
della bontà
degli investimenti
effettuati
dalla Regione
Basilicata»
”

Alla notizia ha reagito positivamente anche l'assessore regionale all'ambiente Attilio Martorano che ha puntato il dito soprattutto sulla scelta del sostegno garantito dalla regione all'importante istituto. «La conferma del carattere scientifico giunta dal Ministero della Salute all'Ircos Crob di Rionero – afferma Martorano – conferma la bontà della scelta della Basilicata di puntare all'eccellenza nel campo sanitario».

«Si tratta di una scelta vincente – spiega Martorano – non solo per i suoi aspetti principali, ossia i servizi da fornire ai cittadini in una materia così attuale come quella oncologica, ma anche sotto il profilo di politiche sanitarie, con la Basilicata sempre più attrattiva anche per pazienti di fuori regione. Anche sotto questo ultimo aspetto – conclude l'assessore – il Crob di Rionero è sicuramente una delle migliori realtà della Sanità del Mezzogiorno».

Questo è il risultato di un lucido e determinato gioco di squadra, che in questi anni ha visto impegnato il Governo Regionale e le Direzioni strategiche».

La basilicata in questo momento quindi assume un carattere ancora più centrale per la sanità nel mezzogiorno. I dati sui pazienti in arrivo da altre regioni (soprattutto Campania, Puglia e Calabria) rappresentano certamente il punto di forza per l'intero sistema regionale e per le casse della Regione, che proprio attraverso questo costante movimento di pazienti provenienti dal Meridione riesce a mantenere alti i servizi e a garantire una qualità complessiva al di sopra degli standard delle re-



Dall'alto: Il Crob di Rionero in Vulture e l'assessore regionale Martorano



gioni limitrofe. Il Crob è stato istituito con la Legge Regionale numero 13 del 23 maggio 1989. Di fatto però l'Ospedale Oncologico Regionale, come presidio del Crob, nasce nel 1997 quando il Piano Sanitario Regionale ha previsto di dotare il Servizio Sanitario Regionale di un polo oncologico di alta specialità.

L'obiettivo della struttura era mirato, oltre alla funzione di cura e riabilitazione, alla ricerca traslazionale, riguardante il passaggio delle conoscenze ottenute a livello molecolare dal laboratorio di ricerca alla pratica clinica a vantaggio della diagnosi e della cura del paziente.

L'azienda è stata avviata con l'ausilio e la consulenza dell'Istituto Nazionale Tumori (Int) di Milano, la quale ha preparato nelle varie discipline oncologi-

che molti medici lucani, con l'istituzione di borse di studio emesse dalla regione Basilicata.

L'inizio delle attività è avvenuto nell'aprile del 1998 con il passaggio dell'Ospedale dalla Usl 1 al Crob. La struttura ha ottenuto il riconoscimento di «Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico» con le deliberazioni di Giunta n. 347 del febbraio 2001 e n. 861 del giugno 2007. Ieri invece la nuova conferma del ministero della Salute ha dato nuova linfa all'attività di ricerca dell'istituto, che quindi potrà continuare la sua attività, confermando di fatto il carattere esclusivo della sanità lucana. Un buon successo soprattutto per i ricercatori da tempo impegnati all'interno dell'istituto e per lo staff, al di là dei successi puramente «politici».

SINDACATI

Cisl, procede la fase congressuale. Oggi e domani la Fim è a Melfi



POTENZA – Riprende il percorso congressuale della Cisl dopo la pausa pasquale. Oggi e giovedì 4 a Melfi, presso il Relais La Fattoria (uscita Melfi Nord), è in programma il IX congresso regionale della Fim.

L'inizio dei lavori è fissato per le 16 con la relazione introduttiva del comitato di reggenza a cura di Leonardo Burmo, coordinatore nazionale della Fim Cisl per le aziende del



Il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni

gruppo Fiat e attuale reggente della Fim lucana.

I lavori riprenderanno il giorno successivo alle 9,30 dove in mattinata è previsto l'intervento del segretario generale della Cisl Basilicata Nino Falotico.

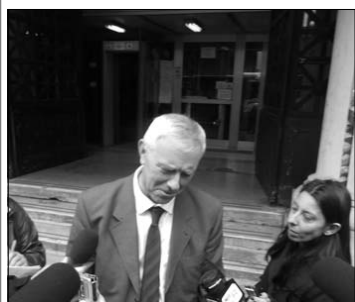
Le conclusioni saranno affidate al segretario nazionale della Fim Ferdinando Uliano.

Al centro del dibattito congressuale, la situazione del comparto metalmeccanico in Basilicata, con particolare attenzione al piano di investimenti per la Sata di Melfi e al nuovo contratto del gruppo Fiat siglato nelle scorse settimane.

Si discuterà, inoltre, del progetto di unificazione con la Femca Cisl in vista della costruzione di un unico, grande sindacato dell'industria.

La stagione congressuale culminerà con l'XI congresso regionale della Cisl che si terrà a Riferro il 12-13 aprile alla presenza del leader nazionale Raffaele Bonanni.

Un passo importante per la Cisl soprattutto per capire quale sarà la strategia da adottare in un territorio importante come quello di Melfi nel prossimo futuro. Ovviamente gli occhi saranno puntati soprattutto sulla vicenda Fiat e sui possibili scenari di sviluppo per il prossimo anno.



Il perito Vincenzo Pascali

Il primo perito incaricato di esaminare i resti di Elisa Claps è accusato di falso in perizia Ottenuto il giudizio immediato per Pascali

LA PROCURA di Salerno ha chiesto ottenuto il giudizio immediato per Vincenzo Pascali, il primo perito incaricato di esaminare i resti di Elisa Claps e i reperti rinvenuti nel sottotetto della Chiesa della Santissima Trinità di Potenza, dove la giovane studentessa fu uccisa 20 anni fa. Pascali, dell'università Sacro

Mise in dubbio
la presenza del
Dna di Restivo

Cuore di Roma, è accusato di falso in perizia. Pascali, con la sua perizia, mise in

dubbio la presenza del Dna di Danilo Restivo sul luogo del delitto; dna riscontrato poi da altri periti nominati dallo stesso tribunale di Salerno, che consentirono alla procura di arrivare alla richiesta di arresto per Danilo Restivo, poi condannato in primo grado a 30 anni di reclusione.

Attualmente Restivo è detenuto in Italia per tutta la durata del processo d'Appello, che riprenderà il 9 aprile prossimo con il prosieguo della requisitoria del pm Rosa Volpe. Oggi, al Tribunale di Salerno, si sarebbe dovuta svolgere l'udienza

preliminare dopo la richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Salerno con l'accusa di falso in perizia.

La data del processo, al momento, non è stata ancora fissata. La famiglia Claps che da sempre ha puntato il dito contro la perizia Pascali, secondo quanto conferma il legale Giuliana Scarpetta, si costituirà parte civile nel processo che vedrà come imputato proprio il perito incaricato in un primo momento di esaminare i resti del corpo di Elisa Claps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Potenza

il Quotidiano Mercoledì 3 aprile 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

20



Dopo le sollecitazioni di Anastasio sul centro storico, oggi la replica di Michele Franzese

Ztl, facciamo un passo indietro

Si guardano le questioni unilateralmente, ma ci sarà sempre uno scontento

SUL Quotidiano della Basilicata di ieri abbiamo pubblicato due pagine dedicate al "caso Ztl". Gianni Anastasio ha presentato alcune idee per rilanciare il centro storico, parlando anche di commercio e delocalizzazione dei pubblici uffici. L'articolo ha fatto molto discutere. E su Facebook al tema è stata dedicata molta attenzione. Pubblichiamo l'intervento di Michele Franzese che, riprendendo l'articolo da noi pubblicato, fa alcune sue considerazioni.

A volte sulla questione del centro storico si sfiora la follia. Dopo aver detto tutto il contrario di tutto, ecco comparire su il Quotidiano della Basilicata un articolo a firma di Gianni Anastasio (lo conoscete? Dall'importanza dell'articolo, deve essere una persona autorevole) che fa una lunga disamina di parcheggi, presenze turistiche e abitudini in centro, ed un comunicato del consigliere La... cerra. Non entro nel merito di ogni singola affermazione, più o meno condivisibile, ma faccio solo una constatazione. Mi pare che ogni volta che si analizza la situazione del centro storico (parcheggi, ztl, accessi, autobus, schiamazzi, decoro, commercio) la si guardi da un punto di vista troppo unilaterale, non considerando che inevitabilmente ciò che va bene ad uno, potrebbe recare danno ad un altro. Esempio?

Mentre tutti dicono che gli uffici sono stati portati via dal centro, impoverendo di passaggi e recando danno al commercio, il dottor Anastasio non solo dice esattamente il contrario, cioè che ci sono troppi uffici pubblici al centro, ma paventa la necessità di "delocalizzare", certo, per migliorare l'affluenza e andare incontro ai commercianti. Quindi?

Parcheggi troppo costosi per chi vuole raggiungere al volo il centro per un servizio, o deterrente valido per far sì che il residente trovi posto nei miseri 250 parcheggi a disposizione di questi ultimi?

Chiusura del traffico come scelta per mi-



Uno dei varchi per la Ztl

gliorare la vivibilità e la piacevolezza a frequentare il centro o strumento di tortura per il già vituperato commercio?

Locali notturni e momenti di svago (come il Dancing) come modo per ravvivare il centro e renderlo attrattivo a tutte le ore o fastidiosa abitudine per le povere orecchie dei residenti?

Collegamenti verticali come esempio di

mobilità integrata che ci invidia l'Europa o sperpero di danaro pubblico dai costi di gestione troppo onerosi?

Proviamo tutti a fare un passo indietro, pensando ad un concetto di bene comune che, se visto come la somma delle esigenze di tutti, diventa solo una parola vuota. Per tutti.

Michele Franzese

L'INIZIATIVA

Domani assemblea del Comitato 13 ottobre

DOMANI alle 17, nella sede del Comitato 13 ottobre (Vicoletto Branca, discesa Bar Brucoli), si terrà una conferenza stampa sulla proposta definitiva elaborata dal Comitato sul trasporto pubblico urbano, alla luce dei vari incontri tenuti sia con l'amministrazione comunale che con la struttura cui è stata demandata la elaborazione del relativo piano comunale ora in esercizio. Nel corso della conferenza stampa verrà consegnato un elaborato contenente dati numerici (km. e costi) della proposta elaborata dal Com 13 Ottobre, i particolari della proposta medesima e il raffronto, tra alcuni elementi, del piano in esercizio rispetto alla proposta del Comitato.

Verrà da ultimo illustrato il nuovo progetto, recentemente lanciato dal Comitato denominato "Quartier generale" che vuole stilare proposte delle periferie cittadine e rurali per riqualificare i propri spazi.

Il progetto avrà durata di mesi due e si concluderà prima dell'inizio dell'estate.

IN BREVE



Il futuro retrò A Potenza

Dagli oggetti di recupero nascono le patamachine

Donne innovative

I PROGETTI professionali e la passione di Rossana Cafarelli sono protagonisti dello speciale de L'Unità dedicato alle donne innovative, a cura della scrittrice Gaia Manzini. Con la sua associazione "La Luna al Guinzaglio" e il Salone dei Rifiutati, di cui è presidente e socia fondatrice, Rossana Cafarelli è riuscita a dar vita a un'impresa attenta ai temi ambientali, ai bisogni delle persone più svantaggiate e sulla valorizzazione delle persone.



L'Automobil club cambia sede

CAMBIO di sede per l'Automobil club di Potenza. Da domani, infatti, sarà operativa la nuova sede ubicata nel piazzale della stazione inferiore (piazza Marconi 385). Con lo spostamento della sede dal viale del Basso, i nuovi uffici dell'Automobil club rientrano nel contesto cittadino, essendo raggiungibili attraverso il sistema integrato di trasporti pubblici della nostra città e quindi facilmente raggiungibili anche da un'utenza non motorizzata. I numeri di telefono resteranno uguali.



A congresso i pensionati Cisl

SARANNO diversi i temi intorno a cui si articolerà il nono Congresso della Federazione dei pensionati Cisl lucano, che si tiene oggi, a partire dalle 9, al Giubileo Hotel di Rofredo, alla presenza del segretario della Cisl di Basilicata, Nino Falotico, e dei segretari nazionali dei pensionati Maria Di Quattro e Lorenzo Coli. «In uno scenario sociale ed economico che è in continuo mutamento», dichiara il segretario Vincenzo Pardi, «il sindacato deve aprire una riflessione seria e operativa per restare al passo con questi cambiamenti».

IL DIBATTITO

Dalle scale mobili ai commercianti: ecco alcuni degli interventi Proposte e critiche sul centro storico

«La verità è che noi viviamo in una città con 65.000 sindaci e io vorrei vedere ciascuno realmente assetato sulla seggiola di sindaco. Sarebbero belle risate...»

Fabio Lottino ironizza, ma il dibattito sul centro storico sembra davvero far infiammarsi tutti. Perché le questioni in ballo sono tante: ci sono le scale mobili, per esempio, che al momento sono gratis. Ma in molti contestano la scelta, perché come afferma **Dino De Angelis** - «non esiste che ci sia un servizio efficiente che risolve i problemi al cittadino che grava unicamente sulle casse dell'amministrazione (cioè le nostre). Le scale mobili hanno un costo di quasi 5 mln di euro l'anno e chiedere anche un minimo contributo per la loro fruibilità mi sembra proprio di una comunità civile». Non tutti concordano. **Ida Leone**, per esempio, contesta che «se fossero a pagamento 1. diminuirebbero gli accessi; 2. si formerebbe subito il Comitato per le Scale Gratis (CSG) nel quale probabilmente militerebbero prima o poi gli stessi che adesso si lamentano che sono gratis, e quindi troppo onerosi per le casse cittadine».

C'è chi poi propone - come **Marco Trotta** - una diversa impostazione, partendo da un'analisi del cittadino di Potenza, diviso in due categorie: «le persone con lo sguardo corto/ conservatori e quelle attente al bene comune/attentive al cambiamento. Possibile che non c'è niente di positivo nella nostra città? Bisogna ripartire dal confronto tra i cittadini, con la contaminazione di tutte le categorie per il bene comune, una visione collettiva che trascenda le posizioni individuali per indirizzarla su progetti ed azioni condivise, concertate ed ap-

profondite con analisi e d informazioni. Ognuno faccia la sua parte».

«Noi potentini - dice la sua **Antonio Nicastro** - siamo particolari, difficilissimo mettere tutti d'accordo su molte tematiche relative alla vivibilità della città. Quando poi le discussioni riguardano il centro storico le fazioni sono più d'una. La speranza è che si riesca a trovare un punto di incontro fra tutte le esigenze, di sicuro non possiamo tollerare il meste declino sia del centro storico che di tutta la città... Potenza deve tornare a vivere».

E aggiunge **Mario Petrone**: «E' difficile ragionare di centro storico senza finire in politica anche perché il centro storico è un centro di costi e, dunque, bisogna farci sopra un ragionamento di costi e benefici a prescindere dalle nostre opinioni personali. La faccenda dei parcheggi e della ZTL poi la dice lunga sul fatto che continuiamo a ragionare senza riflettere intorno alle spese necessarie. Domando a casaccio se le scale mobili fossero a pagamento... ci sarebbero tutti quei passaggi?». Domanda a cui risponde subito **Cinzia Marroccoli**, che parla «da potentina residente nel centro storico che non guida la macchina. La presenza delle scale mobili sono una vera manna. Se non fosse che quelle di Santa Lucia arrivano in una via lontana da tutto dove è stata tolta anche la navetta (per me non è un danno grave, cammini molto a piedi, ma penso che per altri lo sia) stesso discorso vale per le scale mobili di XVIII Agosto, le quali, vanno benissimo per andare in viale Dante o al Tribunale, ma poi se si deve arrivare alla stazione, anche qui c'è un pezzo a piedi da fare che non è indifferente... sia che si voglia proseguire con

le nuove scale sia per andare a piedi. Ma c'è una cosa che ho trovato sempre assurda... va bene, abbiamo tolto molto uffici dal centro storico, ma perché non averli sistemati tutti più o meno vicini? Le Poste centrali sono in una zona, l'Agenzia delle entrate in un'altra, Equitalia in un altro ancora, poi la Regione, e che dire degli uffici comunali di Sant'Antonio la Macchia, e poi il Polo della Mobilità e gli uffici che fanno capo all'Asp?». E Filli Camardese: «molti della colpa i cittadini la devono dare a se stessi perché sono notoriamente pigri e preferirebbero avere una città intasata di traffico pur di non rinunciare al privilegio di parcheggiare proprio davanti al bar, al cinema all'ufficio o a qualunque altro posto si debbano recare...dovrebbero cambiare completamente la loro mentalità e la loro vocazione».

«Non credo che il commercio perda perché non si può arrivare con l'auto fin dentro il negozio - dice ancora **Anna Rivelli** - perché ora come ora il centro è ben servito dalle scale mobili. A volte, è vero, ciascuno si concentra sui problemi che lo riguardano più da vicino, senza allargare lo sguardo all'insieme e spesso la prospettiva da cui si guarda ha potere di far apparire diverso il quadro».

E ancora **Alessandro Galella**: «Penso che chi amministra la città debba avere la sua idea e il suo progetto di centro storico. Cosa deve essere e a cosa deve servire. L'attuale amministrazione comunale nel corso degli ultimi 4 anni ha preso una serie di provvedimenti, per chi c'era anche nello scorso consiglio comunale, sono 9 gli anni. Penso che tocchi ai cittadini, ai commercianti, ai residenti, fare un bilancio».

I MUNICIPI

• Muro L. tel. 0976/75111
• Picerno: tel. 0971/390211
• Pietragalla: tel. 0971/946141
• Pietrapertosa: tel. 0971/983002
• Pignola: tel. 0971/620111
• S. Angelo le Fratte: tel. 0975/385408
• Sasso di Castella: tel. 0975/385408
• Satriano: tel. 0971/383121
• Savoia di Lucania: tel. 0971/711416
• Tito: tel. 0971/796211
• Tolve: tel. 0971/796211
• Trivigno: tel. 0971/981002
• Vaglio: tel. 0971/487003
• Vietri di Potenza: tel. 0971/718002

Il Quotidiano

Potenza e provincia

Mercoledì 3 aprile 2013

24

I MUNICIPI

• Muro L. tel. 0976/75111
• Picerno: tel. 0971/390211
• Pietragalla: tel. 0971/946141
• Pietrapertosa: tel. 0971/983002
• Pignola: tel. 0971/620111
• S. Angelo le Fratte: tel. 0975/385408
• Sasso di Castella: tel. 0975/385408
• Satriano: tel. 0971/383121
• Savoia di Lucania: tel. 0971/711416
• Tito: tel. 0971/796211
• Tolve: tel. 0971/796211
• Trivigno: tel. 0971/981002
• Vaglio: tel. 0971/487003
• Vietri di Potenza: tel. 0971/718002

Il capoluogo e L'Aquila le prime due città a presentare i contratti di valorizzazione urbana

Potenza taglia il traguardo

La convenzione con il Ministero deve passare al vaglio della Corte dei conti

POTENZA - Il capoluogo questa volta è in cima alle classifiche. Potenza, infatti, insieme a L'Aquila, è la prima città a tagliare il traguardo dei cosiddetti contratti di valorizzazione urbana, cioè gli accordi sottoscritti tra Comuni e ministero delle Infrastrutture per attuare gli interventi di trasformazione proposti al ministero nell'ambito del Piano città. A darne notizia nei giorni scorsi il quotidiano economico "Il Sole 24 Ore", che sottolinea come L'Aquila ha firmato il contratto il 27 marzo scorso, Potenza due giorni dopo, ovvero il 29 marzo.

Parliamo di una delle novità apportate dal Decreto Sviluppo approvato lo scorso 15 giugno, che introduce un nuovo strumento utile alla riqualificazione delle aree urbane degradate. "Il Piano nazionale delle città" consente di coordinare una serie di interventi nelle aree urbane relativi a nuove infrastrutture, alla riqualificazione urbana, alla costruzione di parcheggi, alloggi e scuole, grazie al reperi-



Una foto di Potenza dall'alto

mento di risorse pubbliche (di cui 225 milioni di euro subito disponibili). Al Piano è collegata una nuova cabina di regia composta da una serie di rappresentanti che vigileranno sullo stesso: due rappresentanti del ministero delle Infrastrutture e dei Tra-

sporti, un rappresentante del ministero dell'Economia, del ministero dello Sviluppo economico, del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, del ministero per i Beni e le attività cultu-

rali, del dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, dell'Agenzia del Demanio, della Cassa depositi e prestiti, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Ance.

La convenzione da sottoscrivere con il Ministero deve passare al vaglio della Corte dei conti. Alle Infrastrutture fanno di tutto per tenere serrato il ritmo dell'attuazione del Piano città: voluto fortemente dal vicesegretario Mario Ciaccia e attuato dal Capo dipartimento e presidente della Cabina di regia Domenico Crocco - tuttavia - secondo il Sole 24 Ore - i tempi potrebbero non essere brevissimi.

«Lo si deduce dal passaggio contenuto nel contratto, all'articolo 9, quando si precisa che la convenzione deve essere sottoscritta entro 90 giorni, prorogabili di 60 giorni». Nell'ipotesi più pessimistica, dunque, le convenzioni attuative dei programmi, hanno ancora di fronte un orizzonte massimo di 3-5 mesi per l'avvio concreto della procedura.

Centinaia i pendolari che la percorrono

La Potenza-Avigliano è un colabrodo

Necessari interventi

AVIGLIANO - Voragini, buche, avvallamenti e detriti. E' questo lo stato in cui versa la strada che da Potenza conduce ad Avigliano.

Eppure non si può dire che quella sia una strada deserta: ogni giorno, infatti, sono centinaia i pendolari che da Avigliano raggiungono Potenza per lavoro e, la sera, fanno il percorso contrario.

E' vero la Potenza-Avigliano è gestita dalla Provincia di Potenza alle prese con la crisi, ma il percorso è tale strada ha quasi la sensazione che la viabilità provinciale sia stata completamente abbandonata. Le buche sono evidenti, presenti anche al centro della strada.

Ovvie le ripercussioni per sospensioni, ammortizzatori e per la sicurezza stradale vi-

sto che per evitare le buche è facile incorrere in tamponamenti e incidenti. La zona maggiormente tartassata da questo stato di cose è quella che dalle contrade Capozzo e Canaletto congiunge alla frazione di Giuliano.

Tutte le testate rurali fanno parte del Comune di Potenza che forse dovrebbe contribuire insieme alla Provincia a riqualificare il manto stradale. Comunque non bastasse, ai lati di entrambe le carreggiate sono presenti detriti che forse andrebbero sistemati altrove o depositati nei cassonetti della spazzatura.

I cittadini residenti a Capozzo, Canaletto e Giuliano meriterebbero forse una strada migliore, anche perché pagano le tasse comunali che dovrebbero servire a migliorare la vita quotidiana, ivi compresa la mobilità e la viabilità. Tra Capozzo e Canaletto sono presenti voragini che rendono pericoloso il transito stradale.

La Potenza-Avigliano è una strada colabrodo che va risistemata quanto prima facendo leva sulla sensibilità delle amministrazioni comunali e provinciali chiamate in causa. Gli automobilisti che tutti i giorni percorrono i venticinque chilometri di strada meritano maggiore rispetto e tutela. Le voragini, le buche e gli avvallamenti presenti al centro del manto stradale e i detriti sparsi di qua e di là rappresentano la peggiore fotografia di una regione che deve e può fare meglio nell'ambito della sicurezza stradale e della vita quotidiana.

Francesco Menonna
f.menonna@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli organizzatori

Vietri di Potenza - Per la prima volta, a cinque anni dalla "nascita", i Volontari del team operativo di "Progetto Neco" hanno raccontato ai cittadini, in una assemblea pubblica, come è nato il progetto e come si è evoluto nel tempo. Quella di Progetto Neco, nata a Vietri di Potenza, è una iniziativa che riguarda la co-

Prima assemblea pubblica del "Progetto Neco" a Vietri

Un'efficiente rete di cittadini

struzione di una rete comunitaria, finanziata e costruita dai cittadini, ovvero dal basso.

E venerdì scorso, nella "Sala Convegni", si è tenuta la prima assemblea ordinaria. E i numeri, per gli "ideatori" di Neco, sono molto positivi: dai pochi aderenti dell'anno della nascita (2008) nel 2013 il progetto vede l'interessamento di oltre 120 famiglie. Durante l'assemblea è stato approvato all'unanimità il bilancio consuntivo per la gestione dello scorso anno. Il team ha poi spiegato ai cittadini come sfruttare la tecnologia VoIP (Voice over IP) per abbattere i costi della telefonia, mostrando, con i fatti, quale potrebbe essere il risparmio trasferendo il proprio numero da una compagnia tradizio-

nale ad una VoIP. Inoltre i volontari hanno annunciato di aver attivato un proprio centralino per permettere alle persone di provare questa tecnologia gratuitamente e senza paranoie burocratiche. Si è discusso anche dei POS Bancomat, obbligatori per legge dal 2014, e dei costi esorbitanti che i commercianti dovranno sostenere, in tempo di crisi, se si optasse per la soluzione tradizionale, ovvero quella che richiede una linea telefonica fissa. Il team ha mostrato, anche questa volta, come abbattere i costi utilizzando un nuovo tipo di POS che funziona via Internet (POS Ethernet) e che può, quindi, sfruttare la rete metropolitana di Progetto Neco. Al nutrito gruppo di cittadini di Vietri si è poi aggiunta una picco-

la delegazione del "Baslug" (Basilicata Linux User Group) da sempre sensibile alle tematiche tecnologiche e sociali. L'assemblea si è infine chiusa con un appello dei volontari con lo scopo di reclutare nuove "leve" che potessero permettere alla rete di crescere ulteriormente. Progetto Neco (www.progettoneco.org) è la dimostrazione di come una piccola comunità abbandonata al digital divide si sia ribellata costruendosi la propria rete cittadina, per di più senza chiedere un centesimo di fondi pubblici. E' un approccio che può e deve essere applicato in molti altri contesti: mobilità (sostenibile), energia, alimentazione e formazione.

Claudio Buono

Una passeggiata nel capoluogo e l'amara sorpresa

La città è diventata una discarica

POTENZA - Tempi di Taresa parte, è Pasquetta perciò decido di farmi un giro in città. Date le dimensioni, due ore a piedi e ho fatto. Poi non c'è nessuno per strada, roba da vero privilegiato. Inoltre, io qui ci sono nato: insomma, meglio di così... Premetto che non m'è venuto in mente di tanto per il fascino esotico. Non avrei mica scelto Roma, inferno per diavoli paraculi, ma forse lidi più confortevoli. O metropoli globali più convenienti, tanto Roma neanche metropoli europea è, figurarsi globale. Comunque, discorsi a parte, ci siamo esibiti a tanto di transumanze festive che ad avercele è comunque una fortuna, finché dura. Come polvere sotto il tappeto nel gioco a chi non pulisce in casa come spesso capita in quegli appartamenti da studenti universitari fuori sede dove l'unica cosa piena è il congelatore mentre il frigo



Parchi e scalinate piene di rifiuti



quella vuota, è negli angoli nascosti che ho scoperto una città inaspettata. E dolorosa.



Scorci riempiti da pneumatici, batterie perauto, cartelloni pubblicitari, plastiche varie, calcinacci, cartacce e



chi più ne ha più ne metta, la fantasia non ha limite. Che fosse la passeggiata sul Basento, via Pienza, l'ospedale S. Carlo, il parco di Sant'Antonio La Macchia o l'Università il panorama non cambia.

Stupirsi o indignarsi? Questo è il dilemma. Se conviene più cadere dal pero o cercare una soluzione. Patti di stabilità a parte, il problema è che ha rifiutato il patto di civiltà con la propria città. Così Potenza è diventata una discarica a cielo aperto.

Luca Sabia

Telecom, salvare lavoro ma anche servizi

POTENZA - L'annuncio, da parte di Telecom, della chiusura del Servizio 187 rappresenta l'ennesima espoliazione del nostro territorio: 40 ulteriori posti di lavoro persi e una regione che si sembra e impoverisce sempre di più. E' quanto afferma Angelo Summa, segretario della Cgil.

«Continuiamo a subire una smobilitazione da parte di aziende fornitrici di servizi essenziali per lo sviluppo, quali Enel, Poste ed in ultimo Telecom. Occorre mettere in atto tutte le azioni necessarie, da parte di tutte le forze politiche e sociali, affinché il nostro territorio abbia il giusto peso ed il rispetto che merita». Difendere il Servizio 187 significa non solo salvaguardare i 40 posti di lavoro, ma anche provare a mantenere sul territorio quei servizi in essere che

oggi rappresentano la possibilità di costruire una speranza di sviluppo e cambiamento. Occorre, quindi, che le istituzioni, a partire dal Presidente della Regione, Vito De Filippo, facciano sentire tutto il peso della nostra regione, anche in considerazione dello sforzo sostenuto per lo stanziamento di fondi nel settore delle infrastrutture immateriali. La Camera del Lavoro Cgil di Potenza, di concerto con le altre organizzazioni sindacali, promuoverà tutte le iniziative necessarie affinché si convochi con urgenza un tavolo di confronto tra regione ed organizzazioni sindacali al fine di ricercare ogni possibile soluzione che possa evitare tale ennesima chiusura. In questo momento siamo tutti chiamati a fare ogni sforzo per difendere il lavoro».

I MUNICIPI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 573143
• Castellanese	tel. 0973 832573
• Castelmare S. A.	tel. 0973 835945
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Eliconia	tel. 0973 650313
• Farfella	tel. 0973572051
• Gattolico	tel. 0971 752988
• Grumento	tel. 0975 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegre	tel. 0973 41330
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 68271

Il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Mercoledì 3 aprile 2013

26

I MUNICIPI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 573143
• Castellanese	tel. 0973 832573
• Castelmare S. A.	tel. 0973 835945
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Eliconia	tel. 0973 650313
• Farfella	tel. 0973572051
• Gattolico	tel. 0971 752988
• Grumento	tel. 0975 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegre	tel. 0973 41330
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 68271

Senise, accoltella vicino
Ai domiciliari quarantottenne

SENISE - Poteva avere conseguenze ben peggiori, evitate grazie all' pronto intervento dei carabinieri della compagnia di Senise guidata dal capitano David Ramegiani (nella foto). Scenario della vicenda è contrada Visciglio alla periferia di Senise. E' quasi sera e i militari dell'Arma sono allertati da una telefonata. Nella zona, infatti, è in atto una aggressione. Pronto l'intervento dei carabinieri che constatano di persona ciò che sta succedendo. Un uomo, I. D., quarantaduenne originario e residente a Policoro, ma domiciliato a Senise, di un coltello da cucina si era avventato per futili

motivi su un uomo, che stava in compagnia della moglie. L'aggressore prima dell'arrivo dei carabinieri ha lanciato dei fendenti procurando al malcapitato diverse ferite sulle mani. Il quarantottenne è stato fermato dall'Arma e pedicchiato in stato di arresto in regime di domiciliare nella sua abitazione di Policoro. Dovrà rispondere di lesioni personali aggravate e porto illegale di armi. Il malcapitato è stato soccorso da personale del 118. L'arresto sarà tradotto nella mattina odierna innanzi al giudice presso il tribunale di Lagonegre, per essere giudicato per direttissima.

Pubblicato il bando. Simonetti: «Prendere coscienza della situazione»
Ex Lucana verso la reindustrializzazione

MARATEA - Qualcosa si muove sul fronte occupazionale a Maratea. Da qualche giorno, infatti, è stato pubblicato il bando per la reindustrializzazione dell'ex Calzaturificio di Maratea. La Regione ha stanziato un contributo di 10 milioni di euro per recuperare dai 60 a 72 occupati. Una buona notizia, commentata da Pietro Simonetti, presidente del Centro studi economici e sociali. «Da tempo», spiega in una nota, «si attendeva un intervento concreto. È auspicabile che la misura venga gestita con responsabilità dalle imprese che si candideranno dalle strutture che valuteranno le proposte, anche per evitare il ripetersi delle esperienze fallimentari di reindustrializzazione e progetti fortemente discutibili». Simonetti allarga poi



La ex Lucana

la sua considerazione. «Per Maratea c'è molto da fare, tenuto conto anche degli ultimi dati sulla stagione turistica del 2012. Oltre agli interventi per fermare la cementificazione è necessario recuperare

l'ex Intesa, ora in stato di degrado, l'ex collegio di Fiumicello di proprietà della Regione, lasciato a marcire, il pieno utilizzo della Villa Nitti che non può vivere con un solo corso di Alta Formazione all'anno. Il caso più clamoroso è relativo alla Flomar, ex Pamafi, fallita da tempo e amministrata da una curatela di tre persone che vorrebbero vendere la struttura immobiliare, anche per finanziare la stessa gestione fallimentare, dimenticando che le stesse sono di proprietà della Regione». Occorre evitare la sventura e l'ulteriore cementificazione dell'area di Castruccio». E conclude: «Il bando per l'ex Calzaturificio, può fare primavera? Creiamo di no, senza una grande spinta una presa di coscienza della situazione».

Lauria. Stasera vertice del Pd e domani il sindaco incontra i segretari dei partiti di maggioranza

Giorni decisivi per la futura giunta

Per Giacomo Reale «Serve rinnovamento» e propone un esecutivo di esterni

LAURIA - Sono giorni decisivi per capire il futuro della giunta Mitidieri. L'impasso politica che attanaglia la maggioranza in Comune, sta raggiungendo il culmine tra dimissioni di assessori, problemi di panca di alcuni partiti e la voglia di rinnovamento per altri. Insomma già questa settimana potrebbero esserci delle risposte in questo senso. Nell'incontro di stasera in casa Pd e in quello di domani tra i segretari dei partiti della maggioranza, potrebbero aprirsi degli scenari importanti. Quantomeno chiarificatori. Del resto in gioco c'è la sopravvivenza della giunta. Quell'accelerata, auspicata da molti con le dimissioni dell'assessore al Bilancio, Domenico Mitidieri, almeno per il momento non c'è stata. Sono passati dieci giorni e fatto sono incontri più o meno alla luce del sole, poco si è mosso per risolvere la crisi. E se da una parte l'opposizione incalza - Lauria Libera e Pdl docet - nella maggioranza e soprattutto nel Pd c'è una difficoltà di comunicazione e di prospettiva che stenta a trovare la quadra. Tanto che è dovuto intervenire sollecitato dall'Ecod di Basilicata - l'ex sindaco e attuale assessore regionale alle Attività produttive, Marcello Pittella suggerendo «un forte rinnovamento della giunta comunale». Un rinnovamento che ha sempre trovato d'accordo Giacomo Reale, assessore della giunta Mitidieri e tra gli animatori del Pd locale. «Bisogna rilanciare l'azione amministrativa - ci ha detto ieri raggiunto telefonicamente - anche con una giunta fatta di esterni con idee chiare sul programma». Per l'assessore, dunque, il rinnovamento deve essere «serio» e «profondo». Questa visione, ovviamente, cozza con quelle voci che parlano di rimpasto. «Queste formule ibride - ha detto Reale - creerebbero delle difficoltà nell'azione amministrativa futura». «Per questo - ha aggiunto - chiederò alla segreteria del Pd come intende procedere, anche perché fino a questo momento c'è stata un po' di confusione su come affrontare la situazione politica. L'ho già invitato - ha concluso - a una riflessione più ampia puntando sulla qualità, il confronto e il rinnovamento. Il Comune di Lauria non si può più permettere di perdere tempo e i prossimi impegni da affrontare (conto consuntivo ndr) hanno bisogno di risposte efficaci». Il discorso di Reale non fa una piega e non lascia adito a dubbi di sorta. Però è solo una strada che non è detto che si intraprenda. La questione è tutta interna al Pd, ma può avere ripercussioni sull'intera maggioranza. Anche per questo si sta ragionando su un rimpasto che addirittura da-

rebbero Gianni Nicodemo come un «papabile» per entrare nella prossima giunta. Ma si parla anche di una donna. Una novità certo, ma che probabilmente non risolverebbero alla radice i problemi. E gli altri partiti? Per il momento discutono. Giovedì il vertice con il sindaco potrebbe dare una sterzata. Certo non tutti vedrebbero nel rimpasto una soluzione. Anzi qualcuno, qualora questo scenario diventasse realtà, potrebbe pensare addirittura di valutare l'ipotesi di uscire dalla maggioranza, creando un'ulteriore frizione che a quel punto sarebbe insanabile. Sempre che non si apra un'altra strada che porta a un'apertura verso «Lauria Libera», auspicata dallo stesso Marcello Pittella a determinate condizioni. L'opposizione (anche Lauria Libera), dal canto suo, fa la sua parte. Incalza la maggioranza chiamandola a responsabilità nei confronti dei cittadini. Il bivio dunque è vicino. E i prossimi giorni ci diranno quale strada prenderà l'attuale maggioranza. Sempre che riesca a prenderne una.

gierre
Il comune di Lauria



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nemoli, viaggiava con la marijuana. Denunciato

NEMOLI - Trovato in possesso di marijuana un uomo di origine calabrese in transito nel tratto autostradale lucano dell'A/3 in agro del Comune di Nemoli. Durante un servizio di repressione del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e psicotrope è stato fermato per un controllo A.I. 57 anni residente a Lamezia Terme, nel catanzarese, il quale, a seguito di verifiche, è risultato in possesso di circa dodici grammi di marijuana. L'uomo viaggiava a bordo di un'autovettura lungo il tratto lucano dell'A/3 per



raggiungere la propria abitazione in Calabria e, proprio il suo fare sospetto, ha spinto i militari al controllo. La sostanza stupefacente di tipo marijuana è stata sottoposta a sequestro mentre il 57enne è stato denunciato alla competente procura della repubblica di Lagonegre per la quantità ed il tipo di occultamento in quanto non è sembrato per uso personale ma al fine di spaccio.

Emilia Manco
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francavilla in Sinni

Francavilla Violazione della normativa fiscale accertata dai Finanziari

Sospensione per due negozi

FRANCAVILLA - Sospensione dell'esercizio dell'attività, a decorrere da ieri 2 aprile, per violazione alla normativa fiscale. E' stata applicata la sanzione accessoria della sospensione dell'esercizio dell'attività commerciale, per la durata di cinque e tre giorni consecutivi, nei confronti di due diverse attività commerciali operanti nei comuni di Francavilla

in Sinni esercitante l'attività di commercio al dettaglio di confezioni per adulti e al dettaglio di fiori e piante. Si tratta, di fatto, di una delle conseguenze a cui va incontro chi non rispetta lo specifico obbligo imposto dal Fisco. La vigente normativa dispone che, al ricorrere di determinati presupposti quattro distinte violazioni dell'obbligo di emis-

sione della ricevuta o dello scontrino fiscale compiute in giorni diversi e contestate nell'arco di un quinquennio gli organi accertatori avanzano all'Amministrazione finanziaria competente per territorio la proposta di sospensione della licenza ovvero dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività.

em. ma.

PUBBLI®
Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

Il Quotidiano Mercoledì 3 aprile 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835 256440

27

PUBBLI®
Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Cotugno: «Ritardo è un peccato mortale. Nè si possono fare solo dei ritocchi»

Asili nido, si va in proroga

Contratto scaduto a marzo e non ci sono all'orizzonte i nuovi indirizzi per il bando

di PIERO QUARTO

E' SCADUTO il 31 marzo il contratto di gestione degli asili nido comunali e degli indirizzi del nuovo bando non si vede traccia né nella commissione consiliare Politiche sociali che dovrà esaminarli e discuterne, né tantomeno in Consiglio comunale. Eppure il contratto della durata di 9 anni scadeva nel 2013, pochi giorni fa, e i tempi sono ben conosciuti dall'Amministrazione comunale che oggi sta finendo in proroga sulla questione a meno che non riuscirà nel giro di poche settimane ad avviare un iter che al momento sembra ancora ad uno stato embrionale e che finisce inevitabilmente per preoccupare anche perché coinvolge numerose famiglie.

Il costo sopportato dal Comune in questi anni, non certo dei più esigui, oltre 1,5 milioni di euro richiede inevitabilmente di affrontare la situazione anche in coincidenza con la definizione delle spese per il nuovo bilancio.

A confermare preoccupazione su questo argomento è il consigliere comunale del Pd Angelo Cotugno che esorta l'Amministrazione: «ad affrontare la questione rapida-

Oltre 1,5 milioni
di costi annui
per il Comune
Servizio essenziale

eviti o si limiti al minimo possibile qualsiasi eventuale rischio di nuove e pericolose proroghe.

Nessuno può pensare che con una materia così delicata e che ha avuto un'evoluzione gestionale nel corso degli ultimi anni si possa semplicemente decidere di prorogare il vecchio bando magari con qualche piccolo ritocco. Questo non credo che sia possibile anche perché parliamo di un contratto del 2004 e da allora molte cose sono cambiate. Io credo che sia un peccato mortale non aver dato per tempo i nuovi indirizzi su questo tipo di argomenti e questo punto però non può più essere rinviato e che dovrà dunque vedere immediatamente e senza altre esitazioni l'Amministrazione ripiegarsi per prendere delle decisioni».

Cotugno non nasconde che anche sugli asili si possa prendere una spirale negativa, delle proroghe che se altre questioni tipo gli impianti sportivi è diventata una consuetudine e da cui, sostanzialmente, l'Amministrazione non riesce in alcun modo a tirarsi fuori continuando ad avere difficoltà per promuovere scelte nuove che siano al passo con i tempi e con le sempre più evi-

«Bisogna fare in fretta
per poter affidare
il nuovo appalto
entro pochi mesi»

denti ristrettezze che i bilanci pubblici si trovano a dover affrontare. «E' chiaro», conclude Cotugno, «che questa è una delle questioni che dovranno nel giro di qualche settimana essere prese in seria considerazione dalla maggioranza insieme per esempio ad un utilizzo reale e razionale dei fondi di sviluppo e coesione che sono andati a sostituire in parte quelli dell'ex Pisus. Argomenti come questi insieme ad un ragionamento complessivo sul modo di fare cultura e turismo in città esaltando tanto gli aspetti commerciali quanto quelli culturali ed evitando forme di deriva che mi sembrano pericolose dovranno essere il fulcro dei prossimi impegni dell'Amministrazione comunale».

Sullo sfondo, naturalmente le questioni politiche che dalla giunta alla mozione di sfiducia alla presidente del Consiglio, alla rivoluzione politica che ha colpito partiti come Idv e Udc rischia di abbattersi anche sul Consiglio comunale di Matera e di non risultare affatto indolore.



Il Comune dovrà presto mettere a punto un nuovo bando per gli asili nido, nel riquadro Angelo Cotugno

Bandi bloccati
una storia
che si ripete

NON È storia isolata quella che si sviluppa nel corso del tempo sulla scadenza dei contratti più importanti di gestione che riguardano il Comune di Matera.

La storia del bando trasporti con una serie di sentenze amministrative che hanno portato prima allo stop e poi al nuovo via libera ed all'assegnazione del bando ad un nuovo gestore del servizio sono solo l'ultimo esempio di un processo complicato e difficile. Da mesi si attende una novità sul bando dei parcheggi i cui indirizzi sono stati votati da tempo dal Consiglio comunale e per cui dovrebbe esserci presto qualche buona notizia.

In alto mare restano invece le questioni riguardanti la gestione degli impianti sportivi con una proroghesi protrae da anni tra mille difficoltà e spese che si accrescono anche in termini di manutenzione straordinaria per la pubblica amministrazione e che sono oggetto di un confronto aspro e di una decisione non facile all'interno della stessa Amministrazione comunale. Il tempo passa ma di soluzioni risolutive anche su questo argomento non se ne vedono, tanto da lasciare aperto il dubbio che in realtà la regola diventi proprio quella della proroga.

In questa situazione complicata e per niente agevole si aggiunge ora anche il caso degli asili nido la cui gestione costituisce un servizio fondamentale per i cittadini.

Ma proprio per questo e per regolare i costi dell'Amministrazione nei prossimi anni servirà una risposta in tempi brevi. Onde evitare che la proroga si prolunghi troppo a lungo.

P.Q.

Adduce ricorda
l'imprenditore
Filippucci

UN IMPRENDITORE afferma il fondatore di una società per il restauro monumentale che si è distinta in più occasioni a livello nazionale ma che aveva base a Matera. Giuseppe Filippucci scomparso a 77 anni nei giorni scorsi viene ricordato per il suo impegno dal primo cittadino di Matera Salvatore Adduce. Filippucci originario di Spoleto si era impegnato e aveva lavorato da Matera per diffondere il proprio impegno nel recupero dei monumenti a tutte le latitudini.

«Con Giuseppe Filippucci la città di Matera perde uno straordinario testimone di un'imprenditoria illuminata che ha saputo valorizzare con cura, raffinatezza ed eleganza alcuni fra i più prestigiosi tesori architettonici del nostro Paese della nostra regione» afferma il sindaco, Salvatore Adduce, nell'esprimere cordoglio per la scomparsa di Filippucci.

«Filippucci non è stato solo un imprenditore, ma anche e soprattutto un uomo di cultura con il quale più volte ho personalmente condiviso riflessioni e azioni per dare alla nostra città una nuova prospettiva di sviluppo e di crescita. Anche se originario di Spoleto, Filippucci è stato un materano a tutti gli effetti partecipando attivamente al percorso di recupero e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico della nostra città».

Matera gli era entrata nel cuore testimoniando il suo impegno nel territorio attraverso azioni concrete.

Alla moglie, Anna Amelia Brunetti», conclude il primo cittadino di Matera nel suo ricordo, «ai figli, Enrico ed Elisabetta, ed ai nipoti va il più sentito cordoglio dell'Amministrazione comunale e dell'intera città».

Non si ferma la protesta
Oggi sit-in di subappaltatori
e fornitori per Bradanica



I lavori sulla Bradanica sono stati sospesi

LE IMPRESE subappaltatrici e fornitrici di Intini terranno una manifestazione con sit-in presso il cantiere della strada statale Bradanica e non sembra che ci siano i tempi per un intervento in extremis dell'Anas che possa in qualche modo evitare il sit-in e sbloccare direttamente la situazione che si sta venendo a creare in queste ore.

All'Anas le imprese creditrici di Intini chiedono di esaminare nel dettaglio le problematiche dei contratti di subappalto ancora in essere e quelle delle forniture già effettuate, dopo l'ammissione al concordato preventivo dell'impresa debitrice.

Nei giorni scorsi le aziende si sono anche preoccupate di chiedere un'autorizzazione adeguata alla Questura per poter realmente effettuare il sit-in.

Il problema di subappaltatori e fornitori era considerato sin dall'inizio di difficile soluzione tanto che la preoccupazione delle organizzazioni di categoria e delle imprese che vantano crediti da Intini è stata molto alta fin dal primo momento.

Confapi e Cna ringraziano il Prefetto di Matera per i numerosi sforzi compiuti sia per la ripresa dei lavori che per il soddisfacimento delle legittime aspettative dei creditori di Intini.

Tuttavia le imprese locali non sono disponibili a finanziare un'opera pubblica con le proprie risorse, per poi fallire e licenziare i dipendenti.

Intanto ancora non c'è stata la riapertura del cantiere che sembra essere slittata a questo mese di aprile quando sarà formalizzata di fatto la cessione di ramo d'azienda da parte della stessa Intini.

I subappaltatori invece chiedono di essere pagati direttamente dall'ANAS, oltre al fatto che i contratti in corso sono validi fino alla fine dei lavori.

«Intanto il Tribunale di Bari ha ammesso Intini ad un concordato preventivo che ha il sapore della beffa», scrivono Cna e Confapi.

«Una confusione anche giuridica oltre che morale su cui occorre fare chiarezza».

TRIBUNALE DI MATERA
VENDITA ALL'INCANTO R.E.L. 273/95
Presso NOTAIO BRUNELLA CARRIERO, in Matera via 4 Novembre 22/C, il giorno 20/05/2013 ore 15,40, del fabbricato su due livelli: piano seminterrato, adibito a magazzino-deposito (ca. mq. 154,90); e piano rialzato, adibito a negozio (ca. mq. 151,85); comunicanti mediante scala interna, con annessa area scoperta adibita a rampa pedonale, rampa carrabile e a giardino. In PISTICCI (MT) - Località "Centro Agricolo" nell'area del "Centro coloniale" - Strada Pisticci-San Basilio.
Con precisazione che parte dei gradini occupa area demaniale ed è prevista tassa Comunale annuale per occupazione permanente di suolo pubblico pari ad L. 160.550 (Euro 82,92), pagata solo per l'anno 1993. E' data facoltà di liberarsi dell'onere annuale pagando in unica soluzione una somma pari a venti annualità, pari cioè a L. 3.211.000 (Euro 1.658,40). Il tutto a cura e spese dell'aggiudicatario.
Infine, sia parte della rampa pedonale prospiciente il lato nord dell'edificio, sia parte della striscia di suolo che consente l'accesso al magazzino dal lato sud del fabbricato, ove trova posto la rampa carrabile, pur regolarmente autorizzate con titolo edilizio, insistono su suolo comunale.
Prezzo base ribassato Euro 153.773,09 offerte in aumento Euro 6.000,00. Ciascun offerente dovrà improrogabilmente il 17/05/2013 dalle 9,00 alle 12,00, presentare presso lo studio del notaio istanza di partecipazione, in bollo, consegnando due A.C.N.T. intestati al notaio delegato di cui uno del 10% (cauzione), l'altro del 20% (acconto spese) del prezzo a base d'asta.
Info: presso Cancelleria o Notaio, per eventuali visite rivolgersi al custode giudiziario Arch. Ugo Vitale.

30 Matera**il Quotidiano**

Mercoledì 3 aprile 2013

Il progetto della ztl più grande d'Europa aprirebbe le porte alla filosofia a impatto zero

Pronti ad avere la città verde

Matera completerà il circuito dei Parchi. Parla l'assessore comunale Rocco Rivelli

MATERA potrebbe candidarsi ad avere la Zona a Traffico Limitato più grande d'Europa. Ne è convinto l'assessore comunale all'Igiene e all'Ambiente, Rocco Rivelli secondo il quale risparmio energetico, le energie alternative ma soprattutto la drastica riduzione del traffico automobilistico rappresentano l'unica ipotesi per superare l'impatto.

Il taglio verticale di 4 milioni di euro dei trasferimenti dal Governo impone una serie di misure che andranno di pari passo con la sostenibilità ambientale, passaggio quasi obbligato per garantire lo sviluppo del territorio. Si comincia con i parchi cittadini che «Stanno aumentando» spiega - raddoppiando, ma si trovano in una situazione positiva grazie alla gestione garantita dalle cooperative di tipo B che se ne occupano. A loro abbiamo rinnovato l'affidamento fino a giugno, per la duplice valenza dell'incarico: da una parte quella del servizio in sé, dall'altra il risvolto sociale che dimostra il coinvolgimento anche di soggetti svantaggiati. Si tratta di circa 15 persone che si impegnano e trovano in quei progetti, la loro ragione: il parco di cui si occupa ogni giorno, diventa anche il loro. Se guardo, prosegue Rivelli - lo stato dei luoghi, il risultato si può considerare più che positivo. Resta ancora qualcosa da completare, ma facendo di necessità virtù, il Comune sarà in grado di usufruire di 1 milione di euro inserito nei progetti Pisu per aprire il Parco di Macarmada e dotare di piccole infrastrutture gli altri polmoni verdi della città: dalle panchine, ai giochi per i bambini fino ai cestini per i rifiuti.

«Completeremo anche le aree di sguinzagliamento» prosegue Rivelli - che richiedono altri piccoli interventi. Si tratta, complessivamente, di una somma che verrà inserita nel Piano triennale delle opere pubbliche. A Macarmada, in particolare, c'è un progetto per realizzare un'area attrezzata per esposizioni che prevede una fontana con giochi d'acqua.

Tempo libero e sport possono essere la scommessa delle generazioni future e, per questo, la struttura principale, il campo scuola di viale delle Nazioni unite verrà riaperto entro la fine di aprile per garantire un percorso integrato. Dai 4 Evangelisti, al Boschetto, dal Castello IV Novembre, i cittadini hanno a disposizione luoghi per la fruizione collettiva che costano, ogni anno, per la gestione intorno ai 120 mila euro. «Sugli eventi è necessaria una giusta cautela» spiega ancora Rivelli - per evitare che i danni ricadano sulle casse dell'amministrazione comunale. Le politiche ambientali sono state uno dei punti principali del programma del centrosinistra, ma finora non siamo riusciti - ammette - ad introdurre fino in fondo un tema come la gestione privata a fini sociali ma anche lucrativi. Il parco dei 4 Evangelisti, ad esempio, potrebbe avere queste caratteristiche. Altri, invece, come quello del Castello deve essere a carico della collettività, diverso infine



In alto il parco dei 4 Evangelisti e accanto l'assessore comunale Rocco Rivelli

quello del Boschetto all'interno del quale c'è una struttura comunale».

Diverso, invece, il discorso legato alle aree verdi più piccole, come quelle che nascono nei rioni della città. «I cittadini realizzano piccole aiuole ed è un aspetto positivo, ma quando si tratta di aree di centinaia di metri quadrati, con centinaia di

piante, si rischia il degrado». Un sospiro di sollievo potrebbe essere rappresentato dalla Tares (che però

rischia di essere prorogata al 2014). La nuova tassa, spiega Rivelli, potrebbe prevedere una percentuale da destinare anche alla gestione del verde pubblico. Trasformare Matera in una città-verde, con mini-

mo impatto automobilistico e recupero degli spazi pubblici e della qualità della vita, non è una missione impossibile, secondo l'assessore che però sa bene che, per farlo, sarà necessario intervenire sulla mentalità dei materani che, ad esempio, già nel caso del progetto sulla metropolitana leggera hanno storto il naso.

Non tutto è perduto, sembra però di intuire dall'espressione di Rocco Rivelli.

«E' necessario fare una



cernita dei parchi, renderli autonomi e liberare risorse per le piccole aree verdi» aggiunge.

La filosofia generale che Matera dovrà adottare in modo sempre più organico, guarda ad uno sviluppo che leghi la città in un unico percorso da effettuare anche in bici. La vera scommessa, oggi, sembra proprio quel-

la. «Il sistema del bike sharing rientra in questo spirito. L'obiezione - sottolinea Rivelli - non può essere la perdita di qualche posto auto dei parcheggi che a Matera ci sono ma, in molti casi, sono vuoti. Bisogna vincere una cultura da città,

«La Tares prevedrà una percentuale per questo settore»

anzi da paese».

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it

«Aree usate come cantieri spreca denaro»

Bocciatura secca da Legambiente

BOCCIATURA piena. Legambiente non si definisce soddisfatta dello stato dell'arte dei parchi in città.

Il problema che in passato l'associazione



ne ambientalista aveva denunciato, spiega, non a Matera, non sono cambiati.

«I parchi vengono utilizzati come cantieri nei quali sprecare denaro».

La critica si sposta, poi, su altri aspetti: «Non ci si preoccupa del dopo. Nella progettazione, i parchi ci stanno benissimo ma alla realizzazione, invece, si dedica una parte davvero minore».

Pollice verso anche sulla gestione.

«L'amministrazione comunale - aggiungono da Legambiente - non ha fatto nulla di nuovo. I passi avanti fatti con la cooperativa La Formica non sono stati significativi».

La proposta, a questo punto, è molto chiara.

«Si dovrebbe ricominciare a discutere; è un discorso che finora si è fermato sugli aspetti generali senza entrare mai nello specifico».

Al rispetto ambientale della città, l'associazione ha sempre dedicato grande attenzione con iniziative pubbliche che ogni anno si occupano di liberare dai rifiuti le aree più suggestive della città, come accaduto nei giorni scorsi con la giornata ecologica che ha consentito di raccogliere quintali di immondizia.

Un altro modo per difendere la città che contribuisce a sviluppare la cultura ambientalista che stenta ancora, nonostante queste attività, a prendere piede in città.

Il tema, dunque, resta attuale e al centro di un dibattito che dovrebbe essere riaperto e nel quale realtà come Legambiente potrebbero dire la loro.

L'attuale momento storico del Paese richiede misure che partono da un rapporto virtuale fra rispetto dei luoghi e fruibilità e per questo proprio l'unico modo per migliorare la qualità della vita.

La proposta, a questo punto, è molto chiara.

«Si dovrebbe ricominciare a discutere; è un discorso che finora si è fermato sugli aspetti generali senza entrare mai nello specifico».

a.cervo@luedi.it

In Danimarca il modello sostenibile ideale Samsø, l'isola pulita energia dai truciol di legno

PER arrivare sull'isola di Samsø, basta un traghetto da Hovødal al porto di Kalundborg, in Danimarca. Col sostegno del Governo, poco più di 10 anni fa, l'isola è diventata la prima del Paese a essere emissione zero.



Potrebbe essere questo l'esempio da seguire per le città che diventano "naturalmente corrette" non è impossibile. Ai sussidi pubblici, però, gli isolani hanno aggiunto risorse proprie che hanno contribuito, tra l'altro, a realizzare le 21 turbine eoliche da 1 megawatt per coprire il fabbisogno di Samsø e fornire al tempo stesso energia per la rete nazionale.

Fieno e truciol di legno vengono utilizzati, poi, per alimentare un sistema di riscaldamento comunale, con effetto positivo sulle politiche di riduzione del biossido di carbonio. Pei muoversi sull'isola, oltre alle biciclette, i residenti utilizzano anche bus a basso consumo energetico a corse prenotabili.

Il risultato è che le emissioni pro capite degli isolani sono inferiori del 20% rispetto alla media nazionale.

Il problema del trasporto, soprattutto quello dei numerosi agricoltori dell'isola, è garantito dall'olio di canola: un fiore

giallo usato anche per condire l'insalata.

Il metodo Samsø è diventato talmente celebre da essere considerato un vero e proprio laboratorio di sostenibilità dove ogni anno frotte di turisti si recano per ammirare il modello di gestione ambientale e i campi da golf.

L'isolotto a metà strada tra Copenaghen e la penisola dello Jutland è abitato da 4500 persone e ospita 22 agglomerati urbani distribuiti sui 114 chilometri quadrati del suo territorio.

Piccoli numeri se confrontati con quelli delle grandi potenze mondiali che si contendono modalità e strumenti per il risparmio energetico.

In questo modo si corre "il rischio" che gli isolani possano superare di misura le nazioni più grandi.

Samsø, dunque, potrebbe essere uno degli esempi ai quali potrebbe riferirsi anche Matera - guardando al rispetto ambientale - ta-

le energie alternative come metodi di sviluppo ormai già collaudati. E così, la Danimarca sembrerebbe meno lontana.

a.cervo@luedi.it

I MUNICIPI

Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Silvicola comunale: tel. 0835-411802/583424

Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gabradanica.it/gab
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

Il Quotidiano**Pisticci**

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Mercoledì 3 aprile 2013

31**I MUNICIPI**

Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Silvicola comunale: tel. 0835-411802/583424

Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gabradanica.it/gab
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

Miglionico. «Occorre capire perché tra due aree individuate, non si è proceduto»

Il canile non c'è, i randagi sì

Interrogazione del consigliere Aspriello (Pdl) sul progetto mai più partito

MIGLIONICO. Che fine a fatto il canile? E' la domanda che si pone il consigliere comunale d'opposizione al Comune di Miglionico, Nicola Aspriello (Pdl), e lo fa scrivendo direttamente al primo cittadino miglionichese, Angelo Buono (Pd), chiedendo appunto che il sindaco faccia chiarezza, per iscritto, sull'annosa questione. Il primo atto della storia risale addirittura al 2001. Quando la giunta d'allora del comune del Castello del Malconsiglio approvava il progetto definitivo, ed era novembre, dei lavori di realizzazione del Canile municipale, firmato dal noto tecnico Valente.



Nicola Aspriello

Stiamo parlando, va precisato, di un'opera che vedeva un impegno economico del Comune ammontante a complessivi 200 milioni di lire circa.

«Considerato che scrive Aspriello nella sua missiva: i pareri preliminari del Dipartimento di Prevenzione (Servizi Veterinari - Area C dell'Asl 4 di Matera, del 7 giugno 2002 e del 9 agosto 2002), affermavano che l'ubicazione del canile era da ri-

tenersi non idonea per la sicurezza degli addetti, per il benessere animale, per il pericolo di trasmissione di malattie infettive, nonché per il decoro della struttura stessa vista la presenza a pochi metri del Depuratore comunale; un terzo parere preliminare, datato 3 dicembre 2002 e ottenuto a seguito di interessamento da parte di alcuni amministratori del

Comune di Miglionico, comunicava che da ulteriore sopralluogo si individuava in località contrada Acquare l'area per la realizzazione della struttura sanitaria; la richiesta effettuata dall'Amministrazione comunale in data 19 febbraio 2010, volta ad ottenere il parere per la messa in esercizio del canile di Miglionico sito in C/da Pozzo Calapreci otteneva un esito sfavorevole per la destinazione d'uso, che di fatto ha congelato qualsiasi speranza di utilizzare la struttura stessa; si interroga il sindaco Buono al fine di sapere - continua Nicola Aspriello - se quanto spiegato corrisponde al vero, innanzitutto il motivo per cui l'Amministrazione comunale non ha individuato altre zone del territorio comunale da destinare a sito per la costruzione del canile comunale; se la località contrada Acquare corrisponda o meno alla contrada - Pozzo Calapreci; quanto è stato speso, complessivamente, per l'opera realizzata, tenuto conto degli interventi effettuati anche successivamente alla co-

struzione del Canile; chi ha eseguito i lavori di costruzione e successivi interventi di manutenzione; qual è il numero complessivo dei cani che la struttura potrebbe ospitare; da quanto tempo il Comune di Miglionico ha stipulato l'accordo con la Argo Srl di Matera per l'affidamento e la cura dei cani randagi; qual è il numero dei cani che sin dal primo anno di stipula del contratto, e successivamente per ogni anno, sono stati affidati al servizio di cura del canile Argo S.r.l. Quindi, alla fine, in che maniera è gestita nella sua interezza una tematica che sembra, a questo punto, molto cara alla comunità miglionichese.

Perché, nei mesi scorsi, sul randagismo e sulla spazzatura di cani nel paese, era nata una vera e propria querelle tra lo stesso Buono e la sede di Miglionico dell'associazione Antea (Associazione nazionale tutela ecosistemi e animali). Con un secco botta e risposta fra i due soggetti in campo.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il teatro ricomincia dai bambini

Va in scena oggi la strage di mafia

MARCONIA DI PISTICCI. Riprende, dopo la pausa festiva, il tour nella provincia di Matera della Rassegna "Il teatro ricomincia dai bambini", dedicata all'infanzia e alla gioventù. Oggi, presso l'auditorium dell'Istituto superiore "Giuseppe Cerabona" di Marconia, alle ore 10, la Fondazione "Teatro dell'Archivolt" presenta lo spettacolo: "Dentro gli spari".

Una storia di mafia di Silvana Gandolfi drammaturgia di Giorgio Scaramuzza regia di Giorgio Scaramuzza, con Maurizio Mastorchio, genere Teatro di narrazione durata 50 minuti età consigliata dai 10 anni in su. Dentro gli spari è un monologo tratto dal romanzo pluripremiato della scrittrice Silvana Gandolfi.

Ispirato a una storia vera è l'esperienza di un ragazzo testimone dell'omicidio del proprio padre e del nonno a opera della mafia. Un racconto vibrante con un giovane protagonista che, suo malgrado, vive all'interno di una comunità contaminata da un male che sembra incurabile. Con grande coraggio il ragazzo riuscirà a opporsi alla difficile situazione. Questo è l'auspicio del libro e anche la riflessione che il monologo vuole offrire alle nuove generazioni che vedono oggi il proliferare di fenomeni mafiosi non soltanto al sud della nostra penisola ma in tutto il territorio nazionale. Un messaggio di riscatto e una presa di coscienza del



Marconia

potere che oggi ogni singolo cittadino possiede nei confronti dei mali sociali. Giorgio Scaramuzza, attore, regista e autore di letteratura per l'infanzia, è esperto in animazione teatrale e promozione alla lettura. Lavora presso biblioteche e scuole. Sua è la voce di Harry Potter nei suoi audiolibri. Ha elaborato con Altan spettacoli per ragazzi con protagonista la Pimpa. Ha messo in scena "Come un romanzo", di Daniel Pennac.

Ha ideato il personaggio del Drago Gerardo. Silvana Gandolfi vive a Roma. Ha scritto novelle, romanzi d'amore, racconti per la radio, ma ora si dedica soprattutto ai libri per bambini.

Nel 1996 si è aggiudicata il prestigioso Premio Andersen per la letteratura per l'infanzia.

provinciamt@luedi.it

Grazie a "Culture in movimento" i turisti hanno potuto visitare tutto

Miglionico piace sempre più

Oltre 350 visitatori tra le perle della cittadina materana

MIGLIONICO. L'associazione culturale "Culture in movimento" ha chiuso in positivo l'iniziativa "Pasquetta nei borghi", organizzata al Castello di Miglionico per le festività pasquali.

«A fine lavoro, siamo entusiaste per il risultato ottenuto dalla nostra attività nella primavera turistica lucana», spiega la presidente Anna Tralli. Si sono registrate oltre 350 visite in queste due giornate di festività.

La gente ha apprezzato la nostra voglia di far conoscere, oltre al castello e al politico di Gima da Conegliano, anche la sorprendente mostra collettiva dal titolo: "Tiraconto: creatività e territorio", sostenuta dalla fondazione South Heritage».

Tanti, infatti, i giovani e i giovanissimi che si sono intrattenuti con le opere e sui testi esposti su un vecchio

banco, come intorno a un magico tavolo. «Abbiamo avuto la conferma - continua la presidente - che al "bello" nessuno resiste, l'animo umano lo riconosce inconsciamente e ne è fatalmente attratto».

Lodevole il lavoro dei molti volontari e delle guide turistiche dell'associazione culturale di Miglionico Culture in movimento, che con spirito altruistico e grande orgoglio lucano hanno accolto la moltitudine di turisti provenienti da paesi vicini e lontani per ammirare la "vecchia" e la "nuova" arte che vivacizza il borgo di Miglionico tornato a risplendere nel cuore di tutti.

Una bella iniziativa, che non mancherà di produrre altri effetti positivi.

provinciamt@luedi.it

I turisti nella corte del Castello

I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1: tel. 0835-5871
- Vigili: tel. 0835-582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581010
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
• Comune di Ferrandina
piazza Mebsico 1: tel. 0835-735111
Internet: www.gsa-bradano.it/ga/
- Sindaco: tel. 0835-735111
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

il Quotidiano**Tricarico**

Grassano-Irsina-Stigliano

Mercoledì 3 aprile 2013

32

I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1: tel. 0835-5871
- Vigili: tel. 0835-582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581010
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
• Comune di Ferrandina
piazza Mebsico 1: tel. 0835-735111
Internet: www.gsa-bradano.it/ga/
- Sindaco: tel. 0835-735111
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

Irsina. L'allarme di Pasqualicchio dell'associazione "Lucus" dopo una Pasquetta soddisfacente

Qualcuno sta uccidendo i lupi

Il branco che aveva fatto razzie nella zona di "Verrutoli" è stato decimato

IRSINA - Tutti a Verrutoli il giorno di Pasquetta, le buone condizioni climatiche hanno favorito la gita fuori porta degli irsinesi e dai paesi limitrofi. Ma oggi a Verrutoli arrivano da ovunque, ad accogliere gli ospiti, un clima gradevole ed un'oasi attrezzata per il barbecue e per gustare i resti del pranzo avanzati il giorno di Pasqua, a Verrutoli anche il fast food mobile.

Tutto questo scenario da molti viene vissuto e commentato sul posto con un pizzico di nostalgia. Fino a qualche anno fa, chi arrivava a Verrutoli poteva gustare soltanto il profumo di quella natura che provava a resistere all'incuria dell'uomo. Un posto angusto ed incolto, coadiuvato da alcune cattedrali nel deserto costruite agli inizi degli anni settanta, ai tempi del famoso progetto che prevedeva lo sviluppo dell'area bradana.

Da alcuni anni gli amici dell'Associazione "Lucus Parco Naturalistico di Verrutoli" si prendono cura di parte di questo posto, inse-



rendo anche degli animali per la gioia dei visitatori. «Si potrebbe fare molto di più, ci dice amareggiato **Piero Pasqualicchio**, volontario dell'associazione - qui abbiamo inserito diversi animali che avevano bisogno di cure: cavalli, pennuti, volatili un rettilario e i nostri daini vecchi ospiti già presenti su Verrutoli al nostro arrivo. Durante l'anno qui a Verrutoli arrivano centinaia di boyscout e vi-

sitatori da tutto il territorio nazionale, ci sarebbe spazio per sviluppare tante altre idee in favore della natura, purtroppo la burocrazia impedisce come al solito il decollo definitivo di queste iniziative».

Mentre i bambini giocano nell'area attrezzata per i giochi, abbiamo chiesto a Pasqualicchio se c'erano notizie del famoso branco di lupi che in questa zona si sono re-



I boyscout a Verrutoli e Piero Pasqualicchio

si tanto famosi a causa delle loro aggressioni, non ultimo l'episodio relativo all'aggressione ai Daini di Verrutoli: «Questi lupi di davvero un bel tema - spiega Pasqualicchio - purtroppo le notizie che mi arrivano sulla tenuta del branco non sono buone: direi che il gruppo formato da circa una dozzina, si è molto ridotto, a causa dell'abbattimento di molti capi. Gli animali che abbiamo da queste

parti, non appartengono alla storica razza del Lupo Italiano, non avevano le spicate attitudini, ma si espongono facilmente all'uomo, poiché vagano attaccando ovunque trovino animali sul proprio percorso. Gli animali in questione - racconta Pasqualicchio - nonostante le cattive abitudini, potrebbero diventare una vera e propria risorsa per il parco. Diciamo che come accade a dei buontem-

poni, anche per loro, se si investisse in un vero piano di recupero, qui a Verrutoli potremmo organizzare una riserva per aiutarli a vivere meglio e magari a potersi riprodurre. Ma qui entrano in discorso molti problemi, che difficilmente potrebbero essere presi in considerazione.

Pertanto, purtroppo, anche la loro storia sarà breve, perché l'uomo per difendersi dalla loro aggressività cercherà sempre di scacciarli in malo modo. Non vorrei mostrarmi in una veste troppo pessimistica - conclude Piero Pasqualicchio - ma chi come noi ama la natura ed i suoi ospiti, non può smettere di pensare e, soprattutto, sognare ad un futuro importante per questo meraviglioso angolo di terra».

Chissà, e se sognare non costa nulla, potrebbe essere che il prossimo anno a Pasquetta, il nostro amico Piero ci potrebbe regalare una bella sorpresa, e magari ammirare una bella cucciola di piccoli "lupi irsinesi".

Mimmo Donvito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia di Guastalla

Oggi i funerali dei tre cittadini di Aliano



Il furgone distrutto dall'esplosione

ALIANO - Si terranno oggi, alle 14.30 nella chiesa di Santa Eulalia in piazza 4 Novembre a Sant'Illario (Reggio Emilia) i funerali delle tre vittime della tragedia al mercato di Guastalla: la 28enne Rossana Mango, la madre Teresa Montagna di 50 anni, e la zia Bianca Maria Montagna, 55enne, tutte originarie di Aliano.

Sono rimaste vittime dell'esplosione di due bombole di gas sul furgone attrezzato a rosticceria lo scorso 9 marzo al mercato di Guastalla. Sempre oggi, dalle 8 alle 14, sarà allestita la camera ardente nella sala consiliare, al primo piano del municipio in via Roma. C'è, quindi, volute tre settimane prima di poter fissare la data per le esequie, anche a causa dei complessi esami autopsici eseguiti nel reparto di medicina legale di Pavia e necessari per poter identificare le salme. In un giorno di lutto per tutto il paese, i negozi del centro osserveranno la chiusura in concomitanza con i funerali a cui presenzieranno il sindaco di Sant'Illario Marcello Moretti, quello di Guastalla Giorgio Benaglia e il primo cittadino di Aliano. Il titolare dell'attività, Francesco Mango, marito di Teresa Montagna, è ancora ricoverato in condizioni serie per le ustioni subite. Proprio in questi giorni è stato messo al corrente di quanto è accaduto la moglie, figlia e cognata. La figlia Rossana, laureata in Legge che spesso amava aiutare i genitori con il loro furgone-rosticceria ogni qualvolta era libera dagli impegni professionali.

provinciamt@luedi.it

Grassano. «Ci sono tanti anziani bisognosi e le risorse vanno ben utilizzate»

«Ora si formino le badanti»

La proposta di Pietro Calciano (Senso comune) a Provincia e Regione

GRASSANO - Continua l'azione politica del movimento "Senso Comune", che con cadenza mensile, si fa promotore di incontri per discutere e suggerire azioni che si possano mettere in campo, con l'obiettivo di risolvere alcuni dei tanti problemi che affliggono la nostra Nazione, di conseguenza, anche di Grassano. A parlare a nome del gruppo come portavoce, **Pietro Calciano** (nella foto), che con una nota spiega l'ultimo argomento trattato, ma sicuramente il primo in ordine di importanza per gli iscritti, dato il momento storico di crisi che stiamo vivendo: «Il lavoro, dalle analisi alle proposte». «Ritengo doveroso - si legge nel documento di Calciano - per un principio di coerenza e continuità nei confronti del problema prioritario dei nostri giovani (la loro), fare una proposta ai responsabili dell'Amministrazione provinciale e della Regione. Ormai i dati del censimento ultimo ci dicono che la popolazione della Basilicata è prevalentemente fatta di anziani, che necessitano di essere accuditi non avendo in molti casi familiari in loco. La Provincia, con l'Ageforma, e la Regione, con gli uffici preposti, fa una formazione non finalizzata all'occupazione ma funzionale ai formatori. Da una analisi fatta a Grassano, emerge che ci sono almeno cento anziani non autosufficienti, che necessitano di assistenza continua 24 ore al giorno. Quasi tutti sono assistiti da badanti immigrati con una spesa di 700 euro mensili, per un totale di 70.000 euro annuo di 840.000. Carri responsabili delle istituzioni rivolgendosi agli amministratori - non ritenete opportuno attivare corsi per la formazione di ragazzi e ragazze locali per gestire tale servizio? Facendo questo, evitiamo anche matrimoni strani tra novantenni e quarantenni con tutto il danno economico successivo a tali matrimoni per la percezione da parte della badante di pensione reversibilità all'80% per altri trenta anni, intestataria dei beni dell'anziano a discapito dei familiari lontani per motivo di lavoro. Con una gestione e formazione diversa, i giovani resterebbero in loco, gli anziani non sarebbero taglieggiati e con un servi-

zio adeguato di ristorazione in loco si darebbe ulteriore opportunità a qualche cuoco e cameriere di lavorare nel proprio paese. A quanto su esposto - continua la nota - bisogna aggiungere un ulteriore numero non inferiore a trecento quattrocento anziani che necessitano comunque di un'assistenza per la sola notte e per periodi ben precisi e limitati della giornata. Fare questo significa legarsi ai bisogni del territorio e portare a compimento la formazione dei ragazzi che frequentano il Professionale "Morra" di Matera. Infatti, si potrebbe partire e fare formazione ed attivare cooperative comunitarie, partendo dai ragazzi diplomati o qualificati nel settore dei servizi socio-sanitari». La nota chiude con un interrogatorio propositiva: «Cari politici ritenete percorribile tale strada?».

Giovanni Spadafino
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumento canoni irrigui

La questione in Consiglio

GRASSANO - E' stata convocata per oggi pomeriggio, alle ore 16.30 nella sala consiliare di palazzo Materi, la seduta del consiglio comunale per discutere, tra l'altro, dei seguenti argomenti: aumento dei canoni irrigui del Consorzio di bonifica, nomina componenti commissione legge 219/1981. Anche il Comune di Grassano intende sancire, con atto pubblico, la proposta di revoca della delibera 110 del 7 marzo del Consorzio, che prevede un aumento del canone irriguo pari a 150 euro ad ettaro adeguando così all'iniziativa promossa dal comune di Montalbano e che ha trovato nei giorni scorsi consenso da altri comuni ricadenti nel ter-

ritorio del Consorzio. Ad occuparsi della questione già nei giorni l'assessore ai lavori pubblici del comune di Grassano, Nicola Bochicchio, che si fece promotore di un incontro pubblico con gli agricoltori di Grassano e il Consorzio di bonifica, Giordano, per approfondire l'argomento e stilare un documento unico di protesta contro questo provvedimento ingiusto e spropositato. Difatti la delibera 110 stabilisce che i consorziati coltivatori diretti, agricoltori, ed imprenditori agricoli, devono rimborsare al consorzio l'ammontare della componente industriale del costo dell'acqua dovuta all'Ente di irrigazione nella misura di euro 150



ad ettaro che si andrà ad aggiungere alle ordinarie quote consorziali e al canone irriguo gravando nei bilanci familiari con ricadute negative in questo momento di crisi sempre più difficile.

gio.spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI
«Comune di Bernalda»
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 21 4687
Pec: comune.bernalda@comune.bernalda.ma
0835 540698
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Città: 0835 540310
0835 540422
Internet: www.comune.bernalda.ma
«Comune di Tursi»
Centralino: 0835 841111/831206
Sindaco: 0835 841205
Vigili urbani: 0835 841208
Garbellano: 0835 841210

Il Quotidiano

Bernalda

Tursi-Valsinni-Craco

Mercoledì 3 aprile 2013

33

I MUNICIPI
«Comune di Valsinni»
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: digiandes.cj.valsinni
«Comune di San Giorgio Lucano»
Centralino: 0835 846032
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.nole.basilicata.it
«Comune di Craco»
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.nole.basilicata.it
«Comune di Colobraro»
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.nole.basilicata.it

Record di presenze nel solo giorno di Pasquetta, ma servono i ristoranti Cinquecento visitatori a Craco vecchia

CRACO - Oltre cinquecento visitatori solo nel giorno di Pasquetta, oltre a quelli che hanno girato tra sabato e domenica.

È il bilancio più che soddisfacente di questa prima prova di turismo nel sito alternativo di Craco vecchia, la cittadina fantasma nel cuore dei calanchi materani, che grazie alla lungimiranza del sindaco Pino Lacicerchia, con la sua "Craco card", è riuscita finalmente ad attrarre flussi molto interessanti di turisti raffinati.

La maggior parte dei "passaggiatori", provengono proprio dalla Basilicata, a

cui seguono gli immancabili pugliesi, sempre più innamorati della nostra regione e, infine, gli stranieri, anch'essi in numero importante, complice l'entrata di Craco in circuiti internazionali.

I visitatori sono stati accolti dal personale qualificato ai piedi della città fantasma; lì c'erano i servizi essenziali, le toilettes e persino postazioni informatiche, grazie all'installazione della banda larga su piattaforma Sky Logic.

Poi, i turisti sono stati presi in cura dalle guide che, in tutta sicurezza e con una formazione in Protezione civile, si sono addentrati tra i mo-

numenti e gli scorci più significativi della cittadina, interamente costruita su di una collina calanchiva. Agli angoli delle stradine ormai fascinosamente disabitate, c'erano dei gruppi musicali che animavano suadenti intermezzi per alimentare le anime. Ce n'era uno proprio sotto la torre storica.

«Manca ancora la ristorazione - spiega con un pizzico di amarezza il sindaco Lacicerchia, vero animatore di questa fruibilità innovativa - non ci sono punti di ristoro, né presidi dove i turisti possono gustare i nostri sapori, portare con sé i nostri pro-

dotti tipici».

L'appello è rivolto soprattutto ai giovani del posto, che in tempi di crisi potrebbero avviare un'attività certamente remunerativa, se è vero che Craco è in grado di ospitare 500 persone in un solo giorno.

«Il Comune è pronto ad accompagnare ed agevolare progetti seri, che vadano in questa direzione», ha chiarito senza esitazione il sindaco.

Insomma, a Craco c'è già tutto, manca solo un ristorante.

a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il paese fantasma di Craco vecchia

Craco. Ancora disagi notevoli per 20 Comuni. Garbellano: «Stiamo rastrellando le risorse»

«Pronti a mobilitarci per il ponte»

Il sindaco Lacicerchia sprona la Regione ad anticipare i fondi per la Sp 176

di ANTONIO CORRADO

CRACO - Non c'è ancora nessuna notizia ufficiale sullo stanziamento dei fondi, circa un milione di euro, per abbattere e ricostruire il ponte crollato sulla Provinciale 176, l'arteria che collega una ventina di comuni della bassa dorsale collinare con la Statella Basentana e la Puglia.

A più di un mese dal cedimento, che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche, la Provincia ha individuato una variante, per la gestione temporanea del notevole traffico veicolare e commerciale, oltre che i bus dei pendolari, che dai paesi del circondario si recano agli istituti scolastici di Pisticci.

Un silenzio solo apparente, perché la politica sta muovendo le sue pedine. In primis il sindaco di Craco, Pino Lacicerchia, ma anche la Provincia, con l'assessore Angelo Garbellano (nella foto a destra). L'obiettivo è quello di poter usufruire di un anticipo di spesa della Regione, che utilizzerebbe a garanzia i circa 9 milioni di euro, stralciati dal lotto funzionale Pisticci-Vald'Agri, già finanziato con delibera Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica).

Nel frattempo, come l'ingegner Michelangelo Leone (Forum democratico Bernalda), si chiede perché la Provincia non abbia pensato di utilizzare il ponte della vecchia ferrovia, che procede parallelamente a quello crollato e, secondo Leone, sarebbe perfettamente in condizione di assorbire almeno il traffico leggero, senza comportare nessuna deviazione.

«E' una soluzione che non stiamo considerando - ha spiegato l'assessore Garbellano sentito dal Quotidiano - perché i nostri tecnici ci hanno sconsigliato, non essendo i requisiti tecnici minimi. In più, non bisogna dimenticare che quel ponte appartiene al Demanio ferroviario e non è stato ancora trasferito ai Comuni; quindi la soluzione sarebbe anche burocraticamente complessa, oltre a presentare problemi tecnici come ad esempio quello dei due innesti sulla strada. Il nostro obiettivo, oggi, è quello di reperire i fondi necessari per abbattere e ri-



Qui sopra i due ponti, quello crollato e quello della ferrovia, che marcano paralleli



costruire quel ponte. Intanto abbiamo individuato una variante utile, l'abbiamo messa in sicurezza non senza problemi, viste le perdite dei tubi del Consorzio che insistevano sul tracciato e ci stiamo preoccupando di rastrellare le risorse tra Regione e Provincia. Che tempi si prevedono? «Se arrivano i fondi - replica Garbellano - meno di due anni tra gara d'appalto, progettazione e messa in opera. Su quella strada, occorre prevedere un'opera di ristrutturazione anche per l'altro ponte».

Particolarmente agguerrito è il sindaco Lacicerchia, che pur avendo avuto segnali positivi sull'anticipazione dei fondi da parte della Regione, non allenta la presa e annuncia di essere pronto «ad

una grande mobilitazione - spiega il sindaco al Quotidiano - con il coinvolgimento di tutti i Comuni interessati al blocco della viabilità principale sulla Basentana. Il Materano - spiega Lacicerchia - non deve essere trattato diversamente dal Potentino, visto che una settimana fa la Regione ha anticipato circa 300 mila euro sull'Accordo Quadro Mobilità a beneficio di una strada della provincia di Potenza. L'Anas ha già predisposto un progetto nel 1992, va solo aggiornato nei prezzi e nei costi. Manca solo i fondi, che deve anticipare la Regione più rapidamente possibile, altrimenti sarà mobilitazione contro un'evidente ingiustizia e discriminazione tra territori».

A proposito del ponte "al-

ternativo" Lacicerchia è possibilista: «Si dovrebbero fare delle prove di carico, altrimenti come si fa a dire che quella struttura non è idonea; comunque quel ponte si potrebbe utilizzare solo per il traffico leggero e, non dimentichiamolo, deve essere assolutamente garantita anche la transibilità pedonale, perché oggi riprendono le attività scolastiche e gli studenti non possono camminare nel fango per poter prendere il bus. E' un problema di comprensorio, non solo di Craco - conclude il sindaco - perché chiunque, da Tursi a Valsinni, oggi è costretto a girare per la Jonica se vuole raggiungere le principali direttrici della regione».

a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MALABUROCRAZIA

Lo sfogo dell'assessore Garbellano
«Non ci sono risorse per la manutenzione di 1.500 km di strade»



«GESTIAMO 1.500 chilometri di strade in tutta la provincia di Matera, ma non abbiamo risorse per la manutenzione ordinaria».

E' in questa frase disarmante dell'assessore Garbellano, la risposta ai tanti quesiti che dopo il crollo del ponte si erano posti decine di frequentatori della Provinciale 176. Quel ponte era vicino al collasso da mesi, molti avevano segnalato, ma la Provincia non è intervenuta. «La situazione era sotto monitoraggio continuo - chiarisce Garbellano, che la sera del crollo ha avuto un sussulto al cuore, temendo per la vita di qualche automobilista - lo conferma il fatto che pochi giorni prima del crollo abbiamo interdetto quella strada ai mezzi pesanti. Il problema è che non c'erano risorse per la manutenzione ordinaria».

Quindi, chiediamo noi, piuttosto che curare una carenza, si è costretti ad attendere che cada il dente?

«E' proprio così - replica costernato l'assessore - visto che oggi noi abbiamo problemi persino a reperire un sac-

chetto di materiale perappare una buca, pur avendo un avanzo di amministrazione di 15 milioni di euro».

Com'è possibile questo paradosso? «Semplice - spiega Garbellano - la legge stabilisce che quei fondi sono utilizzabili solo per fronteggiare le emergenze; dunque, se il ponte manifesta delle crepe, noi non possiamo utilizzarli, ma se la struttura crolla, manifestando chiaramente un'emergenza, lo si può fare». Cos'è questa se non malaburocrazia? Ci chiediamo a questo punto. Sì, perché le maglie di questa legge paradossale non contemplano una variabile importantissima, ovvero la vita umana. Qualcuno dovrebbe saper spiegare agli automobilisti che frequentano certe strade, che potrebbero correre un rischio perché l'ente gestore, pur avendo le risorse, non le può spendere per la messa in sicurezza ordinaria. Se qualcuno fosse morto per il crollo di quel ponte, cosa si raccontava alla sua famiglia?

a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMUNI
 Comune di Pollicoro: 0835 560518
 Ufficio del sindaco: 0835 572389
 Vigili urbani: 0835 580676
 Internet: www.pollicoro.it
 Comune di Rotondella: 0835 844210
 Ufficio del sindaco: 0835 844210
 Vigili urbani: 0835 844210
 Comune di Nova Siri: 0835 504010
 Ufficio del sindaco: 0835 504010
 Vigili urbani: 0835 504010
 Comune di Scanzano Jonico: 0835 593811
 Ufficio del sindaco: 0835 593811
 Vigili urbani: 0835 593811
 Internet: www.comunesanzanojonico.it

Il Quotidiano

Pollicoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Mercoledì 3 aprile 2013

34

I COMUNI
 Comune di Rotondella: 0835 8441
 Ufficio del sindaco: 0835 844202
 Vigili urbani: 0835 844210
 Forestale: 0835 504204
 Internet: www.comune.rotondella.mt.it
 Comune di Nova Siri: 0835 504010
 Ufficio del sindaco: 0835 504010
 Vigili urbani: 0835 504010
 Comune di Scanzano Jonico: 0835 593811
 Ufficio del sindaco: 0835 593811
 Vigili urbani: 0835 593811
 Internet: www.comunesanzanojonico.it

Pollicoro. Quattrocento piante rubate in città e ritrovate in un fondo di Rotondella Carabinieri scoprono il ladro di albicocchi

POLICORO - I carabinieri del Comando Stazione di Pollicoro, al termine di intensa attività investigativa, hanno deferito in stato di libertà M.M.G. (classe 1947), agricoltore, pregiudicato per il reato di ricettazione di circa 400 piante di albicocco.

Le indagini sono state avviate a seguito della denuncia di furto di circa 500 piante, già piantumate dal legittimo proprietario, un imprenditore agricolo di Pollicoro, all'interno di un suo appezzamento; fatti accaduti tra la sera del 23 marzo ed il pomeriggio del 24.

I militari hanno immediatamente avviato una intensa attività informativa che ha condotto il 25 marzo nell'agro di Rotondella, preci-

samente in località Santa Laura, all'interno del fondo di proprietà di un professionista originario di quel Comune, affittato a M.M.G. In quel fondo, i militari hanno constatato che circa 400 delle 500 piante di albicocco che erano state appena piantate e presentavano il nastro delle operazioni di innesto dello stesso colore di quello specificato dal denunciante relativamente alle proprie piante. Inoltre, hanno portato sul posto l'uomo che ha denunciato, il quale ha riconosciuto con stupore e grande soddisfazione le proprie piante, di cui aveva patito il furto con un danno quantificabile in circa 2.000 (duemila) euro, tra l'altro non coperto

da assicurazione. A quel punto, ricorrendone i presupposti di legge, i militari del Comando Stazione di Pollicoro, coadiuvati dai colleghi della Stazione carabinieri di Rotondella, hanno sottoposto a sequestro l'intera area, denunciando l'uomo in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Matera; lui ha riferito di aver acquistato le piante da un ignaro venditore di Pollicoro, acquisto di cui non ha esibito alcuna certificazione.

Le indagini sono proseguite al fine di individuare la provenienza di circa ulteriori 100 piante di albicocco, di diversa qualità rispetto a quelle denunciate, messe a dimora dal denunciato

all'interno del medesimo fondo sottoposto a sequestro.

Nella mattinata di lunedì, gli investigatori hanno rintracciato un altro imprenditore agricolo di Pollicoro, il quale ha riconosciuto le 100 piante quali proprie, di cui ha denunciato il furto consumato in data imprecisata all'interno di un suo fondo ubicato anch'esso a Pollicoro, limitrofo a quello del primo denunciante.

L'operazione certifica l'impegno dell'Arma nell'intensificazione dell'attività repressiva nel territorio del Comune di Pollicoro per contrastare, in particolare, i reati contro il patrimonio.

provinciamt@luedi.it



Il campo sottoposto a sequestro

Molti saranno "food", operatori riuniti in consorzio per le spese. Presto anche il wi-fi

Arrivano 13 chioschi al lido

Assegnati i posti per rivitalizzare il lungomare di Scanzano Jonico

SCANZANO JONICO - Cambia aspetto il lungomare di Scanzano Jonico, nella località Lido Torre, in vista della imminente stagione estiva. Il Comune ha da poco resi noti la commissione tecnica presieduta dall'architetto municipale Marcello Iannuzziello, si è riunita lo scorso 6 marzo) i vincitori del bando per l'assegnazione di tredici chioschi, destinati all'attività commerciale, consistenti in strutture prefabbricate leggere, che dovranno essere rimosse a fine estate, la cui capienza massima non dovrà superare la superficie di ventiquattro metri quadrati.

Gli assegnatari sono: Antonio Carriello, Maria Ostuni, Giuseppe Truncellito, Albino Signorini, Sonia Schettino, Giuseppe Pucci, Yasmine Mestani, Antonio Fallace, Giuseppe Milani, Michele Giordano, Francesco Lupoli, Vincenzo Sabato e Bouazza Haouda.

Un solo escluso, Antonio Petrucci, poiché ha fornito documentazione incompleta. Gli stessi hanno guadagnato il diritto, anche per la stagione 2014. Ricordiamo che l'atto di indirizzo politico era stato adottato con una delibera in consiglio comunale lo scorso 7 dicembre con la quale si provvedeva ad approvare "Tredici posteggi a carattere temporaneo e provvisorio per il commercio alimentare e non alimentare e due posteggi per artisti da strada, giostrine e spettacoli viaggianti da



Il lido di Scanzano Jonico

posizionare su area demaniale in concessione al Comune di Scanzano Jonico da oltre 15 anni".

Pare che gli assegnatari stiano per formare un consorzio per gestire le spese comuni, gli impianti e la pulizia delle aree interessate. «L'amministrazione comunale - ha detto al Quotidiano, Fulvio Tataranno (Pd), assessore comunale alle Attività produttive - si

riserva di rimettere a bando l'assegnazione dei posteggi, che dovessero rendersi nuovamente disponibili, qualora i vincitori del precedente avviso pubblico, dovessero per qualsiasi ragione rinunciare».

Il consorzio ha aggiunto l'esponente della giunta di centrosinistra guidata dal sindaco Salvatore Iacobellis (Pd) servirà, inoltre, per promuovere gli eventi sul lungomare e l'amministrazione comunale - ha concluso l'assessore - sta lavorando al fine di una intera politica di implementazione infrastrutturale, materiale e non, per promuovere il wi-fi internet gratuito e libero sul lungomare. Cosa che sarà molto gradita ai turisti».

I chioschi saranno adibiti quasi tutti al "food", dieci per l'esattezza, mentre i restanti tre venderanno mercanzie diversificate. Questo è senza dubbio un importante passo verso una crescita del commercio turistico, che potrà certamente garantire agli esercenti una fetta di reddito apprezzabile seppur stagionale. Il tutto fungerà da attrattiva per i turisti che potranno così popolare il lungomare scanzanesco andando a colmare un gap storico nei confronti degli altri comuni del Metapontino in cui la passeggiata è meta gradita dei turisti anche nelle ore fresche della sera.

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regolamento urbanistico Primo incontro con i cittadini

POLICORO - "Regolamento Urbanistico - Visioni Urbane - Pollicoro: dalla Borgata alla Città", è il tema dell'incontro organizzato dall'Amministrazione comunale - assessorato ai Lavori pubblici - per illustrare alla cittadinanza le linee guida per la realizzazione del nuovo Regolamento urbanistico.

All'incontro, che si terrà venerdì prossimo, alle ore 18, presso la Sala consiliare del municipio di Pollicoro, prenderanno parte il sindaco Rocco Leone, per i saluti istituzionali, l'assessore ai Lavori pubblici, Enrico Bianco, che presenterà la parte introduttiva del Regolamento urbanistico, visto come un'opportunità di crescita per la Città stessa, e l'architetto Lorenzo Rota, uno dei migliori urbanisti lucani, incaricato dal Comune per redigere il Regolamento, che porrà le basi verso gli strumenti adottati per la redazione del nuovo Regolamento urbanistico; seguirà un dibattito aperto al pubblico per ascoltare ed eventualmente accogliere suggerimenti, proposte, analisi per migliorare lo sviluppo del territorio. «Si tratta - dichiarano il sindaco Leone e l'assessore Bianco - di un passaggio importante che la città attende da 20 anni: un passaggio che l'Amministrazione comunale intende vivere in piena trasparenza ed in piena collaborazione con la cittadinanza».

La scelta di aprirsi al dibattito pubblico infatti - proseguono gli amministratori - è stata fortemente voluta dall'intera Amministrazione, convinta che lo sviluppo della città non può prescindere dal confronto con chi la città la vive quotidianamente.

Invitiamo la popolazione tutta a partecipare all'incontro, il cui esito porrà le basi per la stesura del documento che detterà nel futuro lo sviluppo stesso della nostra Pollicoro, trasformata da piccolo Borgo della Riforma e in città fruibile, accessibile e con un grande potenziale: in una parola, moderna».

provinciamt@luedi.it



Cittadini invitati all'inaugurazione del franchising "Crema&Cioccolato"

Oggi gelato gratis per tutti in via Puglia

POLICORO - Apre oggi, in via Puglia, 22 a Pollicoro, ore 17, la nuova gelateria "Crema&Cioccolato". In occasione dell'inaugurazione sarà offerto il gelato gratis a tutti coloro che parteciperanno.

Crema&Cioccolato è una catena di gelaterie in franchising che assiste e guida l'affiliato lungo tutto il processo di apertura: valutazione location, progettazione locali, supporto per aspetti burocratici, formazione pre-apertura, promozione gelato centralizzata con consegna in tutta Italia in sole 24 ore dall'ordine, assistenza post-apertura.

Economico (13.000 euro fino al 30 aprile 2013) e "chiavi in mano" è la più

grande azienda del settore, con sede in Friuli Venezia Giulia, con 113 punti vendita aperti fino ad oggi.

Il progetto crema&cioccolato nasce dall'esperienza e dall'intuizione di un gruppo di imprenditori friulani, detti da molti anni alla creazione e gestione di pubblici esercizi: bar, ristorazione veloce e soprattutto gelaterie.

«La prima importante considerazione da fare - si legge nell'autopresentazione del franchising sul web - è che spesso si tende a realizzare attività complesse, con conseguenti grossi acquisti di merce o complicazioni gestionali, quando invece è più conveniente concentrarsi su aree specifiche ad alta redditività. Questo è ad esempio il caso del gelato».

Partendo da questa base, apparentemente banale, sono state realizzate direttamente le prime 22 gelaterie da asporto, progettate proprio con l'obiettivo di semplificare al massimo la gestione, dedicando invece la massima attenzione agli aspetti commerciali e di immagine del locale. I risultati sono stati talmente positivi che è stata costituita BMV srl, società nata con l'obiettivo di creare, avviare e gestire gelaterie con questa formula, caratterizzata da un'estrema semplicità di gestione e da brillanti performance di vendita.

provinciamt@luedi.it



II | BASILICATA PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 aprile 2013

POLITICA

DA POTENZA A ROMA

ANTONELLA INCISO

● Troppi aspiranti. Troppi consiglieri che ambiscono ad andare a Roma per votare il nuovo presidente della Repubblica.

I giorni passano e le elezioni per il Colle si avvicinano ma, in Basilicata, la matassa dei grandi elettori, i componenti del Consiglio regionale che parteciperanno alla convocazione delle Camere a sezioni riunite per l'elezione del nuovo Capo di Stato, si è ingarbugliata.

La Conferenza dei presidenti delle Regioni, infatti, per individuare criteri comuni aveva stabilito, poco meno di un mese fa, che i grandi elettori sarebbero stati per ogni regione, i governatori, i presidenti del Consiglio regionale ed un rappresentante dell'opposizione (scelto tra un componente dell'Ufficio di presidenza del Consiglio o il capogruppo).

Il che qui avrebbe significato mandare a Roma il presidente **Vito De Filippo**, il presidente **Vincenzo Santochirico** ed un consigliere dell'opposizione scelto tra **Nicola Pagliuca** (capogruppo) e **Mariano Pici** e **Franco Mattia** (componenti dell'ufficio di presidenza).

Ora, però, queste indicazioni rischiano di non essere rispettate. Anzi, quasi sicuramente non saranno rispettate. Esattamente come avvenuto in passato.

Già perché è nella tradizione del Consiglio regionale lucano non adeguarsi ai criteri che vengono dati per i grandi elettori, ma piuttosto esprimere nominativi frutto di accordi a livello locale.

Una consuetudine, quindi. Una tradizione che dovrebbe rinnovarsi anche questa volta, ma con molte più incognite rispetto al passato.

Gli aspiranti grandi elettori, infatti, sono decisamente tanti. Troppi per la verità. Troppi per avere una maggioranza consolidata ed un voto «tranquillo». Troppi, soprattutto, sul fronte della maggioranza che sarà costretta a dover lavorare molto per avere la certezza dei numeri.

E proprio per trovare la quadra, con la copertura delle cifre, da giorni è un susseguirsi di incontri e riunioni informali. L'obiettivo è resta il Quirinale. Ma per eleggere il suo inquilino i tempi stanno diventando stretti.

LA DISCUSSIONE

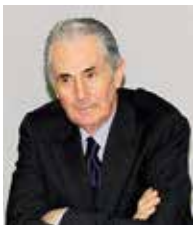
Come da tradizione rischiano di non essere applicate le indicazioni della Conferenza dei presidenti

L'OPPOSIZIONE

Il Popolo della libertà, invece, avrebbe trovato la convergenza sul nome di Paolo Castelluccio. L'autocandidatura di Navazio



Erminio Restaino



Gennaro Straziuso



Agatino Mancusi



Rocco Vita



Giannino Romaniello



Alfonso Ernesto Navazio



Paolo Castelluccio



Vito De Filippo

GLI ASPIRANTI Nelle foto gli aspiranti consiglieri regionali che hanno chiesto di fare i grandi elettori

tissimi. Giovedì è l'ultimo giorno utile perché i Consigli regionali nominino i grandi elettori e sempre giovedì è fissata, dopo il rinvio della scorsa settimana, l'ultima seduta utile del Consiglio regionale lucano con questo punto all'ordine del giorno.

In attesa di allora le candidature fioccano. E agitano le acque dei partiti. A cominciare dal Partito democratico. L'ex assessore **Erminio Restaino** avrebbe avanzato la sua candidatura e con lui a farsi avanti sarebbe stato anche un altro ex assessore: **Gennaro Straziuso**. Nei dem, però, la quadratura del cerchio non è facile considerato che in ballo vi sarebbero lo stesso De Filippo e il presidente Vincenzo Santochirico.

A questo, poi, si aggiungono i «desiderata» degli esponenti dei partiti minori della coalizione. Primo fra tutti l'ex vice-presidente della Giunta, **Agatino Mancusi**, in quota Udc. Con lui il capogruppo del Partito socialista, **Rocco Vita**, ed il capogruppo di Sel, **Giannino Romaniello**. Insomma, sette nomi per due posti. Sette esponenti politici per due sole cariche.

E se il puzzle della maggioranza, dunque, appare di difficile composizione, un po' meno complesso è quello della minoranza.

Il Popolo della Libertà, infatti, ha trovato la convergenza sul nome di **Paolo Castelluccio**. Ma la scelta non appare scontata, considerato che a farsi avanti, sempre per la minoranza, è il consigliere di Scelta Civica, **Alfonso Ernesto Navazio**.

In tutto, quindi, tra maggioranza ed opposizione ci sono tre poltrone per nove consiglieri. Nove su un Consiglio di trenta persone. Nove a caccia di un voto che appare sin d'ora eccessivamente frammentato.

Così, mentre il conto alla rovescia per arrivare a giovedì è iniziato, le diplomazie politiche sono al lavoro.

Nella speranza di evitare che anche questa vicenda diventi l'ennesimo motivo di spaccatura di un Consiglio sempre più frammentato e diviso.

Colle, troppi aspiranti per i grandi elettori lucani

I posti sono tre. In Consiglio alta tensione. Giovedì si decide



IL PRESIDENTE Giorgio Napolitano nel suo studio al Quirinale

MOLLIKA NON CONVINCE TUTTA LA COALIZIONE, MENTRE IL FUTURO DI MARTORANO RESTA UNO DEI NODI DEI DEM

Nuova giunta regionale, le tensioni nell'Udc e nel Pd allungano i tempi

● Le decisioni sulla nuova giunta regionale sembrano una fisarmonica che si stringe e si dilata. Un giorno appaiono arrivate alla svolta decisiva, un altro appaiono lontanissime dalla soluzione. Chi si aspettava che il nuovo esecutivo arrivasse questa settimana sarà deluso. Non arriverà ed al momento i tempi sono nuovamente imprevedibili. Tutto a causa delle tensioni che animano le correnti dei partiti e della riduzione del numero degli assessori da sei a quattro. Trovare la quadratura del cerchio è

difficile ed anche se il governatore De Filippo sta facendo di tutto per individuare una soluzione condivisa, i suoi tentativi sino ad oggi non hanno portato i risultati sperati. Anche perché le acque più agitate sono proprio a casa dei dem. La corrente Folino, infatti, vorrebbe rassicurazioni sul nome dell'attuale assessore regionale alla Sanità, Attilio Martorano, esterno, che, però, nell'ipotesi di una giunta di consiglieri non potrebbe non andare a casa. Ed allora chi indicare? Vincenzo Santochirico, esponente di

quella corrente, avrebbe fatto sapere «di non avere intenzione di lasciare l'incarico di presidente del Consiglio regionale se non dopo aver fatto approvare lo Statuto» e questo, di fatto, aprirebbe la strada all'altro consigliere esponente di quella mozione, Giuseppe D'Alessandro. La nomina di D'Alessandro, materano, però, metterebbe in discussione l'ipotesi che vede in giunta il materano Nicola Benedetto, esponente di Centro democratico. Ma la partita in casa Pd riguarda anche l'attuale assessore regionale al-

le Attività produttive, Marcello Pittella. Unico della vecchia giunta ad avere il passaporto in mano per la nuova, potrebbe vederselo sfilare (a causa di pressioni interne) se nel Pd prevale l'idea di un solo assessore.

Agitate, anche le acque all'interno dell'Udc. La nomina di Mollika, prima data per certa, infatti, starebbe risentendo di alcune frizioni (più esterne che interne al partito per la verità) che potrebbero convincere il governatore a chiedere al partito di Casini un altro nome.



Insomma, una situazione in fibrillazione. Un quadro che non lascia intravedere molto all'orizzonte, se non un allungamento dei tempi per la formazione della giunta. Ad aprile inoltrato o secondo alcuni anche a giugno.

[a.i.]

LA SEDE Nella foto una veduta della sede della Regione in via Anzio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 aprile 2013**BASILICATA PRIMO PIANO** |||**BUSINESS E GIUSTIZIA**

LE MENSE PER DETENUTI

L'INDAGINE SUL DAP

Le indagini sono concentrate su un appalto del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per le mense delle carceri

METODI «FUORI LEGGE»

Secondo l'accusa gli imprenditori con «metodi fuori legge» cercavano di aggiudicarsi l'appalto. Accuse respinte dagli indagati

Tarricone, spunta un «religioso»

Carlo ne parla a telefono con un collega. Investigatori a caccia del «mister x»

FABIO AMENDOLARA

Le notizie «positive» arrivavano da un religioso. «Lo incontro venerdì», dice Carlo Tarricone a un suo collega pugliese. «Quello della religione», lo chiamano a telefono i due imprenditori. «Ma non il cattolico». La telefonata ha attirato l'attenzione degli investigatori della Sezione criminalità organizzata della Squadra mobile di Potenza che, da qualche mese, stanno indagando sui business degli imprenditori di Muro Lucano.

Gli investigatori, oltre che negli ambienti religiosi, stanno indagando anche nel Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. E lì, secondo l'accusa, che stavano cercando di entrare i fratelli Tarricone. Volevano mettere le mani sulle mense nelle carceri italiane. Con metodi «fuori legge», sospetta la polizia (accuse respinte dai Tarricone durante gli interrogatori di garanzia). In alcune informative della polizia di Stato di cui la Gazzetta è in possesso - vengono ricostruiti i tentativi di espansione economica del gruppo imprenditoriale di Baragiano. Che per partecipare alla gara d'appalto per le mense nelle carceri ha bisogno «delle referenze bancarie». E allora a «Renato», dipendente di banca al quale viene promesso l'abbonamento per le partite del Napoli, Vito Tarricone chiede la «conferma delle certificazioni interne». Gli investigatori sospettano che Renato possa rendersi disponibile a fornire le certificazioni utilizzando - si legge in una nota investigativa - documentazione già compilata dai Tarricone.

Per vincere l'appalto, però, secondo la polizia, erano necessari «referenti all'interno del ministero della Giustizia da far valere al momento opportuno». E allora annotano le telefonate di Giuseppe Tarricone con Giuseppe Magni (persona che ancora non è stata identificata con precisione dagli investigatori) «per alcuni regali che Magni - si legge nel rapporto giudiziario - richiedeva di fare a dirigenti del ministero, alle loro segretarie e a un avvocato della provincia di Lecce».

Secondo gli investigatori (l'inchiesta è coordinata dal pm Sergio Marotta) i Tarricone avevano agganciato uomini dello staff dell'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli.

«È emersa», scrivono gli investigatori - la concreta possibilità che siano state utilizzate false attestazioni e certificazioni, sulla base della disponibilità mostrata da alcuni direttori di banca a rendere false dichiarazioni dietro corresponsione di benefici vari». E ancora: «Importanti riferimenti, seppur indiretti, all'appalto per la gestione delle mense per detenuti e soprattutto all'esistenza di un probabile sistema ben collaudato di aggancio sono stati fatti da Giuseppe Tarricone» nel corso delle telefonate intercettate. Il capo della Squadra mobile, vicequestore aggiunto Carlo Pagano, sospetta che ci sia «un concreto rischio di un danno per l'amministrazione pubblica». E il 24 gennaio scorso chiede ai magistrati (l'inchiesta è coordinata dal pm Sergio Marotta) di poter continuare a intercettare i telefoni dei Tarricone, anche per capire chi è «il religioso».

La polizia ha intercettato anche le telefonate di Renato Tarricone, che si è occupato della parte amministrativa dell'azienda. Secondo gli investigatori, Renato Tarricone ha fornito ai magistrati una serie di documenti che dimostrano la sua attività di intermediario tra i Tarricone e la banca. In particolare, ha fornito una serie di documenti che dimostrano la sua attività di intermediario tra i Tarricone e la banca.

**PM Sergio Marotta****VICEQUESTORE Carlo Pagano****INCHIESTA** Le indagini sono coordinate dalla Procura della Repubblica di Potenza [foto Tony Vecce]**LA DECISIONE DEPOSITATE LE MOTIVAZIONI DEI GIUDICI DEL RIESAME SUGLI ARRESTI DEGLI IMPRENDITORI DI MURO LUCANO**

Così è crollata l'inchiesta «Elvetica»

«Non emergono gravi indizi» nelle indagini condotte dalla Guardia di finanza

Non esiste una «holding» Tarricone e non c'è alcuna associazione a delinquere, al massimo un paio di società «buca delle lettere»: attive solo sulla carta. Erano già tornati tutti in libertà i cinque fratelli Tarricone di Muro Lucano, arrestati nei giorni scorsi nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla Guardia di finanza - denominata «Elvetica» - con l'accusa di aver truffato il fisco. Coinvolti nell'indagine anche cinque commercialisti. I reati variano, da indagato a indagato, dall'associazione per delinquere alla bancarotta fraudolenta, alla frode fiscale, alla malversazione, alla formazione fittizia di capitale e all'appropriazione indebita. Ieri il tribunale del Riesame ha frantumato l'ipotesi accusatoria rile-

**BIRRA** Società dei Tarricone producono birra [foto T. Vecce]

vando - con una decina di pagine di motivazione - la mancanza assoluta di gravi indizi. Così i giudici del Riesame spiegano - nella loro ordinanza - le ragioni dell'annullamento della misura cautelare e la decisione di rimettere in libertà gli imprenditori Vito, Fabrizio e Federico (detenuti in carcere) e Giuseppe e Carlo Tarricone che erano finiti agli arresti domiciliari.

Per il Riesame, dunque, l'impianto accusatorio non ha basi solide. Secondo quanto accertato dalle fiamme gialle nell'ambito dell'operazione denominata «Elvetica», i fratelli Tarricone avrebbero creato 40 società che venivano gestite come nel «gioco delle tre carte» ossia aperte e chiuse, con spostamenti di brevetti e di proprietà immobiliari e aziendali e trasferimenti anche all'estero. Come nel caso della «Drive Beer», birra analcolica che aveva come «sponsor» l'allora pilota di Formula Uno, Giancarlo Fisichella. Ma anche come la «Totosi», società di scommesse on line venduta nel 2008 a Lottomatica. Costo dell'operazione: 35 milioni e 700mila euro.

Diverse società che fanno capo al gruppo dei Tarricone sono state perquisite «per verificare i rapporti commerciali». L'inchiesta, secondo l'accusa, ha svelato «un impero di carta» fatto di debiti (oltre 41 milioni di euro) verso il Fisco ed i creditori ed un ingente tesoro per i 5 fratelli: 180 immobili, auto di lusso, gioielli e tanti, tanti soldi. Che secondo i giudici del Riesame sono stati guadagnati e accantonati legittimamente.

CASO CLAPS IL PROFESSORE DELLA CATTOLICA CHE NON TROVÒ IL DNA SULLA MAGLIA DI ELISA SALTA L'UDIENZA PRELIMINARE. È ACCUSATO DI FALSO IN PERIZIA

Giudizio immediato per il genetista

Il legale della famiglia Claps: «Pronti a costituirci parte civile nel processo»

Ha chiesto il giudizio immediato, Vincenzo Pascali, il perito che non trovò il dna di Danilo Restivo sui resti di Elisa Claps. Oggi, davanti al gup del Tribunale di Salerno, si sarebbe dovuta svolgere l'udienza preliminare dopo la richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Salerno con l'accusa di «falso in perizia». La data del processo, al momento, non è stata ancora fissata.

La famiglia Claps che da sempre ha puntato il dito contro la perizia Pascali, secondo quanto conferma il legale Giuliana Scarpetta, si costituirà parte civile.

Pascali dovrà spiegare ai giudici perché ha scartato la maglia che indossava Elisa il giorno dell'omicidio. E con molta probabilità, quindi, dovrà farlo proprio davanti ai familiari di Elisa.

Davanti a mamma Filomena che quella maglia l'aveva intrecciata ai ferri qualche settimana prima del delitto.

Il professor Pascali sostiene di aver considerato tutti i reperti. E che solo alcuni, una dozzina, «non recavano tracce o altro» che facessero presupporre la natura biologica. Solo da questi reperti non è stato prelevato alcun campione. Per il resto, il genetista dell'Università Cattolica di Roma, autore della perizia genetica che la Procura definisce «dlop», riteneva di aver fatto proprio tutto il possibile. Ma gli è andata male. I carabinieri del Ris, a cui successivamente è stato affidato l'incarico, il dna l'hanno trovato. Eppure Pascali ha analizzato 150 campioni. «Solo alcuni - spiega in un documento - hanno restituito la positiva prova evidenziale di essere un tessuto umano».



Pascali sostiene che «tutti i campioni prelevati sono stati comunque sottoposti all'estrazione di Dna, senza riguardo per la positività o negatività esibita all'esame di tessuto umano». Difende il suo lavoro. Dice: «Sia chiaro il te-

nore altamente cautelativo del criterio adottato per proseguire con l'amplificazione». I due terzi dei campioni li ha esclusi. Ecco perché: «Erano muti», spiega Pascali. Non davano alcun risultato, nemmeno parziale». E ancora: «Solo un ristretto numero

di campioni tra quelli sottoposti a profiling ha restituito profili genetici umani o maschili». Erano una decina. «Molti di questi profili - spiega il genetista - erano di così scarsa qualità analitica da non poter essere coerentemente interpretati». [f.a.]

GENETISTA Il professore della Cattolica Vincenzo Pascali non trovò il dna sulla maglia che indossava Elisa Claps il giorno dell'omicidio [foto Tony Vecce]

Le contestazioni I dubbi dei pm sulla consulenza

Il dato «che sorprende» della perizia Pascali - sostengono i magistrati della Procura di Salerno - è «la mancata estrazione da alcuni reperti del profilo genetico utile a fini identificativi» per la scarsa quantità di Dna rilevata. Inoltre, viene evidenziato «l'elevato numero di reperti non ritenuti utili a fini del campionamento di presunte tracce biologiche e, pertanto, esclusi da ogni accertamento». La dottoressa Patrizia Stefanoni della polizia Scientifica, inoltre, ha espresso «forti riserve» - scrivono i magistrati - sulla «metodologia (ormai superata) utilizzata» dal professor Pascali. Questi, infatti, secondo la consulente del pm, avrebbe utilizzato kit poco sensibili e ampiamente superati dalle nuove tecnologie. Alcuni reperti, inoltre, «non risultano esaminati dal perito per ragioni di economia analitica».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 aprile 2013ATTUALITÀ | **V****FONDI DEL PETROLIO**

ISTRUZIONI PER L'USO DELLA CARD

SALGONO A 330MILA I BENEFICIARI

In base alle stime si allarga la platea: saranno circa il 92% degli aventi diritto. Oltre 10 mila i nuovi patentati che chiederanno la card

INUTILE AFFRETTARSI ALLE POSTE

Oltre ai nuovi aventi diritto, dovranno recarsi agli uffici postali i cittadini per i quali sono subentrate criticità e non hanno avuto il bonus

Si parte con il terzo bonus: 190 euro

Da lunedì le domande di nuovi patentati e residenti. Senza fretta, c'è tempo fino a luglio

LUIGIA IERACE

● Bonus idrocarburi nelle tasche dei patentati residenti in Basilicata. Per la seconda annualità ne hanno beneficiato in 320 mila, ma si prevede, in base al numero di nuovi patentati al 31 dicembre 2012, che gli aventi diritto per la terza annualità saliranno a oltre 330 mila, pari a oltre il 92 per cento della platea di potenziali beneficiari.

E lunedì 8 aprile, per dieci settimane, si parte con la presentazione delle nuove domande per accedere al beneficio. Quella card idrocarburi che ha visto per il primo anno accreditare ai patentati lucani la somma di 100,70 euro, poi saliti a 140,25 euro e la cifra continua a lievitare. Ammonterà a circa 190 euro, infatti, secondo una stima approssimativa, il terzo bonus, relativo al 2013. Ma in attesa dell'esatta determinazione dell'importo della terza annualità, che dovrebbe arrivare in autunno, anche alla luce della sentenza di merito del Consiglio di Stato attesa tra una decina di giorni, è stato definito il cronoprogramma delle attività.

Le nuove domande dovranno essere presentate a Poste Italiane dall'8 al 30 aprile, dall'8 al 31 maggio e dall'8 al 31 luglio (le richieste non potranno essere presentate nel mese di giugno e nella prima settimana di aprile, maggio e luglio per la coincidenza con alcune scadenze postali).

CHI ANDRÀ ALLE POSTE

Dovranno recarsi alle Poste e presentare la richiesta di bonus idrocarburi, ma senza fretta, perché ci sarà tempo fino alla fine di luglio, tutti i nuovi patentati lucani. Praticamente tutti quelli che hanno conseguito la patente dall'1 gennaio al 31 dicembre 2012.

Dovranno recarsi alle Poste tutti i nuovi residenti nella Regione Basilicata, maggiorenni e con patente, alla data del 31 dicembre 2012. Potranno andare alla Poste anche quelli che non hanno mai fatto richiesta nei due anni precedenti del bonus idrocarburi, pur avendo diritto, essendo in possesso dei requisiti della maggiore età, della patente



di guida e della residenza nella regione Basilicata al 31 dicembre 2012.

Dovranno poi andare alle Poste, tutti quelli che pur avendo avuto il primo bonus, non hanno ricevuto la seconda annualità, perché è stata riscontrata una mancata rispondenza, dopo l'incrocio con i dati in possesso di Poste Italiane con quelli del Ministero delle Infrastrutture e trasporti - Motorizzazione Civile. In questo caso il beneficiario dovrà recarsi agli Uffici Postali con la carta elettronica in suo possesso e presentare una nuova richiesta con allegata la documentazione prevista, facendo attenzione al corretto inserimento del codice fiscale e dei dati anagrafici indicati nella patente. In caso di dati non rispondenti, infatti, la richiesta non viene accolta.

I RECLAMI - Completate le operazioni di erogazione del se-

condo bonus, circa 3 mila cittadini, si sono trovati in una situazione di mancata riconferma del bonus: alcuni, pur avendo diritto, essendo già titolari di carta e con i requisiti necessari per accedere al bonus, sono stati esclusi, per alcune criticità dei sistemi informatici dovute per lo più, a doppi nomi, nomi accenti o apostrofi, a cittadini stranieri o patentati stranieri. Altri, invece, sono stati esclusi per il venir meno di uno dei requisiti.

Segnalazioni e reclami presentati da cittadini e attraverso le associazioni dei consumatori, Adiconsum e Adoc, all'e-mail bonus.idrocarburi@mise.gov.it sono all'esame del Ministero dello Sviluppo economico impegnato a salvaguardare chi ha realmente diritto al beneficio, previa acquisizione del parere del Ministero dell'Economia e Finanze e della Ragioneria Generale dello Stato.

CARD CARBURANTI

Il secondo bonus di 140,25 euro è già arrivato e molti lo hanno già speso. Ora si guarda alla prossima erogazione. Nuovi patentati e nuovi residenti potranno fare la domanda. Per i reclami sono in corso i controlli
(foto Tony Vecce)

DOMANDA & RISPOSTE**Ecco alcune istanze più frequenti sul bonus carburanti**

Si può stampare il modulo di richiesta e presentarlo all'Ufficio Postale?

Il modello è in rete proprio per facilitare la presentazione, quindi si può stampare, compilare e presentare all'Ufficio Postale. L'Ufficio Postale, acquisita la domanda, provvederà alla stampa del modulo, automaticamente compilato dal sistema, per la sottoscrizione da parte del cliente. Tale stampa contiene il numero di protocollo della richiesta, che attesta l'avvenuta accettazione della domanda da parte dell'Ufficio Postale.

La domanda deve essere presentata negli Uffici Postali della Basilicata

La richiesta si può presentare in tutti gli Uffici Postali italiani, nel periodo fissato.

È possibile spedire la documentazione con raccomandata A/R?

No, la domanda va presentata solo agli uffici postali.

Si ha diritto alla carta Bonus Idrocarburi se si è in possesso del certificato di idoneità alla guida per ciclomotori (CIG)?

Anche il certificato di idoneità alla guida per ciclomotori (CIG) è valido quale requisito. Ma va presentato anche altro valido documento di riconoscimento. È comunque indispensabile la maggiore età e la residenza in Basilicata.

Quando va attivata la carta? In qualsiasi momento, ma è necessaria per spendere il bonus. L'attivazione non si può fare per delega.

L'istanza del bonus si può presentare per delega?

Sì. Il delegato deve esibire in originale e in fotocopia il proprio documento d'identità e il modulo di delega (scaricabile dai siti di Poste e Ministero, non è presente negli Uffici Postali) con la documentazione del delegante.

Prima annualità 2011 Accolti i reclami di 95 cittadini in arrivo entro aprile i 100,70 euro

■ Entro la fine del mese di aprile, 95 residenti in Basilicata, maggiorenni vedranno accreditati sulle loro card il bonus idrocarburi di 100,70 euro della prima annualità. Questi cittadini erano stati esclusi dalla prima erogazione, per alcune criticità del sistema, pur avendo fatto regolare richiesta nei termini fissati dalla legge e avendo i requisiti necessari alla data del 31 dicembre 2010. La loro posizione è stata esaminata dal Ministero dello sviluppo economico e da Poste Italiane, e incrociando i dati con quelli del Ministero delle Infrastrutture, è stata ritenuta regolare. Pertanto, terminate le verifiche necessarie per la riassegnazione del bonus idrocarburi, e raccolto il parere favorevole degli organi di controllo della spesa pubblica, è stato riconosciuto il loro legittimo diritto all'erogazione del bonus: un inatteso «pieno» di carburante che gli sarà accreditato questo mese. Un precedente importante per quanti, si trovano in situazioni analoghe e potranno vedere riconosciute le loro istanze, purché siano nelle condizioni previste dalla legge per l'erogazione del beneficio. Per assistenza agli utenti il Ministero ha predisposto una casella di posta elettronica a cui rivolgersi per chiarimenti e informazioni: bonus.idrocarburi@mise.gov.it. Negli ultimi mesi è stata data risposta a centinaia di e-mail. L'assistenza sulla gestione della Carta compete agli Uffici Postali e numeri verdi dedicati.

VI | **POTENZA CITTÀ****LA CITTÀ VERDE**

LAVORI IN CORSO



PARCO FLUVIALE
Il cartello all'ingresso del cantiere dove è riportata la data in cui i lavori avrebbero dovuto essere terminati: maggio 2013 [foto Tony Vece]

I RITARDI DELLA NUOVA PIAZZA BONAVENTURA

CANTIERE I lavori sono stati prorogati per altri 20 mesi [foto Tony Vece]

Parco fluviale arriva il nulla osta

Il cantiere era fermo dallo scorso ottobre

GIOVANNA LAGUARDA

● Parco Fluviale del Basento: è arrivato il nulla osta alla prosecuzione dei lavori da parte dell'Autorità di bacino. Proprio nei giorni immediatamente precedenti alle festività pasquali l'amministrazione comunale di Potenza ha trovato un uovo con una bella sorpresa: non appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno potranno ripartire i lavori per il completamento della prima tranche dell'area attrezzata perurbana.

I lavori sono partiti a giugno dello scorso anno con una vasta operazione di pulizia delle sponde per fermarsi pochi mesi dopo proprio a causa della mancanza del nulla osta. In tutti questi mesi invernali, come hanno potuto notare i cittadini in transito lungo viale del Basento, il cantiere è rimasto recintato ma senza che alcuno vi

lavorasse all'interno. All'atto della presentazione del progetto si parlò di circa un anno di tempo per completare i lavori: il nuovo parco, come è scritto anche sul cartello del cantiere, avrebbe dovuto essere pronto per il mese di maggio del 2013. Una scadenza che, come è possibile intuire dalle foto scattate sul cantiere dal nostro reporter Tony Vece, non sarà certamente possibile rispettare, per via dei lunghi mesi di stop.

Il Comune, tuttavia, non è stato con le mani in mano in questo freddo e piovoso inverno. «Insieme ai tecnici dell'Autorità di Bacino, ai progettisti e al nostro esperto dell'Università degli studi di Basilicata - spiega il responsabile del progetto Pino Brindisi - ne abbiamo approfittato per approfondire in maniera sistematica il comportamento del fiume Basento per quanto riguarda la dinamica dei flussi ed i tempi di



CANTIERE Lavori fermi [foto Tony Vece]

ritorno delle piene, andando indietro fino ai 200 e addirittura fino ai 500 anni. Un lavoro estremamente accurato ed approfondito che ci consentirà di stare tranquilli dal punto di vista del comportamento del fiume, una volta che il parco sarà inaugurato ed aperto al pubblico. Un atto dovuto, visto che stiamo parlando di un investimento di

un milione e mezzo di euro, cui ne seguirà un altro da un milione e ottocentomila euro per la sistemazione del tratto successivo del parco». Lo studio, in ogni caso, rassicurano dal Comune, non ha determinato la necessità di varianti di rilievo rispetto al progetto iniziale e dunque non appena inizierà il bel tempo sarà possibile ripren-

dere i lavori a pieno ritmo. «Non ci sono varianti rispetto al progetto originale - conferma Brindisi - e non vediamo l'ora di rimetterci al lavoro. Probabilmente, per accelerare i tempi, ci saranno due squadre che lavoreranno contemporaneamente, una sulla sistemazione delle sponde e una sulla costruzione delle infrastrutture».

La storia I primi lavori negli anni '90

■ La storia del Parco fluviale del Basento è quanto mai lunga e travagliata. E soprattutto costellata da molte interruzioni. Tanto che ancora oggi l'area naturalistica fluviale alla periferia della città può essere considerata una vera e propria «incompiuta verde». L'idea di istituire un parco sulle sponde del fiume che nasce ad un tiro di schioppo dalla città capoluogo nasce da un ambizioso progetto elaborato negli anni 90 dal Consorzio industriale di Potenza, che prevedeva lavori lungo tutto il tratto cittadino, del fiume, da Gallipoli a Riofreddo, con la costruzione di una pista ciclabile, la messa in opera di ponticelli in legno, arredi urbano ed aree attrezzate su entrambe le sponde del fiume. Di quel primo progetto in realtà venne realizzata solamente una pista ciclabile lunga circa un chilometro sulla sponda destra del fiume.

L'area, comunque, benché incompiuta e spesso trascurata, è stata molto frequentata nel corso degli anni, dagli appassionati di jogging. Nel luglio del 2011 il Comune annuncia la volontà di intervenire nuovamente sulle sponde dell'asta fluviale per restituirla alla cittadinanza: l'assessore all'ambiente Nicola Lovallo, in una audizione in quarta commissione parla di una gara di appalto in dirittura di arrivo per risistemare l'area che va dal ponte romano fino al ponte Musmeci, per una spesa di circa un milione e mezzo di euro. Passa circa un anno ed il progetto definitivo viene presentato alla stampa attraverso un sopralluogo sull'area di cantiere dove già si lavora da qualche settimana per ripulire e decapigliare le sponde dove dovranno trovare posto oltre a nuove alberature, un percorso ciclopedonale di tre chilometri, e con uno spazio per le riunioni alla base della struttura, un'area attrezzata per le attività sportive e all'aperto e un nuovo sistema di illuminazione. Nel mese di settembre dello stesso anno, mentre già si parla di un ulteriore ampliamento da finanziare con i Pisu, però, i lavori sono di nuovo fermi in attesa di alcuni nulla osta.

[g.lag.]

POTENZA L'ALLARME DELLA CISL SULLA VICENDA DELLE PROGRESSIONI VERTICALI DICHIARATE ILLEGITTIME DALLA CORTE DEI CONTI

Università degli studi di Basilicata in 100 verso il demansionamento

● Allarme demansionamento all'Università degli studi di Basilicata. La Cisl lancia l'allarme su una sorta di spada di Damocle che pende sul capo di circa 100 lavoratori, vincitori di un concorso interno, che rischiano di tornare alle mansioni che avevano nel 2005.

La vicenda nasce da una sentenza della Corte dei Conti dello scorso anno che condannò il consiglio di amministrazione, i due direttori amministrativi e l'ex rettore Lelì Garolla di Bard a pagare all'erario 50mila euro per la violazione delle norme sulla «progressione verticale», ovvero l'avanzamento di carriera di dipendenti, funzionari e dirigenti dell'Unibas. Si parla di avanzamenti di carriera avvenuti secondo la Corte dei Conti illegittimamente dal 2005 in poi, poiché nei concorsi la mancata preventiva programmazione del fabbisogno del personale, così come era mancato il rispetto del tetto del 50%

rispetto alle assunzioni dall'esterno. Lo scorso mese di febbraio l'Unibas, con una mozione del senato accademico, diede mandato al Rettore e al Direttore Generale affinché venisse «esplorata la possibilità della costituzione di un tavolo tecnico che veda coinvolto il Prefetto, il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca e il Ministro della Pubblica Amministrazione oltre le Istituzioni regionali e nazionali interessate. Tanto al fine di individuare a possibili soluzioni che consentano il mantenimento degli attuali livelli».

Ma ora il demansionamento si avvicina e la Cisl sentenzia: «la situazione che sta verificandosi presso l'Università degli Studi della Basilicata, dove circa

100 dipendenti torneranno ad essere inquadrati nelle qualifiche in cui si trovavano nel 2005, prima di vincere un concorso interno per titoli ed esami, ci lascia stupefatti».

Per il sindacato «questa modifica dei livelli di responsabilità e della stessa

FUNZIONAMENTO

Per il sindacato la vicenda inciderà sullo standard qualitativo dell'ateneo

organizzazione del lavoro inciderà sul buon funzionamento della macchina amministrativa e gestionale dell'Università di Basilicata. Questo episodio si verifica in un ambito nel quale la stessa magistratura contabile riconosce «la coesistenza di norme e di indirizzi amministrativi non univoci né limpidi». Quelle norme, del resto, sono le stesse che in tutte le altre università italiane, negli anni compresi tra il 2001 ed il 2009, hanno comunque



UNIBAS Macchia Romana [foto Tony Vece]

consentito di portare a compimento circa 29.000 progressioni verticali seguendo, in sostanza, lo stesso schema adottato nell'ateneo lucano».

La Cisl denuncia che tale decisione «ridurrà inevitabilmente lo standard delle funzioni, ruoli, strategie necessarie a reggere la portata delle riforme nazionali o delle sfide europee e delle esigenze che il territorio richiede, riducendo anche il ruolo di soggetto propositivo nella programmazione regionale che lo stesso accordo decennale sottoscritto con la Regione richiede».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 aprile 2013

POTENZA CITTÀ | VII

SPOLIAZIONI

TERRITORIO SEMPRE MENO SERVITO

«Telecom taglia il "187" e 40 posti»

Denuncia della Cgil: «Difendere lavoro e servizi»

Angelo Summa
(segretario Cgil di
Potenza): «Occorre
invertire la rotta»

● I servizi se ne vanno dalla Basilicata. E, con essi, si mettono a rischio i diritti di cittadinanza di chi vive su questi territori (soprattutto le persone che risiedono nei piccoli borghi delle aree interne). E, insieme ai servizi e agli uffici, vanno a farsi benedire anche altri posti di lavoro. Perdita che si somma alla mancanza di prospettive occupazionali e alle cifre elevatissime della disoccupazione. In questo scenario a rischio dissoluzione è la stessa Basilicata.

L'ultimo caso, denunciato dalla Cgil, riguarda il servizio 187. Con esso, oltre al servizio, sono di fatto minacciati quaranta posti di lavoro. «L'annuncio, da parte di Telecom, della chiusura del Servizio 187 - afferma la Camera del lavoro di Potenza - rappresenta l'ennesima spoliazione del nostro territorio: quaranta ulteriori posti di lavoro persi e una regione che si sprofonda in un'impoverimento sempre più grave».

Angelo Summa, segretario della Cgil di Potenza, punta l'indice contro una tendenza che non accenna a fermarsi: «Continuiamo a subire una smobilitazione da parte di aziende fornitrici di servizi essenziali per lo sviluppo, quali Enel, Poste ed in ultimo Telecom».

«Occorre - aggiunge il di-



CGIL. Angelo Summa

rigente sindacale - mettere in atto tutte le azioni necessarie, da parte di tutte le forze politiche e sociali, affinché il nostro territorio abbia il giusto peso e il rispetto che merita. Difendere il Servizio 187 significa non solo salvaguar-

SMOBILITAZIONE

«Continuiamo a subire la smobilitazione di aziende fornitrici di servizi essenziali: dopo Enel e Poste, ora Telecom»

dare i 40 posti di lavoro, ma anche provare a mantenere sul territorio quei servizi in essere che oggi rappresentano la possibilità di costruire una speranza di sviluppo e cambiamento».

A giudizio della Cgil di Potenza, «occorre che le istituzioni, a partire dal presidente della Regione, Vito De Filippo, facciano sentire tutto il peso della nostra regione, anche in considerazione dello sforzo sostenuto per lo stanziamento di fondi nel settore delle infrastrutture immateriali».

La Camera del Lavoro Cgil di Potenza, di concerto con le altre organizzazioni sindacali, «promuoverà tutte le iniziative necessarie affinché si convochi con urgenza un tavolo di confronto tra regione ed organizzazioni sindacali al fine di ricercare ogni possibile soluzione che possa evitare tale ennesima chiusura».



TELEFONIA La Cgil denuncia: «Telecom taglia a Potenza il servizio "187" e 40 posti di lavoro»

APPELLO ALLA REGIONE

Appello alla Regione a far sentire la sua voce anche in considerazione dello stanziamento di fondi nel settore delle infrastrutture immateriali



PANORMAICA Una veduta della città di Potenza

SONO I CONTRATTI SOTTOSCRITTI DAI COMUNI CON IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE

Valorizzazione urbana Potenza e L'Aquila le prime

OBIETTIVO

Attuare interventi di trasformazione nel quadro del Piano città

● Sono l'Aquila e Potenza le prime due città a tagliare il traguardo dei cosiddetti contratti di valorizzazione urbana, cioè gli accordi sottoscritti tra Comuni e Ministero delle Infrastrutture per attuare gli interventi di trasformazione proposti al ministero nell'ambito del Piano città.

I contratti di valorizzazione urbana richiamano in modo sintetico i progetti finanziati con le risorse assegnate dal Ministero delle Infrastrutture e rimandano a un successivo atto di convenzione - che rappresenta l'atto giuridicamente vincolante per entrambe le parti, ma in particolare per il Comune, che rischia la perdita dei fondi in caso di inadempienza.

La convenzione da sottoscrivere con il Ministero deve poi passare al vaglio della Corte dei conti. Alle Infrastrutture fanno di tutto per tenere serrato il ritmo dell'attuazione del Piano città - voluto fortemente dal vicesegretario Mario Ciaccia e attuato dal Capo dipartimento e pre-

sidente della Cabina di regia Domenico Crocco - tuttavia i tempi potrebbero non essere brevissimi.

Lo si deduce dal passaggio contenuto nel contratto, all'articolo 9, quando si precisa che la convenzione - che deve precisare nel dettaglio «gli obblighi in capo alla stazione appaltante, le modalità di erogazione dei finanziamenti, nonché il cronoprogramma delle varie fasi di attuazione degli interventi» - deve essere sottoscritta entro 90 giorni, prorogabili di 60 giorni. Nell'ipotesi più pessimistica, dunque, le convenzioni attuate nei programmi, hanno ancora di fronte un orizzonte massimo di 3-5 mesi per l'avvio concreto della procedura.

L'Aquila e Potenza sono le prime città ad aver firmato il contratto (rispettivamente il 27 e il 29 marzo), ma al Ministero assicurano che sono vicinissime le forme di altre quattro città: «Sono pronti anche i contratti dei comuni di Bari, Pavia, Lecce, Trieste, Eboli e Ancona».

Week-end di Pasqua Polstrada impegnata per la sicurezza

● Obiettivo Pasqua in condizioni di sicurezza. E, per poter raggiungere questo risultato a vantaggio dei cittadini, è stata organizzata - come di consueto - una vasta mobilitazione da parte delle forze dell'ordine hanno effettuato anche sulle strade. Un week-end di festa che, per buona sorte, in Basilicata non è stato funestato da incidenti dagli esiti particolarmente gravi. In ogni caso i sinistri avvenuti sulle strade lucane sono stati complessivamente otto, con una persona che ha riportato ferite.

Sono state in totale 114 le pattuglie della Polizia stradale che hanno operato sulle principali strade della Basilicata durante il fine settimana pa-

squale. Ne ha dato notizia lo stesso Compartimento regionale della Polstrada.

Gli agenti hanno rilevato 304 infrazioni al Codice della strada, delle quali 175 per eccesso di velocità e guida pericolosa e sette per il mancato uso delle cinture di sicurezza. In totale, sono stati decurtati 94 punti e sono state ritirate tre patenti e due carte di circolazione. Complessivamente la Polizia stradale ha effettuato 67 soccorsi ad altrettanti automobilisti. Una persona è stata denunciata in stato di libertà alla magistratura perché trovata ubriaca alla guida. Tratto in arresto un autotrasportatore bulgaro in seguito a un provvedimento di notifica di custodia cautelare in carcere.

Sos disoccupazione fra giovani e under 40

La Uil e il dramma dei senza lavoro più adulti

● È grave la disoccupazione giovanile e delle persone "under 40enni": lo denuncia la Uil. «I flebili segnali di ripresa dal mercato del lavoro italiano a febbraio, secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat, con un calo del tasso di disoccupazione all'11,6% dall'11,7% del mese precedente, sono decisamente smentiti dal confronto con lo stesso mese del 2012 che fa emergere l'assenza di politiche volte alla ripresa dei consumi e del sistema produttivo con il rischio che si continui a caricare solo sul sistema di ammortizzatori sociali il compito di proteggere le persone che rischiano di perdere il lavoro», afferma Carmine Vaccaro, segretario regionale della Uil della Basilicata. A suo dire, «specie al Sud e in Basilicata le due facce della medaglia sono i giovani che non hanno ancora conosciuto il lavoro e gli under 40 che sono stati già espulsi dal mercato del lavoro per la crisi dell'industria e in generale di altre attività produttive».

Secondo l'Istat, osserva Vaccaro, «il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 37,8%, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto al mese precedente ma in aumento di 3,9 punti nel confronto tendenziale. Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 647 mila e rappresentano l'110,7% della popolazione in questa fascia d'età. Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,3% rispetto al mese precedente (36 mila unità)». «Limitando, invece, l'analisi ai soli over 40enni - aggiunge Vaccaro - parliamo di oltre 1,5 milioni di persone, disoccupate e scoraggiate (coloro che hanno rinunciato a cercare lavoro) che, sino ad arrivare alla soglia dei 54 anni, sono totalmente dimenticate, emarginate, lasciate in balia delle bizze del mercato. Si sottovaluta che la disoccupazione in età matura comporta gravi conseguenze sociali». Serve «uno scatto di responsabilità della politica».

le altre notizie**POTENZA****In distribuzione da ieri in città i modelli 730/2013: dove trovarli**

■ A partire da ieri, 2 aprile, sono in distribuzione a Potenza i modelli 730/2013 per la dichiarazione dei redditi per l'anno 2012, nelle seguenti sedi comunali: Ufficio Relazioni con il Pubblico, piazza Matteotti; Anagrafe, piazza 18 agosto; Ufficio notifiche, c.da Sant'Antonio La Macchia; Centro Direzionale Mobilità, Via N. Saurò; Anagrafe, Via Milano; Ufficio Cortesia, via La Cava.

ROMA**Santarsiero, con l'Anci, oggi da Monti per lo sblocco dei pagamenti della p.a.**

■ C'isàrà anche Vito Santarsiero, in qualità di delegato Anci per i Comuni del Mezzogiorno, all'incontro di oggi che una delegazione Anci, guidata da Graziano Del Rio, terrà a Roma col presidente del Consiglio Mario Monti e altri rappresentanti del suo governo (il sottosegretario Catricalà e i ministri Grilli, Moavero e Barca). All'ordine del giorno lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione, e le questioni ancora aperte della finanza locale: dalla Tares (con richiesta di slittamento), all'Imu (prima rata a fine giugno).

VIII | POTENZA CITTÀ E PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 aprile 2013



STRADA MALEDETTA La ss 658: ieri tre incidenti [foto a. p.]

ANTONIO PACE

● Il primato degli incidenti stradali spetta senza dubbio alla ss «658». Si tratta della Potenza-Melfi. Solo nella giornata di ieri si sono verificati tre incidenti in meno di 10 km: tra l'uscita di Rionero e quella di Melfi Centro. Tre incidenti con un numero di feriti che solo per pura casualità non superano i dieci, ma in tre casi la prognosi è riservata.

Una strada pericolosissima da percorrere, specie durante le giornate di pioggia perché l'asfalto non è omogeneo e perché il manto di superficie non è tutto di tipo drenante, per cui in caso di pioggia l'aderenza è

ridotta al minimo con le inevitabili sbandate, anche a velocità ridotta. Si presume che il fondo viscido sia la causa dei tre incidenti. Il primo si è verificato all'uscita di Rionero direzione Potenza, dove si sono scontrate due autovetture dopo essere sbandate in un tratto di strada senza curve. Le vetture coinvolte nello scontro sono state un'Audi A4 e una W Bora. L'incidente è avvenuto alle 7 di ieri mattina, proprio in un orario di maggiore traffico sia per il rientro che per i numerosi impiegati e lavoratori pendolari che si riversano sui luoghi di lavoro (Potenza e Melfi). Nell'incidente sono rimaste ferite tre persone di Paterno. Ricoverati al San Carlo di Potenza: un uomo

POTENZA-MELFI L'ARTERIA, PER IL GRAN VOLUME DI TRAFFICO, SI CONFERMA AD ALTO RISCHIO

Tre gravi incidenti sulla 658 sono otto le persone ferite

Per tre ricoverati la prognosi non è stata sciolta

All'origine dei sinistri il fondo viscido per la pioggia e l'asfalto non omogeneo della strada

La statale per la sua pericolosità detiene il tristissimo primato di un morto per ogni chilometro

Le altre notizie

VENOSA

PER FUTILI MOTIVI
Rissa in un bar
5 denunce del Cc

■ I carabinieri della compagnia di Venosa hanno denunciato alla procura della Repubblica di Melfi cinque persone del posto per il reato di rissa in concorso. I militari sono intervenuti per sedare una lite, nata per futili motivi all'interno di un bar della cittadina oroziana. Uno dei cinque è stato denunciato anche per porto ingiustificato di coltello del genere vietato.

VENOSA

CARABINIERI
Denunciato giovane
per danneggiamento

■ I carabinieri della locale stazione di Venosa hanno deferito in stato di libertà alla procura della Repubblica di Melfi un giovane per danneggiamento seguito da incendio. Infatti i militari nel corso delle indagini hanno raccolto elementi di colpevolezza nei confronti del giovane. Infatti è stato verificato che la notte del 22 gennaio scorso, per futili motivi, aveva appiccato un incendio ad un'auto di una persona del posto.

PALAZZO S. G.

CARABINIERI
Denunciato minore
guida senza patente

■ I carabinieri della stazione di Palazzo San Gervasio, hanno denunciato in stato di libertà alla procura competente per territorio un minore. Il giovane è stato sorpreso dai militari alla guida di un ciclomotore senza patente di guida, in quanto non è stata mai conseguita. Il ciclomotore è stato restituito dai carabinieri al legittimo proprietario.

LATRONICO IL PROBLEMA È STATO SOLLEVATO DA BOLOGNETTI (RADICALI)

Spunta una pala eolica di fronte a Monte Alpi «ambiente deturpato»

PINO PERCIANIE

● **LATRONICO.** Non è benvenuto l'energia del vento? A Latronico si levano voci contrarie dopo che di fronte al monte Alpi è spuntata una pala eolica alta una ventina di metri. La pala è fuori dal parco ma, per i contrari, «comunque deturpa il paesaggio essendo di fronte al monte Alpi che ricade nel Parco del Pollino». Su una collinetta poco distante sono stati collocati altri due mini aerogeneratori. Sia quello di fronte al monte Alpi che gli altri due sono stati installati da due aziende private.

Trattandosi di mini pale e quindi di un impianto di ridotta potenza (sotto i 200 kilowatt) in una zona che sebbene molto vicina al parco è fuori dall'area protetta, non è necessario ricor-

tere a particolari permessi, come ad esempio la valutazione di impatto ambientale (Via), indispensabile invece per la realizzazione di un parco eolico più grande.

Ma chi si oppone parla di «un'armonia comunque rovinata dell'ambiente», non solo esteticamente, ma come potenziale di qualità della vita, del territorio come risorsa, e teme anche per l'attrazione degli stessi luoghi, con un turismo in crisi da tempo nonostante i tentativi di rilanciarlo. A sollevare la questione è stato Maurizio Bolognietti: «Quella pala rovina la skyline di una delle più belle montagne lucane - sostiene il segretario dei radicali lucani - Un insulto ad una ricchezza, ad un tesoro paesaggistico che avremmo dovuto tutelare e salvaguardare. Personalmente, lo

AMBIENTE DETURPATO

La pala eolica nell'area di fronte al parco del Pollino. Già sono scattate le prese di posizione



dico fuori dai denti, mi sento defraudato. E' come se qualcuno avesse sfregiato la Mommalisa o avesse preso a martellate il David».

Insomma una «guerra» non contro l'eolico ma a tutela dell'ambiente perché le pale si possono collocare anche in zone meno preziose sotto il profilo del paesaggio. «Abbiamo affrontato la questione lo scorso autunno,

ma non siamo potuti entrare nel merito considerato che le normative attuali facilitano la realizzazione dei mini impianti per favorire lo sviluppo della green economy - dice il sindaco Fausto de Maria -. La popolazione anche qui come in altri comuni si spacca. L'unica arma che abbiamo e che se spuntano altre mini pale possiamo appellarci all'effetto selva». La sensazione

è che a Latronico la «guerra» sia appena agli inizi. Sul futuro del centro termale incombe, infatti, la realizzazione di un parco eolico in zona Tempa Caglioli. Non un mini impianto come di fronte al monte Alpi ma 15 aerogeneratori ciascuno dei quali sviluppa una potenza complessiva di 30 MW per una produzione stimata in circa 70 milioni di kilowatt all'anno.

SENISE IL 42ENNE ARRESTATO DAI CARABINIERI È STATO POSTO AI DOMICILIARI

Aggredisce un vicino cercando di colpirlo con un grosso coltello

● **SENISE.** Ha aggredito un uomo probabilmente per futili problemi di vicinato cercando di colpirlo con un grosso coltello da cucina. Quando i carabinieri sono arrivati in località Visciglio, una contrada poco lontana dal centro abitato di Senise, hanno fermato l'uomo, un 42enne originario di Policoro, Davide Iannelli e lo hanno tratto in arresto.

L'uomo è accusato di lesioni personali aggravate e porto illegale di armi. L'arresto è stato eseguito dai carabinieri della compagnia di Senise, guidati dal capitano Davide Palmigiani. Sembra che il 42enne, per futili motivi, brandendo un coltello da cucina, abbia colpito il proprio vicino, un cittadino senese, procurandogli ferite da taglio ad ambedue le mani. Il malcapitato è stato soccorso da personale del 118,



CARABINIERI La sede della caserma a Senise

mentre l'aggressore è stato bloccato dai militari intervenuti sul posto riuscendo così ad impedire che l'episodio sfociasse in più gravi conseguenze. L'uomo è stato posto ai domiciliari e, nella giornata di oggi sarà portato innanzi al giudice presso il tribunale di Lagonegro, per essere giudicato con il rito direttissimo. [mp. verg.]

GENZANO LE ASSICURAZIONI DELL'ASSESSORE VALLUZZI: «CANTIERI NEL 2014»

Dalla Provincia in arrivo una pioggia di euro per la viabilità bradanica

● Ritardi ventennali per la situazione viaria nell'area bradanica. Di tutto questo è consapevole l'assessore provinciale, Nicola Valluzzi, che nonostante i «tagli» e il famigerato patto di stabilità, ha individuato due programmi di investimento che interessano in particolare il territorio di Gennaro. Difatti con i fondi rivenienti dalla delibera Cipe del 3-8-2012 sono in arrivo fondi per la sp 33 (200 mila euro) e sp 139 (altri 200 mila). «Per questi lavori - ha aggiunto Valluzzi - è prevista nelle prossime settimane la sottoscrizione dell'accordo di programma con Ministero dell'ambiente e Regione». Insomma la rassicurazione dell'assessore dice che la progettazione e gli appalti per gli interventi in questo 2013. La cantierizzazione l'anno prossimo. Ma non è finita qui. «Con la riprogrammazione dei fondi residui dei patti territoriali - dice ancora Valluzzi -



DEGRADO Lo stato della sp 33

sono previsti altri interventi su sp 119 e 129 (200 mila euro), sp 22 (300 mila), sp es ss 169 (700 mila) e sp ex ss 168 (950 mila)». Anche qui il «si» del Ministero entro 30 giugno 2013, progettazione e appalti entro il 2013, cantieri nel 2014. Va detto che tutti gli investimenti sono stati già inseriti dalla Provincia nel piano annuale e triennale delle opere pubbliche. [a.mass.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 aprile 2013

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | IX

VULTURE ALTO BRADANO L'ESERCIZIO PROVVISORIO DELL'ENTE NON HA RISOLTO TUTTI I PROBLEMI**CAMPAGNA IRRIGUA A RISCHIO** Rimane molto tesa la situazione all'interno del Consorzio di bonifica

Consorzio di bonifica a forte rischio la campagna irrigua

FRANCESCO RUSSO

● **LAVELLO.** Dopo un provvedimento della giunta regionale della Basilicata, che ha autorizzato l'esercizio provvisorio del Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano, i dipendenti in stato di agitazione hanno ottenuto almeno due, delle quattro mensilità in arretrato. Ma i problemi della struttura consortile sono tutt'altro che terminati, tanto che i lavoratori hanno chiesto un incontro con il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo.

«Dopo l'autorizzazione all'esercizio provvisorio - spiega un dipendente del Consorzio di bonifica - ci hanno pagato almeno 2 delle 4 mensilità che aspettavamo da tempo. Ma in effetti - sottolinea - si è fatto ancora pochissimo, e i problemi sono sempre tanti. Non si riesce, ad esempio, ad avviare la campagna irrigua. E se non si avvia la campagna irrigua l'ente non può avere reddito e quindi non può pensare di risolvere le varie problematiche». La giunta regionale, ricordiamo, aveva approvato il 22 marzo scorso - su proposta dell'as-

sessore all'Agricoltura, Rosa Mastrosimone - una delibera con la quale si autorizzava il consorzio «all'esercizio provvisorio», in accoglimento di una richiesta presentata dal commissario straordinario Carmela Santoro (funzionario regionale nominato lo scorso 6 febbraio). Nel provvedimento che avrà la durata di non oltre quattro mesi dall'adozione - era stato ben definito l'utilizzo delle risorse finanziarie «per l'assolvimento delle obbligazioni assunte, e per il pagamento delle personale e di altre spese, fra cui canoni,

imposte e tasse». L'assessore Mastrosimone, nell'occasione, si era detta «soddisfatta, dal momento che seppur ricorrendo all'esercizio provvisorio si offrono risposte concrete alle legittime aspettative dei lavoratori che hanno manifestato, anche pubblicamente, il loro disagio». Ma oggi, i dipendenti del Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano, insieme ad i colleghi del Consorzio della val d'Agri, aspettano di incontrare il governatore lucano. «Il presidente - dice ancora il lavoratore - ci riceverà l'8 aprile prossimo: speriamo bene».

ESERCIZIO PROVVISORIO È stato autorizzato dalla giunta regionale, ma i problemi restano

**MARATEA** PUBBLICATO SUL BUR IL BANDO. SIMONETTI: «ORA GESTIONE RESPONSABILE»

Dalla Regione dieci milioni per recuperare circa 70 addetti

Per la reindustrializzazione dell'ex calzaturificio

● **MARATEA.** Finalmente qualcosa si muove sui siti dismessi di Maratea. In particolare sotto la lente di ingrandimento ci sono i casi dell'ex calzaturificio, ex Intesa ed ex Pamafi.

Infatti è stato pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Basilicata il bando per la reindustrializzazione dell'ex calzaturificio di Maratea. A darne notizia è il presidente del Cseres, Pietro Simonetti.

«La Regione - ha sottolineato Simonetti - ha stanziato un contributo di 10 milioni di euro per recuperare dai 60 a 72 occupati. Da tempo si attendeva un intervento concreto. È auspicabile che la misura venga gestita con responsabilità dalle imprese che si candideranno e dalle strutture che valuteranno le proposte, anche per evitare il ripetersi delle esperienze fallimentari di reindustrializzazione e progetti fortemente discutibili, come, ad esempio, quello del recupero della ex Parmalat di Atella».

«Per Maratea - prosegue Simonetti - c'è molto da fare, tenuto conto anche degli ultimi dati sulla stagione turistica del 2012. Oltre agli interventi per fermare la cementificazione è necessario recuperare l'ex Intesa, ora in stato di degrado, l'ex collegio di Fiumicello di proprietà della Regione, lasciato a marcire, il pieno utilizzo della Villa Nitti che non può vivere con un solo corso di Alta Formazione all'anno. Il Caso più clamoroso è relativo alla Flomar, ex Pamafi, fallita da tempo e amministrata da una curatela di tre persone che vorrebbero vendere la struttura immobiliare, anche per finanziare la stessa gestione fallimentare, dimenticando che le stesse sono di proprietà della Regione».

«Occorre evitare la sventura e l'ulteriore cementificazione dell'area di Castrocuco - dice ancora il pre-

sidente del Cseres - mettendo a punto una misura di riuso della stessa e per tutelare l'occupazione e l'ambiente».

A Maratea, come del resto nell'intera Basilicata, ci sarebbe un grande lavoro da fare per riutilizzare i cento capannoni dismessi, gli oltre 2000 lavoratori in mobilità e per dare una prospettiva ai 60 mila disoccupati e 60 mila inoccupati. Per questi era ne-

cessario il Piano del lavoro e il reddito minimo garantito. Prevalgono invece il rinvio, l'attesa e le schermaglie per una nuova Giunta, mentre la situazione si aggrava».

«La rondine, il bando per l'ex Calzaturificio, può fare primavera? Crediamo di no - conclude Simonetti - senza una grande spinta e una presa di coscienza della situazione».

EX POLO DELLA SCARPA Si attende la reindustrializzazione del sito marateota

**MELFI** OGGI E DOMANI PER LA FIM-CISL

Investimenti alla Sata e nuovo contratto di lavoro i temi al centro del congresso

● Riprende il percorso congressuale della Cisl dopo la pausa pasquale. Oggi e domani, 4 aprile, a Melfi, presso il Relais La Fattoria (uscita Melfi Nord), è in programma il IX congresso regionale della Fim.

L'inizio dei lavori è fissato per le ore 16 con la relazione introduttiva del comitato di reggenza a cura di Leonardo Burno, coordinatore nazionale della Fim Cisl per le aziende del gruppo Fiat e attuale reggente della Fim lucana. I lavori riprenderanno domani alle 9,30 dove in mattinata è previsto l'intervento del segretario generale della Cisl Basilicata Nino Falotico.

Le conclusioni saranno affidate al segretario nazionale della Fim Ferdinando Uliano. Al centro del dibattito congressuale, la situazione del comparto metalmeccanico in Basilicata, con particolare attenzione al piano di investimenti per la Sata di Melfi e al nuovo contratto del gruppo Fiat siglato nelle scorse settimane.

Si discuterà, inoltre, del progetto di unificazione con la Femca Cisl in vista della costruzione di un unico, grande sindacato dell'industria. La stagione congressuale culminerà con l'XI congresso regionale della Cisl che si terrà a Riferido il 12-13 aprile alla presenza del leader nazionale del sindacato, Raffaele Bonanni.

RIONERO LA SODDISFAZIONE DI AMENDOLA

Il Ministero conferma carattere scientifico dell'«Ircs- Crob»

● Il ministro della Salute ha confermato il carattere scientifico dell'Ircs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) Crob di Rionero in Vulture. Lo ha annunciato il direttore generale dell'Istituto, Pasquale Francesco Amendola.

«La Commissione di valutazione nominata dal ministro - ha aggiunto Amendola - ha rilevato la crescita costante dell'attività assistenziale e la forte capacità di attrattiva di pazienti extraregionali, la qualità dell'organizzazione dell'ospedale e delle procedure diagnostiche e terapeutiche, l'implementazione delle strutture e delle apparecchiature, il miglioramento dei parametri di economicità e di valutazione della ricerca. La conferma del riconoscimento - ha concluso il direttore generale del Crob, - promuove la scelta della Regione di sostenere la nascita e la crescita dell'Ircs oncologico nel suo territorio e la capacità delle direzioni generali del Crob di seguire le strategie regionali e le indicazioni ministeriali: premia soprattutto l'impegno e la passione degli operatori e dei ricercatori dell'Istituto e la fiducia di quanti si sono rivolti all'ospedale per problemi di salute».

L'assessore regionale alla salute, Attilio Martorano, ha invece evidenziato come «questo importante traguardo testimonia il valore del lavoro svolto da sanitari e direzione strategica, cui il governo regionale non ha fatto mancare il suo supporto. La conferma del carattere scientifico giunta dal ministero della Salute all'Ircs Crob di Rionero conferma la bontà della scelta della Basilicata di puntare all'eccellenza nel campo sanitario».

MARTORANO
«Riconosciute le scelte di eccellenza della Basilicata»

POTENZA A VERONA

Vini lucani presenti al Vinitaly

● Ci saranno anche i vini lucani a «Vinitaly» a Verona 2013 dal 7 al 10 Aprile. La Basilicata sarà nel Padiglione 7B dove si potranno degustare le nuove annate dei vini Nocte, Claris Bianco, Dolce Nocte e Claris Rosato.

Domenica 7 Aprile alle ore 15 presso la Sala «Vivaldi», presentazione della «Guida al Vino Quotidiano», a cura di Slow Food. In anteprima degustazione del vino Premiato: Vulture 2010 Aglianico del Vulture doc. Sempre domenica 7 dalle ore 12 alle ore 23 presso il Palazzo Della Gran Guardia a Piazza Bra Verona, degustazione a cura di Slow Food del Vulture 2010.

Inoltre tutti i giorni dalle ore 15,30 presso lo stand Slow Food Padiglione 9 Stand E4-F4 potrete partecipare all'aperitivo. «Il Bello del Vino Quotidiano». Lunedì 8 Aprile dalle ore 10 alle ore 12 presso il Padiglione 7 Stand B8 Magis, potrete assistere in anteprima presentazione e degustazione del Nocte 2010 «Il primo vino sostenibile» condotta dall'enologo Giuseppe Leone.

Sempre lunedì 8 Aprile dalle ore 14 presso il Padiglione 9 al Primo Piano Sala B, degustazione riservata alla stampa e buyers del «Nocte 2010».

POTENZA L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO DI SCAMBI INTERNAZIONALI

Intercultura, ecco come accogliere in famiglia uno studente fra i 15 e i 17 anni proveniente da altri Paesi

● Cerchiamo famiglie interessate a crescere. Accogli nella tua famiglia uno studente fra i 15 e i 17 anni, proveniente da un altro Paese. Un'esperienza unica per conoscere culture diverse, imparare a convivere con nuove abitudini, e allargare i propri affetti. Intercultura è un'associazione che promuove scambi tra giovani e famiglie di tutto il mondo, per favorire il dialogo interculturale. I volontari di Intercultura seguono da vicino l'esperienza della famiglia e dello studente, proponendo incontri di riflessione sulle differenze interculturali e facilitando il percorso di conoscenza, comprensione e integrazione. Ogni anno Intercultura accoglie circa 800 stu-

denti da: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Bolivia, Canada, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Danimarca, Ecuador, Egitto, Filippine, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Guatemala, Honduras, Hong Kong, India, Indonesia, Islanda, Lettonia, Malesia, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Panama, Paraguay, Perù, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Russia, Spagna, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Thailandia, Turchia, Ungheria, Usa, Venezuela. Intercultura è la prima organizzazione italiana di scambi internazionali di studenti delle scuole superiori. Per contatti al centro locale di Potenza. Antonio Guarnieri 0971-25427.

X | MATERA CITTÀ**FABBRICA ISOLATA**

IN ATTESA DI SVILUPPI

DIGNITÀ CALPESTATA

«La cassa integrazione è angosciante con due figli da mantenere e un mutuo per casa da pagare»

«Vogliamo lavorare presto la soluzione»

Gli operai incalzano le istituzioni sulla tratta per Casal Sabini

DONATO MASTRANGELO

Alle istituzioni e agli enti chiedono di fare sintesi e tradurre nel più breve tempo possibile in interventi concreti le procedure relative alla massa in sicurezza della tratta ferroviaria per Casal Sabini. La sollecitazione arriva dagli operai della Ferrosud, lo stabilimento che produce materiale rotabile nell'area industriale di Jesco. Il tronco ferroviario, chiuso al transito ed in attesa di essere ripristinato, rappresenta infatti lo snodo per garantire l'ingresso nella fabbrica delle carrozze da lavorare e l'uscita di quelle già ultimate. «Il prossimo 10 aprile - evi-

denza **Giuseppe Giannella** della Fiom Cgil - scadranno i termini previsti dalla legge per l'eventuale presentazione di ricorsi dopodiché il Consorzio per lo sviluppo industriale aggraverà definitivamente la gara. Il giorno 15 aprile è prevista una verifica in Prefettura sul crono-programma degli interventi. I sindacati chiedono che si possa giungere quanto prima alla fase operativa. Non dimentichiamo - conclude Giannella - che venerdì scorso per cento operai è scaduta la cassa integrazione ordinaria di 13 settimane. Tra gli operai interessati dal provvedimento c'è **Saverio Lapacciana**, 44 anni, impegnato alla Ferrosud come

tubista. «Lavoro nell'azienda da ben 18 anni e ritrovarsi in cassa integrazione è angosciante. Ci sono già passato per un periodo di due anni e mezzo. Poi dopo un altro anno e mezzo di lavoro rieccomi fermo all'incirca da due settimane. Ci si sente un peso in questa condizione. Da poco ho contratto un mutuo per l'acquisto della casa. Con una moglie e due bambine piccole ciò che chiedo è soltanto di ritornare a lavoro. Il paradosso è che le commesse ci sono ma la chiusura della tratta per Casal Sabini pregiudica la nostra produzione. Per questo mi auguro che possa prevalere il buon senso e che i prossimi giorni siano davvero decisivi per

**TRASPORTI** La stazione ferroviaria di Casal Sabini

poter ripristinare il transito delle carrozze lungo quel tronco ferroviario. Ci sono già due carrozze collaudate all'interno dello stabilimento che attendono di essere consegnate al committente». «Inutile nascondere - dice **Giuseppe Grieco** della Uil Uil - che siamo in una situazione di precarietà che però potrebbe essere risolta positivamente con il buon senso delle parti. Decisivo sarà il confronto di Rfi, Ferrosud, Consorzio industriale e l'impresa aggiudicatrice con la mediazione della Prefettura. L'importante sarà individuare subito i punti strategici della tratta sui quali intervenire per poi consentire, in attesa del ripristino completo della li-

nea, il passaggio delle carrozze in entrata e in uscita. Alla stazione di Bari ci sono infatti quattro convogli fermi e altre commesse sono già state ordinate». Il Consorzio industriale ha aggiudicato in via provvisoria l'intervento alla società Deca di Maddaloni. «Sarà sostituito - afferma il commissario **Gaetano Santarsia** - un terzo delle traversine per un totale di 3600 su un percorso di 6,3 chilometri. Il nostro intento è di procedere con celerità dopo l'aggiudicazione definitiva dell'opera e una volta acquisita dell'impresa tutta la documentazione necessaria, stipulando il contratto e cominciando dunque i lavori».

URBANISTICA HA LA GRANDE CAPACITÀ DI FARSI CAPIRE DA TUTTI E SOSTIENE DA TEMPO CHE LA VERA MANO INVISIBILE CHE GUIDA LO SVILUPPO È QUELLA DEI VALORI

Arriva il «guru» della città creativa

Charles Landry, padre di un movimento globale lontano da ciò che stiamo facendo

PASQUALE DORIA

«La vera mano invisibile che guida lo sviluppo è quella dei valori». Uno di questi valori, fondamentali per «fare città», è la fiducia. Chi ci rappresenta è degno di questa del tutto evidente necessità? Necessità per qualsiasi centro, piccolo o grande, antico o moderno? È credibile? L'autore della citazione iniziale, usata quale epilogo di un suo noto saggio, è **Charles Landry**. Se parliamo in senso lato di questioni legate alla pianificazione territoriale, l'urbanista inglese è probabilmente il più noto a noi contemporanei tra quanti si occupano di «rinascita della città». C'è chi lo definisce *guru* della materia. In ogni caso, il suo è ormai un movimento globale e punta le migliori carte sul concetto di «creatività». Lo spiega bene in una pubblicazione, una tra le poche disponibili tradotte in italiano. Cinquecento è più pagine. Intense. *City making. L'arte di fare città*, il titolo. In fondo, si tratta di un appello e, aspetto importante, non presenta particolari difficoltà a livello espositivo. È più che leggibile.

Landry, che nel 1995 ha scritto un altro saggio insieme a **Franco Bianchini**, componente del comitato scientifico Matera 2019, domani sera sarà a Matera. Alle 17,30, a Palazzo Lanfranchi, terrà una conversazione con **Paolo Verri**, che del Comitato Matera 2019 è il direttore. Il Comune, giustamente, evidenzia l'importanza della presenza di Landry a Matera. Senza timore di sbagliarsi, può essere annoverato nella scia di tanti urbanisti di fama mondiale che lo hanno preceduto, forse in tempi di passioni meno tristi rispetto a quelle che stiamo vivendo. Ma chi lo ha invitato dovrebbe sapere almeno che Landry non è per niente interessato alle politiche neoliberaliste che hanno reso sempre meno vivibili le città. Anzi, oppone a una concezione proprietaria dello spazio e del tempo dei cittadini quella creatività diffusa che si manifesta nelle reti sociali. È il software delle città l'elemento impalpabile, il flusso vitale che, a suo giudizio, oggi rende possibile il funzionamento di un contesto urbano.

Di più, nel testo citato, Landry giudica responsabili in negativo gli amministratori locali che si sono «assuefatti a un modo di ragionare a termine». Insomma, per essere rieletti (non contempla scenari ancora più scabrosi), sono capaci di tutto, piegati alla torsione di risultati immediati e di interessi particolari, di respiro corto. «E i



CITTÀ CREATIVA
È il titolo di una fortunata pubblicazione di Charles Landry, l'urbanista inglese che domani sera sarà ospite a Palazzo Lanfranchi e intervistato da Paolo Verri

professionisti urbani - aggiunge - diranno che loro sono incaricati del compito», di svolgerlo come meglio possono. «Esiste una evidente attitudine a scaricare le responsabilità». Allora, perché meravigliarsi se così tante nostre città diventano «brutte, impraticabili e senza anima?».

Una risposta che ci riguarda, benché presa in prestito, è quella contenuta in un recente documento della sezione lucana dell'Istituto nazionale di urbanistica (Inu). È stata formulata a proposito dell'approvazione, lo scorso 8 marzo, di un provvedimento da parte del Consiglio comunale. È denominato «Piano casa due». Una soluzione che più ultraliberista non si può. L'Inu l'ha definita senza mezzi termini di «de-qualificazione urbanistica». Per la ragione che tale provvedimento consente di «rendere totalmente sopraelevabili (+20%) e demolibili/ricostruibili (+40%) la gran parte dei quartieri materani (da Serra Rifusa a San Giacomo, Vie Nazionali, Dante, Passarelli, Castello, e poi Macamarda, Pini, Chiancalata, Agna, ecc.), e di consentire ampliamenti (sempre del 40%) per tutte le costruzioni autorizzate e/o in corso di realizzazione (e senza neanche il conseguente incremento degli standard e servizi pubblici, monetizzabili): una perfetta operazione di de-qualificazione (legalizzata) dell'urbanistica materana, del volto della città di Matera, passata, presente e futura». Più chiaro di così.

Difficile, se non impossibile immaginare che i percorsi descritti da Landry possano in qualsiasi modo incrociarsi con quelli

approvati dalla nostra Amministrazione comunale, che non ammetterà mai di remare in direzione diametralmente opposta. Quanto ai valori della fiducia e della credibilità su cui fonda le sue dieci idee finali l'urbanista inglese - quelle utili a avviare i processi di città creativa - sono lontane da noi, separate da oltre 30 anni di urbanistica contrattata. La nostra. Sono lontane, perché qui l'hanno fatta da padroni tutti quelli che hanno tradito gli interessi generali, mandando a gambe levate

la pianificazione di un'autorità pubblica capace di «regolare», qui hanno prevalso soprattutto gli appetiti dei privati.

Sarà bello sentire Landry, ma chissà se saprà mai che questa è l'aria che tira a Matera. E non solo. Ultima avvertenza. Landry invita a diffidare di chi pratica scorciatoie e si appiccica addosso etichette, tipo *smart, green* o *città creativa*. «Per ironia della sorte - scrive - le città che cercano soluzioni schematiche fanno sempre il contrario di ciò che sarebbe utile allo scopo».

LA PROPOSTA PROGRAMMA ESCURSIONISTICO CON ATTIVITÀ SILENZIOSE DI ESPLORAZIONE E CONOSCENZA

Arte e territorio vivi con il trekking

Nel Parco un progetto per la promozione dei beni culturali e naturalistici

Il Parco archeologico, storico, naturale delle chiese rupestri del Materano sostiene il progetto *NaturArte*, di cui il Parco è capofila. «Tale progetto - evidenzia un comunicato stampa - in linea con gli obiettivi del Po Fes Basilicata 2007-2013 Asse IV, si propone principalmente di coniugare in un processo virtuoso arte e territorio mediante la formula del trekking per grandi eventi, in modo da promuovere efficacemente le aree protette della Basilicata e i suoi valori naturalistici, storici e culturali. La manifestazione che si svilupperà in

14 week-end a partire dal 1° giugno nei 4 Parchi di Basilicata, sarà incentrata su un programma escursionistico dedicato al corretto uso del territorio, con attività silenziose di esplorazione e conoscenza, alla scoperta della natura, della storia e degli spettacolari e multiformi paesaggi che caratterizzano le nostre aree protette, in compagnia delle guide dei Parchi, di artisti e di studiosi. L'attività escursionistica sarà collegata ad eventi artistici e/o culturali il cui palcoscenico sarà rappresentato dagli angoli più suggestivi e meno conosciuti dei Parchi».

I quattro Parchi coinvolti, Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano, Parco di Galipoli Cognato, Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale dell'Appennino Lucano si mettono insieme per la creazione di una «Rete» territoriale. Un grande parco della Basilicata che si estende per oltre 300.000 ha.

Per una migliore promozione degli eventi, nella sede del Parco, in via Sette Dolori, alle 15,30, oggi si svolge un incontro dedicato alle imprese del settore.

Le altre notizie

IERI IL COMMATTO

Scomparso Filippucci cordoglio del sindaco

«Con **Giuseppe Filippucci** Matera perde uno straordinario testimone di un'imprenditoria illuminata che ha saputo valorizzare con cura, raffinatezza ed eleganza alcuni fra i più prestigiosi tesori architettonici del nostro Paese e della nostra regione». Lo ha affermato in un comunicato il sindaco, Salvatore Adduce, nell'esprimere cordoglio prima dell'ultimo saluto avvenuto ieri pomeriggio nella chiesa di San Francesco d'Assisi.

ORDINE DEGLI AVVOCATI

La riforma forense attuale/prospettive

La riforma forense: attualità e prospettive. È il tema di un convegno, in programma domani alle 15.30 nella sala convegni dell'Ordine degli Avvocati, al quinto piano del palazzo di giustizia di via Moro, a Matera. L'evento è a cura dell'Aiga, l'Associazione Italiana Giovani Avvocati, sezione di Matera. [p.mil.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 aprile 2013

MATERA CITTÀ E PROVINCIA | XI

NON SOLO GLI ESODATI

LE ALTRE VITTIME DELLA FORNERO



«OSTAGGI» DELLO STATO Gli insegnanti Tommaso Plasmati e Nicola Pavese [foto Genovesse]

IN ATTESA DELLE SENTENZE E DEL NUOVO GOVERNO

«Nel pieno di una ingiustizia e tanti di noi si sono ammalati»

«Siamo ansiosi, nel pieno di una ingiustizia che stiamo subendo - dice Tommaso Plasmati -. È un trauma da cui non usciamo e ci sono tanti colleghi che si sono ammalati per questa brutta storia».

La riforma pensionistica della Fornero ha innalzato bruscamente di cinque-sei anni il limite per l'accesso alla pensione e il passaggio immediato al sistema contributivo, senza prevedere alcuna forma di graduale avvicinamento a tali obiettivi. Nel caso degli insegnanti di «Quota 96» è davvero assurdo aver commesso l'errore di non considerare che l'anno scolastico degli insegnanti prende due anni e quindi non è uguale a quello degli altri settori. Anche la presidente della Commissione petizioni europee, interloquendo con rappresentanti del comitato «Quota 96», ha così com-

MINISTRO
Elsa Fornero,
è lei che
ha ispirato
la riforma
delle
pensioni



mentato l'ingiustizia che riguarda circa 3500 persone: «Quella che viene denunciata è un'altra "svista" della legge Fornero. La questione può e deve essere posta con urgenza al prossimo governo nazionale». E la attesa decisione della Corte dei Conti non sarà certo esaustiva perché vi è poi da capire come si esprimerà la Corte costituzionale. [e.s.]

Una vita di lavoro nella scuola ma la pensione gli viene negata

Gli insegnanti di «Quota 96» alla disperazione: «Un incubo da cui non usciamo»

EMILIO SALIERNO

● Quelli del comitato «Quota 96» sono incavolati neri. A dir poco. Insegnanti che hanno superato i 60 anni di età ed hanno 36 anni di servizio (60+36), ma anche sino a 40 anni di lavoro e che non possono andare in pensione.

Devono «ringraziare» la riforma Fornero, che non ha prodotto solo esodati, ma altra gente che dopo una vita di lavoro continua ad essere tenuta in catene a scuola per una serie di sviste commesse dai «cervelli» della ministra del governo Monti. Sono «ostaggi» dello Stato circa 2300 insegnanti (dei 3500 che hanno già maturato tutti i requisiti per la pensione), una ventina nel Materano.

A queste altre vittime della Fornero è stato imposto che l'anno scolastico non termina il 31 agosto ma, pensate un po', il 31 dicembre. Come se non si sapesse, invece, che per il personale della scuola l'anno di lavoro inizia il primo settembre e finisce il 31 agosto dell'anno successivo, quindi non coincide con l'anno solare. Il «particolare» non è di poco conto, perché è proprio questo, in realtà, che impedisce ai disperati di «Quota 96» di uscire dall'unica «finestra» prevista dalla riforma per imboccare la strada dell'agognata pensione.

Tra i materani di «Quota 96» c'è Nicola Pavese, 61 anni. Ha iniziato l'attività di insegnante nell'anno 1977/78 ed ora ha 37 anni di servizio, di cui 28 di viaggi nei diversi istituti della provincia prima di passare di ruolo. Insegnante di Arte e Immagine nella scuola media Nicola



PROTESTA La manifestazione a Roma degli insegnanti

Festa di Matera. Vorrebbe andarsene in pensione, giustamente, ma per come stanno le cose rischia di restare in servizio altri sette anni. Nella stessa situazione si trova Tommaso Plasmati, 61 anni, 40 di servizio nella scuola. Ha cominciato a lavorare come professore nell'anno scolastico 1973/74. Insegnante di Tecnologia alla scuola media Nicola Festa di Matera. «Ho fatto il primo ricorso al Tar del Lazio - racconta Plasmati - e a luglio 2012, il

Tribunale amministrativo dice che non ha competenza e che bisogna rivolgersi al giudice del lavoro. Subito dopo, il Tribunale del lavoro chiarisce che si deve andare alla Corte dei Conti di Roma. Insomma, un caos incredibile che comprende anche la Corte costituzionale, che dovrà pronunciarsi sulla nostra vicenda. L'anno di lavoro nella scuola è diverso da altri settori, ma Fornero e company lo hanno trascurato. Ecco l'errore e così siamo stati messi tutti nello stesso calderone creando il macello a noi insegnanti, che rischiamo di dover restare nella scuola ancora altri anni».

Nicola Pavese ricorda che «anche il giudice Imposimato, a dicembre 2011, ha detto che il ministero ha preso una cantonata e che impedirci di andare in pensione è anticonstituzionale perché si tratta di diritti acquisiti. E poi i sindacati, una vergogna. Sono rimasti a lungo silenziosi. Per i primi sette-otto mesi successivi al varo della riforma sono stati immobili. Io, disperato, ho dovuto iscrivermi a tre sindacati diversi per essere tutelato. Perché non è stata fatta una vertenza unitaria, tutte le sigle insieme? A fine ottobre 2012, finalmente, i sindacati hanno iniziato a fare le prime assemblee per noi della scuola. A conti fatti, è rimasta in campo unicamente la Cgil che ha proposto, da sola, anche la manifestazione a Roma. Se il sindacato tutela noi che abbiamo tutto il diritto di andare in pensione, automaticamente tutela anche i precari che potrebbero prendere i nostri posti lasciati liberi. I sindacati hanno colpe gravissime, insieme alla politica».

le altre notizie

BRADANICA E STRASCICHI
La protesta delle aziende fornitrici di Intini

■ Stamane, sul cantiere della Bradanica in località Portapane, le imprese subappaltatrici fornitrici di Intini terranno una manifestazione con sit-in per richiamare il problema del recupero dei crediti. All'Anas, le imprese chiedono di esaminare nel dettaglio le problematiche dei contratti di subappalto ancora in essere e quelle delle forniture già effettuate, dopo l'ammissione al concordato preventivo dell'impresa debitrice. Le imprese locali, fanno sapere Confapi e Cna, non sono disponibili a finanziare un'opera pubblica con le proprie risorse, per poi fallire e licenziare i dipendenti. La riapertura del cantiere è slittata da settembre 2012 ad aprile 2013; nel frattempo l'Anas ha accettato un contratto di fido di ramo d'azienda che lascia sospesi i crediti vantati dalle imprese fornitrici verso Intini. I subappaltatori, invece, chiedono di essere pagati direttamente dall'Anas, oltre al fatto che i contratti in corso sono validi fino alla fine dei lavori. Intanto il Tribunale di Bari ha ammesso Intini ad un concordato preventivo che ha il sapore della beffa.

CAMERA DI COMMERCIO
Positivo l'esordio della stagione turistica

■ Positivo l'esordio della stagione 2013 nel Materano. Ad affermarlo è Angelo Tortorelli, presidente della Camera di commercio. «Inizio significativo e incoraggiante - dice - in attesa di conoscere i dati, il movimento sulle presenze di visitatori nel ponte di Pasqua. Si può lavorare e bene mettendo a punto la macchina organizzativa dell'accoglienza, con un valido impegno e coordinamento tra pubblico e privato, dall'accoglienza, ai trasporti, all'alimentazione. E' cresciuta la qualità dell'accoglienza degli operatori, che ringraziamo per l'azione e l'impegno mostrati. Su Matera, accanto alla possibilità di visitare il circuito delle chiese rupestri, le case grotte della civiltà contadina, hanno influito gli aspetti legati agli effetti cinema e scenografici, oltre all'apertura di un museo fotografico. Bene l'apporto del pubblico e dei privati sui trasporti con una offerta variegata e del volontariato, grazie al Fai e agli studenti, che hanno consentito di visitare il castello Tramontano».

DOPO LA PETIZIONE INIZIATIVA DI QUATTRO ASSOCIAZIONI E DEI CITTADINI CHE NON CONDIVIDONO QUANTO REALIZZATO

Una lettera all'Unesco

Per eliminare il ponte metallico inserito nel contesto dei Sassi

● Lettera ai massimi vertici nazionali dell'Unesco. Autori i responsabili delle associazioni Città Plurale, Mutamenti a Mezzogiorno, Brio e Alba, nonché i cittadini firmatari di una petizione che rispecchia il contenuto della missiva che informa l'Unesco, tra l'altro, della recente approvazione del terzo piano generale di recupero degli antichi rioni dei Sassi di Matera. Basterebbe applicare la normativa tecnica che disciplina gli interventi di risanamento per avere chiari i principi di conservazione e recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico dei rioni Sassi e di salvaguardia del prospiciente altipiano Murgico. È lo stesso comprensorio sottoposto a tutela dall'Unesco quale «preminente esempio di insediamento rupestre, con oltre due millenni di continuità, perfettamente adattato all'assetto geomorfologico e all'ecosistema. L'insieme ar-

chitettonico e paesaggistico esemplifica numerosi stadi significativi della storia umana, e costituisce un fondamentale esempio tradizionale di insediamento umano ed uso del territorio, testimoniando l'evoluzione di una cultura che ha mantenuto nel tempo un rapporto armonioso con l'ambiente naturale».

Anche da questo punto di vista, gli obiettivi generali della normativa tecnica sono sufficientemente chiari. Tra questi, basterebbe citare il perseguimento di contenuti di «qualità» degli interventi di recupero, sia in termini di tutela delle caratteristiche costitutive dei beni, che in termini di valorizzazione culturale ed economico-funzionale delle stesse e «l'obbligo di garantire l'identificazione, la protezione, la conservazione, la valorizzazione e trasmissione alle generazioni future dell'intero comprensorio territoria-

le (art. 4 legge n°184/77 - ratifica Carta di Parigi, Unesco 1972)».

«E da aggiungere - va avanti la lettera - che il recupero dell'ambito di via Commercio era già previsto nel primo piano di recupero in maniera congrua e senza stravolgimenti dell'intera area, mediante interventi sensibili e nel rispetto del contesto. Ciò premesso, l'intervento di restauro realizzato dall'Amministrazione comunale con la realizzazione di una «passerella in ferro» (mai esistita nel luogo considerato), non ha rispettato e seguito le prescrizioni di tutela storico-architettonica ed urbanistico-ambientale del patrimonio dei Sassi. Il progetto realizzato, di forte impatto paesaggistico, sembra non perseguire i contenuti di qualità degli interventi di recupero disposti dalle norme sopra richiamate. Le associazioni e i cittadini sottoscrittori della presente lettera, avvenuta at-



traverso una pubblica iniziativa, hanno chiesto all'Amministrazione comunale di rivedere tali scelte eliminando quello che a molti cittadini e visitatori appare come un vero e proprio eccesso «la passerella in ferro» e di considerare il ripristino di alcune parti dell'intero ambito per ridare al luogo le sue caratteristiche originarie. Cittadini e associazioni, sempre fortemente convinti che Matera appartenga e debba continuare ad appartenere al Patrimonio Mondiale dell'Umanità, chiedono che l'Unesco intervenga sulla vicenda».

COME APPARE VICO COMMERCIO
La passerella metallica è incongrua dai cittadini firmatari di una petizione per eliminarla

XII | MATERA CITTÀ E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 aprile 2013

LA SOCIETÀ ENEL LONGANESI HA PRESENTATO NE GIORNI SCORSI UNA ISTANZA DI PROSPERAZIONE AL MINISTERO DELL'AMBIENTE

«Assalto al mar Jonio»

Nuovo permesso di ricerca, gli ambientalisti denunciano

ENZO PALAZZO

«Anche le trivelle dell'Enel vanno all'assalto del mar Jonio». La denuncia parte come al solito dai siti ambientalisti della Oia, Organizzazione lucana ambientalista, di No Scorie Trisaia, No Triv e Ambiente e legalità. Si riferisce alla nuova istanza di ricerca petrolifera pubblicata sul sito del Ministero dell'Ambiente e che riguarda il permesso dell'Enel Longanesi denominato "d79 F.R. - En". Per il permesso posticipato a est della costa jonica lucana, a circa 12 miglia nautiche, nel bel mezzo del Golfo di Taranto, a circa 5 miglia marine dalla costa salentina e a meno di 10 da Crotone. Sono circa 750 kmq, di estensione marina entro i quali, se le osservazioni di Comuni e Regioni non saranno accolte (la Via, Valutazione di impatto ambientale, scade il 20 maggio), si inizieranno le prove di prospezione sismiche con la tecnica dell'Air Gun. Un cannone che, posizionato sul fondale del mare, spara violenti bolle di aria che determinano onde di rilevamento con le quali radiografano il sottosuolo marino e svelano dove e come si snodano i giacimenti di petrolio e gas nel sottosuolo marino.

Secondo quanto denunciato dalla professoressa Maria Rita D'Orsogna, della State University di Northridge in California, nel recente convegno di Policoro dove i Comuni rivieraschi calabresi, lucani e pugliesi, compresi Taranto e Crotone, hanno firmato la "Carta di Policoro" a tutela del mar Jonio contro l'aggressione delle società minerarie, i decibel sparati con l'air gun hanno per i cetacei l'effetto devastante pari a quello di un concerto rock sparato a un miliardo di decibel sull'orecchio dell'uomo. Tanto da destabilizzare il loro sonar naturale ed essere una delle probabili cause dei tanti spiaggiamenti di cetacei, sempre più in aumento negli ultimi anni anche nel Mediterraneo.

Sempre la professoressa Italo americana, al convegno di Policoro contro le trivelle a mare e sulla terraferma, ha denunciato sia la produzione di fanghi tossici (sia in mare che in terraferma) che la scia di rifiuti tossici lasciati in mare dalle piattaforme marine, col relativo rischio di pescare pesce al mercurio nelle aree di coltivazioni marine di idrocarburi. Rimarcando che le piattaforme siano in antitesi con le attività economiche e turistiche delle località marine, anche per via dei fenomeni di subsidenza che possono generare. Un fenomeno che sarebbe già in atto proprio in alcune zone della città di Crotone, come denunciato di recente dal sismologo americano Leonardo Seeber, docente al Lamont-Doherty Earth Observatory della Columbia University.

L'area di esplorazione**Il campo è a dodici miglia dalle coste lucane**

MONTALBANO JONICO. L'istanza di permesso di ricerca dell'Enel Longanesi, la d79 F.R., è a 12 miglia di distanza dalle coste lucane, calabresi e pugliesi, dunque, sarebbe a norma e consentita anche dalla più restrittiva legge n. 128 del 29 giugno del 2010, firmata dall'allora ministro Daniela Prestigiacomo sull'onda emotiva del disastro ecologico avvenuto nel Golfo del Messico per l'esplosione della piattaforma della British Petroleum. Legge che allontana di ben 7 miglia marine le piattaforme minerarie dalla costa italiana, rispetto alla precedente legge n. 152 del 3 aprile del 2006, che appunto fissava a 5 miglia il limite di interdizione. Da qualsiasi punto della costa del Golfo di Taranto si misuri l'istanza d79, questa risulta oltre le 12 miglia nautiche. Le 12 miglia di tutela non sono mai piaciute ai petrolieri (più si perfora al largo più aumentano i costi di perforazione), ai quali, secondo le denunce di ambientalisti e di personalità politiche ed economiche, è appunto venuto incontro il decreto firmato il 22 giugno 2012 dal ministro Passera e più noto come decreto "Cresci Italia". Il quale decreto conferma le 12 miglia marine di distanza dalla costa, "fatto salvo" - però - le istanze e i permessi già attivi in data precedente alla legge della Prestigiacomo. Con l'art. 35 sono stati, ad esempio, ripreparati due vecchi permessi nel Mar Jonio dell'Appennine Energy, ma non l'istanza Enel Longanesi. Proprio per questo non indifferente dettaglio, l'istanza d79, per gli ambientalisti, andrebbe presa a modello per dimostrare i limiti che ha in sé la stessa e propositiva legge della Prestigiacomo. In quanto, come è osservabile dalla mappa sul sito Unmig del Ministero per lo sviluppo economico, <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/istanze/mappa.asp?cod=410>, l'istanza Enel Longanesi, per quanto sia oltre le 12 miglia dalla Puglia, dalla Calabria e dalla Basilicata, essa si trova all'interno del Golfo di Taranto, nel bel mezzo delle attività economiche di diporto e di pesca dell'Alto Jonio. [e.p.]



TRIVELLE Una piattaforma impegnata nella ricerca petrolifera

ROTONDELLA «NOSCORIE» SUL SEGRETO DI STATO APPLICATO ALLA DOCUMENTAZIONE SUL PIANO DI DISATTIVAZIONE DI TRISAIA

FILIPPO MELE

ROTONDELLA. "Itrec. Preoccupa il silenzio del presidente della Regione, Vito De Filippo, ed il danno di immagine del Metapontino". Lo ha scritto l'associazione antinucleare Noscorie Trisaia dopo l'articolo pubblicato dalla Gazzetta del Mezzogiorno il 28 marzo scorso, "Trisaia, fusti radioattivi, si allo smantellamento ma nessuna trasparenza", sul segreto di stato applicato alla documentazione sul Piano globale di disattivazione dell'impianto Itrec di Rotondella da parte del Ministero dello sviluppo economico. Notizia ripresa da molti blog e giornali on line. Così, Noscorie: "Non è ammissibile per un Ministero e in una Repubblica applicare il segreto di stato sull'impiego di ingenti fondi pubblici pagati dai cittadini per la tutela della salute delle popolazioni e sullo sviluppo sociale ed economico di un

«Sull'Itrec ci preoccupa il silenzio di De Filippo»

territorio danneggiato già a priori nell'immagine per la sola presenza di un centro nucleare. Sulle questioni legate all'Itrec in Basilicata, la trasparenza istituzione - popolazione è sparita". L'associazione antinucleare ha puntato il dito accusatore contro la Giunta regionale: "Sono circa due anni che il presidente De Filippo non convoca più il tavolo della trasparenza regionale (contrariamente a quanto fanno le altre regioni nuclearizzate italiane dal Piemonte alla Campania, dove il tavolo è convocato con regolarità), per cui le comunità non sanno assoluta-

mente più nulla di cosa accade all'interno dell'Itrec, di com'è realizzato il decommissioning (la messa in sicurezza del sito), su come sono eseguiti i lavori, su chi li esegue e quali progetti futuri sono collegati al centro nucleare lucano. La mancanza di trasparenza sull'Itrec e la presenza del centro nucleare in questi anni ha prodotto invece un danno d'immagine al territorio del Metapontino, una vera spada di Damocle nucleare per lo sviluppo del settore agricolo e turistico. In un Metapontino ricco di un'agricoltura biologica e di qualità, di un turismo eccellente e di un'ar-

cheologia unica al mondo". Cosa ha proposto, allora, Noscorie? "Invitiamo i Comuni e le imprese a valutare eventuale azione legale contro un eventuale danno d'immagine provocato dalle istituzioni da mancata trasparenza e altri segreti di stato su attività esterne come quelle legate al nucleare che hanno un impatto emotivo - economico immediato sulle economie locali. E chiediamo ai sindacati, quali primi responsabili della salute pubblica, di attivarsi per creare i tavoli della trasparenza sul nucleare a livello locale (nelle aule consiliari), dove Sogin, Arpa, Regione e istituzioni vengano a spiegare ai cittadini come sono spesi i soldi pubblici e com'è garantita la salute pubblica, con un rapporto con il territorio diverso e partecipato sulla questione. In mancanza di chiare risposte dalle istituzioni riprenderemo le iniziative di mobilitazione popolare".

METAPONTO CHIESTO L'INTERVENTO DEL COMUNE

«Problemi igienico-sanitari nel terreno demaniale occupato dagli extracomunitari»

ANGELO MORIZZI

METAPONTO. Nella Paesetta di Metaponto non c'è solo il turismo fuori porta. Esiste e si sta incancrendo la questione dei lavoratori extracomunitari accampati nei pressi del cavalcavento di Metaponto. Un gruppo di residenti del Meta Village, situato a ridosso del campo abusivo, occupato da una decina di persone, hanno già sollevato il problema a mezzo stampa. Ieri si sono recati al Municipio di Bernalda per sollecitare interventi rapidi e risolutivi. «Purtroppo affermano - tutti se ne lavano le mani. Abbiamo chiesto al sindaco di Bernalda di intervenire con un'ordinanza di sgombero. Ci è stato detto che non è possibile farlo, se non trovando un'altra allocazione idonea per gli stessi. Eppure gli extracomunitari ci stanno rendendo la vita difficile. Hanno occupato una parte della strada, ben oltre il ponte della Ferrovia. Si tratta di

un terreno demaniale, dove viene bruciato e lasciato di tutto. E a rischio l'aria che respiriamo e le condizioni igienico sanitarie. Agli amministratori bernaldesi abbiamo detto che se si tratta di lavoratori regolarmente registrati, e perciò non abusivi, dovrebbe spettare ai datori di lavoro o alle Istituzioni provvedere, piuttosto che lasciarli nel degrado, che condiziona la stessa vita dei residenti. Siamo disperati. Non sappiamo più cosa fare. Stiamo pensando anche a un sit in di protesta davanti al Comune. Dalla Prefettura dal Municipio ci dicono che non ci sono fondi per agire. Dal Demanio che la ripulitura non spetterebbe esclusivamente a loro. Insomma - concludono in coro gli abitanti del Meta Village - la situazione è bloccata e paradossale, ma ormai, insostenibile per tutti. Qualcuno deve intervenire. Speriamo che le nostre denunce attraverso la Gazzetta servano a tenere desta l'attenzione».

POLICORO I CARABINIERI HANNO SCOPERTO L'AUTORE, UN AGRICOLTORE PREGIUDICATO

Ruba 400 piante di albicocche denunciato per ricettazione

I carabinieri del comando stazione di Policoro, al termine di intensa attività investigativa, hanno deferito in stato di libertà G. m.m. (classe 1947), agricoltore, pregiudicato, per il reato di ricettazione di circa 400 piante di albicocche. Le indagini sono state avviate a seguito della denuncia di

soddisfazione le proprie piante di cui aveva patito il furto con un danno quantificabile in circa 2000 euro, tra l'altro non coperto da assicurazione. A quel punto, ricorrendone i presupposti di legge, i militari del Comando Stazione di Policoro, coadiuvati dai colleghi della Stazione Carabinieri di Rotondella,



REATI Le piante rubate

furto di circa 500 piante di albicocche, già piantate dal legittimo proprietario, un imprenditore agricolo di Policoro, all'interno di un suo appezzamento, fatti consumati tra la sera del 23 marzo ed il pomeriggio del giorno successivo. I militari hanno immediatamente sviluppato una intensa attività informativa che li ha condotti il 25 marzo nell'agro di Rotondella, precisamente in località Santa Laura, all'interno del fondo di proprietà di un professionista originario di quel Comune, affittato a G. m.m. (classe 1947). In quel fondo, i militari constatavano che circa 400 delle 500 piante di albicocche oggetto di furto, erano state appena piantate e presentavano il nastro delle operazioni di innesto dello stesso colore di quello specificato dal denunciante relativamente alle proprie piante. Inoltre, portavano sul posto il denunciante che riconosceva con stupore e grande

soddisfazione le proprie piante di cui aveva patito il furto con un danno quantificabile in circa 2000 euro, tra l'altro non coperto da assicurazione. A quel punto, ricorrendone i presupposti di legge, i militari del Comando Stazione di Policoro, coadiuvati dai colleghi della Stazione Carabinieri di Rotondella, sottoponevano a sequestro l'intera area, denunciando in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Matera G. m.m. (classe 1947), il quale riferiva di aver acquistato le citate piante da un ignaro venditore in Policoro, acquisto di cui non ha esibito alcuna certificazione. Le indagini sono proseguite al fine di individuare la provenienza di circa ulteriori cento piante di albicocche, di diversa qualità rispetto a quelle denunciate, messe a dimora dal denunciato all'interno del medesimo fondo sottoposto a sequestro. Nella mattinata del 1° aprile gli investigatori rintracciavano un altro imprenditore agricolo di Policoro, il quale riconosceva le citate cento piante quali proprie, di cui denunciava il furto consumato in data imprecisata all'interno di un suo fondo ubicato anch'esso in Policoro, limitrofo a quello del primo denunciante.

le altre notizie

BERNALDA Zona Pip, 300 mila euro per le opere idriche

■ Opere di infrastrutturazione nella zona Pip in località Pozzo Strada. La finanziaria, con un importo di 300 mila euro la Regione Basilicata, Dipartimento attività produttive, attingendo dal programma operativo Fesr 2007-2013. Sarà realizzata la rete idrica di acque bianche. La rilevazione topografica e la progettazione esecutiva è stata affidata dal Comune all'ingegner Graziano Silletti. [an.mor.]

SCANZANO JONICO Forum giovanile punta sulla legalità

■ Prima iniziativa pubblica del Forum giovanile. Si è trattato di un convegno su "Legalità e lotta alla corruzione: temi centrali per i governi che verranno". È stato trattato una tematica sentita nell'area colpita da atti criminali dall'origine ancora oscura. Il Forum condurrà una vera e propria campagna di sensibilizzazione alla legalità impegnandosi in una difficile strada in nome della giustizia. [fi.me.]

corriere.it

Bersani: no al voto, resta la mia proposta

«Quirinale? Serve larghissima convergenza»

Il segretario pd: «Inaccettabile la proposta Pdl di trattare su Quirinale». «No a governissimo, si a corresponsabilità»

«Inaccettabile la proposta del Pdl di trattare sul Quirinale». Lo ha detto il segretario del Pd Pierluigi Bersani durante una conferenza stampa tenuta martedì 2 nella sede del suo partito. «La destra vuol scegliere il presidente della Repubblica. Ma la strada che vogliamo percorrere noi è un'altra: per il Colle cerchiamo larghissima convergenza» (guarda il video). Riguardo l'ipotesi di ritorno alle urne, il segretario Pd è esplicito: «No a nuove elezioni. La crisi italiana non si risolve andando a nuove elezioni, ma dando governabilità». E poi ha chiarito: «Il ritorno alle urne sembra un'ipotesi disastrosa. Tante parti del Parlamento la pensano così. Il fatto che ci troviamo nel semestre bianco è stata un'ulteriore difficoltà perché può lasciare spazio a equivoci. Non sono pessimista sulla possibilità di fare le riforme».

«NO AL GOVERNISSIMO» - Si alla corresponsabilità, non al governissimo. E' la sintesi di ciò che Bersani pensa riguardo la traiettoria da percorrere per arrivare al nuovo governo. «Siamo in ogni caso il primo partito - ribadisce orgoglioso il democratico - e dobbiamo avanzare una proposta utile al paese. Per garantire governabilità, cambiamento e corresponsabilità noi pensiamo che un governissimo sarebbe sbagliato e la politica sarebbe chiusa in un fortino».

«NON SONO OSTINATO» - Comunque il leader dei democratici non vuole intralciare il percorso che porta al nuovo governo: «Se Bersani serve per aiutare questa strada, io ci sono, non intendo essere un ostacolo ma ci sono. Prima di tutto c'è l'Italia», conclude il segretario. Che poi chiarisce: «Immagino che il mio preincarico sia assorbito in questa nuova fase, il che non vuol dire che vado al mare... io ci sono». «Non mi si raffiguri come il Bersani ostinato - è la preoccupazione del leader pd -. Non ho mai messo il nome sul simbolo. Ho solo in testa quella che credo sia la soluzione per il nostro paese. Non intendo fare un governo con le mani legate di fronte all'esigenza di cambiamento. Ci si poteva aspettare maggiore disponibilità ma non è stato inutile mettere le forze politiche davanti alle proprie responsabilità».

SUL QUIRINALE - Sul Quirinale «ci sarà una ricerca onesta, non ci si detti il compito, perché non è possibile, ma da lì in giù si discute, era vero fino a l'altro ieri resta vero fino alla elezione del presidente della Repubblica» è la riflessione di Bersani che ha assicurato, rispetto a possibili divisioni all'interno del suo partito, come «di fronte alle decisioni fondamentali il Pd si è sempre espresso con una voce sola».

«M5S, VOTI IN FRIGO» - Il M5S? «Facessero una direzione anche loro in streaming così capiamo tutti... Non possono stare dietro a quello che dice uno o l'altro» ironizza il segretario pd chiedendo «dove sono le direzioni all'aperto di tutte le altre forze che dovrebbero concorrere alla vita democratica». Il leader democratico puntualizza, rispondendo ai cronisti commentando le accuse di essersi schiacciato sui temi di M5S: «Non ho affatto inseguito i grillini e non è affatto stato inutile metterli davanti alle proprie responsabilità». «Ci siamo trovati di fronte a un disimpegno conclamato del Movimento 5 Stelle - osserva Bersani - che ha avuto 8 milioni di elettori e che pare voglia mettere in frigorifero. Così non si preserva la legislatura. Il dato di fondo è che c'è un 25% del Paese che ha voluto partecipare alla vita parlamentare ma non vuole rendere effettiva la vita parlamentare che parte della formazione del Governo».

ALFANO: DIALOGO IN PERICOLO - A Bersani replica subito il segretario Pdl Angelino Alfano: quelle del leader pd sono «le stesse parole ostinate, chiuse, fuori dalla realtà dei numeri del Parlamento, che l'onorevole Bersani ripete da 36 giorni, cioè dalla chiusura delle urne, tempo che la sinistra ha usato solo per occupare le presidenze delle Camere (come ora spera di fare anche per la presidenza della Repubblica), per impedire ogni dialogo nella direzione della governabilità, e per proporre inutili commissioni per riforme che il Pd ha sempre osteggiato». Quanto alla collaborazione, il segretario Pdl osserva: «Per parte mia, ancora una volta, ribadisco una disponibilità a collaborare nell'interesse dell'Italia. Ma se Bersani vuole occupare tutte le istituzioni, non c'è alcuno spazio per il dialogo».

Redazione online